



LINEE GUIDA PER COMBATTERE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE MIGRANTI

**Una raccolta e un'analisi transnazionale
di buone pratiche e indicazioni per gli operatori**



Indice

La presenza delle donne migranti in Europa. Un focus su Spagna, Italia e Portogallo	7
La presenza delle donne migranti in Spagna	10
Donne migranti in Spagna	10
Profilo delle donne vittime di violenza.....	11
Leggi spagnole relative all'accesso al diritto alla salute per i cittadini dell'UE e dei paesi extra-UE.....	14
Organizzazioni e istituzioni che offrono assistenza in Spagna	16
La presenza delle donne migranti in Italia.....	20
Le donne migranti in Italia	20
Il Profilo delle donne vittime di violenza.....	21
Leggi italiane relative all'accesso al diritto alla salute per i cittadini dell'UE e di paesi extra-UE.....	22
Organizzazioni e istituzioni che offrono assistenza in Italia	25
La presenza delle donne migranti in Portogallo	29
Donne migranti in Portogallo	29
Profilo delle donne vittime di violenza.....	31
Leggi portoghesi relative all'accesso al diritto alla salute per i cittadini UE e di paesi extra-UE.....	33
Organizzazioni e istituzioni che forniscono assistenza in Portogallo	35
Le donne migranti in Spagna, Italia e Portogallo: le sfide della lotta alla violenza.....	41
Esigenze generali.....	44
Sfide orientate alla sopravvivenza	44
Sostegno di base ed economico	44
Rischi di rivittimizzazione	45
Dinamiche culturali e identitarie.....	45
Occupazione, formazione e istruzione.....	45
Esigenze del periodo post-ricevimento.....	46
Bisogni di salute	46
Servizi di consulenza e di emergenza	46
Ristrutturazione della salute mentale.....	46
Una prospettiva più ampia sulla salute	47
Educazione sessuale e salute riproduttiva	47

Sensibilità linguistica e culturale	47
Priorità alle aree sanitarie.....	47
Le Sfide nel supporto legale	48
Assistenza legale per le donne migranti	49
La percezione delle donne migranti riguardo alla violenza di genere: il punto di vista delle vittime	50
Il metodo di ricerca , il design e la selezione dei partecipanti.	50
Considerazioni etiche	50
Obiettivi metodologici	51
Risultati e contributi della ricerca	51
Risultati: la violenza contro le donne migranti vista dalle stesse donne.....	51
Percezione del fenomeno della violenza	51
Le sfide principali dalle donne migranti.....	51
Affrontare le sfide	52
Approfondimenti dalle interviste.....	53
Buone pratiche e raccomandazioni.....	53
Stereotipi e discriminazione sul posto di lavoro.....	54
Consapevolezza, fattori culturali e percezioni	54
Costruire fiducia e reti di supporto	55
Il supporto disponibile per le donne migranti	56
Leggi o esperienze particolari a sostegno dei migranti	58
Organizzazioni specifiche che lavorano a sostegno delle donne migranti	61
Il punto di vista delle donne migranti sulla lotta alla violenza	64
Stereotipi e discriminazione sul posto di lavoro.....	64
Stereotipi e discriminazione nell'impiego.....	64
Consapevolezza, fattori culturali e percezione della violenza di genere.....	65
Affrontare la violenza di genere attraverso approcci collaborativi e culturalmente sensibili.....	65
Le sfide affrontate dalle donne migranti: Spunti di riflessione dalle interviste	67
Esigenze generali.....	67
Esigenze generali e sfide orientate alla sopravvivenza.....	67
Supporto orientato alla sopravvivenza nei Centri di supporto	67
Sostegno di base ed economico	70
Preoccupazioni di rivittimizzazione	71

Dinamiche culturali e identitarie.....	73
Occupazione, formazione e istruzione.....	76
Esigenze delle donne migranti dopo l'accoglienza	78
La salute delle donne migranti: bisogni e sfide	80
Consulenza e gestione delle emergenze: i servizi disponibili	82
Riorganizzazione dei servizi per la salute mentale	84
Salute mentale e donne migranti: ristrutturare il sostegno	84
Ampliare le prospettive di salute per le donne migranti.....	86
Educazione sessuale e salute riproduttiva	87
Sensibilità linguistica e culturale	88
Servizi di mediazione e supporto in ambito sanitario	88
Priorità alle aree sanitarie per le donne migranti	89
Quadri giuridici per il sostegno alle donne migranti.....	92
Assistenza legale per le donne migranti	93
Supporto organizzativo per le donne migranti	94
Idee per promuovere le buone pratiche	96
Violenza contro le donne migranti: la percezione dei professionisti del sostegno.....	99
Metodo di ricerca	99
I Bisogni percepiti dalle donne migranti: una prospettiva sociale e culturale.....	100
Bisogni di base.....	100
Implicazioni emotive.....	102
Rivittimizzazione.....	104
Salute	107
Sviluppo professionale	109
Inclusione sociale	112
Dialogo interculturale.....	115
Conclusione della ricerca	118
Percezione del fenomeno e proiezione sociale del proprio lavoro	118
Bisogni percepiti e proiezione sociale.....	120
Sfide affrontate e riconoscimenti	122
Strategie di proiezione sociale	124
Percezione del riconoscimento sociale.....	126
Le buone pratiche a sostegno delle donne migranti: una sintesi	127
Le buone pratiche nella lotta contro la violenza sui migranti	131

Le Buone pratiche in Spagna.....	131
Buona pratica spagnola n.1: Progetto di collaborazione intersettoriale per la prevenzione e il trattamento della violenza di genere	131
Buona pratica spagnola n.2: Campagna di sensibilizzazione e prevenzione contro la violenza di genere	135
Buona pratica spagnola n.3 : CONTRO GLI ABUSI TOLLERANZA ZERO	137
Buona pratica spagnola n.4: PIANO MUNICIPALE DI ABOLIZIONE DELLA PROSTITUZIONE	139
Le buone pratiche in Italia	142
Buona pratica Italiana n.1: Torino, la mia città	142
Buona pratica italiana n.2: Un viaggio per la libertà	160
Buona pratica italiana n.3: WASI	177
Buona pratica italiana n.4: CRINALI - Clinica transculturale.....	196
Buone pratiche in Portogallo.....	217
Buona pratica portoghese n.1: FATIMA: prevenire la violenza legata all'onore attraverso l'educazione e il dialogo	217
Buona pratica portoghese n.2: SPORTELLLO UNICO / CENTRI NAZIONALI DI SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI (CNAI)	226
Buona pratica portoghese n.3: PROGETTO CAIM: Cooperazione-Azione-Ricerca-Visione Globale	229
Buona pratica portoghese n.4: Caleidoscópico	237
Buona pratica portoghese n.5: Programma "Mentor per Migranti"	240
Altre buone pratiche	242
Altre buone pratiche	247
Strategie per combattere la violenza contro le donne migranti	251
Comunicazione efficace con i pazienti: le strategie	253
Il ruolo del mediatore culturale.....	254
L'importanza della formazione degli operatori sanitari	254
Comunicazione, barriere linguistiche e interpretariato.....	255
Differenze interculturali e competenze interculturali.....	256
Stereotipi etnici, pregiudizi etnici, nazionalismo, "razzismo" e pratiche discriminatorie	256
Conoscenza del sistema sanitario, dei diritti e dell'accesso ai servizi sanitari	256
L'importanza dei legami sociali per garantire la salute riproduttiva delle donne migranti	257
Soluzioni sistemiche per le questioni legate ai migranti.....	258

Indicazioni pratiche per gli operatori	262
Conclusioni	272
Raccomandazioni finali.....	275
Fonti	278

La presenza delle donne migranti in Europa. Un focus su Spagna, Italia e Portogallo

Nell'Unione Europea, le donne costituiscono più della metà della popolazione migrante e si trovano ad affrontare un doppio svantaggio dovuto all'intersezione tra il loro genere e lo status di migranti (European Migration Network, 2022). Negli ultimi decenni, il numero di donne migranti è aumentato in modo significativo, spinto dalla loro crescente ricerca di autonomia (Neves, Nogueira, Topa & Silva, 2016; Oliveira, 2022).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la violenza come l'uso del potere o della forza, intenzionale o meno, che provoca o minaccia danni fisici o psicologici. La violenza è classificata in tre grandi tipologie: **violenza collettiva**, **violenza autogestita** e **violenza interpersonale**, quest'ultima radicata nelle relazioni tra individui (Martins et al., 2018). I dati sulla violenza contro le donne si concentrano prevalentemente sulla violenza da partner nelle relazioni di intimità (IPV). Tuttavia, come sostengono Gonçalves e Matos (2016), questo focus è eccessivamente ristretto e sottovaluta la prevalenza della violenza che le donne subiscono in altri contesti. È fondamentale considerare diverse forme di violenza, come il razzismo, la discriminazione o le molestie sul posto di lavoro, e valutarle in diversi contesti interpersonali, istituzionali e strutturali, tenendo conto dei fattori e delle dinamiche socioculturali.

Essere un migrante è un fattore di rischio significativo per la violenza domestica, con tassi di prevalenza allarmanti tra questa popolazione. I migranti incontrano numerose sfide quando lasciano i loro Paesi d'origine, tra cui la dissonanza culturale, l'esclusione sociale, la povertà e la mancanza di documenti. La paura di essere espulsi o di perdere la custodia dei figli spesso impedisce loro di cercare aiuto (Gonçalves & Matos, 2020). Inoltre, molte donne e ragazze migranti, rifugiate e richiedenti asilo subiscono varie forme di violenza di genere, sia nel Paese di origine, sia durante il transito, sia all'arrivo. Questo problema rappresenta una delle violazioni più ricorrenti dei diritti umani delle donne in Europa (Portuguese Platform for Women's Rights, 2027).

Uno studio dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali ha rivelato che una donna su tre (33%) è stata vittima di violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni, con le donne migranti che riportano tassi più alti rispetto alle donne native (FRA, 2014). Gonçalves e Matos (2016) hanno esaminato la vittimizzazione interpersonale contro le donne migranti e hanno riscontrato: **(a)** un'ampia variabilità nei tassi di prevalenza tra gli studi; **(b)** tassi di prevalenza più bassi per la violenza interpersonale non correlata all'IPV; **(c)** differenze culturali e metodologiche che influenzano queste variazioni; **(d)** una ricerca incentrata principalmente su questioni di coniugalità; **(e)** un pregiudizio geografico negli studi, condotti prevalentemente negli Stati Uniti e in Canada con campioni di minoranze etniche (ad es, latine, sud-asiatiche); e **(f)** un'attenzione limitata alla vittimizzazione durante la migrazione, nonostante i tassi più elevati di vittimizzazione nei paesi di accoglienza (53,3%) rispetto ai paesi di origine (23,3%) (Guruge, Roche, & Catallo, 2012).

Sebbene la migrazione non sia un fenomeno nuovo, l'afflusso di rifugiati e migranti lungo le coste europee ha sollecitato una maggiore cooperazione internazionale. Il vertice di alto livello delle Nazioni Unite del 2016 sui grandi movimenti di rifugiati e migranti ha adottato la **Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti**, che ha aperto la strada ai “Patti globali sui rifugiati e sulla migrazione sicura”, ordinata e regolare del 2018. Il Portogallo è stato il primo membro delle Nazioni Unite a creare un Piano nazionale di attuazione del Patto globale sulla migrazione (PNIPGM), entrato in vigore nel 2019. Il Patto globale sottolinea la necessità di politiche migratorie sensibili al genere che affrontino le vulnerabilità, conferiscano potere a donne e ragazze e combattano le disuguaglianze che determinano la migrazione forzata (Gottardo & Cymment, 2019).

Il quadro giuridico dell'UE incorpora la protezione dei diritti umani attraverso la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** e il sistema del Consiglio d'Europa, che sono integrati nei sistemi giuridici nazionali degli Stati membri (Khaligh et al., 2022). Diversi Paesi dell'UE hanno implementato buone pratiche per politiche di integrazione sensibili al genere e politiche di integrazione intersezionali (European Migration Network, 2022).

La violenza contro le donne rimane una grave violazione dei diritti umani, con conseguenze fisiche, psicologiche e socioeconomiche devastanti per le vittime. Radicata nella disuguaglianza di genere e rafforzata da norme culturali e strutture di potere, tale violenza pone le donne in posizioni subordinate all'interno di relazioni asimmetriche. Secondo l'OMS (2013), il 35% delle donne a livello globale subisce violenza in qualche momento della propria vita, e la violenza da partner nelle relazioni di intimità è la più diffusa. Analogamente, il 33% delle donne europee riferisce di aver subito violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni e il 43% ha subito abusi psicologici da parte di partner o ex partner.

Sebbene la violenza di genere colpisca le donne universalmente, le donne migranti corrono rischi maggiori a causa di vulnerabilità intersecate. Ciò include l'esposizione a ulteriori forme di violenza come la mutilazione genitale femminile, il matrimonio infantile e la tratta di esseri umani. Il loro status di migranti irregolari spesso aggrava le loro condizioni precarie, rendendole vulnerabili allo sfruttamento e incapaci di cercare assistenza senza rischiare l'espulsione. In Spagna, le riforme legislative hanno cercato di affrontare questi problemi, ma le sfide persistono. Nonostante i progressi nella sensibilizzazione e nel miglioramento del quadro giuridico, gli sforzi per sradicare la violenza di genere sono insufficienti, data l'entità del problema.

La lotta alla violenza di genere richiede un duplice approccio: prevenzione e formazione professionale. Gli interventi educativi e sociali sono fondamentali per modificare le percezioni e rompere il silenzio che circonda la violenza. La formazione specializzata è fondamentale per garantire un sostegno efficace alle vittime ed evitare la vittimizzazione secondaria. I professionisti devono comprendere le dinamiche della violenza, le sue conseguenze e le strategie di intervento appropriate, riconoscendo e affrontando i propri pregiudizi.

L'inclusione di una **prospettiva di genere** nell'istruzione e nella formazione professionale favorisce la consapevolezza delle disuguaglianze e prepara i futuri operatori ad affrontare la

violenza in modo completo. L'integrazione di questa prospettiva nei programmi universitari è fondamentale per mettere studenti e professionisti in grado di combattere efficacemente la violenza di genere, offrendo un'assistenza olistica alle sopravvissute e affrontando le cause profonde della violenza.

Nell'analisi che segue, esamineremo la situazione delle donne migranti in Spagna, Italia e Portogallo, tre Paesi europei che ospitano importanti popolazioni di migranti. Esploreremo i profili delle donne migranti in questi Paesi, i quadri legislativi che le proteggono e le istituzioni che offrono assistenza alle vittime di violenza.

La presenza delle donne migranti in Spagna

Donne migranti in Spagna

In Spagna, la migrazione ha acquisito una rilevanza significativa negli ultimi anni, in gran parte trainata dalla rapida crescita dei settori delle costruzioni e dei servizi, che hanno generato abbondanti opportunità di lavoro. Queste opportunità hanno attirato persone prevalentemente dall'America Latina, dall'Europa dell'Est (in particolare Romania e Bulgaria) e dal continente africano.

Allo stesso tempo, la Spagna sta vivendo un invecchiamento della popolazione e un netto aumento della partecipazione delle donne alla forza lavoro. Questi spostamenti demografici hanno provocato cambiamenti nell'organizzazione delle responsabilità domestiche e di cura, tradizionalmente assegnate alle donne. Questa dinamica ha contribuito alla "femminilizzazione dei flussi migratori", in quanto le donne migrano sempre più spesso per ricoprire ruoli in nicchie di lavoro emergenti. Ciò segna un cambiamento qualitativo nel loro ruolo all'interno del processo migratorio, ponendo sfide sociali e scientifiche significative, in quanto i ricercatori si sforzano di comprendere le vulnerabilità specifiche che queste donne devono affrontare in contesti diversi.

Un problema primario per le donne migranti in Spagna è la "precarietà del lavoro", che aggrava la dipendenza personale ed economica. Molti spagnoli anziani che vivono da soli e dipendono dalla pensione hanno bisogno di servizi di assistenza a prezzi accessibili, ma non hanno i mezzi finanziari per assumerli formalmente. Questo porta spesso a fare affidamento su lavoratori immigrati assunti in modo informale senza adeguate tutele legali, una tendenza evidente anche negli accordi per la cura dei bambini.

Oltre al lavoro domestico, altri settori che assorbono manodopera femminile migrante, sia formale che informale sono: l'agricoltura, l'allevamento, l'ospitalità e la produzione tessile. Questi settori spesso offrono salari bassi, occupazione instabile e diritti limitati, aggravando la vulnerabilità delle donne migranti.

Un'altra sfida significativa è rappresentata dall'"isolamento sociale e familiare", che mina la loro indipendenza e aumenta la loro suscettibilità ai maltrattamenti. Le esperienze di razzismo aggravano ulteriormente le loro difficoltà, così come lo status di migrante irregolare, che crea una dipendenza che impedisce a molte donne di denunciare abusi o violenze per paura di essere deportate.

Gli effetti di questi fattori variano a seconda del contesto lavorativo. Ad esempio, nel lavoro di cura e domestico, le donne, possono sopportare rapporti simili alla servitù, mentre in altri settori, come quello del lavoro sessuale, rischiano di essere gravemente sfruttate e degradate.

In conclusione, le donne migranti in Spagna sono sproporzionatamente vulnerabili alla violenza e agli abusi a causa dell'interazione di fattori strutturali, socioeconomici e culturali. Queste barriere limitano il loro accesso alle risorse di protezione e ai rimedi legali,

aumentando la loro suscettibilità allo sfruttamento e ai maltrattamenti. Affrontare questi problemi richiede una comprensione sfumata delle loro esperienze uniche e dei cambiamenti sistemici necessari per salvaguardare i loro diritti e il loro benessere.

Profilo delle donne vittime di violenza

Le donne migranti vittime di violenza in Spagna rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile, con caratteristiche specifiche che sottolineano le sfide che devono affrontare per ottenere sostegno e giustizia. La loro situazione è determinata da una combinazione di fattori sociali, economici, culturali e legali, che si intrecciano per esacerbare la loro vulnerabilità.

Fattori chiave che contribuiscono alla vulnerabilità

1. Origine geografica

Le donne migranti vittime di violenza provengono spesso da regioni in cui la disuguaglianza di genere e le norme patriarcali sono radicate, come l'America Latina (ad esempio, Ecuador, Venezuela, Colombia), l'Africa sub-sahariana (ad esempio, Nigeria, Senegal) e il Nord Africa (ad esempio, Marocco). Queste donne spesso incontrano un continuum di discriminazioni e abusi, che inizia nei loro Paesi d'origine e si estende alle loro esperienze in Spagna.

2. Status di migrante

L'irregolarità amministrativa aumenta significativamente l'esposizione di queste donne allo sfruttamento e agli abusi, spesso da parte di partner o datori di lavoro. Coloro che non hanno una residenza legale affrontano rischi maggiori di violenza e spesso esitano a denunciare gli abusi per paura di essere espulse o di perdere opportunità di lavoro precarie.

3. Condizioni socio-economiche

Molte vittime lavorano in settori insicuri e a basso salario, come i servizi domestici o l'agricoltura stagionale. La dipendenza economica dai datori di lavoro o dai partner, unita alla mancanza di reti di supporto familiare o sociale, limita la loro autonomia e aumenta il rischio di violenza.

Fattori aggiuntivi che aggravano la vulnerabilità

- **Dipendenza dal partner**

In molti casi, il partner violento è anche il principale fornitore di sostegno economico o di patrocinio legale per i permessi di soggiorno, rafforzando ulteriormente la dipendenza.

- **Isolamento sociale**
Senza parenti o amici vicini, queste donne potrebbero non sapere a chi rivolgersi per chiedere aiuto.
- **Stigmatizzazione**
Le norme culturali dei Paesi d'origine spesso inquadrano la violenza come una questione privata, scoraggiando le donne dal denunciare gli abusi e addirittura colpevolizzando la vittima.
- **Paura delle autorità**
La percezione che le istituzioni possano agire in modo punitivo, soprattutto nei confronti dei migranti irregolari, dissuade molti dal cercare assistenza.

Barriere linguistiche e culturali

- **Difficoltà linguistiche**
Molte donne migranti hanno difficoltà ad accedere ai servizi sociali, sanitari e legali a causa della limitata conoscenza dello spagnolo.
- **Isolamento culturale**
La mancanza di consapevolezza dei propri diritti in Spagna spesso impedisce a queste donne di cercare aiuto.

Forme di violenza subite

1. **Violenza domestica**
Le donne migranti subiscono spesso abusi fisici, psicologici ed economici da parte di partner, spesso provenienti da contesti culturali simili.
2. **Lavoro e sfruttamento sessuale**
Molti devono affrontare condizioni di lavoro abusive, molestie o violenze da parte dei datori di lavoro. Alcune sono vittime di traffico e sfruttamento, compresa la prostituzione forzata.
3. **Violenza istituzionale**
Risposte istituzionali inadeguate, unite a barriere linguistiche e culturali, possono amplificare il trauma e prolungare la vittimizzazione.

Gruppi particolarmente a rischio

- **Ragazze e adolescenti non accompagnate**
Questi giovani migranti sono maggiormente esposti al rischio di violenza sessuale.
- **Vittime della tratta**
Le donne trafficate spesso subiscono forme estreme di sfruttamento e violenza, compreso lo sfruttamento sessuale. La natura clandestina di questi crimini, unita alla paura e alla dipendenza delle vittime, rende la loro condizione una delle meno riconosciute.

- **Le donne che viaggiano da sole**

Le giovani donne che viaggiano senza compagni sono particolarmente vulnerabili alla violenza di genere, comprese le aggressioni sessuali e la coercizione.

Violenza di genere: Contesto e statistiche

La violenza di genere comprende la violenza fisica, psicologica e sessuale, le minacce, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà. È perpetrata prevalentemente da partner attuali o ex (Legge organica 1/2004).

Sebbene le donne immigrate costituiscano una minoranza della popolazione spagnola, rappresentano il **43,1% delle vittime di violenza di genere** (Istituto de las Mujeres, 2023). Questo dato sproporzionato evidenzia l'intersezione di barriere strutturali, come l'instabilità del lavoro, la segregazione occupazionale, la discriminazione salariale, le barriere linguistiche e l'isolamento sociale, che aggravano la loro vulnerabilità.

Nel 2023, la Spagna ha registrato:

- **199.282 denunce** di violenza di genere (un aumento del 9,46% rispetto all'anno precedente).
- **67.695 vittime straniere** di violenza di genere, pari al 34,78% del totale.
- **19.500 vittime si** sono rifiutate di testimoniare contro i loro aggressori, di cui **7.299** di nazionalità straniera.

Risposta legislativa e istituzionale

La risposta della Spagna alla violenza di genere si è evoluta in modo significativo dal 1997, dopo l'omicidio di alto profilo di Ana Orantes. Questo caso ha modificato la percezione sociale della violenza domestica, inducendo riforme legislative e una maggiore attenzione da parte dei media. La storica **Legge Organica 1/2004** ha introdotto misure complete per affrontare la violenza di genere, incorporando approcci multidisciplinari che abbracciano prospettive legali, sociali, psicologiche ed educative.

Le misure chiave includono:

- **Tribunali specializzati** per i casi di violenza di genere.
- Programmi di **assistenza economica** per i sopravvissuti.
- **Protezione della polizia** attraverso sistemi come VIOGEN, che ha monitorato 83.341 casi attivi a dicembre 2023.
- **Giustizia riparativa** ai sensi della legge 4/2015, che garantisce alle vittime un sostegno durante l'intero procedimento giudiziario per prevenire la vittimizzazione secondaria.

Dal 2003, quando è iniziata la raccolta sistematica dei dati, **1.240 donne** sono state uccise a causa della violenza di genere, lasciando **431 minori orfani**. Solo nel 2023 hanno perso la vita **58 donne**, il 58,6% delle quali di età compresa tra i 31 e i 50 anni.

La lotta contro la violenza di genere in Spagna ha registrato progressi sostanziali, con riforme legali, aumento delle risorse e campagne di sensibilizzazione. Tuttavia, le donne migranti continuano a essere colpite in modo sproporzionato, affrontando sfide uniche che richiedono interventi mirati. Affrontando le disuguaglianze strutturali e le barriere che devono affrontare, la Spagna può proteggere meglio questo gruppo vulnerabile e portare avanti il suo impegno per eliminare la violenza di genere.

Leggi spagnole relative all'accesso al diritto alla salute per i cittadini dell'UE e dei paesi extra-UE

La legge spagnola sulla violenza di genere rappresenta una pietra miliare nella lotta alla violenza di genere. Comunemente chiamata legge globale, è riconosciuta in tutta Europa per il suo approccio olistico e multidisciplinare, che integra giustizia, istruzione, sanità e politiche sociali per prevenire, proteggere e perseguire gli atti di violenza di genere. Questo quadro giuridico e politico garantisce una solida protezione dei diritti delle donne, offrendo meccanismi di prevenzione, punizione e assistenza alle donne e ai loro figli.

Obiettivi e definizione

La legge mira ad affrontare la violenza contro le donne come risultato della discriminazione di genere, della disuguaglianza e degli squilibri di potere. Copre specificamente la violenza perpetrata da coniugi o partner attuali o precedenti, anche senza convivenza. L'articolo 1 definisce la violenza di genere come **"qualsiasi atto di violenza fisica o psicologica, comprese le aggressioni sessuali, le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà"**. Comprende anche la violenza rivolta ai figli o ai parenti per danneggiare la donna.

Riconoscimento e impatto

Nonostante le polemiche iniziali, la legge è stata una risposta a lungo attesa alle richieste delle associazioni femminili e delle vittime, fornendo uno strumento di prevenzione e protezione di cui si sentiva il bisogno. La legge ha raccolto consensi a livello internazionale, ottenendo una menzione d'onore al Future Policy Award 2014 assegnato da UN Women, dal World Future Council e dall'Unione interparlamentare.

Misure istituzionali e giudiziarie

La legge ha istituito diversi organismi e protocolli specializzati:

- **I tribunali e le procure per la violenza di genere** garantiscono processi giudiziari rapidi ed efficaci.

- **Le unità specializzate delle forze di sicurezza** si concentrano sulla protezione delle vittime e sul monitoraggio dei criminali.
- **I piani di collaborazione** migliorano il coordinamento tra settori come l'assistenza sanitaria, i servizi sociali e le forze dell'ordine.
- **I protocolli di azione forense** standardizzano le procedure nei casi di violenza di genere.
- **Il sistema VIOGEN**, un database centralizzato, monitora i casi delle vittime e coordina gli interventi.
- **L'Osservatorio statale sulla violenza contro le donne** valuta e consiglia le politiche e le azioni.
- La **Delegazione speciale del governo contro la violenza di genere** supervisiona l'attuazione e il coordinamento delle politiche pubbliche.

Protezione e diritti delle vittime

Le vittime hanno accesso ad ampie tutele e servizi, tra cui:

- **Accesso alle informazioni:** Un numero verde (016) attivo 24 ore su 24 per l'assistenza legale e sociale.
- **Assistenza sociale completa:** Alloggi di emergenza, servizi di recupero e rifugi.
- **Assistenza legale:** Assistenza legale gratuita, immediata e specializzata.
- **Programmi per l'occupazione:** Sostegno al reinserimento lavorativo e alle tutele sul posto di lavoro.
- **Assistenza economica:** Aiuto finanziario, accesso prioritario agli alloggi e sostegno per il recupero degli alimenti.
- **Diritti all'istruzione:** Scolarizzazione immediata per i bambini nei casi di trasferimento.
- **Sicurezza sociale e diritti del lavoro:** Prestazioni e tutele per garantire la stabilità.

Ordini di protezione

La legge 27/2003 integra queste misure offrendo ordini di protezione rapidi e completi. Questi ordini includono:

1. **Misure penali:** Limitazione del movimento, della comunicazione o del possesso di armi da parte dell'aggressore.
2. **Provvedimenti civili:** Decisioni temporanee su questioni familiari, come l'affidamento e l'alloggio, valide per 30 giorni.
3. **Misure sociali:** Aiuti finanziari, accesso agli alloggi e programmi di integrazione.

Disposizioni speciali per le donne migranti

La legislazione affronta le vulnerabilità delle donne migranti, tra cui:

- Autorizzazioni di residenza e di lavoro per le persone colpite dalla violenza.
- Accesso all'assistenza sanitaria indipendentemente dallo status giuridico ai sensi del decreto-legge 7/2018, che garantisce un accesso equo al Sistema sanitario nazionale.
- Tutela internazionale per le donne spagnole all'estero attraverso le ambasciate e i consolati.

Sensibilizzazione, prevenzione ed educazione

La legge dà inoltre priorità al cambiamento della società attraverso:

- **Campagne di sensibilizzazione:** Promuovere la tolleranza zero nei confronti della violenza di genere.
- **Iniziative educative:** Integrare la prevenzione nei programmi di studio.
- **Misure sanitarie:** Protocolli di rilevamento precoce e di intervento.

Evoluzione e futuro

La legge continua a evolversi, adattandosi alle sfide emergenti e incorporando emendamenti per favorire ulteriormente le vittime, ad esempio attraverso leggi che affrontano il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza. L'impegno costante della Spagna nella lotta contro la violenza di genere si riflette nel miglioramento delle risorse e della formazione professionale, garantendo un'assistenza e una protezione completa alle vittime e alle loro famiglie.

Questa solida struttura ha reso la Spagna un leader nell'affrontare la violenza di genere, dimostrando l'importanza di un approccio unificato e multidisciplinare per sradicare questo problema pervasivo.

Organizzazioni e istituzioni che offrono assistenza in Spagna

Il **Ministero dell'inclusione, della sicurezza sociale e della migrazione** supervisiona la sicurezza sociale, le classi passive e lo sviluppo delle politiche governative relative alla migrazione, all'inclusione e ai diritti degli immigrati e degli emigranti. Attraverso la **Segreteria di Stato per la Migrazione**, implementa le politiche migratorie incentrate sull'immigrazione, l'integrazione degli immigrati e la protezione dei cittadini spagnoli all'estero. Il suo lavoro comprende la gestione dei sistemi di protezione internazionale e temporanea e delle politiche di integrazione.



Aree d'azione chiave

1. Sistema di accoglienza per la protezione internazionale e temporanea

Questo sistema garantisce che le persone prive di risorse economiche sufficienti, gli apolidi e i beneficiari di protezione temporanea ricevano un sostegno adeguato a soddisfare dignitosamente i loro bisogni fondamentali. I servizi comprendono azioni organizzate attraverso una rete di risorse e centri pubblici, quali:

- **Centri di accoglienza per rifugiati (CAR)**
- **Centri di accoglienza, assistenza e riferimento (CREADE)**

Queste strutture operano insieme a organizzazioni del terzo settore in tutta la Spagna. La gestione di queste risorse è delineata nell'**ordinanza ISM/680 del 9 luglio 2022**, che struttura il sistema di accoglienza in tre fasi:

1. **Valutazione iniziale e rinvio:** Valutazione della situazione personale.
2. **Fase di accoglienza:** Assegnazione alle risorse in base ai profili e alle esigenze individuali.
3. **Fase dell'autonomia:** Supporto per la piena integrazione sociale.

2. Politiche di integrazione

Le politiche di integrazione del ministero promuovono la **parità di trattamento**, combattono la **discriminazione** e incoraggiano il rispetto della diversità. Le strategie sono attuate attraverso tre quadri principali:

1. Progetti e programmi sovvenzionati:

Queste iniziative, finanziate attraverso inviti a presentare proposte, sono aperte a enti che soddisfano determinati criteri. I tipi di progetti includono:

- Inserimento socio-lavorativo degli immigrati.
- Campagne di sensibilizzazione contro l'esclusione e i crimini d'odio.
- Iniziative di tutela dei diritti umani.
- Miglioramento delle strutture per una migliore inclusione.

Le principali organizzazioni che hanno fornito assistenza sono ACCEM, CEAR, Croce Rossa, CEPAIM e Fundación la Merced Migraciones, tra le altre.

2. Osservatorio spagnolo sul razzismo e la xenofobia (OBERAXE):

Raccoglie e diffonde informazioni su progetti e studi per combattere il razzismo, la xenofobia e i crimini d'odio. Funge da piattaforma per la promozione della tolleranza e della diversità.

3. Forum per l'integrazione sociale degli immigrati (FISI):

Il FISI agisce come organo consultivo e di consulenza per il governo in materia di integrazione degli immigrati. Le sue funzioni comprendono:

- Raccomandare misure di integrazione.
- Raccogliere i contributi delle organizzazioni sociali.
- Preparazione di relazioni annuali sull'integrazione sociale degli immigrati.
- Coordinamento con gli organismi internazionali e locali.

3. Programmi di sostegno alle donne

L'**Istituto per le donne del Ministero dell'Uguaglianza** collabora con enti locali e organizzazioni settoriali per sostenere la partecipazione socio-lavorativa delle donne, in particolare delle donne migranti e delle vittime di violenza di genere. Tra i programmi e le organizzazioni più importanti ci sono:

- **Programma SARA** (Croce Rossa e Fondazione CEPAIM): Progettato per migliorare la qualità della vita delle donne immigrate affrontando le barriere sociali e culturali. Offre percorsi di formazione e inserimento personalizzati in base alla situazione di ciascuna donna.
- **Associazioni rivolte alle donne migranti:** Tra gli esempi vi sono la "Rete delle donne latinoamericane e caraibiche" e l'Asociación Rumiñahui Hispano Ecuatoriana. Questi gruppi lavorano per dare potere alle donne migranti e difendere i loro diritti attraverso la formazione, difesa e il sostegno alla comunità.

Il Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e della Migrazione, insieme all'Istituto delle Donne e a diverse organizzazioni della società civile, svolge un ruolo cruciale nel promuovere l'inclusione e la protezione di immigrati, rifugiati e donne migranti. Combinando quadri giuridici, sistemi di accoglienza strutturati e politiche inclusive, la Spagna continua ad affrontare le sfide della migrazione promuovendo l'integrazione, l'uguaglianza e i diritti umani.

La presenza delle donne migranti in Italia

Le donne migranti in Italia

La trasformazione del panorama migratorio italiano durante la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 ha segnato un passaggio cruciale da una nazione storicamente di emigranti a una di immigrati, rimodellando il suo tessuto sociale ed economico (Pugliese, 2006). Mentre l'occupazione industriale è diminuita durante questo periodo, la crescita delle piccole imprese, soprattutto nel settore terziario, ha introdotto nuove dinamiche nel mercato del lavoro e nell'economia in generale.

Il panorama dell'immigrazione in Italia è caratterizzato da una straordinaria diversità, spesso descritta come un "arcipelago dell'immigrazione". Gli immigrati provengono da regioni diverse come Marocco, Filippine, Tunisia, Albania, Egitto, Libano, Balcani, Romania, Senegal, Sri Lanka, Cina, Sud America e oltre. Questo mosaico etnico è particolarmente sorprendente se si considerano i limitati legami storici, culturali e linguistici dell'Italia con molte di queste nazioni (D'Alconzo et al., 2002).

La popolazione migrante femminile rappresenta un segmento significativo, ma spesso sottovalutato, della comunità degli immigrati in Italia. Queste donne affrontano sfide uniche, trovandosi spesso ai margini della società. La migrazione femminile comporta dimensioni sociali distinte, particolarmente evidenti in aree come l'accoglienza e la mediazione culturale.

Le donne migrano per ragioni che rispecchiano quelle degli uomini - preoccupazioni culturali, politiche, economiche e di sicurezza - ma i loro viaggi sono spesso segnati da ruoli e circostanze specifiche. Le donne possono migrare come mogli, madri o individui in cerca di autonomia dopo un divorzio o un rifiuto. Le loro motivazioni sono spesso incentrate sull'indipendenza economica e sociale, aspirando a trascendere i ruoli tradizionali e a perseguire un riconoscimento che vada oltre l'essere madri o coniugi (Maronilli, 2020).

Le donne migranti dimostrano una notevole resilienza e determinazione, spesso cercando di sfuggire alla disuguaglianza e alla subordinazione all'interno dei contesti coniugali o sociali. Per molte, la migrazione rappresenta un'opportunità di trasformazione personale e familiare:

- **Empowerment economico:** I guadagni vengono spesso inviati in patria per coprire spese impreviste, costruire case o sostenere l'istruzione dei figli.
- **Obiettivi incentrati sulla famiglia:** I piani migratori delle donne tendono a dare priorità ai legami familiari più di quelli delle loro controparti maschili.

Sfidando la narrazione dell'emarginazione, queste donne emergono come agenti attivi nei loro viaggi di migrazione, sfidando gli stereotipi che le vedono subordinate agli uomini.

Le esperienze delle donne immigrate in Italia spesso si allineano al "paradosso dell'alterità" di Abdelmalek Sayad, un concetto che sottolinea la dualità di presenza e assenza nell'esperienza migratoria (Sayad, 2008):

- **Nel Paese ospitante:** I migranti sono fisicamente presenti ma spesso emotivamente distaccati, percepiti come estranei ed emarginati nella loro vita quotidiana.
- **Nel Paese d'origine:** Rimangono emotivamente legati ma fisicamente assenti, mantenendo i legami attraverso le rimesse, la comunicazione e le aspirazioni condivise.

Questa doppia esistenza mette in evidenza la complessità dell'esperienza degli immigrati, in particolare per le donne che devono navigare tra le percezioni sociali di inferiorità ed emarginazione, affermando al contempo la propria agency.

La trasformazione dell'Italia in una nazione di immigrati è profondamente intrecciata con le esperienze delle donne migranti, i cui viaggi sono modellati dalla resilienza, dalle priorità familiari e dal desiderio di autonomia. La loro presenza sfida le narrazioni tradizionali, sottolineando la necessità di riconoscere il loro ruolo attivo nel plasmare le dinamiche migratorie e il più ampio panorama sociale dell'Italia contemporanea. Comprendendo i loro contributi e affrontando le sfide che devono affrontare, i politici e la società possono sostenere meglio queste donne come membri integrali della comunità italiana.

Il Profilo delle donne vittime di violenza

Il profilo delle donne vittime di violenza in Italia, con particolare attenzione alle donne immigrate, rivela modelli distinti nella prevalenza, nella tipologia e negli autori di violenza. Questa sezione sintetizza i dati ISTAT (2015) per fornire una comprensione approfondita di queste esperienze, evidenziando come fattori quali la nazionalità e le relazioni di parentela si intersechino con la prevalenza e la natura della violenza.

Il rischio di subire violenza sessuale o fisica è pressoché identico per le donne immigrate e italiane (31,3% per le straniere e 31,5% per le italiane). Tuttavia, emergono differenze nella **tipologia e nella frequenza delle violenze:**

- **Violenza fisica:** Più diffusa tra le donne immigrate (25,7%) rispetto alle donne italiane (19,6%).
- **Violenza sessuale:** Sperimentata più frequentemente dalle donne italiane (21,5% contro il 16,2% delle immigrate).
- **Violenza grave:** Le donne immigrate hanno una maggiore prevalenza di violenze gravi, come lo stupro (7,7%) e il tentato stupro (5,1%), mentre le italiane hanno maggiori probabilità di subire forme meno gravi, come le molestie, spesso da parte di sconosciuti (ISTAT, 2015).

Gli autori della violenza variano in modo significativo tra le donne immigrate e quelle italiane:

- **Partner ed ex partner:** Le donne immigrate sono colpite in modo sproporzionato, con il 20,4% che ha subito violenza da un partner o ex partner, rispetto al 12,9% delle donne italiane.

- **Modelli storici:** Tra le donne straniere, il 27,9% riferisce di aver subito violenza da un ex partner, e quasi la metà di questi casi (46,6%) si sono verificati prima del loro arrivo in Italia (ISTAT, 2015).
- **Variazioni culturali:** Le donne provenienti da Moldavia, Romania e Ucraina riportano la più alta incidenza di violenza tra le sei maggiori comunità straniere in Italia. Le donne moldave, in particolare, hanno tassi elevati di stupri e tentativi di stupro (11,7%). Al contrario, le donne cinesi, come le italiane, subiscono spesso violenze da parte di individui diversi dal partner (ISTAT, 2015).

Le donne straniere mostrano modelli unici nel cercare supporto e nel denunciare la violenza:

- **Azioni legali e servizi di supporto:** Sebbene il 17,1% delle donne immigrate sporga denuncia contro il proprio partner, esse si rivolgono più frequentemente a centri di assistenza specializzati (6,4%).
- **Ferite e paura:** lesioni gravi (44,5%) e paura per la propria vita (44,2%) sono comunemente riferite dalle donne immigrate. Nonostante queste gravi conseguenze, una percentuale significativa esprime soddisfazione per le risposte della polizia (35,6%) (ISTAT, 2015).

Un confronto tra i dati del 2015 e quelli del 2006 evidenzia progressi incoraggianti nella consapevolezza e nella denuncia della violenza:

- Il numero di donne che sporgono denuncia è aumentato in modo significativo (11,8% nel 2015 rispetto al 6,7% nel 2006).
- Le donne sono sempre più aperte sulle loro esperienze, cercano sostegno nei centri antiviolenza e discutono più spesso di violenza.
- La percezione della violenza come reato è quasi raddoppiata, passando dal 14,3% del 2006 al 29,6% del 2015 (ISTAT, 2015).

Il profilo delle donne vittime di violenza, in particolare delle donne immigrate, sottolinea la necessità di interventi mirati e culturalmente sensibili. Riconoscere le diverse esperienze delle varie nazionalità e le dinamiche relazionali è essenziale per progettare strategie efficaci per combattere la violenza. Questo include:

- Rafforzare i servizi di sostegno specializzati per le donne immigrate.
- Promuovere campagne di sensibilizzazione per sfidare le norme culturali e sociali che perpetuano la violenza.
- Migliorare la capacità di risposta delle forze dell'ordine e dei sistemi giudiziari per affrontare le vulnerabilità uniche delle donne immigrate.

Affrontando questi fattori, l'Italia può far progredire gli sforzi per combattere la violenza contro le donne e promuovere una società più sicura e inclusiva.

Leggi italiane relative all'accesso al diritto alla salute per i cittadini dell'UE e di paesi extra-UE

L'Italia sancisce **il diritto alla salute** come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività ai sensi dell'**articolo 32 della Costituzione**. Questo diritto si applica a tutti gli individui, compresi i cittadini dell'Unione Europea (UE) e non, indipendentemente dal loro status di residenza, e si estende ai loro figli minori. **Il Testo Unico sull'Immigrazione** definisce ulteriormente questi diritti agli articoli 34, 35 e 36.

Disposizioni sanitarie per le donne e le popolazioni vulnerabili

L'**articolo 35, paragrafo 3**, garantisce l'accesso all'assistenza sanitaria per tutti, con particolare attenzione alla salute delle donne. Le disposizioni chiave includono:

- **Gravidanza e maternità:** Salvaguardia della salute materno-infantile.
- **Campagne di prevenzione sanitaria:** Includono vaccinazioni e trattamenti per le malattie infettive.
- **Accesso per i migranti irregolari:** I cittadini stranieri irregolari possono ricevere servizi sanitari attraverso il **codice STP** (Straniero Temporaneamente Presente), valido su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, l'**articolo 18 del Testo Unico sull'Immigrazione** stabilisce programmi per l'**assistenza e l'integrazione sociale** delle vittime di violenza e sfruttamento. Questi programmi prevedono:

- Permessi di soggiorno per "motivi di protezione sociale".
- Accesso ai servizi sociali, all'istruzione e alle opportunità di lavoro.
- Sostegno specifico alle donne e alle ragazze adolescenti, che rappresentano una percentuale significativa dei beneficiari (dati IOM e GRETA).

Barriere all'accesso all'assistenza sanitaria

Nonostante i solidi quadri giuridici che garantiscono l'uguaglianza sanitaria, persistono numerosi ostacoli, in particolare per le donne migranti:

Sfide burocratiche e sistemiche

- **Ritardi amministrativi e tempi di attesa:** I lunghi processi burocratici compromettono l'accesso tempestivo.
- **Linguaggio tecnico e razzismo istituzionale:** Le barriere comunicative e gli atteggiamenti discriminatori erodono la fiducia nei servizi sanitari.

Barriere linguistiche

- Le donne migranti hanno spesso bisogno di interpreti o mediatori culturali, risorse non sempre disponibili.

- **Traduttori non formati:** I membri della famiglia o persino i figli minori possono fungere da interpreti ad hoc, compromettendo potenzialmente la privacy e la libertà di comunicazione. Le ricerche sottolineano che l'utilizzo di interpreti non formati porta a risultati sanitari peggiori (Flores, 2004).

Fattori culturali e religiosi

- Le norme che vietano il **sesso prematrimoniale** o le discussioni aperte sulla salute sessuale possono ostacolare l'accesso alla contraccezione o alle cure preventive (Metusela et al., 2007).
- **Tabù mestruali:** Le discussioni sulle mestruazioni sono talvolta considerate vergognose, limitando l'accesso all'educazione sulla salute mestruale.

Aspettative culturali negli incontri medici

Le differenze culturali determinano in modo significativo le interazioni tra i pazienti immigrati e gli operatori sanitari:

- Le donne migranti possono aspettarsi un **rapporto più personale** con i medici, in contrasto con i confini professionali occidentali.
- Uno studio condotto su donne somale negli Stati Uniti ha rilevato che i pazienti si aspettano prescrizioni immediate piuttosto che domande o indagini dettagliate (Pavlish, Noor e Brandt, 2010).
- Gli operatori sanitari finlandesi hanno riferito di avere difficoltà a comprendere le prospettive delle donne somale, come ad esempio le aspettative sul contatto fisico e sulla comunicazione (Degni et al., 2011).

Discriminazione e gli stereotipi nella sanità

Le esperienze di razzismo e stereotipi aggravano ulteriormente le sfide:

- Uno studio sulle donne immigrate a Londra ha rilevato atteggiamenti diversi tra gli operatori sanitari. Alcuni hanno mostrato dedizione nonostante le barriere linguistiche, mentre altri hanno mostrato disinteresse o pregiudizi inconsci (Bulman e McCourt, 2002).
- I professionisti spesso si basavano su stereotipi, dando per scontato che le donne somale fossero naturalmente buone madri, resistenti agli antidolorifici o che preferissero i comandi alle spiegazioni dettagliate.

Utilizzo dell'assistenza sanitaria pubblica

Le donne migranti tendono a fare molto affidamento sui servizi sanitari pubblici, soprattutto durante la gravidanza (80% rispetto al 33% delle donne italiane) (Lombardi, 2004). Tuttavia,

le barriere sistemiche limitano l'accesso, creando una discrepanza tra le disposizioni di legge e le realtà pratiche.

Colmare il divario tra diritti e pratica

Sebbene le leggi italiane garantiscano a tutti la parità di accesso all'assistenza sanitaria, compreso un supporto personalizzato per la salute delle donne e delle vittime di violenza, le donne migranti devono affrontare persistenti disparità. Per affrontarle è necessario:

1. **Supporto linguistico potenziato:** Ampliare l'accesso a interpreti formati e mediatori culturali.
2. **Formazione sulla competenza culturale:** Per gli operatori sanitari, per migliorare la comprensione delle norme e delle aspettative culturali diverse.
3. **Processi amministrativi semplificati:** Ridurre i ritardi burocratici per garantire un accesso tempestivo.
4. **Campagne di sensibilizzazione:** Educare le donne migranti sui loro diritti sanitari e sui servizi disponibili.
5. **Combattere la discriminazione:** Promuovere l'equità e l'inclusione nell'assistenza sanitaria attraverso iniziative antirazziste.

Affrontando queste barriere, l'Italia può avvicinarsi alla realizzazione della promessa costituzionale dell'accesso universale all'assistenza sanitaria e garantire cure eque a tutti gli individui, in particolare alle donne migranti vulnerabili.

Organizzazioni e istituzioni che offrono assistenza in Italia

Il governo italiano collabora con le Prefetture, le ONG specializzate e gli enti privati per gestire i centri di accoglienza che sostengono i richiedenti asilo, in particolare quelli che hanno difficoltà economiche. Gestiti dal Ministero dell'Interno, questi centri svolgono un ruolo fondamentale durante l'intero processo di richiesta d'asilo.

Il sistema di accoglienza è costituito da vari tipi di centri, ciascuno con finalità diverse a seconda della fase della domanda di asilo. All'arrivo, le persone vengono identificate e ricevono una prima assistenza nei centri di prima accoglienza. A seconda della disponibilità di spazio, possono essere trasferiti in un centro di prima assistenza, in una struttura di accoglienza temporanea o direttamente in un Progetto di accoglienza speciale (SAI). Per tutta la durata della procedura di asilo, i richiedenti asilo sono ospitati in strutture distribuite sul territorio nazionale, che forniscono servizi essenziali, tra cui assistenza sociale e psicologica, assistenza sanitaria, mediazione culturale, supporto legale e corsi di lingua italiana (sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Il sistema, come delineato dal Decreto Legislativo 142/2015, si è evoluto attraverso varie riforme. Il modello originario incentrato sulle ISC ha incontrato delle difficoltà, soprattutto a

causa della partecipazione volontaria dei Comuni. Il "Decreto Salvini" del 2018 ha introdotto modifiche significative al sistema, che sono state in parte corrette dal "Decreto Lamorgese" del 2020, ripristinando parzialmente la struttura precedente. Il quadro attuale distingue tra attività di primo soccorso, centri di prima assistenza e accoglienza nel sistema SAI. Tuttavia, la riforma del 2020 (DL 130/2020) ha introdotto modifiche all'accesso e ai servizi, tra cui l'uso temporaneo dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) quando lo spazio nei centri SAI non è disponibile. Nonostante il quadro normativo, oltre il 66% dei richiedenti asilo è ancora ospitato nei CAS, evidenziando le persistenti inadeguatezze del sistema di accoglienza.

Nel maggio 2023, la legge 50/2023, che ha convertito il decreto-legge 20/2023, ha introdotto ulteriori misure restrittive. In base a questa legge, i richiedenti asilo sono esclusi dall'accesso al sistema SAI, ora riservato principalmente ai titolari di protezione. I richiedenti asilo saranno invece ospitati in centri governativi collettivi o in strutture temporanee, analogamente a quanto previsto dal Decreto Salvini del 2018. Questa legge introduce anche criteri di accesso al sistema SAI per specifici gruppi vulnerabili (Asylum Information Database).

Per accedere a un centro di accoglienza, i richiedenti asilo devono presentare domanda tramite la Questura e la Prefettura. Sebbene vengano prese in considerazione le circostanze personali, i richiedenti non possono scegliere la sede del centro di accoglienza, che dipende dalla disponibilità di spazio all'interno della rete nazionale (sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Tuttavia, tre problemi persistenti continuano a compromettere il funzionamento del sistema:

1. **Partecipazione volontaria dei Comuni alla rete SAI:** Sebbene le misure di accoglienza siano obbligatorie, i comuni possono scegliere se partecipare alla rete SAI, il che porta a una distribuzione incoerente degli spazi disponibili in tutto il Paese.
2. **Carenza cronica di posti SAI:** La limitata disponibilità di spazi SAI costringe molti richiedenti asilo a rivolgersi ai centri CAS, che spesso sono grandi strutture a scopo di lucro che non riescono a soddisfare le esigenze globali dei richiedenti asilo.
3. **Approccio di emergenza a breve termine:** La percezione dell'accoglienza come misura di emergenza temporanea, insieme a una politica di limitazione degli arrivi, impedisce lo sviluppo di un sistema di accoglienza solido e sostenibile.

Di conseguenza, il numero di posti di accoglienza è spesso inferiore alla domanda, rendendo difficile l'accesso ai richiedenti asilo. Coloro che arrivano attraverso operazioni di ricerca e salvataggio sono generalmente indirizzati verso strutture hotspot, mentre gli arrivi spontanei possono subire lunghe attese prima di poter iniziare la procedura di asilo (Asylum Information Database).

La durata della permanenza nei centri di accoglienza si allinea al processo di richiesta di asilo, con servizi come il supporto sociale e psicologico, l'assistenza sanitaria, l'assistenza legale e i corsi di lingua disponibili durante tutto il periodo. Tuttavia, se un individuo lascia il centro senza autorizzazione, assume comportamenti violenti o dispone di risorse finanziarie sufficienti, può perdere l'accesso a questi servizi (sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Una volta ottenuta la protezione internazionale, le persone hanno diritto a rimanere in un progetto SAI dedicato per sei mesi, prorogabili per altri sei, oppure possono cercare un alloggio privato a proprie spese (sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

L'evoluzione del sistema di accoglienza dal 2018 ha visto cambiamenti significativi. L'introduzione di nuovi capitolati d'appalto nel 2018 si è concentrata sulla riduzione dei costi e sull'eliminazione dei servizi essenziali, il che ha portato alla chiusura di oltre 3.500 strutture di accoglienza tra il 2018 e il 2021, diminuendo ulteriormente i posti disponibili. La natura volontaria della partecipazione dei Comuni alla rete dei SAI aggrava la questione, limitando il numero di posti in questi programmi (sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Sebbene la legge preveda una permanenza limitata nei centri di prima accoglienza prima del trasferimento al SAI, l'accesso al SAI è subordinato alla disponibilità di spazio. La definizione vaga di "tempo strettamente necessario" lascia alla pubblica amministrazione una certa discrezionalità, con il risultato di un'attuazione incoerente. Anche dopo le riforme, il sistema dei SAI serve principalmente coloro che godono dello status di protezione internazionale e i minori non accompagnati, mentre gli altri accedono solo quando ci sono posti disponibili (sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Il decreto-legge 130/2020 ha ripristinato alcuni accessi al sistema SAI e ha migliorato i servizi per i richiedenti asilo, tra cui la reintroduzione del sostegno sociale e psicologico, la mediazione culturale, i corsi di lingua italiana e le informazioni legali. Tuttavia, permangono problemi nella qualità dei servizi:

- **Accesso ai servizi SAI:** I richiedenti asilo nei centri SAI sono limitati ai servizi di base e mancano di supporto per l'integrazione, la ricerca di un lavoro e la formazione professionale. Questi servizi sono generalmente riservati a coloro che godono dello status di protezione internazionale, lasciando la maggior parte dei richiedenti asilo nei centri CAS senza il supporto completo di cui hanno bisogno.
- **Qualità dei servizi nei CAS:** sebbene i centri CAS abbiano ripristinato i servizi essenziali, le nuove specifiche per la fornitura dei servizi suggeriscono una bassa qualità dei servizi stessi. L'inadeguatezza degli orari del personale limita l'efficacia dei servizi, riflettendo la mancanza di investimenti nazionali per una corretta implementazione.
- **Minori non accompagnati:** Nonostante il presupposto che i minori non accompagnati debbano avere accesso immediato ai SAI, la maggior parte rimane in centri gestiti dal governo, strutture temporanee o case di accoglienza.
- **Impatto della legge 50/2023:** La nuova legge elimina l'accesso a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e la mediazione culturale dai centri governativi e dai CAS, con un ulteriore impatto sulla qualità dell'assistenza ricevuta dai richiedenti asilo.

I cambiamenti nella politica di accoglienza dopo il "Decreto Sicurezza" del 2018 hanno spostato l'attenzione sui grandi centri CAS, gestiti principalmente da aziende a scopo di lucro,

mettendo da parte le cooperative più piccole e le organizzazioni locali. Questo spostamento ha comportato la perdita di posti di lavoro e la riduzione degli impatti positivi sulle comunità locali.

In conclusione, il sistema di accoglienza italiano per i richiedenti asilo si trova ad affrontare sfide persistenti a causa di una combinazione di modifiche legislative, risorse limitate e carenze strutturali. Sebbene riforme come il decreto-legge 130/2020 abbiano migliorato l'accesso al sistema SAI e ripristinato servizi essenziali, problemi come la carenza di spazi, la partecipazione incoerente dei Comuni e le disposizioni restrittive della legge 50/2023 continuano a ostacolare l'efficacia del sistema. Per migliorare il processo di accoglienza, è necessario un approccio più inclusivo e dotato di risorse adeguate, che garantisca un accesso equo e un sostegno sostenibile ai richiedenti asilo in Italia.

La presenza delle donne migranti in Portogallo

Donne migranti in Portogallo

L'immigrazione in Portogallo è cresciuta in modo significativo, soprattutto dopo l'ingresso del Paese nella Comunità Economica Europea nel 1986. Prima di allora, la popolazione straniera superava raramente le 100.000 unità. Alla fine degli anni '90 si è avvicinata a 200.000 persone, raddoppiando nuovamente nei primi anni 2000. Nel 2009, i residenti stranieri erano 454.191, di cui il 25% brasiliani, il 12% ucraini e l'11% capoverdiani. È seguito un calo, con la popolazione straniera che è scesa a 401.320 nel 2013, riflettendo una diminuzione dell'11,6% dovuta alla crisi economica del Portogallo. Tuttavia, dopo il 2015, l'immigrazione è aumentata, raggiungendo il massimo storico di 781.247 residenti stranieri nel 2022. I brasiliani sono rimasti il gruppo più numeroso (30,7%), seguiti da cittadini del Regno Unito (5,8%), Capo Verde (4,7%) e India (4,5%).

Dinamiche di genere nell'immigrazione

Il numero di donne migranti in Portogallo ha rispecchiato le tendenze generali dell'immigrazione, registrando una crescita significativa in termini assoluti. Tra il 1990 e il 2012, la popolazione migrante femminile è cresciuta del 351%, rispetto a un aumento del 235% per gli uomini. Nel 2022, le donne rappresentavano il 51% dei residenti stranieri, anche se negli ultimi anni si è assistito a un calo della loro percentuale relativa a causa dei flussi migratori dall'Asia, maggiormente dominati dagli uomini. Tra le comunità consolidate, le donne sono predominanti: il 53,8% dei brasiliani, il 55,5% degli angolani e il 54,3% degli ucraini. Tuttavia, i gruppi di immigrati più recenti, come i nepalesi (37% di donne) e gli indiani (19,1% di donne), mostrano un diverso equilibrio di genere.

Le sfide dell'integrazione

Le donne migranti in Portogallo devono affrontare sfide uniche che si intersecano con problemi più ampi che riguardano gli immigrati. Tra queste, l'occupazione precaria, i bassi salari, l'instabilità abitativa e le barriere linguistiche, particolarmente accentuate tra chi arriva da contesti linguistici diversi. Queste sfide spesso si sommano, creando molteplici esclusioni da servizi essenziali come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'alloggio. Le donne sono particolarmente vulnerabili alla violenza da partner nelle relazioni di intimità, aggravando ulteriormente la loro emarginazione.

Nonostante le tutele legali previste dalla Costituzione portoghese e da convenzioni internazionali come la CEDAW e la Convenzione di Istanbul, le disuguaglianze di genere persistono. Iniziative nazionali come la **Strategia nazionale per l'uguaglianza e la non discriminazione (SNUD)** mirano ad affrontare questi problemi attraverso piani d'azione

mirati, ma rimangono barriere sistemiche. Le donne sono spesso esposte a rischi di discriminazione, sfruttamento e violenza durante tutto il processo migratorio, spesso a partire dai Paesi di origine, dove le politiche restrittive in materia di emigrazione possono aumentare la vulnerabilità.

Profilo socioeconomico dei migranti

Secondo il censimento del 2021, gli stranieri costituivano il 5,2% della popolazione portoghese, con un'età media di 37,3 anni, più giovane della media portoghese. Oltre il 68% dei cittadini stranieri era economicamente attivo, con il lavoro come fonte primaria di reddito. Tuttavia, i migranti rimangono a più alto rischio di povertà e deprivazione materiale rispetto ai cittadini nazionali. Nel 2019, il 27,4% degli stranieri ha affrontato la povertà e l'esclusione sociale, rispetto al 21,3% dei cittadini portoghesi, anche se questo ha segnato un miglioramento rispetto al 2013.

Quadro politico e giuridico

L'approccio del Portogallo all'immigrazione si basa fortemente sul criterio della nazionalità, creando lacune nel monitoraggio statistico e amministrativo dell'integrazione dei migranti. Nel 2021, 698.887 persone erano in possesso di un permesso di soggiorno valido, e quasi la metà (48,5%) erano donne. Gli immigrati sono prevalentemente in età lavorativa, con percentuali elevate concentrate nei distretti di Lisbona, Faro e Setúbal.

Il **Servizio stranieri e frontiere (SEF)** ha riferito che i nuovi permessi di soggiorno nel 2020 sono stati motivati prevalentemente dal ricongiungimento familiare (35,7%), dalle attività professionali (29,7%) e dallo studio (12,3%). Tuttavia, la pandemia COVID-19 ha interrotto questa tendenza al rialzo, causando un calo dell'8,5% dei permessi rispetto al 2019.

Disuguaglianze di genere persistenti

Le donne migranti spesso emigrano per opportunità economiche, per ricongiungersi alla famiglia o per sfuggire alla violenza e alle costrizioni culturali, cercando l'autonomia. Nonostante le motivazioni, spesso vanno incontro a sfruttamento, abusi sul lavoro e traffico di esseri umani. Il genere si interseca con la razza, la classe e lo status di migrante per amplificare le vulnerabilità, mentre le barriere linguistiche e culturali limitano ulteriormente l'accesso ai servizi essenziali.

Gli sforzi per migliorare l'integrazione mostrano risultati contrastanti. Indicatori come il successo scolastico sono migliorati, ma permangono disparità significative. I migranti sperimentano tassi di povertà e privazioni materiali più elevati rispetto ai cittadini, e le sfide sistemiche ostacolano il loro accesso ai diritti e ai servizi, nonostante le protezioni legali.

Il panorama dell'immigrazione in Portogallo mostra una crescita dinamica mitigata da barriere sistemiche all'integrazione. Sebbene le donne svolgano un ruolo significativo nelle

tendenze migratorie e siano al centro delle strategie nazionali, le loro esperienze sono caratterizzate da vulnerabilità intersecanti. Affrontare queste sfide richiede politiche sostenute e inclusive che diano priorità all'accesso equo alle risorse, alla protezione dalla violenza e a percorsi di inclusione socioeconomica per tutti i migranti.

Profilo delle donne vittime di violenza

C'è un crescente interesse nello studio della violenza contro le donne immigrate, anche se la maggior parte dell'attenzione rimane sulla violenza da partner nelle relazioni di intimità (IPV). Purtroppo, i risultati relativi alle donne immigrate sono spesso diluiti all'interno di studi più ampi sulla violenza contro le donne. In Europa, nonostante lo sviluppo di rapporti e raccomandazioni sulla protezione delle donne immigrate e la loro inclusione in alcuni piani nazionali contro la violenza domestica (ad esempio, Spagna, Portogallo), le donne immigrate rimangono spesso trascurate a causa dell'insufficiente integrazione delle prospettive di genere nelle politiche di immigrazione, nei quadri di riferimento per l'uguaglianza di genere e nella relativa legislazione.

La violenza contro le donne migranti in Portogallo: Una questione complessa

In Portogallo, la prevalenza della violenza contro le donne migranti riflette l'intersezione tra la violenza di genere e le vulnerabilità legate alla migrazione. Le donne migranti affrontano rischi elevati a causa di fattori quali l'isolamento sociale, l'assenza di sostegno familiare, le barriere linguistiche, la conoscenza limitata dei propri diritti, la dipendenza economica e le paure legate allo status di migrante, tra cui la deportazione o la perdita dei diritti di residenza (Miguel, 2019).

La maggior parte dei dati sulla violenza contro le donne si concentra sull'IPV. Tuttavia, Gonçalves e Matos (2016) sostengono che questo focus ristretto sottovaluta la portata più ampia della violenza, che si verifica anche in altri contesti, tra cui razzismo, discriminazione, molestie sul posto di lavoro e violenza istituzionale. È fondamentale ampliare la ricerca per includere questi contesti, tenendo conto delle dinamiche socioculturali e culturali.

La migrazione aggrava ulteriormente le vulnerabilità. Le donne immigrate spesso affrontano differenze culturali, povertà, esclusione sociale e precarietà giuridica che le dissuadono dal denunciare la violenza per paura di essere espulse o di perdere la custodia dei figli (Gonçalves & Matos, 2020). Inoltre, devono affrontare discriminazioni cumulative e intersezionali basate su fattori quali la classe sociale, la razza, l'etnia, l'orientamento sessuale e lo status migratorio (Hennebry et al., 2016).

Prevalenza e natura della violenza

Pochi studi in Portogallo si sono concentrati esclusivamente sulla violenza contro le donne immigrate. Un'eccezione degna di nota è rappresentata da Dias et al. (2013), che hanno esaminato tre popolazioni di immigrati (brasiliani, africani e dell'Europa dell'Est) e hanno riscontrato che l'abuso emotivo era la forma di violenza più comune (11,4%), seguita dalla violenza fisica (7,1%) e sessuale (1,6%). Gli autori delle violenze sono spesso i partner intimi (43,9%), mentre i parenti sono al secondo posto (17,5%). La violenza si è estesa anche al luogo di lavoro (10,5%). Duarte e Machado (2015) hanno evidenziato che molte donne migranti provenienti da Brasile, Ucraina, Capo Verde, Guinea e Angola rimangono in situazioni di residenza irregolare o temporanea, il che le scoraggia dal cercare aiuto.

Gli studi indicano che il 78,5% delle donne migranti riferisce di aver subito almeno una forma di vittimizzazione, con quasi la metà (48%) che ha vissuto il primo caso dopo la migrazione (Gonçalves & Matos, 2020). Le donne nere di status socioeconomico più basso, che hanno subito precedenti vittimizzezioni nei loro Paesi d'origine, hanno riportato livelli più elevati di vittimizzazione in Portogallo, dimostrando l'impatto cumulativo di vulnerabilità intersecate.

Mutilazioni genitali femminili (MGF)

Le MGF sono una forma significativa di violenza contro le donne migranti e costituiscono un reato pubblico secondo la legge portoghese. Dall'introduzione della legge 83/2015, le MGF sono state criminalizzate come una grave violazione dell'integrità fisica, punibile con una pena da due a dieci anni di reclusione. I dati del Servizio sanitario nazionale portoghese indicano che tra il 2014 e il 2023 sono stati registrati 1.076 casi di MGF, di cui 223 solo nel 2023. La maggior parte dei casi riguardava procedure eseguite in Guinea-Bissau e Guinea-Conakry, spesso su bambine di età inferiore ai nove anni (DGS, 2023).

La strategia portoghese "Portugal + Igual" prevede misure per prevenire e combattere le MGF, come campagne educative, formazione professionale e collaborazioni con i Paesi in cui vengono praticate. Negli aeroporti, durante le vacanze scolastiche, vengono condotte campagne di sensibilizzazione per prevenire questa pratica tra i migranti di ritorno.

Traffico e sfruttamento di esseri umani

La tratta di esseri umani, in particolare a scopo di sfruttamento sessuale, colpisce in modo sproporzionato le giovani donne migranti provenienti dall'Europa orientale, dall'America Latina e dall'Africa. In Portogallo, l'articolo 160 del Codice penale criminalizza la tratta di esseri umani e sono stati compiuti notevoli passi avanti nella prevenzione, nella segnalazione e nel sostegno alle vittime. Il progetto "Entre Ruas" esemplifica gli sforzi per prevenire la tratta e sostenere le lavoratrici del sesso e le potenziali vittime, garantendo loro l'accesso ai diritti e ai servizi (Amaral, 2021).

Affrontare le sfide e le direzioni future

Nonostante alcuni progressi, le sfide persistono. Le donne migranti continuano ad affrontare tassi di povertà e privazioni materiali più elevati rispetto ai cittadini (Oliveira, 2022). Sebbene siano stati fatti passi avanti nell'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, un approccio globale che integri le prospettive di genere e di migrazione rimane fondamentale per combattere efficacemente la violenza, la discriminazione e le barriere sistemiche. Le iniziative devono andare oltre l'IPV e comprendere la violenza strutturale e istituzionale, assicurando che le donne migranti ricevano un sostegno olistico per raggiungere la sicurezza e l'inclusione.

Leggi portoghesi relative all'accesso al diritto alla salute per i cittadini UE e di paesi extra -UE

I flussi migratori sono ampiamente riconosciuti come una sfida globale per la salute pubblica (Oliveira & Gomes, 2018). L'accesso e l'utilizzo dei servizi sanitari svolgono un ruolo cruciale nel promuovere l'integrazione, l'equità e la tutela dei diritti umani dei migranti (Oliveira, 2022). Per affrontare questo problema, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il **Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare** nel dicembre 2018, esortando gli Stati membri a sviluppare piani nazionali allineati ai loro specifici contesti migratori.

La leadership del Portogallo nella politica migratoria

Il Portogallo è stato in prima linea in questi sforzi, diventando il primo Stato membro delle Nazioni Unite a stabilire un **Piano nazionale di attuazione del Patto globale sulla migrazione (PNIPGM)**. Questo piano, operativo dal 21 agosto 2019, si allinea ai 23 obiettivi del Patto globale e ai suoi 10 principi guida, tra cui una visione incentrata sulle persone, la cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti umani e un approccio olistico alla migrazione.

Il **PNIPGM** delinea 97 misure strutturate intorno a cinque obiettivi fondamentali:

1. Promuovere una migrazione sicura, ordinata e regolare.
2. Migliorare la gestione dei flussi migratori e il controllo delle frontiere.
3. Facilitare l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati in situazione regolare.
4. Sostenere i legami dei migranti con i loro Paesi d'origine.
5. Rafforzare i partenariati di sviluppo con i Paesi di origine e di transito.

Tra le iniziative principali figurano l'**Accordo di mobilità CPLP** (2021) per facilitare gli spostamenti tra i Paesi di lingua portoghese, il potenziamento dei meccanismi di lotta alla tratta di minori (ad esempio, il Sistema nazionale di riferimento) e la **Rete Integrar Valoriza** per migliorare le politiche di integrazione degli immigrati a livello locale. Il Portogallo ha

inoltre incoraggiato l'impegno della diaspora attraverso il **Programma nazionale di sostegno agli investimenti della diaspora** e accordi di mobilità lavorativa con Paesi come l'India e il Marocco.

Quadro legislativo a sostegno dei migranti

Il quadro giuridico completo del Portogallo sostiene le sue politiche migratorie:

1. **Legge sugli stranieri (2007):** Fornisce una base per l'ingresso, il soggiorno e l'uscita degli stranieri, con emendamenti progressivi che facilitano i permessi di soggiorno per attività professionali e imprenditoriali.
2. **Legge sull'asilo (1998):** Stabilisce i diritti di asilo e di protezione sussidiaria, incorporando le direttive dell'UE per perfezionare le procedure e le tutele.
3. **Diritto di cittadinanza:** Il Portogallo vanta uno dei tassi di naturalizzazione più alti dell'UE, grazie a riforme come l'estensione dei principi dello jus soli e la riduzione dei periodi di residenza per l'eleggibilità.
4. **Legislazione antidiscriminazione:** Leggi come la Legge n. 94/2017 combattono la discriminazione per motivi di razza, etnia e nazionalità.
- 5.

Integrazione e accesso ai servizi

Il Portogallo pone l'accento sull'accesso equo ai servizi essenziali, in particolare all'assistenza sanitaria. La **Costituzione della Repubblica portoghese** (articolo 64) garantisce una protezione sanitaria universale senza discriminazioni, rafforzata da una legislazione che assicura a tutti i residenti, compresi i migranti e le persone in situazione irregolare, l'accesso al **Servizio sanitario nazionale (Ssn)**. Le disposizioni specifiche includono:

- **Legge n. 95/2019:** Riafferma l'accesso universale all'assistenza sanitaria.
- **Decreto n. 253/2012:** Regola la registrazione dei SNS per i cittadini stranieri.
- **Decreto-legge n. 67/2004:** Garantisce il trattamento delle malattie trasmissibili a prescindere dallo status giuridico.
- **Legge n. 27/2008:** Estende l'accesso ai SNS ai rifugiati e ai richiedenti asilo.
- **Esenzioni dalle tasse:** I gruppi vulnerabili, come le donne incinte e i minori, sono esentati dai ticket sanitari.

Politiche e iniziative di integrazione

L'approccio del Portogallo comprende iniziative strategiche nazionali e locali:

- **Programmi di sostegno linguistico:** Iniziative come *Portoghese per tutti* mirano a migliorare la conoscenza della lingua e la comprensione civica.

- **Programmi per giovani e adulti:** Il *programma Choices* sostiene i giovani migranti, mentre altre iniziative incoraggiano l'imprenditorialità degli immigrati e la mediazione interculturale.
- **Attività locali e regionali:** Guidate da piani di integrazione nazionali, riguardano la sensibilizzazione alla salute, l'interazione sociale e l'orientamento al lavoro, spesso attraverso collaborazioni pubblico-private.

Il Portogallo esemplifica un approccio globale e inclusivo alla migrazione e all'integrazione, radicato nella cooperazione internazionale e nel rispetto dei diritti umani. Allineando le politiche nazionali ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite, il Portogallo promuove l'equità, migliora i risultati in termini di salute pubblica e garantisce il benessere dei migranti, mantenendo al contempo il proprio impegno per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale.

Organizzazioni e istituzioni che forniscono assistenza in Portogallo

Nell'agosto 2014 è entrata in vigore la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (comunemente nota come Convenzione di Istanbul). Questo importante trattato riconosce il ruolo degli stereotipi e dei pregiudizi di genere nel perpetuare le norme sociali che legittimano la violenza contro le donne, le ragazze e le bambine. In linea con questi principi, il Portogallo ha adottato la Strategia nazionale per la parità e la non discriminazione "Portogallo + Igual" (2018-2030) - ENIND. Questo quadro globale funge da strumento primario di politica pubblica per l'uguaglianza di genere in Portogallo e comprende un piano d'azione specifico per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica (GIC, 2023).

Diverse organizzazioni portoghesi affrontano attivamente le questioni dell'integrazione e della violenza contro le donne migranti. Tra queste, l'Associação Portuguesa de Apoio à Vítima (APAV); la Comissão para a Cidadania e a Igualdade de Género (CIG); l'Observatório das Mulheres Assassinadas (OMAR) sotto l'União de Mulheres Alternativas e Resposta (UMAR); l'Associação de Mulheres Contra a Violência e l'Organização Internacional para as Migrações (OIM). Nella regione di Leiria, A Mulher Séc. XXI - Associação de Desenvolvimento e Apoio às Mulheres svolge un ruolo centrale. In tutto il Portogallo, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, numerose istituzioni si occupano di violenza domestica, indipendentemente dalla nazionalità della vittima. Il loro lavoro comprende interventi diretti con le vittime, misure preventive e servizi di supporto multidisciplinari.

Istituzione chiave: Commissione per la cittadinanza e l'uguaglianza di genere (CIG)

La Commissione per la cittadinanza e l'uguaglianza di genere (CIG) è un organo governativo del Ministero della Giustizia portoghese, dedicato alla promozione dell'uguaglianza di genere e alla salvaguardia dei diritti delle donne e dei gruppi emarginati. Le sue attività sono fondamentali per promuovere le politiche di uguaglianza di genere e combattere la discriminazione di genere.

Obiettivi e attività principali

1. Sviluppo e attuazione delle politiche

- Formulare ed eseguire strategie nazionali per promuovere l'uguaglianza di genere e combattere la violenza di genere.
- Garantire un impegno coordinato tra gli enti governativi per un approccio unitario a questi problemi.
- 2. Sostegno alle vittime di violenza di genere
 - Supervisione di una rete nazionale di servizi di supporto alle vittime, tra cui rifugi, servizi di consulenza e assistenza legale.
 - Fornire strumenti e risorse per garantire una protezione e un'assistenza efficaci alle vittime.
- 3. Ricerca e raccolta dati
 - Condurre studi su questioni legate al genere, come la violenza domestica, la disuguaglianza economica e la discriminazione.
 - Raccogliere e analizzare i dati per orientare le politiche e monitorare i progressi nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere.
- 4. Campagne di sensibilizzazione ed educazione
 - Condurre campagne pubbliche di sensibilizzazione sull'uguaglianza di genere, la lotta alla discriminazione e i diritti delle donne.
 - Offrire risorse formative ed educative per scuole, aziende e organizzazioni comunitarie.
- 5. Patrocinio e coordinamento
 - Rappresentare il Portogallo in forum e negoziati internazionali a favore dell'uguaglianza di genere.
 - Collaborare con ONG, gruppi della società civile e stakeholder per creare politiche inclusive.
- 6. Quadro giuridico e monitoraggio
 - Sviluppare e rivedere le leggi per affrontare le disparità di genere e combattere efficacemente la discriminazione.
 - Monitoraggio dell'applicazione dei quadri giuridici per garantire la tutela dei diritti individuali.
- 7. Servizi di supporto
 - Fornire informazioni e assistenza accessibili sulle questioni di genere, compreso l'orientamento legale e la disponibilità di servizi.

Gli sforzi collettivi delle istituzioni governative e non governative sottolineano l'impegno del Portogallo a promuovere l'uguaglianza di genere e a sradicare la violenza contro le donne e le ragazze, rafforzando i principi sanciti dalla Convenzione di Istanbul.

Seguono altre risorse e iniziative sul sostegno e l'uguaglianza in Portogallo.

Rete nazionale di sostegno alle vittime di violenza domestica (RNAVVD)

La RNAVVD, gestita dalla Commissione per la cittadinanza e l'uguaglianza di genere (CIG), è un sistema coordinato di servizi e risorse dedicato all'assistenza delle vittime di violenza domestica. Questa rete garantisce un supporto completo e a livello nazionale grazie alla collaborazione con enti pubblici e privati.

Servizi e caratteristiche principali:

- **Centri di sostegno:** Offrono consulenza psicologica, orientamento legale e sostegno sociale in base alle esigenze individuali.
- **Rifugi e case sicure:** Forniscono alloggi di emergenza alle vittime e ai loro figli, garantendo la sicurezza e l'accesso ai servizi essenziali.
- **Linee telefoniche di crisi:** Operano 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per offrire assistenza immediata, consigli e sostegno emotivo.
- **Assistenza legale:** Aiuta le vittime a comprendere i propri diritti, a ottenere ordini restrittivi e a orientarsi nei procedimenti legali.
- **Programmi di reinserimento sociale:** Si concentrano sull'empowerment attraverso l'istruzione, la formazione professionale e l'indipendenza economica.
- **Servizi di assistenza all'infanzia:** Forniscono assistenza specializzata ai bambini colpiti dalla violenza domestica.
- **Collaborazione con le forze dell'ordine:** Garantire risposte coordinate ai casi di violenza domestica.

Sito web: [Informazioni RNAVD](#)

Associazione portoghese per il sostegno alle vittime (APAV)

L'APAV è un'organizzazione senza scopo di lucro che offre assistenza gratuita e confidenziale alle vittime di reati, tra cui la violenza domestica, l'abuso sessuale e la tratta di esseri umani.

Servizi di base:

- **Supporto emotivo e psicologico:** Aiutare le vittime a superare il trauma.
- **Orientamento legale:** Offrire assistenza nelle procedure legali, compresa la presentazione di reclami.
- **Assistenza ai servizi sociali:** Aiutare le vittime ad accedere a un alloggio, all'assistenza sanitaria e all'occupazione.
- **Intervento in caso di crisi:** Fornire sicurezza e assistenza immediata in caso di emergenza.
- **Campagne di prevenzione:** Educare il pubblico sui diritti delle vittime e sulla prevenzione dei reati.

Sito web: [APAV PT](#)

Associazione delle donne contro la violenza (AMCV)

L'AMCV si concentra sull'emancipazione delle donne e dei bambini vittime di violenza di genere attraverso una serie di servizi di sostegno e iniziative di advocacy.

Attività chiave:

- **Supporto e consulenza:** Offrono supporto psicologico, legale e sociale.
 - **Servizi di accoglienza:** Alloggio di emergenza per le vittime di violenza.
 - **Risposta alle crisi:** Gestire le linee telefoniche dirette e fornire un intervento immediato.
 - **Patrocinio:** Campagna per il cambiamento delle politiche a tutela dei diritti delle donne.
 - **Programmi di prevenzione:** Educare le comunità a sfidare le norme sociali che perpetuano la violenza.
- Sito web:** [AMCV](#)
-

Unione delle donne per l'alternativa e la risposta (UMAR)

UMAR è un'organizzazione femminista che promuove i diritti delle donne, affronta la violenza di genere e promuove l'uguaglianza di genere.

Contributi chiave:

- **Sostegno alle vittime:** Fornire assistenza legale, psicologica e sociale.
 - **Educazione alla prevenzione:** Condurre seminari e campagne sull'uguaglianza di genere.
 - **Advocacy:** Partecipare all'attivismo e al lobbismo legislativo.
 - **Iniziative culturali:** Promuovere le arti femministe e preservare la storia delle donne.
- Sito web:** [UMAR](#)
-

Rifugio di Maria de Magdala

Questa casa di accoglienza offre un rifugio sicuro a donne e bambini in fuga dalla violenza, fornendo un supporto completo per il recupero e la reintegrazione.

Servizi primari:

- **Alloggi sicuri:** Luoghi riservati per la fuga immediata.
 - **Sostegno psicologico e sociale:** Aiutare le vittime a riacquistare fiducia e a ricostruire la propria vita.
 - **Programmi di empowerment:** Offrono formazione e assistenza all'occupazione.
 - **Servizi di assistenza all'infanzia:** Si concentrano sul supporto psicologico ed educativo per i bambini.
- Sito web:** [Casa Maria de Magdala](#)

Centri per l'assistenza alle vittime di violenza (CAVV)

Questi centri sono specializzati nell'affrontare i traumi legati alla violenza, offrendo un'assistenza completa alle vittime.

Servizi in evidenza:

- **Consulenza e terapia:** Supporto emotivo e psicologico.
- **Supporto legale e sociale:** Aiutare le vittime a orientarsi nei sistemi e ad assicurarsi le risorse.
- **Risposta alle crisi:** Intervento rapido per individui a rischio.
Sito web: [Informazioni sul CAVV](#)

SOS Racismo

Questa organizzazione combatte il razzismo e la xenofobia attraverso la difesa, l'educazione e il sostegno alle vittime della discriminazione razziale.

Iniziative chiave:

- **Campagne di sensibilizzazione:** Educare il pubblico alla diversità e all'inclusione.
- **Servizi di supporto:** Fornire assistenza legale ed emotiva alle vittime.
- **Ricerca e promozione delle politiche:** Influenzare la legislazione per l'uguaglianza razziale.
Sito web: [SOS Racismo](#)

Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)

L'OIM sostiene i migranti a livello globale, concentrandosi sulla gestione umana della migrazione, sull'assistenza di emergenza e sull'integrazione.

Contributi degni di nota:

- **Assistenza umanitaria:** Aiuto ai migranti in crisi.
- **Supporto all'integrazione:** Formazione linguistica, consulenza legale e programmi per l'occupazione.
- **Advocacy:** Promuovere narrazioni positive sulla migrazione e proteggere i diritti dei migranti.
Sito web: [OIM Portogallo](#)

Altre organizzazioni

- **Associazione Donne senza frontiere:** Fornisce sostegno alle donne immigrate e rifugiate, concentrandosi sull'integrazione e sull'empowerment.
- **Associazione per l'intervento comunitario, lo sviluppo sociale e sanitario (AJPAS):** Promuove il benessere della comunità attraverso iniziative sociali e sanitarie.

Queste organizzazioni formano una rete vitale che affronta la violenza di genere e promuove l'uguaglianza in Portogallo. Forniscono risorse fondamentali per le vittime e si battono per un cambiamento sistemico che garantisca una società più sicura ed equa.

Le donne migranti in Spagna, Italia e Portogallo: le sfide della lotta alla violenza

La presenza di donne migranti in Italia, Spagna e Portogallo rappresenta una componente cruciale del tessuto socioeconomico di questi Paesi, ma pone anche sfide significative, in particolare per quanto riguarda la violenza di genere. Sebbene i tre Paesi presentino analogie culturali e siano destinazioni chiave per i flussi migratori, i loro approcci e le loro politiche per affrontare la violenza contro le donne migranti differiscono.

Le donne migranti in Italia, Spagna e Portogallo provengono spesso da regioni ad alta disuguaglianza di genere, come l'America Latina, l'Africa e l'Europa orientale. Sono spesso impiegate in settori come il lavoro domestico, l'agricoltura e l'assistenza, che le espongono allo sfruttamento del lavoro, all'insicurezza economica e all'isolamento sociale. Questi fattori aumentano la loro vulnerabilità alla violenza domestica e strutturale.

In tutti e tre i Paesi, le donne migranti si trovano spesso in situazioni precarie a causa di fattori comuni:

- **Dipendenza economica:** Concentrate in settori precari come il lavoro domestico, l'assistenza agli anziani e l'agricoltura, queste donne sono vulnerabili allo sfruttamento e agli abusi.
- **Stato giuridico irregolare:** La mancanza di documenti aumenta il rischio di violenza e limita l'accesso ai servizi di supporto.
- **Barriere linguistiche e culturali:** Ostacolano l'accesso alle risorse essenziali e contribuiscono all'isolamento sociale.
- **Violenza istituzionale:** Risposte istituzionali inadeguate aggravano la loro situazione, soprattutto per coloro che temono di essere denunciati o espulsi.

Sebbene i problemi affrontati dalle donne migranti si sovrappongano in questi Paesi, le risposte differiscono in modo significativo.

- La Spagna è considerata un leader nell'affrontare la violenza di genere, grazie alla **Ley Orgánica 1/2004**, che fornisce un solido quadro giuridico per proteggere le vittime, comprese le migranti. Questa legge include misure specifiche per garantire l'accesso ai servizi indipendentemente dallo status giuridico. Inoltre, i centri anti violenza (**Centros de Atención a Víctimas de Violencia de Género**) sono molto diffusi e offrono supporto multilingue. Nonostante questi progressi, le donne migranti continuano ad affrontare sfide legate alla discriminazione e alla mancanza di reti di supporto sociale. L'approccio della Spagna, tuttavia, dimostra una maggiore attenzione alla prevenzione e alla consapevolezza rispetto ad altri Paesi.
- In Italia, le donne migranti costituiscono una parte significativa della forza lavoro nel settore dell'assistenza e del lavoro domestico. Tuttavia, la loro vulnerabilità è

accentuata dallo status di migrante spesso irregolare, che rende difficile denunciare la violenza senza temere l'espulsione. La legislazione italiana prevede misure per proteggere le vittime, come la concessione di permessi di soggiorno umanitari alle donne che denunciano gli abusi. Tuttavia, l'attuazione è spesso ostacolata dalla burocrazia e dalla mancanza di consapevolezza dei diritti tra i migranti. Le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo fondamentale fornendo rifugi, assistenza legale e programmi di integrazione. Tuttavia, le iniziative frammentate e le risorse limitate rimangono ostacoli significativi.

- In Portogallo, gli sforzi per combattere la violenza di genere sono integrati in una visione più ampia di inclusione sociale e uguaglianza. Il Paese ha attuato il **Piano nazionale per la prevenzione e la lotta alla violenza di genere**, che comprende azioni specifiche rivolte alle donne migranti. Particolare attenzione viene data all'integrazione delle donne attraverso corsi di lingua, formazione professionale e campagne di sensibilizzazione sui loro diritti. Tuttavia, le risorse per affrontare la violenza contro le donne migranti rimangono limitate rispetto alla domanda e i rifugi per le vittime sono spesso insufficienti. Le organizzazioni della società civile integrano gli sforzi governativi, ma le sfide economiche possono ostacolare una risposta efficace.

In tutti e tre i Paesi, le donne migranti sono sovrarappresentate nei settori economici più precari e devono affrontare molteplici forme di discriminazione. La mancanza di reti di sostegno sociale e la paura di denunciare gli abusi a causa dello status di migrante sono problemi diffusi.

Allo stesso tempo, Spagna e Portogallo si distinguono per approcci più inclusivi rispetto all'Italia, in particolare nel garantire l'accesso universale ai servizi e nell'attuare politiche antiviolenza. Tuttavia, in tutti e tre i Paesi persiste la necessità di migliorare il coordinamento tra istituzioni pubbliche e organizzazioni della società civile.

Tuttavia, le risorse per affrontare la violenza contro le donne migranti rimangono limitate rispetto alla domanda e i rifugi per le vittime sono spesso insufficienti. La società civile ha un ruolo complementare nel fornire supporto, ma le sfide economiche possono ostacolare una risposta efficace.

Nonostante i progressi, la protezione delle donne migranti vittime di violenza rimane un obiettivo incompleto in tutti e tre i Paesi. Per affrontare questa sfida è necessario

1. **Politiche transnazionali:** Rafforzare la cooperazione tra i Paesi dell'UE per standardizzare l'accesso ai servizi e proteggere i migranti a prescindere dallo status giuridico.
2. **Miglioramento delle risorse:** Investire in rifugi, assistenza legale e psicologica accessibile e multilingue.
3. **Responsabilizzazione delle donne:** Promuovere la consapevolezza dei diritti, offrire formazione professionale e creare reti di sostegno per combattere l'isolamento.

Le seguenti misure sono fondamentali per migliorare la situazione:

1. **Migliorare l'accesso ai servizi:** Garantire che tutti i servizi antiviolenza siano accessibili a prescindere dallo status giuridico.
2. **Formazione istituzionale:** Sensibilizzazione delle autorità sulle vulnerabilità delle donne migranti per ridurre la discriminazione e gli stereotipi.
3. **Rafforzare le reti di sostegno:** Creare spazi sicuri e inclusivi per le donne migranti con supporto linguistico e culturale.
4. **Promuovere l'integrazione:** Investire in programmi che combinino l'assistenza con opportunità di integrazione sociale ed economica.

Con una risposta coordinata e inclusiva, Italia, Spagna e Portogallo possono non solo garantire una maggiore protezione alle donne migranti, ma anche promuovere una società più equa e inclusiva.

Questa sezione esplora le diverse esigenze delle donne migranti, sulla base di interviste con operatori in prima linea e con le donne stesse. L'analisi rivela diverse sfide che riguardano aspetti pratici, economici, culturali, sanitari, legali e psicologici. I bisogni identificati riflettono la complessità delle esperienze delle donne migranti, riconoscendo le esigenze specifiche. Tuttavia, le sfide persistono, evidenziando che le risposte diverse sono comuni, anche in contesti ufficiali.

Esistono due aree principali di analisi:

- Esigenze generali;
- Bisogni di salute.

Esigenze generali

Sfide orientate alla sopravvivenza

Le sfide affrontate dalle donne migranti nei centri di sostegno orientati alla sopravvivenza rivelano una complessa interazione di fattori che incidono significativamente sulle loro esperienze. Sebbene questi centri offrano un valido supporto emotivo e soddisfazione, soprattutto in ambienti poco familiari, le donne spesso lottano con questioni fondamentali. Una delle principali preoccupazioni è la mancanza di informazioni chiare sui loro diritti e sulle risorse disponibili, che fa sentire molte donne vulnerabili e incerte. Nonostante alcuni sforzi da parte di iniziative sociali, le donne migranti spesso sperimentano l'invisibilità sociale, ostacolando la loro integrazione e l'accesso alle opportunità di lavoro. L'assenza di riconoscimento dei loro diritti contribuisce ulteriormente alla loro vulnerabilità e limita il loro potenziale di empowerment. Molte donne sono spesso relegate a lavori precari e mal pagati, rafforzando la loro dipendenza economica e la loro emarginazione sociale. A livello emotivo, il processo di ricostruzione dell'autostima e di superamento dei traumi del passato si rivela una sfida significativa, che incide sulla loro capacità di affrontare le difficoltà quotidiane. Anche le esigenze sanitarie sono un problema, che va dall'assistenza medica di base ai servizi di salute mentale che affrontano lo stress e l'ansia insiti nella loro situazione. Infine, le opportunità di sviluppo professionale sono fortemente limitate, soprattutto a causa delle barriere linguistiche e del mancato riconoscimento delle loro qualifiche, il che fa proseguire il ciclo di insicurezza del lavoro.

"Mi concentro sull'aspetto emotivo. Perché, come vi dico, quando si arriva qui come immigrati, ci si sente completamente privi di protezione. Incontri spagnoli dalla forte personalità e pensi che non ti daranno l'attenzione che meriti. Ma poi ti rendi conto che sei in una casa con professionisti che ti sostengono, sia dal punto di vista legale che psicologico, durante tutto il processo".

Sostegno di base ed economico

Le sfide relative al sostegno di base ed economico per le donne migranti nei centri di sostegno sono strettamente legate alla loro vulnerabilità economica. Sebbene venga fornito un certo grado di assistenza, molte donne hanno difficoltà ad accedere alle risorse e alle opportunità di lavoro. Un problema fondamentale è la mancanza di informazioni chiare sui loro diritti e sui servizi disponibili, che contribuisce alla loro situazione precaria. La persistenza di un'occupazione instabile e a basso salario perpetua la loro dipendenza economica. Inoltre, l'invisibilità sociale e la mancanza di riconoscimento dei diritti delle donne migranti limitano ulteriormente la loro capacità di emanciparsi e migliorare le proprie condizioni.

"Dovrebbero aumentare i nostri 10 euro... Vuoi uscire, mangiare qualcosa, ma 10 euro non bastano. Non bastano per un pasto decente, quindi bisogna fare economia. Devi risparmiare, perché ne hai bisogno".

Rischi di rivittimizzazione

Una preoccupazione significativa nei centri di sostegno è il rischio di rivittimizzazione che le donne migranti possono correre nonostante la ricerca di rifugio e assistenza. Questo rischio deriva da una combinazione di fattori, tra cui la mancanza di riconoscimento dei loro diritti e la vulnerabilità legata al loro status di migranti. Misure di protezione e prevenzione insufficienti le espongono a potenziali sfruttamenti e abusi, sia all'interno che all'esterno dei centri di assistenza. L'emarginazione e l'invisibilità sociale delle donne migranti esacerbano questo rischio, rendendo fondamentale l'attuazione di misure proattive che garantiscano la loro sicurezza e il loro benessere.

Dinamiche culturali e identitarie

Le donne migranti spesso lottano per conciliare la loro identità culturale con le nuove realtà sociali e culturali del Paese ospitante. Mantenere la propria identità culturale diventa un atto di resistenza contro l'assimilazione forzata, ma può anche creare tensioni, sia all'interno che all'esterno. Bilanciare la conservazione delle proprie radici culturali con il desiderio di integrarsi nella società ospitante rappresenta una sfida costante per il riconoscimento e l'accettazione. I programmi e le istituzioni di sostegno devono essere sensibili a queste dinamiche, offrendo spazi sicuri ed empatici in cui le donne migranti possano esplorare e affermare la propria identità culturale mentre navigano nel processo di adattamento.

"... All'improvviso, potrebbero esserci cose che non dovrebbero adattarsi, ma io mi adatto facilmente. Si dice che gli spagnoli siano molto duri e che ti colpiscano duramente, ma io non ho vissuto questa esperienza. Forse è perché sono qui da poco tempo, ma gli spagnoli dicono la stessa cosa, no?"

Occupazione, formazione e istruzione

L'accesso all'occupazione, alla formazione e all'istruzione è una sfida importante per le donne migranti, che spesso devono affrontare ostacoli aggiuntivi come le barriere linguistiche, il mancato riconoscimento delle loro qualifiche scolastiche e professionali e la discriminazione nel mercato del lavoro. La formazione e l'istruzione sono fondamentali per migliorare le loro prospettive occupazionali e favorire la loro integrazione socioeconomica. Tuttavia, la mancanza di accesso a programmi di formazione adeguati e a opportunità di lavoro eque può perpetuare la loro emarginazione e dipendenza economica. È essenziale affrontare queste barriere e attuare politiche inclusive che riconoscano e valorizzino le competenze delle donne migranti nella forza lavoro e nell'istruzione.

"I: E questa incapacità di andare avanti, da cosa è determinata?"

Donna: Dal NIE. Se non hai un NIE, non ti viene offerto nulla per la formazione.

I: Ok, quindi senza NIE non si può accedere a nessuna formazione lavorativa?"

Donna: Sì, è così.

I: Una volta ottenuto il NIE, ci sono opportunità di formazione?

Donna: Sì, assolutamente.

I: Questa formazione apre opportunità di lavoro?

Donna: Sì, ma per lavori limitati.

I: Per esempio?

Donna: Cucina, pulizie, cameriera, ospitalità, lavori di segreteria".

Esigenze del periodo post-ricevimento

Nella fase successiva all'accoglienza, le donne migranti devono affrontare sfide sempre più urgenti. Molte incontrano difficoltà come assicurarsi un alloggio, accedere a un'assistenza sanitaria adeguata e integrarsi nella comunità locale. La mancanza di un sostegno economico e di base continuo aggrava ulteriormente la loro vulnerabilità e ostacola la loro capacità di ricostruire la propria vita in modo indipendente. Programmi di sostegno completi che affrontino questi bisogni in modo olistico sono fondamentali per promuovere l'autonomia e l'inclusione sociale delle donne migranti.

"Onestamente, da questo luogo, la cosa più importante è il supporto psicologico ed emotivo, perché qui si arriva moralmente e psicologicamente devastati, e qui si trova un supporto incondizionato da parte di donne professioniste che sono lì per aiutarti".

Bisogni di salute

Servizi di consulenza e di emergenza

Le donne migranti spesso affrontano sfide significative per la salute mentale e il benessere emotivo, accentuate da traumi passati, stress legato alla migrazione, ansia e depressione. La necessità di servizi di consulenza specializzati e di assistenza di emergenza è quindi fondamentale per questa popolazione. È essenziale fornire risorse su misura che rispondano a queste esigenze specifiche. Questi servizi dovrebbero creare un ambiente sicuro e solidale in cui le donne migranti possano accedere all'aiuto e alla guida di cui hanno bisogno.

Ristrutturazione della salute mentale

Per le donne migranti, la ristrutturazione della salute mentale è fondamentale per superare le sfide emotive e psicologiche della migrazione e adattarsi a un nuovo ambiente. Ciò richiede l'accesso a servizi di salute mentale culturalmente sensibili e specificamente formati per rispondere alle esigenze uniche di questo gruppo. La promozione della salute mentale attraverso gruppi di terapia, attività di supporto e consulenza individuale può aiutare a ricostruire la resilienza e la forza mentale, consentendo alle donne migranti di gestire il proprio benessere emotivo in modo più efficace.

Una prospettiva più ampia sulla salute

I bisogni di salute delle donne migranti vanno oltre le cure mediche immediate e comprendono determinanti sociali di salute più ampi, come l'alloggio, l'occupazione, l'istruzione e l'accesso a servizi sanitari culturalmente competenti. Un approccio olistico alla salute dovrebbe affrontare questi fattori interconnessi, promuovendo il benessere fisico, mentale e sociale. Interventi efficaci devono considerare queste dimensioni per migliorare i risultati complessivi della salute delle donne migranti e favorire comunità più sane.

Educazione sessuale e salute riproduttiva

L'accesso alla salute riproduttiva e all'educazione sessuale è fondamentale per le donne migranti. Devono ricevere informazioni e servizi accurati e culturalmente sensibili in materia di pianificazione familiare, prevenzione e trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili, gravidanza e parto. Inoltre, devono essere affrontate questioni come la violenza di genere e la limitata autonomia decisionale in materia di salute riproduttiva, per garantire che le donne siano responsabilizzate nelle loro scelte sessuali e riproduttive. Un approccio globale in questo settore promuove l'autonomia e il benessere delle donne migranti durante tutta la loro vita riproduttiva.

Sensibilità linguistica e culturale

Per garantire la sensibilità linguistica e culturale nei servizi di assistenza sanitaria e di supporto, è essenziale fornire servizi nella lingua madre delle donne migranti e rispettare le loro pratiche culturali. Ciò include l'offerta di interpreti e traduttori e la creazione di ambienti di cura culturalmente competenti. La formazione del personale alla diversità culturale e alla sensibilità linguistica è fondamentale per creare fiducia e favorire l'impegno delle donne migranti nella loro assistenza sanitaria.

Priorità alle aree sanitarie

Le esigenze sanitarie specifiche delle donne migranti comprendono la salute riproduttiva, l'assistenza prenatale e postnatale, la salute mentale ed emotiva, nonché la prevenzione e il trattamento delle malattie croniche. È essenziale un approccio olistico che tenga conto del benessere fisico ed emotivo. Inoltre, per affrontare le disparità sanitarie e promuovere un'assistenza sanitaria equa e incentrata sulla persona, è necessario prendere in considerazione i determinanti sociali, come l'accesso all'alloggio, a un'occupazione stabile e all'istruzione.

Le Sfide nel supporto legale

Oltre ai bisogni legati alla salute, le donne migranti devono affrontare sfide significative per orientarsi nei contesti legali, che hanno un impatto sul loro accesso alla giustizia e ai diritti del lavoro. Secondo i professionisti che lavorano con le donne migranti, diversi aspetti chiave della legislazione e dei diritti del lavoro creano ostacoli:

1. **Mancanza di chiarezza nei contratti:** L'assenza di contratti chiari e trasparenti può ostacolare la difesa dei diritti delle donne migranti. Gli ostacoli burocratici e la mancanza di informazioni sui diritti del lavoro rendono difficile orientarsi nel panorama legale.
2. **Disuguaglianza occupazionale:** Pur avendo una formazione adeguata, molte donne migranti finiscono per svolgere lavori che non corrispondono alle loro competenze o qualifiche. La difficoltà di omologare i titoli stranieri e di trovare un lavoro adeguato aggrava il problema.
3. **Eccessiva burocrazia:** L'onere amministrativo e l'interpretazione incoerente delle leggi sull'immigrazione possono creare confusione e frustrazione sia per le donne migranti che per i professionisti che le assistono.
4. **Divario digitale:** La mancanza di accesso alla tecnologia e di competenze digitali può complicare ulteriormente il processo, soprattutto perché molte procedure sono sempre più spesso svolte online.

Soluzioni proposte

Per affrontare queste sfide, sono necessarie diverse misure:

1. **Chiarezza nei contratti:** È necessario stabilire condizioni contrattuali chiare e trasparenti per garantire che sia i datori di lavoro che i dipendenti comprendano i loro diritti e le loro responsabilità.
2. **Sostegno all'omologazione del titolo:** Le politiche e i programmi devono sostenere il processo di omologazione del titolo e facilitare la ricerca di un impiego che sia in linea con le qualifiche e l'esperienza delle donne migranti.
3. **Semplificazione amministrativa:** È necessario snellire i processi amministrativi e interpretare in modo coerente le leggi sull'immigrazione per ridurre la confusione e alleggerire il carico burocratico.
4. **Accesso digitale equo:** È essenziale fornire risorse e formazione per colmare il divario digitale. Questo garantirà alle donne migranti un accesso paritario ai servizi online e la possibilità di impegnarsi efficacemente nelle procedure amministrative necessarie.

Affrontando queste sfide legali, è possibile raggiungere una maggiore inclusione ed equità sul posto di lavoro e nella società in generale.

"Non voleva nulla. Ha detto: "Quando mi daranno il passaporto, me ne andrò da qui". Ma non l'hanno aiutata con i documenti. No, non ci hanno aiutato perché ci hanno detto: "Potete essere in Spagna illegalmente". Ci sono molti modi per essere illegali. Io ho detto: "Senti, amico, sono venuto in Spagna per essere legale. Se la Spagna ci dà la possibilità di rimanere con l'asilo, con la protezione internazionale, perché dovrei scegliere di essere illegale qui?"

Assistenza legale per le donne migranti

L'assistenza legale è una sfida significativa per le donne migranti, che influisce sul loro accesso alla giustizia e ai diritti del lavoro. La complessità burocratica spesso ostacola la regolarizzazione del loro status di immigrate, rendendo più difficile l'accesso ai servizi sociali di base. Questa confusione è aggravata dalla dequalificazione del lavoro, in cui le donne migranti spesso lavorano in posizioni che non riflettono le loro qualifiche a causa del mancato riconoscimento di lauree e certificati stranieri.

Inoltre, il divario digitale crea ulteriori sfide, poiché molte donne migranti non hanno le competenze o le risorse per navigare nei sistemi online per il lavoro, l'istruzione e i servizi sociali.

Per affrontare questi problemi, è fondamentale stabilire politiche chiare che semplifichino i processi burocratici, riconoscano le qualifiche straniere e forniscano un accesso digitale equo. Servizi di consulenza legale su misura per le donne migranti, programmi di formazione sulle competenze digitali e politiche del lavoro che riconoscano il valore dell'istruzione e dell'esperienza delle donne migranti svolgeranno un ruolo fondamentale nel promuovere la loro inclusione e integrazione.

"Penso che l'aspetto legale sia il più importante, perché ti aiutano con le pratiche. Arrivi qui e, anche se le cose non sono chiare, una volta che parli con un avvocato e ti assistono nelle procedure, ti sembra che la cosa più importante sia regolarizzare il tuo status qui in Spagna. E non è stato solo questo, ma quando è arrivata la polizia avevamo un avvocato al nostro fianco, e questo ha fatto la differenza perché ti senti sicuro e più forte per continuare".

Le prossime sezioni analizzeranno come le donne migranti percepiscono la violenza e il suo impatto sulla loro vita.

La percezione delle donne migranti riguardo alla violenza di genere: il punto di vista delle vittime

Nelle discussioni sulle dinamiche migratorie, le voci delle donne migranti sono spesso emarginate, soprattutto in relazione alla violenza e alla discriminazione di genere. Questa sezione cerca di portare in primo piano queste criticità presentando i risultati di interviste qualitative condotte con donne migranti che vivono in Italia, Spagna e Portogallo.

L'obiettivo dello studio è quello di far luce sulle complesse esperienze delle donne migranti, esaminando le intricate intersezioni tra migrazione, genere e violenza. Approfondendo le loro esperienze e prospettive, questa ricerca mira a identificare strategie pratiche e attuabili per combattere la violenza di genere e la discriminazione all'interno delle comunità di migranti, promuovendo un ambiente più inclusivo ed equo.

Il metodo di ricerca , il design e la selezione dei partecipanti.

Per comprendere la percezione e le prospettive della violenza di genere contro le donne migranti, è stata condotta una ricerca sul campo nei Paesi coinvolti nello studio. È stato impiegato un approccio qualitativo, utilizzando interviste semi-strutturate per catturare le esperienze vissute e le intuizioni delle donne migranti.

La ricerca ha adottato una strategia di campionamento mirata per garantire la rappresentanza di diversi contesti migratori e Paesi di origine, cogliendo un ampio spettro di esperienze legate alla violenza di genere all'interno delle comunità di migranti. Le interviste sono state condotte di persona o tramite piattaforme virtuali, privilegiando la sicurezza e il comfort dei partecipanti e consentendo discussioni approfondite.

Le partecipanti comprendevano donne migranti con status migratorio, condizioni socioeconomiche e contesti culturali diversi. Questa diversità mirava a riflettere un'ampia gamma di prospettive ed esperienze. I criteri di selezione hanno garantito che le partecipanti:

- Si sono auto-identificate come donne migranti residenti in uno dei Paesi della ricerca.
- Erano disposti a discutere le loro esperienze e prospettive sulla violenza di genere.
- Saper comunicare efficacemente nella lingua scelta per il colloquio.

Considerazioni etiche

Lo studio si è attenuto a rigorosi standard etici per proteggere l'anonimato e la riservatezza dei partecipanti. Prima dell'inizio delle interviste è stato ottenuto da tutti i partecipanti un

consenso informato che illustrava lo scopo dello studio, la partecipazione volontaria e le garanzie di privacy.

Obiettivi metodologici

La metodologia è stata progettata per fornire una piattaforma alle donne migranti per condividere le loro esperienze in modo autentico, offrendo preziose intuizioni sulle complesse sfide della violenza di genere. Integrando voci diverse, la ricerca mirava a contribuire a una comprensione sfumata del fenomeno e a identificare strategie attuabili per combattere la violenza e la discriminazione nelle comunità di migranti.

Risultati e contributi della ricerca

Le interviste hanno incluso anche il contributo di operatori in prima linea che lavorano con le comunità di migranti, arricchendo l'analisi con prospettive professionali. Questo duplice approccio ha evidenziato la natura multiforme della violenza di genere e le sue implicazioni per le donne migranti in contesti culturali e socio-legali diversi.

Questa sezione presenta i risultati principali della ricerca, sintetizzando le prospettive delle donne migranti e degli esperti. Ulteriori analisi approfondite sono contenute nei rapporti nazionali redatti da ciascuna istituzione partner coinvolta nel progetto.

Risultati: la violenza contro le donne migranti vista dalle stesse donne

Dalle interviste con le donne migranti, abbiamo notato che la loro percezione del fenomeno e della violenza che subiscono varia, insieme alla presenza di leggi, esperienze e organizzazioni che le sostengono. Ecco un riassunto completo basato sui risultati forniti.

Percezione del fenomeno della violenza

Le donne migranti percepiscono la migrazione e la violenza che affrontano attraverso lenti diverse e complesse, modellate dalle loro esperienze individuali, dal loro background culturale e dai contesti sociali dei Paesi ospitanti. Queste percezioni rivelano sfide significative, tra cui la discriminazione sistemica basata sul genere, gli stereotipi radicati nella società e le limitazioni all'autonomia personale. L'insieme di questi ostacoli contribuisce a creare un senso di invisibilità, emarginazione e disimpegno.

Le sfide principali dalle donne migranti

1. Discriminazione di genere

La discriminazione nei confronti delle donne migranti si manifesta in numerosi ambiti della vita, in particolare nell'occupazione, nell'istruzione e nella partecipazione civica. All'interno dei mercati del lavoro, le donne migranti spesso incontrano pregiudizi sistemici nelle agenzie di collocamento, che le relegano in lavori precari e a bassa retribuzione, con scarse opportunità di avanzamento. Queste pratiche discriminatorie, unite agli stereotipi della società, minano la loro credibilità e limitano il loro accesso a risorse e opportunità essenziali.

2. Vincoli culturali e sociali

Le norme culturali e le aspettative della società nei Paesi di accoglienza possono imporre restrizioni all'autonomia delle donne migranti, comprese le limitazioni all'espressione di sé, come le scelte di abbigliamento. Questi vincoli possono entrare in conflitto con le norme dei loro Paesi d'origine, generando sentimenti di costrizione, alienazione e disimpegno.

3. Violenza di genere

Le donne migranti devono spesso affrontare varie forme di violenza, sia palese che sistemica, in diversi contesti:

- **Ambienti sanitari:** Barriere linguistiche, insensibilità culturale e atteggiamenti discriminatori da parte degli operatori sanitari possono portare all'incuria o al maltrattamento, con gravi ripercussioni sulla salute fisica e mentale.
- **Violenza sul posto di lavoro:** Le condizioni di sfruttamento, tra cui il furto di salario, le molestie e gli ambienti non sicuri, aggravano la vulnerabilità e perpetuano i cicli di insicurezza economica ed emarginazione.
- **Sfera pubblica e privata:** Le donne migranti subiscono violenza sia negli spazi personali che in quelli pubblici, sottolineando l'urgente necessità di misure di protezione complete.

Affrontare le sfide

Affrontare questi problemi richiede un approccio olistico e a più livelli:

- **Interventi politici e strutturali:** Gli sforzi devono concentrarsi sull'affrontare le disuguaglianze sistemiche e smantellare le barriere strutturali che perpetuano la discriminazione e la violenza. Ciò include l'implementazione delle tutele del lavoro, la garanzia di un accesso equo all'istruzione e la promozione di sistemi sanitari culturalmente competenti.
- **Promuovere l'equità di genere e l'inclusione sociale:** La sensibilizzazione della società e la sfida agli stereotipi dannosi sono fondamentali per promuovere ambienti in cui le donne migranti possano partecipare e prosperare pienamente. Campagne pubbliche e iniziative educative possono contribuire a rimodellare gli atteggiamenti della società e a ridurre i pregiudizi di genere.

- **Sistemi di sostegno e protezione:** È essenziale rafforzare i quadri giuridici e i servizi di supporto. Ciò include la fornitura di cure specializzate per le vittime di violenza, la creazione di spazi sicuri e la garanzia di approcci culturalmente sensibili e informati sui traumi nella fornitura di servizi.
- **Responsabilizzazione delle donne migranti:** È fondamentale coinvolgere attivamente le donne migranti nella progettazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione e risposta. La loro partecipazione assicura che le politiche e i programmi siano adattati ai loro bisogni e alle loro esperienze, promuovendo un senso di agency e di appartenenza.

Approfondimenti dalle interviste

Le interviste alle donne migranti evidenziano l'urgenza e la complessità di affrontare la violenza di genere. Sottolineano l'importanza di:

- Riconoscere e rendere visibili le varie forme di violenza subite dalle donne migranti sia nella sfera pubblica che in quella privata.
- Promuovere una cultura del rispetto e dell'equità di genere in tutti i settori della società.
- Rafforzare i sistemi di protezione e supporto per aiutare efficacemente le vittime di violenza.

Buone pratiche e raccomandazioni

1. **Sviluppo di politiche globali:** Affrontare le cause strutturali della violenza di genere attraverso politiche che promuovano l'equità, l'integrazione e l'inclusione.
2. **Formazione sulla sensibilità culturale e di genere:** Fornire ai professionisti che lavorano con le popolazioni migranti una formazione sulla competenza culturale e sulla sensibilità di genere per migliorare la loro efficacia ed empatia.
3. **Servizi di sostegno specializzati:** Ampliare l'accesso a cure e risorse su misura per le donne migranti, tra cui rifugi, consulenze e assistenza legale.
4. **Coinvolgimento e advocacy:** Promuovere la partecipazione attiva delle donne migranti alla definizione delle politiche e alle iniziative di advocacy, per garantire che la loro voce sia ascoltata e che le loro esigenze siano soddisfatte.

Affrontando queste sfide con strategie mirate, la società può sostenere meglio le donne migranti, consentendo loro di superare le barriere, ricostruire le loro vite e contribuire in modo significativo alle loro comunità.

Le esperienze delle donne migranti che subiscono violenza di genere sono profondamente sfaccettate, plasmate da influenze culturali, dinamiche del luogo di lavoro e livelli diversi di consapevolezza. Attingendo a interviste con operatori di supporto in prima linea, questa

analisi mira a far luce sulle loro percezioni, sulle sfide e sui meccanismi disponibili per sostenerle.

Stereotipi e discriminazione sul posto di lavoro

Gli stereotipi e la discriminazione sul posto di lavoro hanno un impatto significativo sulle opportunità di impiego delle donne migranti. Le sfide più comuni includono:

- **Stereotipi di genere:** Le donne migranti sono spesso incanalate in ruoli femminilizzati, scarsamente retribuiti e precari, principalmente nei settori domestici o di assistenza. Questi lavori, tipicamente sottovalutati, offrono poche opportunità di avanzamento di carriera, perpetuando la discriminazione sistemica di genere.
- **Ostacoli all'avanzamento:** Le responsabilità familiari hanno spesso la precedenza sulle aspirazioni professionali delle donne migranti, aggravate da un accesso limitato alla formazione e all'istruzione.
- **Intersezionalità delle sfide:** Lo status di migrante, in particolare la documentazione irregolare, intensifica ulteriormente le difficoltà. Le pratiche discriminatorie di assunzione e la mancanza di alloggi sicuri aggravano le vulnerabilità.

Per affrontare questi problemi, è essenziale implementare:

1. **Programmi di sostegno su misura:** Orientamento professionale, formazione professionale ed educazione linguistica per consentire alle donne migranti di accedere a diverse opportunità di lavoro.
2. **Sostegno all'uguaglianza sul posto di lavoro:** Politiche che combattono gli stereotipi di genere e promuovono le pari opportunità.
3. **Riforma sistemica:** Sforzi per eliminare barriere come la documentazione irregolare e le pratiche di assunzione a scopo di sfruttamento.

Una testimonianza toccante di una donna migrante sottolinea queste ingiustizie:

"Lo trovo molto ingiusto. Poiché siamo immigrati, abbiamo anche il diritto di lavorare e di esibirci. Eppure, ci mettono in discussione. Non è giusto che affrontiamo così tante barriere - convalidare le qualifiche, studiare di nuovo, ricominciare da capo - mentre altri nei nostri Paesi prosperano con i loro diplomi e le loro qualifiche. Ci sentiamo come una costrizione, non come una libertà".

Consapevolezza, fattori culturali e percezioni

La consapevolezza e le percezioni culturali giocano un ruolo cruciale nel modo in cui le donne migranti sperimentano e affrontano la violenza di genere. Le intuizioni principali includono:

- **Sensibilità culturale nei sistemi di supporto:** Gli sforzi di collaborazione, come i programmi educativi culturalmente adattati e le iniziative comunitarie inclusive, sono fondamentali per aumentare la consapevolezza e fornire un supporto efficace.
- **Combattere gli stereotipi:** Progetti come *Inmigracionalismo* si concentrano sulla lotta agli stereotipi sui migranti, che possono rafforzare le narrazioni discriminatorie.
- **Promuovere la coesione sociale:** Le iniziative che promuovono lo scambio multiculturale, come l'educazione interculturale e gli eventi comunitari, aiutano a sfidare le idee sbagliate e a favorire la comprensione.

Costruire fiducia e reti di supporto

Le testimonianze delle donne migranti evidenziano l'importanza di meccanismi di sostegno culturalmente competenti:

"Quando ti portano in un rifugio, ti ritrovi circondato da persone di diversa provenienza. Non sai cosa aspettarti. A volte le differenze culturali nella comunicazione feriscono involontariamente. È essenziale coordinare e adattare il modo in cui interagiamo per evitare malintesi".

Migliorare i meccanismi di supporto:

1. **Educazione e advocacy:** Sensibilizzare le comunità di migranti sulla violenza di genere e fornire risorse accessibili alle vittime.
2. **Servizi culturalmente competenti:** Formare i professionisti a riconoscere e rispettare le differenze culturali, offrendo un'assistenza sensibile e personalizzata.
3. **Sviluppo delle politiche:** Applicare regolamenti che diano priorità all'uguaglianza di genere e ai diritti delle donne migranti.

Un percorso da seguire

Le sfide affrontate dalle donne migranti nel contesto della violenza di genere sono esacerbate dalle disuguaglianze sistemiche e dai divari culturali. Affrontare questi problemi richiede:

- **Programmi di sostegno completi:** Progettati per soddisfare le esigenze specifiche delle donne immigrate, sottolineando l'empowerment, l'istruzione e l'integrazione.
- **Coinvolgimento della comunità:** Sforzi di collaborazione per sfidare gli stereotipi, promuovere l'inclusione e garantire le pari opportunità.
- **Riforme politiche:** mirate alle barriere sistemiche sul posto di lavoro, all'alloggio e all'accesso alle tutele legali.

Affrontando questi livelli di complessità, la società può creare un ambiente più inclusivo e solidale in cui le donne migranti si sentano valorizzate, sicure e autorizzate a prosperare.

Il supporto disponibile per le donne migranti

I centri e le organizzazioni di supporto sono fondamentali per fornire assistenza e sostegno alle donne migranti, in particolare quando devono affrontare le sfide dell'insediamento in un nuovo Paese. Queste istituzioni rispondono alle molteplici esigenze delle donne migranti, offrendo servizi che ne promuovono il benessere, l'integrazione e l'emancipazione.

Servizi essenziali per le donne migranti

I centri di assistenza offrono una serie di servizi vitali che rispondono a esigenze immediate e a lungo termine:

1. **Alloggio**

Un alloggio sicuro e stabile garantisce alle donne migranti e alle loro famiglie un luogo sicuro in cui risiedere, fornendo le basi per il loro percorso di integrazione.

2. **Bisogni di base**

L'accesso a cibo nutriente e all'assistenza medica è fondamentale per salvaguardare la salute e il benessere delle donne migranti, affrontando problemi nutrizionali e sanitari immediati.

3. **Assistenza legale**

La gestione di complesse procedure legali, come le richieste di asilo e i permessi di soggiorno, richiede una guida specializzata. L'assistenza legale garantisce alle donne migranti l'accesso ai servizi sociali e la comprensione dei loro diritti.

4. **Sostegno alla comunità**

Programmi come corsi di lingua, laboratori culturali e gruppi di sostegno tra pari favoriscono un senso di appartenenza, aiutando le donne migranti a creare legami, condividere esperienze e ridurre l'isolamento.

Sfide nei servizi di supporto

Nonostante la loro importanza, i centri di supporto devono spesso affrontare limitazioni che ne riducono l'efficacia:

- **Sovraffollamento**

L'elevata domanda può portare a condizioni di vita anguste, compromettendo privacy, dignità e comfort.

- **Risorse finanziarie inadeguate**

I finanziamenti limitati limitano l'accesso alle risorse essenziali e ostacolano la fornitura di servizi completi, lasciando molte donne migranti vulnerabili.

- **Discriminazione di genere**

I casi di disparità di trattamento, la mancanza di sistemazioni per le esigenze specifiche delle donne e i pregiudizi all'interno di queste strutture esacerbano le sfide affrontate dalle donne migranti.

Affrontare le barriere e migliorare i servizi

Per superare queste sfide è necessario un approccio coordinato e inclusivo:

1. Migliorare le infrastrutture e le risorse

- Ridurre il sovraffollamento dei centri di supporto ampliando le strutture e garantendo condizioni di vita adeguate.
- Aumentare il sostegno finanziario per migliorare la qualità e la portata dei servizi disponibili.

2. Combattere la discriminazione di genere

- Attuare politiche sensibili al genere per garantire un trattamento equo e un sostegno personalizzato alle donne migranti.
- Formare il personale alla competenza culturale e alla consapevolezza di genere per fornire un'assistenza rispettosa e inclusiva.

3. Rafforzare le reti di supporto

- Creare centri di assistenza completa che offrano consulenza, supporto psicologico, assistenza legale e servizi sociali.
- Localizzare strategicamente questi centri in aree ad alta densità di popolazione migrante e garantire l'accessibilità attraverso i trasporti pubblici.

4. Costruire partnership

- Favorire la collaborazione tra le organizzazioni della società civile, le agenzie governative e le altre parti interessate per migliorare l'erogazione dei servizi e l'allocazione delle risorse.
- Promuovere il coordinamento intersettoriale per ottimizzare il sostegno ed evitare la duplicazione degli sforzi.

5. Sensibilità culturale e accessibilità linguistica

- Offrire servizi in più lingue per garantire l'accessibilità a popolazioni diverse.
- Progettare programmi che rispettino e accolgano le pratiche culturali, promuovendo al contempo l'integrazione.

6. Sensibilizzazione del pubblico e promozione

- Condurre campagne per promuovere la solidarietà, l'inclusione e la comprensione del contributo delle donne migranti alla società.
- Promuovere politiche che tutelino i loro diritti, assicurino un trattamento equo e favoriscano l'integrazione socio-economica.

Promuovere le buone pratiche

Per massimizzare l'impatto, i centri di sostegno dovrebbero adottare le buone pratiche adattate alle esigenze specifiche delle donne migranti:

- Stabilire modelli di assistenza olistici e ben coordinati che integrino servizi di supporto legale, psicologico e sociale.
- Garantire che i servizi siano adattabili, inclusivi e accessibili a tutti, indipendentemente dalla lingua o dal background culturale.
- Sfruttare i partenariati pubblico-privati per ampliare le risorse e migliorare l'erogazione dei servizi.

Migliorando l'accessibilità, la qualità e l'inclusività dei servizi di supporto, la società può mettere le donne migranti in condizione di superare le barriere, raggiungere l'autosufficienza e partecipare attivamente alle loro comunità. Questi sforzi non solo migliorano i risultati individuali, ma contribuiscono anche a costruire società più eque e coese.

Leggi o esperienze particolari a sostegno dei migranti

Gli sforzi per sostenere le donne migranti attraverso l'assistenza legale e il riconoscimento dei loro diritti all'arrivo in Europa sono essenziali per salvaguardare la loro dignità, il loro benessere e la loro integrazione nella società. L'assistenza legale svolge un ruolo cruciale nel consentire alle donne migranti di navigare in sistemi legali complessi, garantire i propri diritti e proteggersi dallo sfruttamento e dagli abusi, in particolare durante processi critici come le domande di asilo e i ricorsi.

Importanza del supporto legale

L'accesso a un'assistenza legale competente consente alle donne migranti di comprendere i propri diritti, di presentare efficacemente i propri casi e di prendere decisioni informate sul proprio futuro. Questo supporto è fondamentale per garantire che siano trattate in modo giusto ed equo all'interno dei sistemi di migrazione, contribuendo alla loro sicurezza e stabilità generale.

Sfide nell'accesso all'assistenza legale

Nonostante la sua importanza, le donne migranti spesso incontrano ostacoli significativi per ottenere rappresentanza e protezione legale, tra cui:

1. Ritardi nei permessi e nella documentazione

Le inefficienze burocratiche, gli uffici di immigrazione con poco personale e gli ostacoli sistemici possono causare lunghi ritardi nell'ottenimento dei permessi necessari e della documentazione legale. Questi ritardi lasciano le donne migranti in situazioni di vulnerabilità, esponendole a maggiori rischi di sfruttamento, abuso e incertezza.

2. Disparità regionali nell'assistenza legale

La disponibilità di risorse legali varia in modo significativo da una regione all'altra: alcune aree offrono solide reti di supporto, mentre altre mancano di servizi adeguati. Queste disparità si traducono in un accesso diseguale all'assistenza legale, svantaggiando le donne migranti nelle regioni con scarse risorse e compromettendo la loro capacità di far valere i propri diritti.

3. Lacune informative

La limitata diffusione di informazioni sui diritti e i processi legali spesso lascia le donne migranti disinformate e incapaci di accedere al sostegno di cui hanno bisogno. Questa mancanza di consapevolezza aumenta la loro vulnerabilità alle violazioni dei diritti e allo sfruttamento, emarginando ulteriormente una popolazione già a rischio.

Strategie per affrontare le sfide

È necessario un approccio coordinato e proattivo per superare queste barriere e garantire un'equa protezione legale alle donne migranti:

1. Semplificare i processi legali

- Attuare misure per ridurre i ritardi burocratici e migliorare l'efficienza delle procedure legali.
- Aumentare il personale e le risorse degli uffici immigrazione per risolvere gli arretrati e migliorare l'erogazione dei servizi.

2. Migliorare l'accessibilità dell'assistenza legale

- Assegnare le risorse in modo equo tra le varie regioni per garantire che tutte le donne migranti, indipendentemente dal luogo, abbiano accesso a un'assistenza legale competente.
- Sviluppare servizi di assistenza legale mobile per raggiungere le donne migranti nelle aree meno servite.

3. **Migliorare la diffusione delle informazioni**

- Condurre campagne di sensibilizzazione, workshop comunitari e sessioni informative per educare le donne migranti sui loro diritti legali e sulle risorse disponibili.
- Fornire risorse multilingue e materiali culturalmente sensibili per garantire l'accessibilità a popolazioni diverse.

4. **Rafforzare la collaborazione con la società civile**

- Promuovere partenariati tra agenzie governative, organizzazioni della società civile e gruppi di difesa per migliorare i servizi di assistenza legale.
- Sfruttare l'esperienza delle organizzazioni per i diritti delle donne per affrontare le sfide specifiche di genere delle donne migranti.

Promuovere le buone pratiche

Per far progredire gli sforzi di consulenza legale e di advocacy per le donne migranti, le politiche mirate devono affrontare le loro esigenze specifiche, in particolare per prevenire e rispondere alla violenza di genere:

1. **Applicare le leggi per salvaguardare i diritti**

- Attuare e applicare rigorosamente la legislazione che protegge i diritti umani delle donne migranti.
- Stabilire meccanismi chiari per denunciare abusi e discriminazioni, garantendo l'accesso alla giustizia e ai servizi di supporto.

2. **Progettazione di politiche inclusive**

- Coinvolgere le donne migranti nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche attraverso comitati consultivi o gruppi di lavoro, assicurando che le iniziative siano informate dalle loro esperienze vissute.
- Sviluppare programmi incentrati sui bisogni che riflettano le realtà affrontate dalle donne migranti in contesti diversi.

3. **Sviluppo di capacità per professionisti legali**

- Fornire una formazione agli operatori del diritto sulle sfide specifiche affrontate dalle donne migranti, tra cui la competenza culturale e la sensibilità di genere.

4. **Sensibilizzazione del pubblico e promozione**

- Promuovere campagne di sensibilizzazione sui diritti delle donne migranti e sostenere politiche che favoriscano l'inclusione e l'equità.

Affrontando le barriere sistemiche e adottando queste strategie, le parti interessate possono creare un quadro giuridico più inclusivo che sostenga i diritti delle donne migranti, supporti la loro integrazione e contribuisca a costruire società eque in cui possano prosperare.

Organizzazioni specifiche che lavorano a sostegno delle donne migranti

Diverse organizzazioni e centri di accoglienza hanno messo in atto iniziative sociali volte a promuovere l'inclusione, a costruire una comunità e a fornire un supporto olistico alle donne migranti. Questi programmi rispondono a esigenze diverse e facilitano l'integrazione nella società italiana, offrendo una serie di servizi come il supporto del personale, l'impegno nella comunità, l'assistenza all'integrazione e le opportunità di formazione.

Iniziative sociali chiave

1. Programmi di supporto al personale

L'assistenza personalizzata è al centro delle iniziative di sostegno del personale, dove personale qualificato fornisce supporto emotivo, orientamento pratico e servizi di advocacy. Questi programmi aiutano le donne migranti a superare le complessità dell'insediamento in un nuovo Paese, mettendole in contatto con le risorse essenziali, affrontando le sfide e promuovendo i legami comunitari.

2. Attività di coinvolgimento della comunità

Attività come eventi culturali, incontri sociali e progetti comunitari collaborativi creano opportunità per le donne migranti di costruire relazioni e promuovere un senso di appartenenza. Queste iniziative non solo sostengono l'integrazione sociale, ma promuovono anche scambi interculturali che migliorano la comprensione reciproca tra i diversi membri della comunità.

3. Servizi di facilitazione dell'integrazione

Questi servizi si concentrano sull'abbattimento delle barriere all'istruzione, all'occupazione e ad altre vie di crescita personale e professionale. Le donne migranti ricevono assistenza per l'inserimento lavorativo, l'iscrizione a scuola e l'accesso ai servizi sociali e legali. Navigando tra i processi burocratici e superando gli ostacoli sistemiche, questi programmi permettono alle donne di costruirsi una vita stabile e indipendente.

4. Formazione linguistica e professionale

La conoscenza della lingua e le competenze pratiche sono fondamentali per un'integrazione riuscita. I corsi di lingua aiutano le donne migranti a comunicare in modo efficace e a partecipare pienamente alla società, mentre i programmi di formazione professionale le dotano di competenze per un impiego significativo.

Queste opportunità aumentano la loro indipendenza economica e permettono loro di contribuire alla comunità.

Sfide affrontate dalle iniziative

Nonostante l'impatto positivo di questi programmi, diverse sfide ne limitano l'efficacia:

- **Limitazioni delle risorse:** I vincoli finanziari e la carenza di personale possono ridurre la portata e il raggio d'azione dei servizi di supporto, lasciando alcune esigenze non soddisfatte.
- **Barriere culturali:** Le differenze linguistiche, la scarsa familiarità con i sistemi italiani e le incomprensioni culturali possono ostacolare un impegno efficace e la fornitura di servizi.

Strategie per aumentare l'impatto

Per affrontare queste sfide e rafforzare l'efficacia delle iniziative sociali, si raccomandano le seguenti strategie:

1. Sforzi di collaborazione

Una maggiore collaborazione tra agenzie governative, organizzazioni no-profit e gruppi comunitari può massimizzare le risorse e le competenze. Unendo le proprie forze, le parti interessate possono sviluppare sistemi di supporto completi e adeguati alle esigenze specifiche delle donne migranti.

2. Incorporare il feedback

Ascoltare le voci delle donne migranti è fondamentale. Le loro intuizioni possono informare la progettazione e l'attuazione delle iniziative, assicurando che i servizi rispondano alle loro esigenze, preferenze e aspirazioni. Questo approccio partecipativo favorisce l'empowerment e la rilevanza.

3. Ampliare le risorse

L'aumento dei finanziamenti e del personale per i programmi di sostegno garantisce una maggiore accessibilità e qualità dei servizi. Affrontare le limitazioni finanziarie e operative è essenziale per aumentare la portata delle iniziative.

4. Formazione sulla competenza culturale

5. La formazione alla sensibilità culturale del personale migliora la capacità di comprendere e affrontare le esigenze specifiche delle donne migranti, colmando i divari culturali e favorendo un'erogazione più efficace dei servizi.

Andare avanti

Gli sforzi dei centri e delle organizzazioni di sostegno dimostrano l'impegno a creare ambienti inclusivi in cui le donne migranti possano prosperare. Affrontando le sfide esistenti e rafforzando la collaborazione, queste iniziative possono continuare a evolversi, garantendo alle donne migranti il sostegno completo di cui hanno bisogno per costruire una vita autonoma e soddisfacente nella società italiana.

Il punto di vista delle donne migranti sulla lotta alla violenza

L'esperienza delle donne migranti in materia di violenza di genere è complessa e influenzata da una moltitudine di fattori, tra cui il background culturale, le dinamiche del luogo di lavoro e i diversi livelli di consapevolezza. Questa sezione sintetizza le intuizioni tratte dalle interviste che fanno luce su queste diverse influenze.

Stereotipi e discriminazione sul posto di lavoro

I dati delle interviste rivelano una realtà preoccupante per le donne migranti, in particolare per quelle di origine nigeriana, che spesso devono affrontare stereotipi profondamente radicati che le collegano ad attività illegali e alla prostituzione. Questi stereotipi dannosi, perpetuati dai pregiudizi della società, contribuiscono alla discriminazione sistemica, limitando il loro accesso alle opportunità socio-economiche. L'intersezione di pregiudizi razziali e di genere amplifica queste sfide, creando un ambiente di ostilità che ostacola la loro integrazione nei vari settori della società.

La violenza di genere è strettamente legata alle dinamiche del luogo di lavoro, come ha osservato un operatore che ha detto: "Le donne straniere sono pagate meno a livello contrattuale. Quasi tutti i migranti ottengono un lavoro attraverso le agenzie di lavoro temporaneo, che offrono contratti di lavoro molto brevi". Le donne migranti affrontano in modo sproporzionato le barriere all'occupazione, tra cui le limitate opportunità di lavoro e le retribuzioni più basse. Le interviste evidenziano come queste donne non solo debbano affrontare discriminazioni di genere, ma anche aspettative razziali che perpetuano stereotipi dannosi. L'intersezione tra genere e status di migrante intensifica queste difficoltà, con le donne migranti di seconda generazione che subiscono una discriminazione ancora maggiore sul posto di lavoro.

Inoltre, le interviste rivelano che le percezioni di genere all'interno dei servizi di assistenza possono ostacolare una comunicazione aperta. Un operatore ha raccontato le sue difficoltà nell'instaurare un rapporto con le donne nigeriane, che erano riluttanti a parlare degli stereotipi imposti su di loro, forse a causa del genere dell'operatore. L'operatore ha riflettuto: "Ho lavorato soprattutto con donne nigeriane che sono stereotipate come prostitute o impegnate in attività illegali. Non me ne hanno parlato esplicitamente, forse perché sono un uomo". Ciò evidenzia la necessità di una comunicazione sensibile al genere all'interno dei servizi di sostegno, per garantire che le esperienze delle donne migranti siano affrontate in modo appropriato. L'intersezione tra pregiudizi di genere e culturali diventa cruciale nella definizione di interventi volti a smantellare gli stereotipi, ridurre la discriminazione sul posto di lavoro e creare un ambiente più inclusivo per le donne migranti.

Stereotipi e discriminazione nell'impiego

Le donne migranti sono spesso indirizzate verso lavori femminilizzati e precari, spesso nel lavoro domestico o di cura, ruoli che sono sottovalutati e offrono limitate opportunità di avanzamento. Il perpetuarsi della discriminazione di genere è ulteriormente aggravato dalla priorità delle responsabilità familiari rispetto alle aspirazioni professionali. Sfide come l'accesso limitato all'istruzione e alla formazione professionale aggravano la loro vulnerabilità nel mercato del lavoro. L'intersezione tra genere e status migratorio, comprese questioni come la documentazione irregolare e l'alloggio inadeguato, aggrava queste barriere. Per affrontare queste sfide, è fondamentale fornire un sostegno completo, che comprenda l'orientamento professionale, l'accesso alla formazione professionale, la difesa dell'uguaglianza di genere sul posto di lavoro e iniziative che sfidino gli stereotipi e promuovano le pari opportunità per le donne migranti.

Consapevolezza, fattori culturali e percezione della violenza di genere

I fattori culturali influenzano in modo significativo la comprensione delle dinamiche di potere tra i generi da parte delle donne migranti. In alcuni Paesi d'origine dei migranti, la supremazia maschile è spesso accettata, il che può contribuire alla normalizzazione della violenza domestica. Gli squilibri di potere, compresi i casi di abbandono domestico, sono identificati come fonti principali di sofferenza per le donne migranti.

Le interviste evidenziano la complessa relazione tra consapevolezza culturale e violenza di genere. Un intervistato ha spiegato: "Nel loro Paese d'origine erano consapevoli di questo problema. Alcuni erano sfuggiti a situazioni di repressione e maltrattamento, quindi sapevano di trovarsi in una brutta situazione. Ma prima l'avevano accettata". Molte donne migranti provengono da contesti in cui la violenza di genere non solo è riconosciuta, ma anche normalizzata. Una volta arrivate in Europa, sperimentano un cambiamento di consapevolezza, poiché iniziano a vedere certi comportamenti come inaccettabili, influenzate dall'esposizione a norme sociali diverse.

Tuttavia, le risposte alla violenza di genere variano notevolmente tra le donne migranti, a seconda di fattori quali il background culturale, il livello di istruzione e il tempo trascorso nel Paese ospitante. Alcune donne adottano rapidamente i concetti occidentali di uguaglianza di genere e di violenza di genere, mentre altre necessitano di programmi specializzati per acquisire consapevolezza.

Affrontare la violenza di genere attraverso approcci collaborativi e culturalmente sensibili

L'analisi dei fattori culturali e della consapevolezza evidenzia la necessità di interventi collaborativi e culturalmente sensibili per affrontare la violenza di genere tra le donne migranti. I programmi educativi inclusivi e le iniziative di coinvolgimento della comunità svolgono un ruolo essenziale nel promuovere la comprensione e le reti di sostegno per queste donne. Progetti come *Immigracionalismo*, che esamina le rappresentazioni mediatiche

dell'immigrazione, sottolineano l'importanza di combattere gli stereotipi dannosi e le narrazioni discriminatorie diffuse dai media. La creazione di opportunità di scambio culturale, come gli eventi multiculturali e l'educazione interculturale nelle scuole, può contribuire a sfidare gli stereotipi e a promuovere la coesione sociale.

Inoltre, la sensibilizzazione sulla violenza di genere e l'offerta di servizi di supporto culturalmente competenti sono passi fondamentali per mettere le donne migranti in condizione di accedere alle risorse e difendere i propri diritti. È fondamentale affrontare le idee sbagliate, promuovere l'uguaglianza di genere e fornire iniziative educative, di advocacy e politiche che sfidino gli atteggiamenti discriminatori, sia all'interno delle comunità di migranti che nella società in generale. Favorendo la collaborazione, promuovendo la comprensione culturale e combattendo gli stereotipi, le comunità possono creare ambienti in cui le donne migranti siano meglio supportate e protette dalla violenza di genere.

Le sfide affrontate dalle donne migranti: Spunti di riflessione dalle interviste

Questa sezione esamina le diverse esigenze delle donne migranti, traendo spunti da interviste con operatori in prima linea e con le donne stesse. L'analisi rivela una serie di sfide in ambito pratico, economico, culturale, sanitario, legale e psicologico, evidenziando la complessità delle esperienze delle donne migranti. Sebbene vengano identificate esigenze specifiche, la persistenza di sfide significative sottolinea la diversità delle risposte, anche all'interno dei contesti di sostegno ufficiali.

Esigenze generali

Esigenze generali e sfide orientate alla sopravvivenza

Dalle interviste emergono notevoli difficoltà legate ai processi burocratici, tra cui la documentazione, le comparizioni in tribunale e le richieste di protezione internazionale. La necessità di bilanciare le preoccupazioni immediate di sopravvivenza con il disagio psicologico emerge come una questione critica. Molte donne migranti esprimono un senso di inevitabilità rispetto alla violenza che subiscono, il che complica gli sforzi per dare priorità alla salute mentale in mezzo all'urgenza di affrontare i bisogni di sopravvivenza di base.

Le aspirazioni individuali delle donne variano molto, dal desiderio di passare dall'essere utenti di servizi al perseguire una carriera professionale. Il processo decisionale relativo al proseguimento degli studi o all'ingresso nel mondo del lavoro è particolarmente complesso, in quanto spesso influenzato dal ruolo di madri e assistenti. Questo conflitto tra responsabilità familiari e ambizioni di carriera personali riflette le sfide più ampie che le donne migranti devono affrontare per orientarsi nella loro nuova vita. Una lacuna fondamentale individuata è la necessità di canali di comunicazione più chiari all'interno dei centri di sostegno, che aiuterebbero le donne migranti a esprimere meglio le loro esigenze e ad accedere all'assistenza disponibile.

Supporto orientato alla sopravvivenza nei Centri di supporto

Sebbene le donne migranti apprezzino la partecipazione ai centri di supporto come fonte di sostegno emotivo e di comunità in un ambiente sconosciuto, persistono diversi punti deboli. Un problema significativo è la mancanza di informazioni chiare sui loro diritti e sulle risorse disponibili. Nonostante alcune iniziative sociali all'interno dei centri, molte donne si sentono invisibili nella società di accoglienza, il che ostacola la loro capacità di integrarsi e limita il loro accesso alle opportunità di lavoro. Inoltre, la mancanza di riconoscimento dei diritti delle donne migranti aggrava la loro vulnerabilità e limita la loro capacità di emanciparsi.

Molte donne sono relegate a lavori precari e poco retribuiti, perpetuando la loro dipendenza economica e la loro emarginazione all'interno della società. Dal punto di vista emotivo, devono affrontare notevoli sfide per ricostruire la propria autostima e superare i traumi del

passato, che possono influire sulla loro capacità di gestire le difficoltà quotidiane. Anche i bisogni in materia di salute sono una delle principali preoccupazioni, dall'assistenza medica di base ai servizi di salute mentale, poiché molte donne soffrono di stress e ansia a causa delle loro condizioni precarie. Le opportunità di sviluppo professionale rimangono limitate a causa delle barriere linguistiche e dei problemi di riconoscimento delle qualifiche, il che rafforza ulteriormente il loro ciclo di insicurezza lavorativa.

In sintesi, le esperienze delle donne migranti sono modellate da una complessa rete di bisogni di sopravvivenza, lotte emotive e barriere all'integrazione, con sostanziali lacune nell'informazione e nei servizi di supporto che limitano le loro opportunità di empowerment e autosufficienza. Affrontare questi problemi richiede un approccio più completo e coordinato che tenga conto della natura multiforme dei loro bisogni e delle sfide sociali più ampie che devono affrontare.

Gli aspetti chiave evidenziati dalle esperienze delle donne migranti sono i seguenti:

1. **Controllo**

Le donne migranti spesso sentono che i loro movimenti sono strettamente regolamentati. Devono riferire ogni azione, creando un senso di sorveglianza costante che limita la loro libertà personale.

2. **Sorveglianza**

C'è una sensazione pervasiva di essere osservati. Sebbene le autorità possano considerare la sorveglianza come necessaria, essa favorisce un'atmosfera di sfiducia e disagio per le donne migranti.

3. **Incertezza**

La continua incertezza sul loro futuro e sul loro status giuridico è una preoccupazione costante. La mancanza di informazioni chiare sui processi legali e i tempi di attesa prolungati hanno un impatto negativo sul loro benessere psicologico.

4. **Pazienza e ritardo**

Le donne migranti spesso menzionano la necessità di avere pazienza, anche se i lunghi ritardi nei processi legali rimangono un ostacolo significativo. L'attesa prolungata dei permessi di soggiorno e di altre soluzioni legali genera frustrazione e influisce sulla loro vita quotidiana.

5. **Consulenza legale**

Il supporto legale è essenziale per le donne migranti, per aiutarle a orientarsi nei complessi sistemi legali e per garantire la tutela dei loro diritti durante il processo di migrazione.

6. **Domanda di asilo**

Sebbene l'asilo sia un diritto, il processo di richiesta è spesso ostacolato da inefficienze istituzionali. Le donne ritengono che i loro diritti non siano sempre rispettati e che il supporto per completare le procedure necessarie sia inadeguato.

7. **Colpa**

Le donne migranti a volte si sentono incolpate per il loro status legale. La mancanza di assistenza nella regolarizzazione della loro situazione, unita all'implicazione che potrebbero dover rimanere nel Paese illegalmente, porta a sentimenti di colpa e frustrazione.

8. **Adeguamento delle aspettative**

La realtà della vita in Europa spesso non corrisponde alle aspettative di molte donne migranti. Devono adattare le loro speranze e prepararsi alle sfide che dovranno affrontare.

9. **Crollo istituzionale**

10. Il collasso delle istituzioni a causa dell'elevata domanda e delle risorse insufficienti è un problema significativo. Le donne migranti si sentono spesso disorientate e disperate, percependo che il sistema non è in grado di soddisfare i loro bisogni.

11. **Intimità**

Il bisogno di spazio personale per elaborare pensieri ed emozioni senza interruzioni è fondamentale. Nei centri di accoglienza, la mancanza di privacy crea un ambiente opprimente e stressante.

12. **Comunicazione**

Le barriere linguistiche rappresentano una sfida importante. Le donne migranti hanno bisogno di opportunità per comunicare nella loro lingua madre, migliorando al contempo le loro competenze linguistiche locali per integrarsi meglio nella comunità.

13. **Lingua**

Oltre alla necessità di imparare la lingua locale, è altrettanto importante praticarla in contesti reali. Le lezioni formali da sole non sono sufficienti e l'interazione sociale è fondamentale per un'efficace acquisizione della lingua.

14. **Riposo**

Un riposo adeguato è un bisogno fondamentale, soprattutto per chi fugge da situazioni traumatiche come la guerra. Lo stress accumulato rende il sonno e i tempi di riposo vitali per il recupero emotivo e fisico.

15. **Stabilità**

La ricerca di stabilità è una priorità assoluta. Le donne migranti sono disposte ad accettare lavori umili e qualsiasi forma di assistenza che fornisca una base sicura e stabile.

16. **Autonomia**

Avere il controllo del proprio spazio e della propria vita quotidiana è fondamentale

per il senso di autonomia delle donne migranti. L'indipendenza nelle attività quotidiane contribuisce in modo significativo al loro benessere emotivo.

17. Assistenza empatica

Le donne apprezzano molto le cure empatiche e il trattamento umano. Il rispetto e la comprensione sono fondamentali per il loro benessere emotivo e sociale.

18. Amicizia

Creare amicizie e legami sociali è essenziale per aiutare le donne migranti ad adattarsi rapidamente e a sentirsi incluse nelle loro nuove comunità.

19. Coordinamento

Per garantire un sostegno efficace, coerente e tempestivo, sono necessari un migliore coordinamento e una maggiore chiarezza nelle procedure delle istituzioni di aiuto.

20. Flessibilità

Le donne migranti apprezzano la flessibilità delle regole e degli orari dei centri di accoglienza, che permette loro di avere un maggiore controllo sul proprio tempo e contribuisce a ridurre lo stress.

21. Priorità ai bisogni (sessualità)

La repressione dei bisogni emotivi e sessuali è un problema comune alle donne migranti. I loro sentimenti possono essere liquidati come frivoli o irrilevanti a causa del processo di migrazione, aumentando il loro senso di isolamento.

22. Discrezione

Mantenere la discrezione e la privacy nel trattamento è fondamentale per preservare la dignità e il rispetto. I rimproveri o le correzioni devono essere fatti in privato per evitare l'umiliazione pubblica.

23. **Conoscenza di sé**
- Le donne migranti devono essere in grado di identificare ed esprimere le proprie esigenze e vulnerabilità per cercare e ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. Questa autoconsapevolezza è fondamentale per accedere a servizi adeguati e garantire il proprio benessere.

Questi aspetti evidenziano collettivamente le molteplici sfide affrontate dalle donne migranti, sottolineando la necessità di sistemi di sostegno più completi, sensibili e personalizzati per rispondere alle loro diverse esigenze.

Sostegno di base ed economico

Le donne migranti devono far fronte a una serie di bisogni articolati, a partire da quelli essenziali come cibo, vestiti e necessità economiche. Navigare nelle procedure burocratiche diventa una questione di sopravvivenza, che spesso mette in secondo piano la capacità di affrontare il disagio psicologico e il trauma. L'autonomia economica e sociale, in particolare attraverso un lavoro stabile e un alloggio sicuro, viene identificata come un bisogno critico.

L'indipendenza, sia sociale che economica, è un'aspirazione comune e l'occupazione svolge un ruolo centrale nel raggiungimento dell'autosufficienza. Tra i bisogni più urgenti ci sono il sostegno generale e la necessità fondamentale di assicurarsi un lavoro per garantire l'indipendenza finanziaria. Il sostegno emotivo, i meccanismi di coping efficaci, la documentazione legale e la buona salute sono fattori chiave per il benessere emotivo generale.

Le sfide legate all'assistenza di base ed economica per le donne migranti rivelano una complessa interazione di fattori che determinano le loro esperienze nei centri di assistenza. Mentre alcune donne beneficiano dell'assistenza di base, molte lottano con un accesso limitato alle risorse economiche e alle opportunità di lavoro. La mancanza di informazioni chiare sui loro diritti e sui servizi disponibili aumenta la loro vulnerabilità, mentre la persistenza di lavori precari e a basso salario perpetua la loro dipendenza economica. Inoltre, l'invisibilità sociale e il mancato riconoscimento dei diritti delle donne migranti ne ostacolano l'empowerment e la capacità di migliorare la propria situazione.

Un aspetto fondamentale della loro lotta è:

1. Solvibilità economica

La solvibilità economica è fondamentale per raggiungere l'indipendenza e la stabilità. Le difficoltà finanziarie hanno un profondo impatto sulla capacità delle donne migranti di soddisfare le proprie esigenze di base e di pianificare il futuro. Senza autonomia economica, devono affrontare ostacoli significativi nel tentativo di garantire una vita migliore a se stesse e alle loro famiglie.

Preoccupazioni di rivittimizzazione

Il rischio pervasivo che le donne migranti instaurino relazioni che riecheggiano i traumi del passato emerge come una preoccupazione significativa. Le donne impegnate nella prostituzione, ad esempio, spesso affrontano la stigmatizzazione, l'accusa di vittimismo e commenti inappropriati durante le interazioni con le autorità, esacerbando i timori di una vittimizzazione secondaria. La ricerca di un sostegno istituzionale spesso produce esiti sfavorevoli, aggiungendo complessità alle loro esperienze. I casi di vittimizzazione secondaria - che comprendono razzismo, discriminazione e problemi con le interazioni istituzionali - sono riportati di frequente. Casi specifici, come l'allontanamento dei bambini dalle madri nere, sottolineano le disparità di trattamento ed evidenziano la resilienza necessaria per prevenire la rivittimizzazione.

Nei centri di assistenza, questo problema rimane persistente. Nonostante cerchino rifugio e assistenza, le donne migranti devono affrontare le vulnerabilità derivanti da diritti non riconosciuti e dalla precarietà intrinseca del loro status migratorio. L'assenza di misure di protezione efficaci le espone spesso a sfruttamento e abusi, sia all'interno che all'esterno degli ambienti istituzionali. L'invisibilità e l'emarginazione sociale aggravano ulteriormente questi rischi, creando condizioni che favoriscono la rivittimizzazione. Misure proattive sono fondamentali per garantire la sicurezza, la dignità e il benessere delle donne migranti, sia nei centri di sostegno che nella società in generale.

Aspetti chiave:

1. **Percezione di non discriminazione**

Alcune donne riportano esperienze positive e accoglienti, notando l'assenza di discriminazione in alcuni ambienti.

2. **Esperienze di apertura**

Gli incontri con le comunità locali, caratterizzati da apertura e gentilezza, hanno avuto un impatto positivo sul senso di appartenenza e di accettazione di alcune donne.

3. **Stigmatizzazione**

Nonostante le interazioni positive, molte donne subiscono commenti sprezzanti e stereotipi basati sul loro status di immigrate.

4. **Colpevolizzazione**

Le questioni sistemiche, come la saturazione dei sistemi di asilo, sono talvolta attribuite ingiustamente alle donne migranti, aumentando il loro senso di vulnerabilità e ingiustizia.

5. **Empatia amministrativa**

Un comportamento empatico da parte dei funzionari può migliorare significativamente le esperienze delle donne migranti, favorendo un senso di dignità e di sostegno.

6. **Insensibilità amministrativa**

Al contrario, un trattamento insensibile o scortese da parte dei funzionari genera frustrazione, svalutazione e ulteriore tensione emotiva.

7. **Giudiziarizzazione**

I procedimenti giudiziari possono essere ri-traumatizzanti, costringendo le donne a rivivere esperienze dolorose del passato.

8. **Evitamento**

Alcune donne scelgono di non raccontare il proprio passato per evitare di riaprire le ferite, privilegiando la guarigione rispetto alla rivisitazione del trauma.

9. **Stereotipi e oggettivazione sessuale**

Alcune nazionalità di donne sono soggette in modo sproporzionato a stereotipi sessuali dannosi, che portano alla disumanizzazione e all'oggettivazione.

10. **Oggettivazione sulle piattaforme digitali**

Le piattaforme pubblicitarie online sono spesso utilizzate in modo improprio per indirizzare alle donne proposte inappropriate, rafforzando la loro oggettivazione.

11. **Insensibilità sociale**

La mancanza di sensibilità nelle interazioni quotidiane fa sì che le donne migranti si sentano spesso sottovalutate o considerate un peso.

12. **Stereotipi diffusi**

Gli stereotipi negativi, generalizzati a intere comunità, influenzano la percezione e il trattamento delle donne migranti.

13. **Ripetizione di storie**

Il ripetuto racconto della storia personale in contesti ufficiali è estenuante ed emotivamente pesante per molte donne.

14. **Molestie a scuola**

I figli delle donne migranti sono spesso vittime di discriminazioni che influiscono negativamente sul loro benessere emotivo e sul loro successo scolastico.

Queste sfide multiformi richiedono riforme sistemiche e interventi culturalmente sensibili per prevenire la rivittimizzazione e promuovere ambienti in cui le donne migranti possano prosperare con dignità e uguaglianza.

Dinamiche culturali e identitarie

Considerazioni antropologiche, tra cui il concetto di "sindrome di Sayad" o doppia assenza, evidenziano la natura fluida e in evoluzione dell'identità nei contesti migratori. Le donne migranti esprimono un profondo desiderio di miglioramento dello status quo, mostrando l'adattabilità dell'identità nel corso dei loro viaggi. Viene sottolineata l'importanza della mediazione culturale e linguistica, in particolare nell'assistenza sanitaria, dove i mediatori vanno oltre la semplice traduzione per colmare i divari culturali e garantire l'accesso a servizi vitali, come le cure ginecologiche. Questi mediatori svolgono un ruolo fondamentale nel consentire un'alfabetizzazione sanitaria completa e nel facilitare una comunicazione efficace.

La conservazione dell'identità culturale è sia un atto di resistenza contro l'assimilazione sia una potenziale fonte di tensione, interna ed esterna. Trovare un equilibrio tra l'onorare le proprie radici culturali e l'adattarsi alle aspettative della società ospitante riflette una lotta per il riconoscimento, l'appartenenza e l'accettazione. Le istituzioni e i programmi di sostegno devono rimanere sensibili a queste dinamiche, creando spazi sicuri ed empatici che consentano alle donne migranti di esplorare la propria identità e adattarsi senza perdere il senso di sé.

Aspetti chiave:

1. **Adattamento alle dinamiche culturali del paese ospitante**

Le donne migranti cercano di integrarsi nelle norme culturali e sociali del Paese ospitante mantenendo la propria identità. Questo processo comporta sia il riconoscimento delle differenze che un adattamento attivo.

2. **Autoaffermazione e umorismo**

L'umorismo e le interazioni quotidiane servono come meccanismi di coping, aiutando le donne a mantenere la positività, a rafforzare i legami sociali e a mitigare lo stress.

3. **Occupazione**

Rimanere occupati offre una struttura e uno scopo, alleviando i pensieri negativi e promuovendo il benessere emotivo.

4. **Responsabilità della famiglia**

Il sostegno ai membri della famiglia, sia a livello locale che nei Paesi d'origine, motiva le donne migranti a cercare stabilità e sicurezza.

5. **Clandestinità**

Operare senza uno status legale espone le donne all'isolamento e a rischi maggiori, limitando il loro accesso alle risorse essenziali e aumentando la vulnerabilità.

6. **Vulnerabilità**

La mancanza di stabilità e il rischio costante di sfruttamento pesano molto sulle donne migranti, con preoccupazioni per la sicurezza personale che si estendono ai loro figli.

7. **Impegno**

Le donne migranti mostrano un impegno significativo nel sostenere le istituzioni, apprezzando l'assistenza fornita e bilanciando la gratitudine con l'autonomia personale.

8. **Sincerità**

La trasparenza e l'onestà sono valori chiave per le donne migranti, anche se spesso incontrano riluttanza da parte degli altri a condividere informazioni o a offrire un sostegno autentico.

9. **Oppressione**

Il rigido controllo nei centri di accoglienza, unito a squilibri di potere sistemici, favorisce sentimenti di soppressione e di conformità sotto costrizione.

10. **Inganno**

Le esperienze di sfruttamento, mancato pagamento e trattamento ingiusto negli ambienti di lavoro sono comuni e aggravano le difficoltà finanziarie ed emotive.

11. **Perdita di autonomia**

Il limitato riconoscimento delle preferenze e degli interessi individuali erode l'autostima e il senso di agency personale.

12. **Restrizioni e regole**

Regolamenti troppo rigidi nei centri di accoglienza, come la necessità di avere un'autorizzazione per le azioni di base, contribuiscono a creare sentimenti di oppressione e dipendenza.

13. **Affrontare la costruzione di nuove amicizie**

L'adattamento emotivo e la formazione di legami sono lenti, ostacolati da stress, incertezza e sfiducia.

14. **Impotenza istituzionale**

Il rifiuto o il maltrattamento da parte delle istituzioni e delle ONG favorisce l'impotenza e diminuisce la fiducia nel sistema.

15. **Isolamento**

La disconnessione sociale, aggravata dalle barriere linguistiche e dalle reti di sostegno limitate, approfondisce i sentimenti di solitudine ed esclusione.

16. **Ansia**

La paura dell'ignoto, compresi gli esiti legali e le sfide professionali, influisce significativamente sul benessere emotivo.

17. **Trascuratezza e restrizione**

Le esperienze di trattamento ingiusto, come la negazione dei servizi di base ai punti di ingresso, contribuiscono all'indegnità e alla disumanizzazione.

18. **Incertezza e shock**

I rifiuti improvvisi delle richieste di asilo e la scarsa chiarezza dei processi amplificano il disagio emotivo e il disorientamento.

19. **Nostalgia**

La nostalgia della familiarità di casa, comprese le tradizioni culturali e il cibo, aggiunge peso emotivo all'esperienza migratoria.

20. **Aspettative non soddisfatte e vuoto**

Il divario tra le speranze iniziali e la realtà della migrazione crea un senso di limbo, erodendo l'autostima e l'appartenenza.

21. **Shock culturale**

Navigare in nuove norme culturali e in contesti diversi è una sfida, che spesso porta a errori di comunicazione e a barriere sociali.

22. **Appartenenza al gruppo**

I gruppi di sostegno e le attività collettive migliorano significativamente l'autostima, fornendo un senso di comunità e solidarietà.

23. Solitudine

La separazione dalla famiglia e la lotta per creare legami significativi in un ambiente straniero intensificano i sentimenti di alienazione.

24. Impotenza

La permanenza prolungata in strutture temporanee e le risorse insufficienti acquiscono la frustrazione e la dipendenza.

25. Frustrazione

Gli ostacoli burocratici, in particolare per ottenere permessi e servizi per i bambini, portano a una profonda disillusione.

26. Miglioramento di sé

Nonostante le difficoltà, molte donne dimostrano di saper resistere concentrandosi sulla crescita personale, cercando l'autonomia e ricostruendo la propria identità.

Affrontando queste diverse esigenze e sfide, i sistemi di sostegno possono favorire ambienti in cui le donne migranti si sentano valorizzate, rispettate e autorizzate a gestire con dignità le complessità del loro viaggio.

Occupazione, formazione e istruzione

L'occupazione e l'istruzione emergono come elementi centrali per l'indipendenza finanziaria e l'emancipazione delle donne migranti, in particolare di quelle che cercano l'autonomia dopo aver lasciato il partner o altre circostanze difficili. Il forte desiderio di formazione e istruzione evidenzia la loro motivazione a migliorare le prospettive professionali e la crescita personale. L'apprendimento della lingua e il superamento delle barriere linguistiche rimangono fondamentali, in quanto sono essenziali per orientarsi nell'occupazione, nell'istruzione e nell'integrazione in un nuovo contesto culturale. L'integrazione di prospettive transculturali, in particolare in settori come l'assistenza sanitaria, è fondamentale per affrontare le barriere sistemiche e facilitare l'accesso ai servizi.

Sfide come la discriminazione, la mancanza di riconoscimento delle credenziali e l'accesso limitato ai programmi di formazione complicano ulteriormente la loro ricerca di stabilità socioeconomica. Colmare queste lacune attraverso politiche inclusive e un sostegno mirato è essenziale per riconoscere e sfruttare le competenze e i contributi delle donne migranti nei settori del lavoro e dell'istruzione.

Aspetti chiave:

1. Mancanza di informazioni e orientamenti

- Le donne migranti spesso non hanno informazioni chiare su come orientarsi nelle ammissioni all'università, sui requisiti linguistici e sui percorsi di carriera.

2. Accesso limitato all'istruzione

- Il riconoscimento delle credenziali e la necessità di permessi legali, come il *NIE* (Numero di Identità Straniero), spesso creano ostacoli all'accesso alle opportunità di istruzione e formazione.

3. Divario digitale

- La scarsa dimestichezza o il disagio nell'uso della tecnologia ostacolano l'accesso alle piattaforme di apprendimento online e alle risorse digitali.

4. Desiderio di autorealizzazione

- Molte donne esprimono una forte aspirazione a perseguire un'istruzione superiore e a sviluppare competenze in linea con gli obiettivi personali e professionali.

5. Ricerca di lavoro

- Le donne migranti cercano attivamente lavoro in settori come le pulizie, l'ospitalità e la sicurezza, spesso per necessità piuttosto che per preferenza.

6. Accesso limitato all'occupazione

- Le barriere strutturali, tra cui la mancanza di riconoscimento delle credenziali e la richiesta di permessi di lavoro, limitano l'accesso a opportunità di lavoro significative.

7. Insicurezza del lavoro

- Le condizioni di lavoro informali e precarie, come l'assenza di contratti e le esperienze di sfruttamento del lavoro, sono sfide comuni.

8. Discriminazione sul posto di lavoro

- Le donne migranti devono affrontare discriminazioni sul posto di lavoro legate al loro status di migranti e alla sottovalutazione delle competenze acquisite nei loro Paesi d'origine.

9. Supporto istituzionale

- Un sostegno e una guida adeguati da parte delle istituzioni educative e lavorative sono essenziali per consentire l'accesso alla formazione, allo sviluppo della carriera e a opportunità di lavoro eque.

10. Superamento personale

- Nonostante le sfide, molte donne dimostrano resilienza e determinazione nel raggiungere le loro aspirazioni educative e professionali.

11. Accesso ai servizi per la salute e il benessere

- Le preoccupazioni relative all'accesso a cure mediche complete, in particolare in contesti culturalmente sensibili, evidenziano la necessità di migliorare il supporto alla salute e al benessere.

12. Adattamento al nuovo ambiente

- L'adattamento a sistemi educativi e lavorativi sconosciuti, così come a differenze culturali e linguistiche, pone ostacoli significativi.

Raccomandazioni:

Sostenere le donne migranti nel superare queste sfide:

- **Ampliare l'accesso alle informazioni e alle risorse:** Sviluppare programmi per fornire una guida chiara sui percorsi educativi e professionali, compreso il riconoscimento delle credenziali e l'acquisizione della lingua.
- **Promuovere politiche eque:** Sostenere il riconoscimento delle qualifiche straniere e la creazione di percorsi per l'occupazione legale e l'accesso all'istruzione.
- **Colmare il divario digitale:** Offrire una formazione in materia di alfabetizzazione digitale per migliorare l'accesso all'apprendimento online e alle opportunità di lavoro.
- **Rafforzare i quadri istituzionali:** Fornire un sostegno mirato attraverso le istituzioni educative e lavorative per favorire l'integrazione e la crescita professionale.
- **Combattere la discriminazione:** Applicare l'equità sul posto di lavoro e promuovere pratiche inclusive per riconoscere le competenze e i contributi delle donne migranti.
- **Integrare approcci transculturali:** Includere mediatori culturali e linguistici nell'assistenza sanitaria e nell'istruzione per rispondere alle diverse esigenze delle donne migranti.

Affrontando queste aree, le donne migranti possono essere meglio autorizzate a raggiungere l'indipendenza, la stabilità e la realizzazione personale.

Esigenze delle donne migranti dopo l'accoglienza

Il periodo successivo all'accoglienza emerge come una fase cruciale in cui diventa essenziale un sostegno mirato. In questo periodo, le donne migranti sono spesso alle prese con l'adattamento a un nuovo ambiente e con la necessità di soddisfare bisogni critici quali la ricerca di un alloggio, l'ottenimento di un lavoro stabile, l'accesso all'assistenza sanitaria e l'integrazione nella comunità locale. Sfide come l'insufficiente sostegno economico e

relazionale, l'insensibilità degli operatori sanitari e l'assenza di una mediazione efficace per le loro preoccupazioni aumentano ulteriormente la loro vulnerabilità.

Questa fase sottolinea l'importanza di promuovere l'autonomia e di fornire programmi completi adatti alle esigenze in evoluzione delle donne migranti. Questi programmi dovrebbero rispondere alle necessità pratiche, promuovendo al contempo l'inclusione sociale, il benessere emotivo e l'indipendenza.

Aspetto chiave:

1. **Occupazione e stabilità economica**

- Garantire un'occupazione stabile ed equa è una priorità, che consente alle donne di raggiungere l'indipendenza finanziaria e di ricostruirsi una vita.

2. **Accesso agli alloggi**

- Opzioni abitative sicure, accessibili e stabili sono essenziali per garantire sicurezza e dignità durante la transizione verso una vita indipendente.

3. **Accessibilità dell'assistenza sanitaria**

- Affrontare le barriere nell'accesso all'assistenza sanitaria, tra cui l'insensibilità e la mancanza di competenza culturale del personale, è fondamentale per soddisfare le esigenze di salute fisica ed emotiva.

4. **Supporto relazionale e integrazione**

- La creazione di reti di sostegno all'interno della comunità locale favorisce l'appartenenza e facilita l'integrazione in un nuovo ambiente culturale e sociale.

5. **Autonomia e responsabilizzazione**

- Creare spazi di autonomia in cui le donne possano esercitare il controllo sulla propria vita e sulle proprie decisioni rafforza la loro resilienza e promuove l'empowerment.

6. **Sensibilità e mediazione**

- Una mediazione efficace per affrontare le lamentele, associata a un trattamento empatico e rispettoso da parte delle istituzioni, aiuta a prevenire l'alienazione e a costruire la fiducia nel sistema di supporto.

Raccomandazioni:

- **Programmi di sostegno olistico:** Sviluppare iniziative che affrontino in modo integrato le esigenze abitative, occupazionali, sanitarie e relazionali.

- **Formazione sulla competenza culturale:** Fornire agli operatori sanitari e ai fornitori di servizi le competenze necessarie per offrire un'assistenza sensibile e inclusiva.
- **Impegno nella comunità:** Favorire le opportunità per le donne migranti di creare legami e partecipare alle attività della comunità per migliorare l'inclusione sociale.
- **Iniziative di empowerment:** Si concentrano sullo sviluppo di competenze, sull'istruzione e sui programmi di leadership per promuovere l'autonomia e la fiducia in se stessi.
- **Servizi di mediazione accessibili:** Stabilire canali chiari per consentire alle donne di esprimere le proprie preoccupazioni e risolvere efficacemente i problemi senza timore di ritorsioni.

Affrontando queste aree, il periodo successivo all'accoglienza può diventare una fase di trasformazione, sostenendo le donne migranti nel raggiungimento della stabilità, dell'indipendenza e del senso di appartenenza.

La salute delle donne migranti: bisogni e sfide

I bisogni di salute delle donne migranti sono molteplici e comprendono il benessere fisico, mentale e nutrizionale, nonché la salute dei loro figli. Per rispondere a queste esigenze è necessario un sistema sanitario accessibile, culturalmente sensibile e reattivo, che promuova la loro integrazione e migliori la loro qualità di vita complessiva. Colmando le lacune nell'accesso all'assistenza sanitaria e garantendo un trattamento equo, le donne migranti possono vivere una transizione più agevole nel loro nuovo ambiente.

Aspetti chiave:

1. **Integrazione nel sistema sanitario**
 - L'accesso al sistema sanitario è percepito come un vantaggio significativo, che consente alle donne di ricevere esami medici e farmaci essenziali.
2. **Accesso all'assistenza sanitaria primaria**
 - Molte donne migranti apprezzano l'opportunità di accedere all'assistenza sanitaria di base, soprattutto se paragonata alle limitate opzioni nei loro Paesi d'origine.
3. **Ritardi nell'assistenza medica**
 - Una sfida ricorrente è la mancanza di assistenza medica tempestiva, soprattutto durante le emergenze, che può aggravare i problemi di salute.
4. **Sfide legate ai farmaci**
 - Mentre le consulenze mediche possono essere gratuite, i vincoli finanziari spesso limitano la possibilità di acquistare i farmaci prescritti.
5. **Acquisizione della tessera sanitaria**

- L'ottenimento della tessera sanitaria è una tappa fondamentale, che garantisce alle donne migranti l'accesso a cure mediche costanti e affidabili.

6. Salute dei bambini

- Le madri esprimono una notevole preoccupazione per la salute dei loro figli, soprattutto quando si trovano di fronte a malattie persistenti o ricorrenti, sottolineando l'importanza delle cure pediatriche.

7. Dieta e nutrizione

- L'adattamento a una nuova dieta e il mantenimento di un'alimentazione corretta sono un problema critico, e molte donne hanno difficoltà ad accedere a cibi culturalmente familiari e nutrienti.

8. Benessere mentale e opportunità di formazione

- L'impegno in attività educative e formative aiuta a prevenire il disagio psicologico, offrendo un senso di scopo e sicurezza.

9. Attività fisica

- L'accesso alle attività fisiche è fondamentale per mantenere la salute e alleviare lo stress, contribuendo al benessere generale.

10. Esperienze sanitarie positive

- Alcune donne riportano interazioni favorevoli con il sistema sanitario, apprezzando le cure e i servizi ricevuti.

11. Sfide per la definizione delle priorità in ambito sanitario

- I problemi di priorità nelle cure mediche, in particolare durante eventi critici come il parto, evidenziano la necessità di un sistema più efficiente ed equo.

Raccomandazioni:

- **Competenza culturale nell'assistenza sanitaria:** Formare gli operatori sanitari affinché comprendano e affrontino le esigenze specifiche delle donne migranti, comprese le considerazioni culturali e linguistiche.
- **Assistenza tempestiva ed equa:** migliorare i tempi di risposta e garantire un trattamento equo, in particolare nei casi di emergenza e prioritari.
- **Farmaci a prezzi accessibili:** Espandere i programmi per sovvenzionare o fornire l'accesso gratuito ai farmaci essenziali.
- **Supporto nutrizionale:** Offrire indicazioni sul mantenimento di una dieta equilibrata e fornire l'accesso ad alimenti culturalmente appropriati.
- **Risorse per la salute mentale:** Stabilire programmi incentrati sul sostegno alla salute mentale, incorporando attività che promuovano la resilienza emotiva.

- **Servizi sanitari per l'infanzia:** Rafforzare le opzioni di assistenza pediatrica per rispondere alle esigenze sanitarie specifiche dei bambini delle famiglie migranti.

Affrontando questi aspetti in modo olistico, i sistemi sanitari possono diventare una pietra miliare per il successo dell'integrazione e dell'emancipazione delle donne migranti, favorendo il loro benessere fisico ed emotivo.

Consulenza e gestione delle emergenze: i servizi disponibili

L'analisi delle operazioni in prima linea e le interviste alle donne migranti evidenziano una significativa carenza di centri di consulenza sanitaria specificamente dedicati alle loro esigenze. Questa carenza sottolinea l'urgente necessità di servizi di pronto soccorso e di emergenza specializzati e non giudicanti, adatti alle situazioni critiche. La creazione di tali risorse creerebbe un ambiente sicuro e solidale, incoraggiando le donne migranti a cercare assistenza senza temere lo stigma o il giudizio della società.

Le donne migranti spesso affrontano sfide profonde legate alla salute mentale e al benessere emotivo. Le esperienze di traumi passati, lo stress legato alla migrazione, l'ansia e la depressione sono comuni e amplificano la necessità di servizi completi di consulenza e assistenza d'emergenza. Affrontare questi problemi richiede un approccio olistico, che fornisca un sostegno mirato e un'assistenza culturalmente sensibile che permetta alle donne di ricostruire la propria vita con dignità e resilienza.

Aspetti chiave:

1. Centri di consulenza sanitaria specializzati

- Riconoscimento della necessità di spazi dedicati per affrontare la complessa assistenza sanitaria e il benessere emotivo delle donne migranti.
- Importanza di un personale culturalmente competente e formato all'assistenza informata sui traumi.

2. Servizi di emergenza non giudiziari

- Disponibilità di servizi di primo soccorso e di emergenza per fornire risposte immediate ed empatiche alle situazioni critiche.
- Enfasi sul mantenimento della riservatezza e sulla riduzione dello stigma.

3. Supporto per la salute mentale

- Riconoscimento della prevalenza di traumi, ansia e depressione tra le donne migranti.
- Fornitura di servizi di consulenza mirati, tra cui terapia individuale e gruppi di sostegno.

4. Trauma pregresso e stress da migrazione

- Riconoscimento delle sfide legate alla migrazione come fattori significativi di disagio emotivo.
- Programmi su misura per aiutare le donne a elaborare il trauma e ad adattarsi al nuovo ambiente.

5. **Paura del giudizio e dello stigma**

- Comprendere le barriere che le donne migranti incontrano quando cercano assistenza a causa di stigmi sociali o culturali.
- Creazione di spazi sicuri in cui le donne si sentano autorizzate ad accedere al sostegno senza paura.

6. **Accessibilità e inclusione**

- Sviluppo di risorse multilingue per garantire l'accesso ai servizi alle donne provenienti da contesti diversi.
- Implementazione di programmi di sensibilizzazione per informare le donne migranti sulle risorse disponibili.

7. **Considerazioni sull'assistenza ai bambini e alla famiglia**

- Integrazione dei servizi di assistenza all'infanzia per consentire alle madri di partecipare alle visite mediche e di consulenza senza stress.
- Riconoscimento del duplice ruolo che molte donne svolgono nell'accudire i figli e nel rispondere alle proprie esigenze di salute.

8. **Integrazione comunitaria**

- Programmi che promuovono il senso di appartenenza, riducendo l'isolamento e incoraggiando le reti di supporto basate sulla comunità.

9. **Interventi sanitari proattivi**

- Implementazione di iniziative di assistenza preventiva, come workshop sulla consapevolezza della salute mentale e sulla gestione dello stress.
- Collaborazione con le ONG locali per offrire un'educazione sanitaria completa e adeguata alle esigenze delle donne migranti.

10. **Follow-up e supporto a lungo termine**

- Creazione di sistemi di follow-up per garantire un sostegno duraturo alle donne migranti che escono dai servizi di emergenza.
- Valutazione e miglioramento continui dei programmi di consulenza e salute per soddisfare le esigenze in continua evoluzione.

Raccomandazioni:

1. Centri di consulenza sanitaria specializzati

- Creare centri dedicati alle esigenze sanitarie ed emotive delle donne migranti, dotati di professionisti formati e di personale culturalmente competente.

2. Servizi di pronto soccorso e di emergenza non giudiziari

- Sviluppare servizi di risposta alle emergenze che diano priorità alla riservatezza, all'empatia e alla non discriminazione, garantendo l'accessibilità a tutte le donne migranti in situazioni critiche.

3. Supporto per la salute mentale

- Creare programmi su misura per affrontare traumi, ansia e depressione, offrendo consulenza, terapia di gruppo e piani di cura personalizzati.

4. Ambienti sicuri e solidali

- Progettare spazi all'interno di questi servizi che promuovano la fiducia e l'inclusività, incoraggiando le donne a cercare aiuto senza temere giudizi o stigmatizzazioni.

5. Consapevolezza e accessibilità

- Aumentare la consapevolezza della disponibilità di questi servizi e semplificarne l'accesso attraverso risorse multilingue e iniziative di sensibilizzazione.

Attuando queste misure, i sistemi sanitari possono colmare le lacune esistenti, fornendo un supporto essenziale e promuovendo il benessere generale delle donne migranti.

Riorganizzazione dei servizi per la salute mentale

Salute mentale e donne migranti: ristrutturare il sostegno

La necessità di una ristrutturazione completa del sostegno alla salute mentale per le donne migranti è un problema urgente. Le loro condizioni di partenza svantaggiate, aggravate da alti tassi di somatizzazione, riflettono le lacune critiche dell'attuale quadro sanitario. Misure efficaci devono dare priorità a servizi di salute mentale culturalmente sensibili e informati sui traumi, adattati alle specifiche esperienze di migrazione e alle sfide dell'integrazione.

L'accesso ai servizi di salute mentale non deve solo rispondere ai bisogni immediati, ma anche favorire la resilienza emotiva a lungo termine. Ciò implica la creazione di un ecosistema di attività di supporto, gruppi di terapia e consulenza personalizzata che permetta alle donne di ricostruire il proprio benessere psicologico. Affrontando queste sfide in modo olistico, i sistemi sanitari possono sostenere meglio le donne migranti nell'affrontare le complessità del loro nuovo ambiente.

Aspetti chiave

1. Supporto emotivo

- L'assistenza psicologica è fondamentale per le donne migranti, molte delle quali arrivano con un trauma significativo.
- Servizi dedicati che aiutano le donne a elaborare le loro esperienze e a ritrovare la stabilità emotiva.

2. Trasparenza e onestà

- Una comunicazione chiara dei servizi, dei diritti e dei processi disponibili è essenziale per prendere decisioni informate.
- Evitare informazioni errate o aspettative irrealistiche che potrebbero aggravare il disagio.

3. Servizi di salute mentale culturalmente sensibili

- Formazione di professionisti della salute mentale per comprendere e affrontare le differenze culturali e lo stress legato alla migrazione.
- Inclusione di interpreti e mediatori culturali per colmare le lacune comunicative e garantire un'assistenza efficace.

4. Assistenza in base al trauma

- Implementazione di pratiche che privilegiano la sicurezza, la fiducia e l'empatia per le donne con esperienze traumatiche.
- Evitare la ritraumatizzazione durante i processi di consulenza o di assistenza sanitaria.

5. Programmi di salute mentale accessibili

- Servizi a basso costo o gratuiti che eliminano le barriere finanziarie per le donne migranti.
- Orari flessibili e opzioni di assistenza all'infanzia per far fronte alle responsabilità familiari delle donne.

6. Reti di sostegno a livello comunitario

- Sviluppo di gruppi di sostegno tra pari in cui le donne migranti possano condividere esperienze e creare legami sociali.
- Collaborazione con le ONG e le organizzazioni comunitarie per ampliare la portata e il sostegno.

7. Consapevolezza della somatizzazione

- Riconoscimento dei sintomi somatici come potenziali indicatori di problemi di salute mentale non affrontati.
- Formazione per gli operatori sanitari in generale per identificare e affrontare efficacemente i problemi di salute mentale.

Raccomandazioni

1. Migliorare la formazione dei professionisti della salute mentale

- Introdurre programmi di formazione specialistica incentrati sulla psicologia delle migrazioni e sulle pratiche informate sui traumi.

2. Sviluppare percorsi di cura completi

- Stabilire protocolli chiari per il rinvio e il follow-up delle donne migranti che accedono ai servizi di salute mentale.

3. Promuovere campagne di sensibilizzazione

- Aumentare la consapevolezza delle risorse per la salute mentale tra le comunità di migranti attraverso materiali multilingue e programmi di sensibilizzazione.

4. Integrare la salute mentale nell'assistenza primaria

- Incorporare gli screening e i servizi per la salute mentale nelle visite sanitarie generali per identificare precocemente i bisogni.

5. Ampliare i finanziamenti per le iniziative di salute mentale

- Garantire risorse adeguate per sviluppare e sostenere programmi mirati alle esigenze di salute mentale delle donne migranti.

6. Monitoraggio e valutazione dei servizi

- Implementare meccanismi di feedback per valutare e migliorare continuamente l'efficacia dei programmi di salute mentale.

Ampliare le prospettive di salute per le donne migranti

Una prospettiva più ampia sulla salute delle donne migranti riconosce l'intricata relazione tra condizioni socioeconomiche e benessere generale. Questo approccio sottolinea l'importanza di estendere gli interventi sanitari al di là degli ambiti medici tradizionali, includendo l'alloggio, l'occupazione, l'istruzione e l'assistenza sanitaria culturalmente competente. Affrontare i determinanti sociali della salute favorisce una strategia globale che integra la salute fisica, mentale e sociale per migliorare la qualità della vita delle donne migranti e delle loro comunità.

Aspetti chiave

1. Una prospettiva più ampia sulla salute

- Gli interventi sanitari devono affrontare i determinanti sociali come la stabilità economica, l'alloggio e l'istruzione.
- Enfatizzare il benessere olistico collegando salute fisica, mentale e sociale.

Raccomandazioni

1. Integrare i determinanti sociali nelle politiche sanitarie

- Sviluppare programmi intersettoriali che affrontino i temi dell'alloggio, dell'occupazione e dell'istruzione come parte integrante della salute.

Educazione sessuale e salute riproduttiva

L'educazione sessuale e la salute riproduttiva sono fondamentali per l'empowerment delle donne migranti. Ciò include la promozione di stili di vita sani, la risoluzione di problemi di salute specifici e la garanzia di un accesso equo a servizi sanitari culturalmente sensibili. Sono fondamentali ambiti quali la pianificazione familiare, la prevenzione e il trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili e il sostegno durante la gravidanza e il parto.

È necessario affrontare anche i fattori sociali e culturali che influiscono sulla salute riproduttiva, come la violenza di genere e la mancanza di autonomia decisionale. Un approccio globale a queste problematiche favorisce l'autonomia e migliora il benessere in tutte le fasi della vita riproduttiva.

Aspetti chiave

1. Salute riproduttiva completa

- Fornire servizi sanitari accessibili, culturalmente sensibili e adatti alle esigenze riproduttive.
- Affrontare fattori sociali come la violenza di genere e l'autonomia decisionale.
- Promuovere l'educazione alla pianificazione familiare e alle gravidanze sane.

2. Stili di vita più sani

- Incoraggiare la consapevolezza della nutrizione, l'attività fisica e le abitudini alimentari equilibrate.
- Integrare questi elementi in programmi sanitari più ampi per affrontare sfide sanitarie uniche.

Raccomandazioni

2. Migliorare l'educazione alla salute riproduttiva

- Promuovere programmi culturalmente sensibili per la pianificazione familiare, la salute sessuale e la prevenzione della violenza di genere.

Sensibilità linguistica e culturale

I servizi sanitari devono dare priorità alla sensibilità linguistica e culturale, offrendo interpreti, promuovendo ambienti culturalmente competenti e integrando l'antropologia medica nella formazione sanitaria. La ginecologia, la nutrizione e le cure preventive sono aree particolarmente importanti per le strategie culturalmente adeguate.

Aspetti chiave

1. Competenza culturale

- Formare il personale alla diversità culturale e alla sensibilità linguistica per creare fiducia e impegno.
- Promuovere ambienti sanitari culturalmente informati che rispettino le credenze e le pratiche delle donne migranti.

2. Accessibilità linguistica

- Garantire l'accesso all'assistenza sanitaria nella lingua madre con interpreti e materiali tradotti.
- Integrare una comunicazione culturalmente sensibile in tutte le interazioni sanitarie.

Raccomandazioni

1. Formare operatori sanitari culturalmente competenti

- Ampliare la formazione sulla diversità culturale e sulle esigenze sanitarie legate alla migrazione.

Servizi di mediazione e supporto in ambito sanitario

I mediatori linguistico-culturali svolgono un ruolo fondamentale nel consentire alle donne migranti di accedere all'assistenza sanitaria. Oltre alla traduzione, questi professionisti colmano i divari culturali, migliorano l'alfabetizzazione sanitaria e favoriscono la comprensione, in particolare nei contesti di cura ginecologica e preventiva.

Aspetti chiave

1. Ruolo dei mediatori

- I mediatori facilitano la fiducia e la comprensione in ambito sanitario.
- Il loro contributo va oltre la traduzione linguistica, affrontando barriere culturali più profonde.

Raccomandazioni

2. Rafforzare i ruoli di mediazione nell'assistenza sanitaria

- Formalizzare e sostenere la mediazione linguistico-culturale come componente essenziale della prestazione sanitaria.

Priorità alle aree sanitarie per le donne migranti

Un focus strategico su aree sanitarie specifiche per le donne migranti è essenziale per affrontare le sfide sanitarie uniche che devono affrontare. Iniziative come *Prevenzione Serena* hanno dimostrato l'efficacia di protocolli di screening mirati per le condizioni di salute prevalenti nelle popolazioni migranti, come l'anemia mediterranea, il favismo e la parassitosi. Questi programmi esemplificano i risultati positivi ottenuti attraverso approcci sanitari graduali e personalizzati, sensibili ai diversi contesti culturali e alle esigenze delle donne migranti.

Un approccio globale alla definizione delle priorità sanitarie garantirà che le donne migranti ricevano cure e interventi adeguati, concentrandosi sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce e sul sostegno culturalmente adeguato.

Aspetti chiave

1. Screening e prevenzione

- **Condizioni sanitarie mirate:** Sviluppare e implementare protocolli di screening su misura per le condizioni di salute comuni tra le popolazioni migranti, come l'anemia mediterranea, il favismo e la parassitosi.
- **Sensibilità culturale nell'assistenza:** Impegnarsi a fornire strategie di assistenza personalizzate e culturalmente informate, che tengano conto delle sfide e delle resistenze uniche che le donne migranti possono incontrare nell'accesso all'assistenza sanitaria.
- **Educazione e sensibilizzazione:** Aumentare la consapevolezza dei rischi sanitari prevalenti nelle comunità di migranti attraverso campagne educative accessibili e risorse multilingue.

2. Accesso equo all'assistenza sanitaria

- **Approcci incentrati sulla persona:** Garantire che i servizi sanitari siano concepiti per affrontare la salute riproduttiva, l'assistenza prenatale e

postnatale, la prevenzione e il trattamento delle malattie croniche, con particolare attenzione alla competenza culturale e all'assistenza personalizzata.

- **Affrontare le barriere sistemiche:** Lavorare per ridurre gli ostacoli all'accesso all'assistenza sanitaria, come la necessità di documentazione, i vincoli finanziari o la discriminazione nelle strutture sanitarie.
- **Integrazione con i servizi sociali:** Collaborare con i programmi di sostegno sociale per fornire un'assistenza olistica che comprenda assistenza sanitaria, alloggio, istruzione e occupazione.

Raccomandazioni

1. Attuare programmi di screening mirati

- **Creare linee guida nazionali:** Stabilire linee guida nazionali per lo screening della salute dei migranti, assicurando un'attenzione specifica a condizioni come l'anemia mediterranea, il favismo e la parassitosi, che sono prevalenti in alcune popolazioni di migranti.
- **Unità sanitarie mobili:** Sviluppare unità sanitarie mobili o iniziative di assistenza sanitaria a livello di comunità per raggiungere le donne migranti che possono avere problemi di mobilità o di trasporto per accedere alle cliniche o agli ospedali.

2. Promuovere campagne sanitarie su misura per le diverse culture

- **Attività di sensibilizzazione nelle comunità:** Condurre attività di sensibilizzazione nelle comunità di immigrati attraverso le organizzazioni locali, fornendo materiali educativi sui rischi sanitari comuni e sulle misure preventive in più lingue.
- **Formazione sulla sensibilità culturale per gli operatori sanitari:** Integrare la formazione sulla sensibilità culturale nella formazione degli operatori sanitari per garantire che le donne migranti ricevano un'assistenza rispettosa e adeguata.

3. Migliorare l'accesso ai servizi per la salute riproduttiva e materna

- **Dare priorità alla salute riproduttiva:** Garantire alle donne migranti un facile accesso ai servizi per la salute riproduttiva, compresa la contraccezione, l'assistenza prenatale e postnatale e il sostegno durante il parto.
- **Servizi di telemedicina:** Ampliare l'accesso ai servizi di salute riproduttiva attraverso la telemedicina, in particolare per coloro che vivono in aree rurali o che incontrano ostacoli alle visite di persona.

4. Ampliare la copertura assicurativa sanitaria

- **Difesa delle politiche:** Promuovere politiche che garantiscano alle donne migranti, comprese quelle prive di documenti, l'accesso a servizi sanitari gratuiti o a prezzi accessibili, in particolare per la salute materna, la prevenzione delle malattie croniche e la salute mentale.
- **Modelli di assicurazione sanitaria comunitaria:** Collaborare con i governi locali e le ONG per sviluppare modelli di assicurazione sanitaria comunitaria in grado di fornire una copertura economica alle donne migranti, garantendo che nessuno sia escluso dalle cure essenziali.

5. Migliorare l'infrastruttura sanitaria

- **Strutture sanitarie culturalmente competenti:** Investire per rendere le strutture sanitarie più accoglienti per le donne migranti, promuovendo la diversità linguistica, assumendo personale con competenze culturali e utilizzando interpreti per i non madrelingua.
- **Materiale sanitario culturalmente inclusivo:** Assicurarsi che le informazioni sanitarie, gli opuscoli e i moduli di consenso siano disponibili in più lingue e che nella loro progettazione si tenga conto dei valori culturali e delle credenze sanitarie delle donne migranti.

6. Aumentare il sostegno alla salute mentale e al benessere

- **Programmi di salute mentale mirati:** Sviluppare programmi di salute mentale specifici per le donne migranti per affrontare i traumi, lo stress da migrazione e l'adattamento a un nuovo ambiente.
- **Fornire supporto psicosociale:** Offrire un supporto psicosociale e servizi di consulenza che aiutino le donne migranti ad affrontare le sfide della migrazione in termini di salute mentale, integrando opzioni di terapia individuale e di gruppo.

7. Sviluppare reti di supporto e gruppi di pari

- **Programmi di sostegno tra pari:** Creare reti di sostegno tra pari dove le donne migranti possano condividere esperienze, chiedere consigli e accedere a risorse per il benessere fisico e mentale.
- **Educatori sanitari a livello comunitario:** Formare le donne migranti come educatrici sanitarie di comunità che possano condividere le conoscenze, condurre attività di sensibilizzazione e aiutare a superare le barriere di alfabetizzazione sanitaria nelle loro comunità.

Concentrandosi su queste raccomandazioni, i sistemi e le organizzazioni sanitarie possono rispondere meglio alle esigenze di salute delle donne migranti, assicurando che ricevano le cure e il sostegno necessari per condurre una vita sana e soddisfacente mentre si adattano al loro nuovo ambiente.

Quadri giuridici per il sostegno alle donne migranti

In questa sezione esploreremo le sfide legali evidenziate nelle interviste con i lavoratori in prima linea e con le donne migranti. Verranno analizzate le questioni relative all'accesso alla consulenza legale, ai diritti delle donne migranti e alle sfide affrontate dai lavoratori in questo contesto.

Considerazione legislativa e diritti dei lavoratori professionisti :

L'analisi delle interviste ha evidenziato la necessità critica di un'azione legislativa, soprattutto in relazione alla legge sul Codice Rosso del 2019. È essenziale introdurre programmi di formazione e sensibilizzazione specializzati per i professionisti, compresi gli assistenti sociali, gli infermieri e gli agenti di polizia, per garantire che possiedano le competenze e la sensibilità necessarie per gestire efficacemente situazioni diverse.

È emersa una sfida relativa ai diritti dei lavoratori professionisti, sottolineando l'importanza dell'accesso alla consulenza legale per coloro che lavorano come operatori in prima linea. È necessario fare advocacy per affrontare gli ostacoli burocratici, salvaguardare i diritti dei lavoratori e garantire l'istituzione di servizi di supporto fondamentali, come uno sportello dedicato al sostegno psicologico.

Inoltre, la mancanza di riconoscimento del ruolo degli antropologi evidenzia una lacuna nel sistema attuale. È evidente la necessità di una migliore rappresentanza e protezione, nonché di una migliore formazione fin dall'inizio, che riflette il desiderio di riforme dei diritti legali e professionali dei lavoratori.

Il sistema deve affrontare delle sfide, in particolare i vincoli di tempo durante la fase di seconda accoglienza. È fondamentale estendere i tempi per favorire un'integrazione più efficace. Inoltre, sono state individuate sfide finanziarie nell'ambito del lavoro istituzionale, come ritardi nei pagamenti e controlli ingiusti. Le questioni relative al vicinato e ai potenziali rischi per la salute - come l'introduzione di cimici dei letti a causa di abiti di seconda mano - suggeriscono la necessità di un sostegno più forte o di regolamenti in questi settori.

Sulla base delle esperienze dei professionisti che lavorano con le donne migranti, sono state identificate diverse questioni chiave relative alla legislazione e ai diritti del lavoro, che presentano sfide significative:

1. **Mancanza di chiarezza nei contratti:** Descrizioni di lavoro poco chiare ostacolano la capacità di difendere i diritti delle persone migranti. Le barriere burocratiche e la mancanza di informazioni sui diritti del lavoro aggravano queste difficoltà.
2. **Disuguaglianza occupazionale:** Nonostante la formazione ricevuta, molti immigrati finiscono per lavorare in posizioni inferiori alle loro qualifiche. Il processo di omologazione del titolo e di ricerca di un impiego adeguato rimane un ostacolo significativo.
3. **Eccessiva burocrazia:** L'eccessiva mole di procedure amministrative e le interpretazioni incoerenti delle leggi sull'immigrazione creano spesso confusione e frustrazione sia per i professionisti che per gli immigrati.

4. **Divario digitale:** La mancanza di accesso agli strumenti digitali o delle necessarie competenze tecnologiche complica ulteriormente il processo, in particolare in un sistema in cui molte procedure si svolgono online.

In risposta, sono necessarie le seguenti considerazioni:

1. **Contratti chiari e trasparenti:** È essenziale stabilire linee guida ben definite e trasparenti nei contratti, assicurando che sia i datori di lavoro che i dipendenti comprendano appieno i rispettivi diritti e responsabilità.
2. **Sostegno all'omologazione del titolo:** È necessario sviluppare politiche e programmi per facilitare il processo di omologazione del titolo e aiutare gli individui migranti a trovare un impiego che corrisponda alle loro qualifiche ed esperienze.
3. **Semplificazione amministrativa:** Occorre impegnarsi per snellire i processi amministrativi e uniformare l'interpretazione delle leggi sull'immigrazione in tutto il Paese.
4. **Accesso digitale equo:** È necessario attuare misure per colmare il divario digitale, fornendo risorse e formazione per garantire a tutti gli individui migranti un accesso paritario ai servizi online e la possibilità di navigare efficacemente nelle procedure amministrative.

Assistenza legale per le donne migranti

L'assistenza legale e il riconoscimento dei diritti delle donne migranti al momento dell'arrivo sono di fondamentale importanza. Molti intervistati hanno sottolineato la necessità di informare le donne migranti sui loro diritti e sulle procedure legali che dovranno affrontare, in particolare prima che si rivolgano alla commissione per l'asilo. Ciò ha rivelato una potenziale lacuna informativa, sottolineando la necessità di una guida completa sui diritti, sulle procedure legali e sui servizi di supporto disponibili.

La forte enfasi sulla ricerca di una rappresentanza legale segnala l'impegno a garantire che le donne migranti ricevano un supporto legale adeguato. Le disparità regionali nel processo legale, in particolare i ritardi nell'ottenimento del permesso iniziale a causa della pandemia COVID-19, evidenziano la necessità di un supporto coerente e affidabile nei vari comuni. Le difficoltà incontrate nell'ottenere il permesso di soggiorno a Napoli sottolineano ulteriormente la necessità di un'assistenza completa che vada oltre le fasi iniziali, soprattutto dopo aver lasciato i centri di accoglienza.

Anche il sostegno e i legami familiari sono stati identificati come essenziali per affrontare le sfide legali. L'affidamento a mariti o familiari, soprattutto se di cittadinanza italiana, sottolinea la natura interconnessa dei processi legali e dell'assistenza familiare. I casi in cui ci si affida al marito per l'assistenza legale e si tiene conto delle responsabilità di cura dei figli evidenziano la complessa intersezione tra processi legali e circostanze personali.

Nonostante queste sfide, molte donne intervistate hanno riconosciuto di aver ricevuto assistenza nel processo di asilo e supporto legale. Ciò rafforza l'importanza dell'assistenza

legale e del diritto di ricorrere contro le decisioni negative, a dimostrazione dell'impegno a salvaguardare i diritti legali delle donne migranti durante il loro percorso di asilo. L'attenzione rimane concentrata sulla garanzia di un'adeguata rappresentanza legale, fondamentale per tutelare i diritti delle migranti durante l'intero procedimento legale.

Le interviste nel complesso sottolineano le diverse esigenze legali delle donne migranti, tra cui la necessità di diffondere informazioni, di essere rappresentate legalmente, di essere sostenute durante il processo di asilo, di affrontare le disparità regionali e di garantire un'assistenza continua durante il loro viaggio di migrazione.

Il supporto legale per le donne migranti deve affrontare sfide sostanziali che ostacolano il loro accesso alla giustizia e ai diritti del lavoro. La complessità burocratica è un ostacolo importante, in quanto può impedire la regolarizzazione del loro status di immigrati e l'accesso ai servizi sociali essenziali. Per molti, questa complessità porta a confusione e disorientamento, in particolare per coloro che non hanno familiarità con i sistemi legali e amministrativi del Paese ospitante.

La disuguaglianza sul posto di lavoro è un altro problema significativo. Le donne migranti spesso sperimentano la dequalificazione del lavoro, in cui svolgono mansioni che non corrispondono alla loro istruzione o esperienza professionale. Ciò è spesso dovuto a barriere nel riconoscimento di titoli di studio e qualifiche straniere, che limitano il loro accesso a opportunità di lavoro adeguate.

Il divario digitale rappresenta un'ulteriore sfida. Sebbene la tecnologia abbia il potenziale per semplificare l'accesso alle informazioni e ai servizi, molte donne migranti non hanno le risorse o le competenze necessarie per utilizzare gli strumenti digitali. Questa esclusione digitale può limitare il loro accesso alle opportunità di lavoro, all'istruzione e ai servizi sociali che dipendono sempre più dalla tecnologia.

Per affrontare queste sfide, è fondamentale implementare politiche e pratiche che snelliscano i processi burocratici, facilitino il riconoscimento di titoli e certificazioni straniere e promuovano un accesso equo alle risorse digitali. Ciò potrebbe includere l'istituzione di servizi di consulenza legale specifici per le donne migranti, l'attuazione di programmi di formazione sulle competenze digitali e la promozione di politiche del lavoro che valorizzino l'istruzione e l'esperienza delle donne migranti.

Garantendo un accesso equo alla giustizia e alle opportunità di lavoro, è possibile migliorare in modo significativo l'inclusione e l'integrazione delle donne migranti nella società ospitante. Ciò contribuirà al loro benessere e favorirà lo sviluppo di comunità più diverse, inclusive e coese.

Supporto organizzativo per le donne migranti

La promozione dell'indipendenza e l'impegno proattivo nell'affrontare le questioni all'interno delle comunità di migranti sono temi centrali sottolineati nel corso delle interviste. Le iniziative promosse dalla comunità, in particolare quelle come i balli comunitari e gli incontri informali, si sono dimostrate molto efficaci nell'affrontare le questioni critiche e nel

promuovere l'autonomia delle donne migranti. Come ha osservato un'intervistata, "le cose che hanno aiutato di più a far emergere queste criticità sono state le danze comunitarie o gli incontri musicali", evidenziando come questi incontri siano diventati spazi preziosi per il dialogo aperto e l'empowerment.

Un aspetto fondamentale della promozione dell'indipendenza è la creazione di spazi sicuri che incoraggino una comunicazione aperta. Nelle comunità di migranti, dove la violenza di genere può essere prevalente, è essenziale sviluppare ambienti in cui le persone si sentano sufficientemente sicure per discutere di questioni così delicate. Le interviste sottolineano l'importanza degli spazi sicuri nell'affrontare la violenza di genere, in quanto forniscono un rifugio alle persone per condividere le loro esperienze, preoccupazioni e prospettive. Questi spazi facilitano uno sforzo collettivo per smantellare le barriere e le sfide affrontate dalle donne migranti.

Le interviste rivelano anche un approccio sfumato e sfaccettato adottato dagli operatori in prima linea per affrontare la violenza di genere. Il coinvolgimento degli psicologi svolge un ruolo cruciale in questi sforzi: "Gli psicologi partecipano all'osservazione neutrale. Fanno colloqui informali mentre accompagnano gli utenti nelle attività quotidiane, ad esempio nelle visite mediche". Il loro ruolo va oltre la terapia formale, incorporando interazioni informali e osservazioni neutre, che creano un ambiente di supporto e non giudicante. Questi sforzi assicurano che vengano affrontate le diverse esigenze dei sopravvissuti, con interventi pratici come la promozione di un'equa distribuzione delle responsabilità domestiche come strategie efficaci per avviare un cambiamento positivo. Questo approccio olistico affronta sia i bisogni psicologici immediati delle sopravvissute sia i fattori sociali più ampi che contribuiscono alla violenza di genere nelle comunità di migranti.

Il sostegno organizzativo alle donne migranti si concentra sulla capacità di raggiungere l'indipendenza e di affrontare in modo proattivo i problemi all'interno delle loro comunità. È fondamentale fornire risorse e servizi che non solo favoriscano l'autonomia, ma consentano anche la piena integrazione nella società di accoglienza.

Un'attenzione particolare è rivolta allo sviluppo di programmi di formazione e di empowerment che rafforzino le competenze e la fiducia delle donne migranti. Questi programmi possono riguardare aree quali il lavoro, l'istruzione, le abilità sociali e l'imprenditorialità, oltre al supporto per la creazione di reti professionali e sociali. Fornendo alle donne migranti gli strumenti e le risorse per migliorare la loro indipendenza economica e sociale, esse sono in grado di prendere decisioni informate e di far valere i propri diritti in modo più efficace.

Inoltre, è essenziale affrontare le esigenze specifiche delle donne migranti in settori quali la salute, l'alloggio e la violenza di genere. Le organizzazioni possono offrire consulenza, supporto psicologico e accesso alle risorse della comunità che aiutano le donne a superare le sfide che devono affrontare nella loro vita quotidiana. È necessario un approccio olistico che consideri sia i fattori individuali che quelli strutturali che colpiscono le donne migranti, riconoscendo le intersezioni tra genere, migrazione, classe sociale, etnia e religione.

Infine, promuovere la partecipazione e la leadership delle donne migranti all'interno delle loro comunità è fondamentale per il loro empowerment. È essenziale creare spazi sicuri e solidali in cui possano condividere le loro esperienze, dare voce alle loro preoccupazioni e collaborare a soluzioni collettive. Dare alle donne migranti la possibilità di diventare agenti di cambiamento nelle loro comunità promuove una società più inclusiva e solidale e rafforza il tessuto sociale del Paese ospitante.

Idee per promuovere le buone pratiche

Di seguito sono riportati gli aspetti chiave e le buone pratiche per garantire un ambiente sicuro, affidabile ed empatico nei centri di sostegno per le donne migranti:

1. Riduzione dell'incertezza e promozione della fiducia

Le donne migranti spesso arrivano ai centri di assistenza sentendosi incerte e male informate. La mancanza di una comunicazione chiara può aumentare l'ansia e la sfiducia.

Le buone pratiche:

- Fornire informazioni chiare e trasparenti sui servizi e le procedure disponibili.
- Stabilire canali di comunicazione accessibili ed efficaci.
- Formare il personale a dimostrare empatia, ad ascoltare attivamente e a promuovere un ambiente di fiducia.

2. Garantire sicurezza e tranquillità

La sicurezza è un'esigenza fondamentale per le donne migranti. Sentirsi sicure è fondamentale per il loro benessere fisico ed emotivo.

Le buone pratiche:

- Creare uno spazio sicuro e protetto in cui le donne si sentano sostenute.
- Affrontare i problemi in modo tempestivo ed efficace, garantendo una rapida risoluzione.
- Sviluppare e comunicare protocolli di sicurezza chiari, assicurandosi che tutti gli utenti ne siano a conoscenza.

3. Supporto psicologico ed emotivo

Molte donne migranti arrivano emotivamente colpite e bisognose di sostegno psicologico per adattarsi alla loro nuova situazione.

Le buone pratiche:

- Offrire regolarmente servizi di supporto psicologico ed emotivo.
- Formare il personale a fornire un supporto emotivo appropriato e sensibile, adatto alle esigenze individuali.

- Incoraggiare le attività che favoriscono il benessere emotivo, la resilienza e la crescita personale.

4. **Facilitazione amministrativa e orientamento professionale**

L'assistenza per le procedure legali e l'orientamento professionale sono essenziali affinché le donne migranti possano integrarsi e contribuire in modo produttivo alla loro nuova comunità.

Le buone pratiche:

- Fornire assistenza nelle procedure legali, come le richieste di asilo e i permessi di lavoro.
- Offrono programmi di orientamento professionale, formazione professionale e consulenza di carriera.
- Assicurarci che gli utenti comprendano i loro diritti e i processi che stanno attraversando.

5. **Accompagnamento ed empatia**

Il sostegno continuo e la costruzione di relazioni di fiducia con il personale del centro sono fondamentali affinché le donne si sentano comprese e sostenute.

Le buone pratiche:

- Favorire un ambiente di fiducia in cui le donne si sentano a proprio agio nel condividere le loro preoccupazioni.
- Assicurarci che il personale si rivolga alle donne con attenzione, mostrando un interesse genuino per il loro benessere.
- Facilitare spazi di dialogo, sostegno tra pari e comprensione reciproca.

6. **Adattamento e ricezione**

L'adattamento a una nuova vita richiede un sostegno continuo e un'accoglienza accogliente. Le donne hanno bisogno di aiuto per orientarsi in un nuovo ambiente con regole e normative diverse.

Le buone pratiche:

- Fornire programmi di adattamento che offrano indicazioni su leggi, diritti e abilità pratiche di vita.
- Creare un ambiente accogliente e inclusivo in cui le donne si sentano valorizzate e sostenute.
- Incoraggiare la partecipazione attiva delle donne alle attività comunitarie, all'istruzione e all'integrazione sociale.

7. Orientamento e sostegno emotivo

Le donne migranti devono spesso affrontare traumi e ansie legati alla migrazione. Un orientamento e un sostegno emotivo su misura sono essenziali per superare queste sfide.

Le buone pratiche:

- Offrire una guida personalizzata che risponda alle esigenze specifiche di ogni donna.
- Assicurarsi che il personale sia addestrato al supporto emotivo e alle tecniche di gestione delle crisi.
- Creare gruppi di sostegno in cui le donne possano condividere esperienze, costruire solidarietà e imparare l'una dall'altra.

Implementando queste buone pratiche, i centri di sostegno possono creare un'esperienza trasformativa per le donne migranti. Questi ambienti favoriscono la sicurezza, il benessere emotivo e la crescita personale, consentendo alle donne di affrontare la loro nuova vita con fiducia e autonomia. Garantire un supporto amministrativo efficace, un'assistenza psicologica continua e un forte impegno da parte della comunità non solo migliora l'esperienza delle donne, ma favorisce anche la loro integrazione ed emancipazione nella società ospitante.

Violenza contro le donne migranti: la percezione dei professionisti del sostegno

Nelle discussioni sul sostegno ai migranti, le voci e le esperienze dei professionisti che lavorano direttamente con le comunità di migranti sono spesso trascurate. Questa sezione si propone di evidenziare queste prospettive cruciali attraverso interviste qualitative condotte con dieci professionisti attivamente coinvolti nel sostegno ai migranti.

L'obiettivo di questo studio è fornire una visione delle complesse realtà affrontate da questi professionisti, esplorando le sfumate intersezioni tra migrazione, genere e le sfide che incontrano nel loro lavoro. Impegnandoci direttamente con le loro intuizioni, cerchiamo di scoprire strategie attuabili per affrontare questioni come la violenza di genere e la discriminazione all'interno delle comunità di migranti, migliorando in ultima analisi l'efficacia delle iniziative di sostegno.

Metodo di ricerca

Questo studio ha utilizzato un metodo di ricerca che prevede interviste semi-strutturate con professionisti che lavorano direttamente con le donne migranti. Questi professionisti rappresentavano diversi ruoli, tra cui assistenti sociali, antropologi, psicologi e altri operatori del settore. Le interviste miravano a raccogliere preziose informazioni sulle loro esperienze, pratiche e prospettive in materia di discriminazione di genere e violenza contro le donne migranti.

Il campione è stato selezionato in modo mirato e consisteva in professionisti con esperienza e competenza diretta nel lavoro con le donne migranti. Questo campionamento mirato ha garantito che i partecipanti potessero fornire dati ricchi e pertinenti, in linea con gli obiettivi della ricerca.

Sono state condotte interviste semi-strutturate con ogni partecipante, consentendo una certa flessibilità nelle domande e assicurando al contempo che gli argomenti chiave fossero trattati in modo coerente in tutte le interviste. I colloqui si sono probabilmente concentrati su argomenti quali le loro esperienze con le donne migranti, le esigenze specifiche di queste donne, le sfide affrontate, le strategie attuate e il loro punto di vista sulla discriminazione e la violenza di genere.

I dati raccolti sono stati analizzati con metodi qualitativi. Questo processo ha comportato la trascrizione delle interviste, la codifica delle trascrizioni per identificare temi e modelli chiave e l'analisi delle tendenze e delle intuizioni emergenti relative alle pratiche efficaci per affrontare la discriminazione di genere e la violenza contro le donne migranti.

La ricerca mirava a identificare ed evidenziare le buone pratiche utilizzate dai professionisti per combattere la discriminazione e la violenza di genere. Queste pratiche includono

probabilmente una varietà di strategie, interventi e approcci progettati per conferire potere alle donne migranti, promuovere l'uguaglianza di genere e affrontare i problemi di violenza e discriminazione.

Sulla base delle tendenze identificate e delle pratiche efficaci, lo studio ha cercato di offrire anche indicazioni sulle implicazioni per le politiche, le pratiche e le ulteriori ricerche in questo campo. Sono state inoltre fornite raccomandazioni per migliorare i servizi di supporto, i quadri politici e gli interventi volti a rispondere alle esigenze delle donne migranti e a combattere la discriminazione e la violenza di genere.

I Bisogni percepiti dalle donne migranti: una prospettiva sociale e culturale

Attraverso le interviste condotte, i professionisti hanno identificato alcuni elementi cruciali per i migranti:

- **Bisogni di base**
- **Implicazioni emotive**
- **Rivittimizzazione**
- **Salute**
- **Sviluppo professionale**
- **Inclusione sociale**
- **Chiarezza legislativa**
- **Dialogo interculturale**

Di seguito capiremo cosa hanno portato alla luce gli intervistati.

Bisogni di base

I bisogni primari identificati dalle donne migranti sostenute dalle intervistate riguardano diverse aree, tra cui l'occupazione, l'alloggio, la documentazione, l'integrazione dei figli nelle scuole, l'accesso all'assistenza sanitaria, il sostegno sociale e la comprensione della legislazione. Particolare enfasi è stata posta sulle esigenze sanitarie, soprattutto per quanto riguarda le malattie croniche, i tumori, gli interventi chirurgici urgenti e il monitoraggio dei bambini disabili.

Anche il sostegno psicologico è stato evidenziato come essenziale per aiutare le donne migranti a superare il trauma della fuga dalla guerra e ad adattarsi a nuovi sistemi, diritti e responsabilità. Questo sostegno è stato considerato fondamentale non solo per affrontare il trauma della migrazione, ma anche per fornire un aiuto professionale per affrontare in modo sano le sfide quotidiane.

Le barriere linguistiche sono state identificate come un ostacolo significativo nell'accesso ai servizi e nell'interazione con le istituzioni, aumentando spesso la vulnerabilità alla

discriminazione e alla violenza sul posto di lavoro. La padronanza della lingua portoghese è stata considerata fondamentale per raggiungere l'autonomia, ridurre la disinformazione e costruire relazioni professionali più funzionali, con una migliore comprensione della cultura. Tuttavia, anche la resistenza all'apprendimento della lingua è stata citata come una sfida importante, nonostante il riconoscimento della sua importanza per l'autonomia e la difesa dei diritti.

Altre esigenze fondamentali sono state l'accesso al sostegno sociale per le donne disoccupate, la necessità di orari di lavoro flessibili per adattarsi alle pratiche religiose e la decostruzione delle norme culturali che normalizzano la violenza domestica.

Anche l'integrazione dei bambini nelle scuole e il sostegno continuo necessario per garantire il loro adattamento e la loro prosperità nel nuovo ambiente educativo sono stati citati come preoccupazioni importanti. Un'altra esigenza fondamentale individuata è stata quella di avere un alloggio adeguato, compreso il sostegno per evitare sfratti improvvisi.

Inoltre, le intervistate hanno rilevato difficoltà nel comprendere le informazioni ufficiali e nel navigare nel panorama legislativo, compreso il processo di regolarizzazione del loro status. Infine, è emersa una preoccupazione sociale più ampia per lo smantellamento delle norme culturali che perpetuano la violenza e la discriminazione, consentendo alle donne di riconoscere e rivendicare i propri diritti.

Anche nell'assistenza sanitaria sono state individuate diverse barriere, come la mancanza di professionisti, le difficoltà nel portare o tradurre i documenti e persino alcuni atteggiamenti professionali che impediscono l'accesso ai servizi necessari.

Punti chiave emergenti:

- **Apprendimento della lingua:** La padronanza della lingua locale è fondamentale per l'integrazione e l'emancipazione delle donne migranti. Le lezioni di spagnolo, dall'alfabetizzazione di base alla preparazione per gli esami di cittadinanza, sono essenziali. Ad esempio, i notevoli progressi compiuti da una donna algerina nella conoscenza dello spagnolo, compresa la frequentazione di corsi di preparazione agli esami di nazionalità, sono stati evidenziati come una storia di successo.
- **Partecipazione alla scuola:** Le donne migranti esprimono una forte preoccupazione per l'istruzione dei loro figli e per il loro rapporto con la scuola. I professionisti incoraggiano il coinvolgimento delle famiglie nelle attività scolastiche, come le associazioni di genitori, per migliorare i rapporti con i centri educativi e facilitare una migliore integrazione.
- **Coinvolgimento emotivo:** Se il coinvolgimento emotivo dei professionisti è essenziale per un sostegno efficace, è altrettanto importante mantenere un equilibrio per evitare il burnout. I professionisti devono impegnarsi con i migranti salvaguardando il loro benessere personale per fornire un aiuto sostenibile.

- **Assistenza completa:** Fornire una serie di servizi adeguati alle esigenze specifiche delle donne migranti è la pietra miliare di un sostegno efficace. Ciò garantisce che vengano affrontati tutti gli aspetti del loro benessere, fisico, emotivo e sociale.
- **Autodeterminazione:** L'obiettivo principale è quello di aiutare le donne migranti a diventare autosufficienti. I professionisti mirano a promuovere l'autonomia, riducendo la necessità di fare eccessivo affidamento sui servizi di supporto e promuovendo l'indipendenza.
- **Accesso alle informazioni:** Garantire alle donne migranti l'accesso a informazioni chiare e accurate è fondamentale. Ciò consente loro di orientarsi nei sistemi e di sentirsi sicure, competenti e informate.
- **Adeguamento delle aspettative:** Le aspettative delle donne immigrate, modellate dai motivi della migrazione e dalle esperienze passate, potrebbero dover essere modificate per allinearsi alla loro realtà attuale. I professionisti svolgono un ruolo fondamentale nel guidare le donne attraverso questo processo di adattamento per facilitare la loro transizione.
- **Sostegno personalizzato:** Il sostegno deve essere adattato al contesto e al background unico di ogni donna. Comprendere il paese d'origine e la storia personale di ciascuna donna permette ai professionisti di fornire un'assistenza più pertinente ed efficace.
- **Sicurezza:** Un senso di sicurezza e protezione è fondamentale per le donne migranti. Gli operatori lavorano per creare un ambiente in cui le donne si sentano sicure, libere di muoversi senza paura e fiduciose nella protezione offerta dalle autorità locali.
- **Coordinamento multidisciplinare:** L'efficacia dei servizi di sostegno è rafforzata dalla collaborazione tra varie discipline. Professionisti di diversi settori lavorano insieme per garantire un'assistenza completa e coordinata, affrontando tutti gli aspetti dei bisogni delle donne migranti.
- **Empowerment:** I professionisti incoraggiano le donne migranti a esplorare opportunità al di là dei ruoli tradizionali e precari. Vengono compiuti sforzi per aiutare le donne a sviluppare le proprie competenze e ad accedere a migliori opportunità di lavoro, anche in presenza di limiti nell'istruzione o nella formazione.
- **Supporto emotivo:** Fornire supporto emotivo e psicologico è essenziale. Gli operatori comprendono l'importanza di affrontare le esigenze emotive e psicologiche delle donne migranti per offrire l'assistenza più efficace.

Affrontando queste diverse esigenze e impiegando un approccio globale e personalizzato, i professionisti mirano a potenziare le donne migranti, a sostenere la loro integrazione e a migliorare il loro benessere generale.

Implicazioni emotive

Le donne migranti devono affrontare un notevole carico emotivo mentre si ricostruiscono una vita. Il trauma della guerra e dello sfollamento forzato, unito alle sfide dell'adattamento

a un nuovo Paese, incide profondamente sulla loro salute mentale. Molte sperimentano depressione, stress post-traumatico e isolamento, spesso aggravati dalla mancanza di un adeguato supporto psicologico a causa delle barriere linguistiche. Nonostante il possesso di qualifiche più elevate, molti faticano a esercitare le loro professioni, il che influisce sulla loro autostima e sul senso di autostima.

Tuttavia, queste donne dimostrano una notevole resilienza e forza interiore. Spinte dalle loro responsabilità di cura e assistenza, si sforzano di ricostruire le loro vite e di raggiungere i loro obiettivi. Imparando la lingua, traducendo i loro diplomi e cercando attivamente opportunità educative e professionali, riacquistano gradualmente un senso di scopo e autonomia. Questa determinazione a superare gli ostacoli e a creare un futuro migliore per sé e per i propri figli testimonia la loro straordinaria capacità di adattamento e di crescita personale di fronte alle avversità.

Sebbene le interviste non affrontino direttamente gli aspetti emotivi dell'autostima e della ricostruzione personale, suggeriscono temi chiave. Si parla dell'importanza di riconoscere la capacità delle donne migranti per migliorare la loro autostima. Inoltre, si sottolinea la necessità di creare un ambiente accogliente in cui le donne si sentano sicure e a proprio agio nell'aprirsi. Questi fattori, sebbene non siano stati discussi esplicitamente, sono ritenuti in grado di contribuire alla ricostruzione dell'autostima e della forza personale in donne che hanno spesso affrontato traumi e discriminazioni.

In linea con le loro esigenze, i professionisti hanno evidenziato altri fattori emotivi che giocano un ruolo critico nella gestione della vita delle donne migranti:

Appartenenza e stabilità emotiva: Per le donne migranti, il senso di appartenenza è fondamentale. Spesso lo trovano nelle organizzazioni, dove creano legami e comunità. Questo senso di appartenenza fornisce la stabilità emotiva necessaria per l'adattamento e il benessere. Una professionista ha raccontato come lavora per far sentire le donne a proprio agio e in sintonia, offrendo loro un rifugio emotivo che ne aumenta la stabilità. Questo sostegno emotivo iniziale è fondamentale per la loro capacità di affrontare le sfide della nuova vita.

Paura e incertezza: La migrazione senza uno status legale sicuro genera costante paura e incertezza per il futuro. Per le donne provenienti da Paesi come l'Ucraina, dove la prospettiva del ritorno in patria rimane poco chiara, questa paura è particolarmente pronunciata. Un'intervistata ha sottolineato che molte donne vivono con un costante senso di incertezza, che amplifica la loro vulnerabilità emotiva. Questa instabilità complica la pianificazione a lungo termine e ha un impatto significativo sulla loro salute mentale.

Resilienza e dolore: Nonostante le circostanze difficili, molte donne migranti mostrano una notevole capacità di recupero. I professionisti notano come queste donne, anche dopo aver affrontato battute d'arresto nei processi migratori o occupazionali, riescano ad andare avanti. Riescono a superare il lutto e la perdita associati alla migrazione, adattandosi alle nuove circostanze con una forza interiore impressionante. Il lutto sociale, in particolare per le donne ucraine, è una sfida continua e complessa che richiede un sostegno costante.

Frustrazione e stress prolungato: La frustrazione è comune tra le donne migranti, soprattutto quando devono affrontare le pressioni per inviare denaro a casa e la difficoltà di trovare un impiego. Questa frustrazione, unita al continuo stress dovuto all'attesa delle risoluzioni in materia di migrazione, porta a uno stato emotivo fragile. Una professionista ha sottolineato come la pressione per soddisfare le aspettative economiche delle loro famiglie aumenti la loro frustrazione e l'ansia. Lo stress prolungato diventa una costante nelle loro vite, incidendo sul loro benessere emotivo e sulla loro capacità generale di adattamento.

Empowerment e autostima: Lavorare sull'autostima delle donne migranti è fondamentale, poiché molte arrivano con un'immagine mentale ed emotiva danneggiata. Gli sforzi si concentrano sulla promozione del loro concetto di sé e sulla capacità di allontanarsi da lavori e ruoli precari. I professionisti sottolineano l'importanza di promuovere l'autonomia e l'empowerment piuttosto che offrire un sostegno paternalistico. Un'intervistata ha detto che è essenziale per queste donne scoprire nuove possibilità, rafforzandosi per liberarsi da un lavoro instabile e poco retribuito.

Supporto emotivo e accompagnamento: Un supporto emotivo continuo è fondamentale nel processo di adattamento e di ricostruzione personale. Gli operatori sottolineano l'importanza di offrire un sostegno vicino e umano che aiuti le donne migranti a gestire l'angoscia e l'impotenza che spesso accompagnano la loro situazione. Un'intervistata ha sottolineato che il sostegno dovrebbe essere empatico e reattivo, consentendo alle donne di sentirsi ascoltate e comprese, il che è fondamentale per il loro recupero emotivo.

Esempio: Una donna migrante, arrivata con una bassa autostima e una grande incertezza sul proprio futuro, è riuscita a superare la frustrazione e a trovare un rinnovato senso di responsabilità e stabilità emotiva grazie al sostegno emotivo e al senso di appartenenza a una comunità solidale. Grazie a un lavoro costante sulla sua autostima e a un incoraggiamento continuo, ha sviluppato una maggiore resilienza ed è stata in grado di pianificare un futuro più stabile per sé e per la sua famiglia.

In sintesi, il sostegno emotivo e psicologico fornito alle donne migranti è fondamentale per aiutarle a superare le loro sfide. Questo sostegno non solo favorisce la loro ricostruzione personale, ma promuove anche la resilienza e l'autodeterminazione, mettendole in grado di andare avanti e di costruire una vita migliore per loro stesse e per le loro famiglie.

Rivittimizzazione

Secondo i professionisti, affrontare il problema della rivittimizzazione è molto complesso per ragioni che vanno dalle donne migranti che affrontano molteplici livelli di vittimizzazione e barriere culturali, che spesso complicano il loro recupero e la loro integrazione. Il loro viaggio, dalla fuga dalla guerra alla ricostruzione della vita in un nuovo Paese, è segnato da un trauma significativo. Il processo di sfollamento è di per sé straziante, con condizioni di sovraffollamento e insicurezza sulle vie di fuga, la separazione dalla famiglia e dagli animali domestici e l'incertezza della destinazione finale. Una volta arrivati in Portogallo, molti vengono sistemati in alloggi inadeguati, dove il rischio di uno sfratto improvviso - dovuto

all'inizio della stagione turistica o dell'anno scolastico - rafforza il loro senso di insicurezza e instabilità.

Sul posto di lavoro, alcune donne migranti sono soggette a discriminazioni, molestie e persino violenze da parte di colleghi e superiori. Ciò include trattamenti irrispettosi, restrizioni nell'uso della lingua madre e pressioni indebite. Questi abusi sono esacerbati dalla barriera linguistica e dalla paura di perdere il lavoro, che le pone in una posizione di grande vulnerabilità. Inoltre, all'interno della stessa comunità, i rifugiati appena arrivati possono subire sfruttamento o maltrattamenti da parte di altri migranti che si sono già stabiliti nel Paese. Queste esperienze di rivittimizzazione complicano il recupero e l'integrazione delle donne, aggravando il trauma e lo stress che subiscono.

La rivittimizzazione è un problema centrale per le donne migranti e si manifesta in varie forme:

Razzismo

Sebbene molte donne migranti non raccontino esplicitamente casi di razzismo o rifiuto, è probabile che queste esperienze si verifichino più frequentemente di quanto riportato. Un'intervistata ha suggerito che il basso numero di casi denunciati potrebbe derivare dalla mancanza di risorse o di fiducia nel denunciare tali episodi. Ciò evidenzia la necessità di programmi che mettano le donne migranti in condizione di riconoscere e denunciare la discriminazione razziale.

Caricaturizzazione, disoccupazione e aiuto

Gli stereotipi che circondano le migranti, come la convinzione che ricevano aiuti eccessivi o che non siano disposte a lavorare contribuiscono alla loro stigmatizzazione e all'ulteriore vittimizzazione. Queste idee sbagliate favoriscono l'ostilità e ostacolano l'integrazione delle donne migranti. Un professionista ha notato come queste percezioni ingiuste generino frustrazione, danneggiando sia i migranti che la coesione sociale nel suo complesso.

Discorso d'odio e linguaggio stereotipato

L'uso di un linguaggio stereotipato e di discorsi d'odio può degenerare in crimini d'odio, perpetuando la violenza contro le donne migranti. Un'intervistata ha sottolineato come questi discorsi dannosi possano portare ad atti di violenza e amplificare il ciclo di vittimizzazione. Le parole hanno potere e la retorica negativa serve solo a emarginare ulteriormente queste donne.

Ricostruzione personale

Per molte donne migranti, ricostruire la propria vita è diventato un processo ricorrente a causa dello sfollamento interno e della migrazione internazionale. Sebbene la loro resilienza sia ammirevole, questa continua reinvenzione richiede un tributo al loro benessere emotivo e mentale. Una professionista ha parlato dell'enorme investimento emotivo e pratico richiesto ogni volta che una donna deve ricominciare, aggravando ulteriormente lo stress che deve affrontare.

Burocratizzazione dei processi legali

Le sfide legali che le donne migranti devono affrontare possono essere profondamente traumatiche, e spesso servono a ricordare dolorosamente le loro esperienze passate. La burocratizzazione delle richieste legali, unita alla mancanza di sensibilità, può portare a una nuova vittimizzazione. Una professionista ha sottolineato l'importanza di lavorare con i gruppi legali per rendere questi processi il più possibile fluidi e compassionevoli.

Paternalismo e assistenzialismo

Il paternalismo negativo e l'assistenzialismo possono minare l'autonomia delle donne migranti, rafforzando la loro dipendenza e la loro vittimizzazione. Un'intervistata ha criticato la tendenza a considerare le donne migranti come incapaci di gestire i propri affari, sottolineando la necessità di un approccio più responsabilizzante, rispettoso e collaborativo che riconosca l'autonomia delle donne.

Coordinamento e rinvio coordinato

Il coordinamento dei servizi tra le varie istituzioni è fondamentale per prevenire una nuova vittimizzazione. Grazie a riferimenti coordinati, le donne migranti possono ricevere un sostegno completo e continuo durante il loro percorso di integrazione, assicurando che ricevano le risorse necessarie in ogni fase. Una professionista ha sottolineato l'importanza del lavoro di collaborazione per evitare la duplicazione dei servizi e garantire un processo di supporto senza soluzione di continuità.

Violazione e stereotipi

Una percentuale significativa di donne migranti ha subito stupri e abusi, il che aumenta la loro vulnerabilità. Inoltre, gli stereotipi e la colpevolizzazione delle donne che si prostituiscono perpetuano una nuova vittimizzazione. Un'intervistata ha evidenziato un caso in cui un cartello stigmatizzante ha preso di mira una madre, sottolineando l'importanza della consapevolezza e dell'educazione per evitare di perpetuare stereotipi dannosi che contribuiscono a ulteriori danni.

Impotenza appresa

L'impotenza appresa, un effetto psicologico delle ripetute vittimizzazioni, si verifica quando le donne si sentono impotenti e dipendenti dagli altri per sopravvivere. Questo senso di impotenza perpetua la loro vulnerabilità, rendendo difficile per loro affermare il controllo sulla propria vita. Una professionista ha discusso di come la continua esposizione a esperienze traumatiche e la mancanza di un supporto adeguato intensifichino questo senso di impotenza, lasciando le donne in trappola.

In sintesi, le donne migranti devono affrontare numerose forme di rivittimizzazione che ostacolano il loro recupero emotivo e la loro integrazione. Dal razzismo e dagli stereotipi agli

ostacoli burocratici e alle pratiche discriminatorie sul posto di lavoro, queste donne devono navigare in una complessa rete di sfide. Gli sforzi per ridurre la rivittimizzazione devono concentrarsi sul rafforzamento delle donne migranti attraverso sistemi di supporto legale, emotivo e sociale che promuovano l'autonomia, la dignità e il rispetto.

Salute

Le donne migranti devono affrontare una serie di opportunità e sfide che hanno un impatto sulla loro vita quotidiana, in particolare in relazione all'accesso all'assistenza sanitaria e alle loro esigenze più ampie. Sebbene abbiano generalmente accesso ai servizi sanitari essenziali, compreso il supporto medico, psicologico e psichiatrico, diverse barriere limitano l'efficacia e l'adeguatezza delle cure ricevute.

Accesso all'assistenza sanitaria

Le donne migranti hanno accesso a servizi sanitari fondamentali per la loro integrazione e il loro benessere. Ciò include non solo le cure mediche di base, ma anche un vitale supporto psicologico e psichiatrico. Tuttavia, persistono lacune nella gestione di condizioni croniche come malattie cardiache, respiratorie e cancro, che richiedono un monitoraggio e un trattamento continui. Inoltre, la richiesta di supporto per la salute mentale è elevata, soprattutto a causa dei traumi derivanti dalla guerra, dallo sfollamento forzato e dalle difficoltà di adattamento a un nuovo ambiente. La carenza di professionisti della salute mentale che parlino lingue come l'ucraino è un ostacolo significativo per fornire la necessaria assistenza psicologica, soprattutto per coloro che provengono da zone di conflitto, come il Medio Oriente, e che possono soffrire di problemi complessi di salute mentale.

Salute materno-infantile

Una preoccupazione cruciale per le donne migranti è la salute materno-infantile, in particolare per le donne incinte e i bambini con disabilità o bisogni speciali. Garantire l'accesso a consultazioni prenatali, vaccinazioni, controlli pediatrici e interventi precoci è essenziale per il benessere di questi gruppi vulnerabili. Nonostante gli sforzi di alcune istituzioni e professionisti, la lingua, le differenze culturali e gli ostacoli burocratici spesso impediscono il pieno accesso al sistema sanitario portoghese. Per affrontare queste sfide è necessario investire in risorse multilingue, formazione interculturale per gli operatori sanitari e una maggiore collaborazione tra i settori della sanità e del sostegno sociale per garantire che le esigenze delle donne migranti e delle loro famiglie siano soddisfatte in modo efficace.

Priorità filiale

Un'osservazione degna di nota è che le donne migranti spesso danno priorità alla salute dei figli rispetto alla propria. Ciò è evidente nella maggiore richiesta di assistenza psicologica per i bambini, mentre le madri cercano raramente aiuto a meno che i loro problemi non diventino particolarmente acuti. Questa tendenza può derivare da barriere culturali o dalla convinzione che i propri bisogni di salute mentale siano secondari.

Accesso alla salute mentale

L'accesso ai servizi di salute mentale rimane limitato, con lunghe liste d'attesa e una scarsa consapevolezza dell'importanza delle cure psicologiche. Molte donne non si rivolgono ai servizi di salute mentale perché non ne comprendono i benefici o non li considerano prioritari. I professionisti hanno evidenziato che, nonostante gli sforzi per facilitare le richieste di salute mentale, la domanda di servizi supera di gran lunga l'offerta disponibile, con conseguenti ritardi significativi.

Promozione del tempo libero e dell'attività fisica

La promozione del tempo libero e dell'attività fisica è fondamentale per il benessere generale delle donne migranti. Tuttavia, la resistenza culturale a queste attività è comune, con molte donne che percepiscono il tempo libero come una perdita di tempo. Nonostante gli sforzi per organizzare attività ricreative, la partecipazione rimane bassa, suggerendo che sono necessarie strategie più mirate per coinvolgere le donne migranti e incoraggiarne il coinvolgimento.

Educazione affettivo-sessuale

I programmi di educazione affettiva e sessuale sono offerti alle donne migranti su base individuale, ma il loro utilizzo è limitato. Questo è particolarmente vero per le donne che hanno subito traumi, come la violenza di genere, che possono avere meno interesse o consapevolezza di questi servizi. È evidente la necessità di programmi di educazione affettivo-sessuale più completi e culturalmente sensibili, che raggiungano chi ne ha più bisogno.

Destigmatizzazione ed educazione nutrizionale

La stigmatizzazione dei problemi di salute mentale e la mancanza di un'adeguata educazione alimentare sono ostacoli significativi alla salute delle donne migranti. La loro dieta può non essere in linea con le norme locali, spesso a causa dello stress o della disorganizzazione, e può riflettere l'instabilità emotiva. Un professionista ha detto che gli squilibri alimentari delle donne migranti sono spesso legati ai loro stati emotivi, il che complica ulteriormente la loro capacità di mantenere abitudini sane.

Resistenza e mancanza di conoscenza nell'accesso all'assistenza sanitaria

Le donne migranti spesso si scontrano con resistenze amministrative e con la mancanza di consapevolezza dei propri diritti sanitari. La gestione di procedure amministrative complesse può portare a ritardi o al rifiuto iniziale delle cure, rendendo necessaria un'assistenza professionale per risolvere questi problemi. Anche il ricongiungimento familiare presenta delle sfide, poiché i membri della famiglia appena arrivati possono avere difficoltà ad accedere all'assistenza sanitaria finché non soddisfano determinati requisiti di registrazione.

Le sfide della salute mentale e la necessità di un supporto psicologico

Il sistema di salute mentale è sopraffatto da un'elevata domanda e da risorse insufficienti, con conseguenti ritardi significativi negli appuntamenti. Nonostante queste sfide, la disponibilità di servizi gratuiti rimane un vantaggio. La promozione del supporto psicologico è fondamentale, soprattutto con l'aumento dei casi di trauma, compresa la violenza di genere. È necessario un coordinamento efficace tra sanità, servizi sociali e forze dell'ordine per garantire che le donne vittime di violenza ricevano il sostegno completo di cui hanno bisogno.

In conclusione, sebbene le donne migranti in Portogallo abbiano accesso ai servizi sanitari essenziali, numerose barriere - tra cui sfide culturali, burocratiche e linguistiche - limitano la loro capacità di beneficiare pienamente del sistema sanitario. Affrontare questi problemi richiede sforzi coordinati per migliorare l'accessibilità, la sensibilità culturale e il supporto alla salute mentale, per garantire che la salute e il benessere delle donne migranti siano adeguatamente supportati.

Sviluppo professionale

Le donne migranti incontrano un mix di opportunità e sfide quando cercano di sviluppare la propria carriera. Da un lato, molte di loro sono in possesso di un elevato livello di istruzione e di qualifiche professionali acquisite nei loro Paesi d'origine, che potrebbero costituire una preziosa risorsa per il mercato del lavoro portoghese. Alcune istituzioni si sono dimostrate favorevoli, offrendo opportunità come la traduzione di diplomi, l'accesso a programmi di master o di laurea e la partecipazione a programmi di tirocinio. Queste opportunità di convalida delle competenze e di acquisizione di credenziali locali sono fondamentali per l'avanzamento di carriera.

Tuttavia, le sfide che devono affrontare sono notevoli. La barriera linguistica è un ostacolo importante, che impedisce la comunicazione sul posto di lavoro e limita le prospettive di impiego. Inoltre, il processo di riconoscimento delle qualifiche straniere è spesso lento e burocratico e richiede risorse e perseveranza. Anche quando le donne migranti riescono ad

ottenere un impiego, possono incontrare discriminazione, sfruttamento o mancanza di riconoscimento delle loro competenze da parte di datori di lavoro e colleghi. Inoltre, la responsabilità di conciliare il lavoro con gli obblighi familiari, soprattutto per le madri single o le donne che si occupano di bambini piccoli, può limitare ulteriormente la loro disponibilità a lavorare e a progredire professionalmente. Nonostante questi ostacoli, molte donne migranti dimostrano resilienza e determinazione, cercando attivamente formazione, tirocini e opportunità di lavoro in linea con le loro competenze ed esperienze.

Sulla base delle narrazioni e degli approfondimenti dei professionisti, sono state individuate diverse sfide e strategie chiave per migliorare l'integrazione e la progressione di carriera delle donne migranti. Queste includono:

Flessibilità e formazione sul posto di lavoro

Le donne migranti spesso partecipano a programmi di formazione con orari flessibili che consentono loro di conciliare lo sviluppo professionale con le responsabilità familiari. Molte di queste opportunità di formazione si svolgono all'interno del luogo di lavoro, rendendole più accessibili. Tuttavia, per essere efficace e pertinente, è essenziale che tale formazione sia in linea con le esigenze del mercato del lavoro locale.

Priorità e sfide

Le donne migranti si destreggiano tra molteplici priorità che possono ostacolare la loro crescita professionale, come assicurarsi un alloggio, regolarizzare il proprio status giuridico e trovare un'occupazione immediata per soddisfare le esigenze di base. Queste preoccupazioni urgenti possono spesso avere la precedenza sullo sviluppo professionale, anche se trovare un lavoro stabile è fondamentale per la loro integrazione.

Stereotipi di genere sul posto di lavoro

A causa degli stereotipi di genere e della mancanza di riconoscimento delle loro qualifiche, le donne migranti sono spesso relegate a ruoli femminilizzati e precari, come il lavoro domestico e la cura degli anziani. Nonostante il loro desiderio di lavorare, molte danno la priorità alle opportunità di lavoro disponibili per i loro partner maschi, il che rafforza i tradizionali ruoli di genere.

Programmi di integrazione personalizzati

I programmi di integrazione lavorativa personalizzati offrono un approccio su misura, valutando il background, le competenze e la formazione di ogni donna per creare un percorso specifico per l'occupazione. Questi programmi sono accurati e includono piani di

follow-up e formazione su misura, ma richiedono risorse significative e un sostegno continuo per avere successo.

Partecipazione a gruppi di lavoro

Il coinvolgimento delle donne migranti nei gruppi di lavoro e nei ruoli di leadership all'interno delle organizzazioni tende a essere limitato, spesso circoscritto a posizioni poco qualificate, come le pulizie o i servizi di base. Ciò evidenzia la necessità di una maggiore inclusione e rappresentazione in ruoli più diversificati e influenti all'interno della forza lavoro.

Equilibrio lavoro-famiglia e responsabilità

Conciliare lavoro e responsabilità familiari è una sfida significativa, soprattutto per le madri single. La mancanza di tempo per seguire una formazione aggiuntiva al di fuori del lavoro aggrava ulteriormente questo problema, che spesso porta le donne migranti a rimanere bloccate in un ciclo di lavori precari e poco retribuiti.

Precarietà e dequalificazione

Le donne migranti spesso accettano un lavoro precario come soluzione a breve termine per necessità economiche. Questo può portare alla dequalificazione, in quanto non sono in grado di applicare pienamente le loro qualifiche ed esperienze. Il lungo e costoso processo di omologazione delle qualifiche e di ottenimento delle certificazioni necessarie limita ulteriormente le loro opportunità.

Regolarizzazione e documentazione

Lo status di immigrato irregolare è una sfida persistente per molte donne migranti. I problemi legati al rinnovo dei permessi di soggiorno o alle richieste di asilo creano instabilità nel loro impiego e pregiudicano il loro accesso ai diritti fondamentali. Inoltre, le sistemazioni abitative informali complicano ulteriormente il loro status giuridico e lavorativo.

Formazione e bisogni culturali

I programmi di formazione incentrati sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne sono cruciali per l'empowerment delle donne migranti. L'inclusione di prospettive femministe in questo tipo di formazione può aiutare a superare le barriere culturali e a promuovere l'uguaglianza sul posto di lavoro, favorendo un ambiente più inclusivo per tutti i dipendenti.

In sintesi, le donne immigrate in Portogallo, pur apportando competenze e qualifiche preziose alla forza lavoro, devono affrontare numerose sfide per ottenere crescita e stabilità professionale. Affrontare queste barriere - come le difficoltà linguistiche, i processi burocratici, gli stereotipi di genere e l'equilibrio tra lavoro e famiglia - richiede un sostegno coordinato e strategie personalizzate per garantire il successo dell'integrazione e dell'avanzamento professionale.

Inclusione sociale

Le donne migranti devono affrontare sia opportunità che sfide nel loro sviluppo sociale e nella loro integrazione nella società. Esistono diverse iniziative e risorse per promuovere la loro inclusione, con un sostegno fondamentale da parte di associazioni e autorità locali. Queste organizzazioni organizzano eventi culturali, corsi di lingua e attività di orientamento per aiutare le donne a familiarizzare con il loro nuovo ambiente e a costruire reti sociali. Queste opportunità di interazione e apprendimento sono essenziali per promuovere il senso di appartenenza e aiutare a superare il senso di isolamento.

Inoltre, alcune donne trovano lavoro in tempi relativamente brevi dopo il loro arrivo, e il riconoscimento delle qualifiche accademiche o professionali in settori come l'ingegneria e la medicina, sebbene sia spesso un processo lungo, rappresenta per loro una preziosa opportunità per sviluppare il proprio potenziale e integrarsi nella società.

Tuttavia, permangono barriere significative. Le differenze linguistiche e culturali rappresentano una sfida notevole per lo sviluppo sociale di queste donne. Molte faticano a comunicare efficacemente nella lingua locale, il che limita la loro capacità di costruire relazioni all'interno della comunità e di accedere ai servizi e alle informazioni necessarie. Inoltre, lo scontro tra norme e aspettative sociali diverse può portare a incomprensioni e discriminazioni. Alcune donne sperimentano anche un senso di conflitto interno, strette tra il desiderio di integrarsi nella società portoghese e la necessità di preservare la propria identità culturale, soprattutto nel caso di quelle provenienti dall'Ucraina. Queste complessità possono contribuire a creare un senso di emarginazione e a rendere più difficile la piena partecipazione delle donne migranti alla vita sociale. Pertanto, un sostegno continuo e culturalmente sensibile è essenziale per aiutare queste donne a superare queste sfide e a trovare un sano equilibrio nel loro sviluppo sociale.

I seguenti aspetti evidenziano i bisogni primari delle donne migranti in termini di sviluppo sociale:

Alfabetizzazione e apprendimento

L'alfabetizzazione rimane una sfida importante per molte donne migranti, soprattutto se provenienti da Paesi con alfabeti e sistemi di scrittura diversi. L'adattamento a nuove lingue è un requisito fondamentale per la loro integrazione e partecipazione alla società, ma può essere complesso e richiedere molto tempo.

Socializzazione attraverso l'addestramento

I programmi di formazione non offrono solo opportunità educative, ma anche spazi preziosi per la socializzazione e il networking. Le lezioni, come quelle di portoghese, e le altre attività comunitarie, aiutano le donne migranti a creare legami e a sentirsi incluse nella società locale.

Aderenza e continuità

La partecipazione continua a programmi di formazione e ad attività comunitarie è fondamentale per lo sviluppo sociale delle donne migranti. La frequenza regolare ai corsi di lingua e ai servizi forniti dalle organizzazioni locali gioca un ruolo fondamentale per la loro integrazione e il loro benessere.

Restituzione e gratitudine

Le donne migranti spesso esprimono gratitudine per il sostegno ricevuto e la volontà di contribuire alle loro comunità. Molte si impegnano attivamente nel volontariato o nell'assistenza ad altri nuovi arrivati, dimostrando il desiderio di restituire alla società che le ha accolte.

Ruoli e stereotipi di genere

I ruoli di genere e le aspettative familiari possono influenzare in modo significativo la vita delle donne migranti. La responsabilità di prendersi cura dei figli e di conciliare gli obblighi familiari con il lavoro può essere opprimente, limitando la loro capacità di partecipare alle attività sociali e professionali.

Perdita di status sociale e lutto

Per molte donne migranti, l'adattamento a un nuovo ambiente e la perdita del proprio status sociale possono rappresentare una sfida profonda, soprattutto se avevano un elevato livello di istruzione o ricoprivano posizioni professionali nei loro Paesi d'origine. Il processo di ambientamento in una nuova società e la ricerca di un lavoro che rispecchi le loro qualifiche possono essere difficili da accettare e possono causare disagio emotivo.

Empowerment attraverso l'occupazione

L'occupazione non è solo una necessità economica, ma anche una fonte di empowerment e di appartenenza per le donne migranti. Avere l'opportunità di lavorare e costruire reti professionali migliora il loro sviluppo sociale e il loro benessere emotivo.

Supporto e integrazione

Il sostegno della comunità è fondamentale per lo sviluppo sociale delle donne migranti. La creazione di spazi accoglienti e sicuri, insieme alla promozione della partecipazione attiva alla vita della comunità, svolge un ruolo importante nell'aiutarle a sentirsi incluse e sostenute.

Sfide in corso

Nonostante i vari sforzi per favorire l'integrazione delle donne migranti, nella società ospitante persistono ostacoli come gli stereotipi di genere e la mancanza di sostegno. Queste barriere possono limitare le loro opportunità e ostacolare la loro piena partecipazione alla comunità.

Chiarezza legislativa e diritti di accesso

Uno dei principali ostacoli all'integrazione delle donne migranti è la mancanza di comprensione dei loro diritti e doveri in Portogallo. Molte arrivano con aspettative basate su esperienze in altri Paesi europei, che possono portare a confusione e frustrazione di fronte agli aspetti unici del sistema portoghese. La barriera linguistica complica ulteriormente la loro capacità di accedere a informazioni accurate e di far valere i propri diritti.

Tuttavia, esistono strutture che proteggono e promuovono i diritti di queste donne. Alcune istituzioni e professionisti dedicati, tra cui gli avvocati, offrono una guida legale fondamentale su questioni come la regolarizzazione, il ricongiungimento familiare, le prestazioni sociali e la protezione dallo sfruttamento del lavoro. Queste iniziative mirano a mettere le donne migranti in condizione di comprendere ed esercitare i propri diritti, contribuendo alla loro autonomia e inclusione nella società portoghese. Tuttavia, è essenziale uno sforzo continuo e coordinato tra gli enti governativi e le organizzazioni della società civile per colmare le lacune esistenti e garantire il pieno rispetto dei diritti umani e della dignità di queste donne.

Gli aspetti chiave del quadro legislativo e dei diritti includono:

- **Responsabilità nelle assunzioni**

Sono essenziali politiche chiare sulla tutela dei diritti dei lavoratori migranti, soprattutto per quanto riguarda i contratti di lavoro. Fornire alle donne migranti

informazioni chiare sui loro diritti lavorativi e garantirne l'applicazione nei contratti può contribuire a proteggerle dallo sfruttamento.

- **Dequalificazione del lavoro**

Nonostante il possesso di alti livelli di istruzione e di esperienza professionale, molte donne migranti si trovano a svolgere lavori che non corrispondono alle loro qualifiche. Questo non solo influisce sulla loro soddisfazione lavorativa, ma anche sul loro sviluppo professionale.

- **Riconoscimento della laurea**

La semplificazione del riconoscimento dei titoli di studio stranieri consentirebbe alle donne migranti di accedere a posti di lavoro in linea con la loro formazione ed esperienza precedente. Tuttavia, il processo di riconoscimento dei titoli di studio può essere complesso e difficile da gestire.

- **Fase di autonomia**

Il passaggio all'autonomia è una tappa significativa per le donne migranti, che segna la loro capacità di vivere in modo indipendente all'interno della società di accoglienza. Tuttavia, gli ostacoli burocratici e amministrativi possono ritardare o ostacolare questo processo.

- **Burocrazia e resistenza amministrativa**

L'eccessiva burocrazia e la resistenza all'interno dei sistemi amministrativi rendono difficile per le donne migranti l'accesso ai servizi e ai diritti di base. L'incoerenza dei criteri e la mancanza di coordinamento tra le istituzioni complicano ulteriormente questo processo.

- **Divario digitale e ignoranza dei diritti**

Il divario digitale e la limitata consapevolezza dei diritti di uguaglianza rappresentano ostacoli significativi per le donne migranti. La mancanza di accesso alla tecnologia e alle informazioni ostacola la loro capacità di rivendicare i propri diritti e di accedere ai servizi.

- **Iniziative pionieristiche e riconoscimenti**

Iniziative come la legge sulla violenza di genere sono state determinanti nel promuovere le tutele per le donne migranti. Tuttavia, è fondamentale che queste leggi e politiche siano effettivamente attuate e riconosciute come strumenti fondamentali per salvaguardare i diritti e la dignità delle donne in situazioni di vulnerabilità.

In conclusione, sebbene esistano molte iniziative positive a sostegno dell'integrazione sociale delle donne migranti, permangono sfide significative. Superare le barriere linguistiche, gli stereotipi di genere, gli ostacoli burocratici e le questioni legate al riconoscimento delle qualifiche e dei diritti è essenziale per garantire che queste donne possano integrarsi pienamente, contribuire alla società e raggiungere autonomia e benessere.

Dialogo interculturale

Le interviste hanno sottolineato l'importanza di armonizzare identità e valori per la coesistenza pacifica di culture diverse. Un punto chiave è stata la necessità di trovare un equilibrio tra l'integrazione nella società portoghese e la conservazione dell'identità culturale degli immigrati. È stato sottolineato che l'obiettivo dovrebbe essere l'integrazione, non la completa assimilazione, consentendo alle donne immigrate di mantenere i legami con le proprie radici e tradizioni pur adattandosi al nuovo ambiente. Questo approccio è esemplificato dal lavoro delle associazioni di immigrati, che spesso organizzano corsi di lingua e cultura per i bambini nella lingua madre degli immigrati, promuovendo un senso di orgoglio e di legame con il proprio patrimonio.

È stato riconosciuto che l'armonizzazione dell'identità e dei valori per la coesistenza interculturale è un processo complesso che richiede apertura, rispetto reciproco e adattamento sia da parte dei migranti che della società ospitante. Un'integrazione riuscita implica il superamento delle barriere linguistiche e culturali e l'adattamento alle norme locali senza perdere la propria identità. Questa convivenza può essere arricchente, in quanto promuove la diversità culturale e lo scambio di esperienze. Tuttavia, richiede anche sforzi coordinati per affrontare la discriminazione e i pregiudizi.

Allo stesso tempo, gli intervistati hanno riconosciuto l'importanza di adottare alcuni valori e norme della società ospitante per garantire una coesistenza armoniosa. Ciò include l'apprendimento della lingua locale, la comprensione e il rispetto delle leggi e dei costumi locali e la partecipazione attiva alla vita della comunità. È stato suggerito che attraverso il dialogo interculturale, l'educazione e il sostegno reciproco è possibile creare un ambiente in cui le diverse culture possano coesistere e arricchirsi a vicenda. Questo processo richiede uno sforzo continuo da parte di tutte le parti coinvolte, comprese le donne migranti, le istituzioni e la società nel suo complesso, per promuovere la comprensione, il rispetto e l'apprezzamento della diversità.

In questo contesto, gli intervistati hanno affrontato il tema dell'armonizzazione delle identità e dei valori come essenziale per promuovere la coesistenza tra culture diverse. Sono stati evidenziati diversi aspetti chiave:

Dimensione collaborativa

Promuovere la collaborazione tra gruppi e comunità diverse è fondamentale per evitare le divisioni e favorire l'integrazione e la comprensione reciproca.

Inmigracionalismo e consapevolezza sociale

La sensibilizzazione alla discriminazione nei media, attraverso programmi come "Inmigracionalismo", è un modo efficace per sfidare gli stereotipi e i pregiudizi sulla migrazione.

Opportunità di scambio culturale

Gli eventi di scambio culturale, come il "Café del Mundo", creano opportunità per le comunità di incontrarsi, condividere le proprie tradizioni ed esperienze e costruire reti sociali interculturali.

Educazione interculturale

L'educazione interculturale, condotta dagli insegnanti e riflessa nei programmi scolastici, è fondamentale per promuovere il rispetto e la comprensione tra gli studenti provenienti da contesti culturali diversi.

Demistificazione e flessibilità

È importante demistificare le idee sbagliate e adottare un approccio flessibile e aperto quando si interagisce con persone di culture diverse, riconoscendo e rispettando i loro valori e le loro esperienze individuali.

Sensibilizzazione di genere

Promuovere la sensibilizzazione di genere, in particolare affrontando la violenza di genere, è fondamentale per promuovere relazioni sane e combattere la discriminazione e la disuguaglianza.

Mitizzazione dell'amore romantico e adeguamento delle aspettative

Affrontare la mitizzazione dell'amore romantico è importante, soprattutto per le donne migranti, per aiutarle a modificare le loro aspettative e promuovere l'autonomia e la parità di genere.

Valutazione del programma e corresponsabilità istituzionale

La valutazione continua dei programmi e la condivisione delle responsabilità tra le istituzioni sono fondamentali per garantire il raggiungimento degli obiettivi di promozione della coesistenza interculturale e di lotta alla discriminazione.

Linguaggio inclusivo e formazione continua

La promozione di un linguaggio inclusivo e la formazione continua sulla diversità culturale e sulle questioni di genere sono strumenti essenziali per favorire un ambiente di rispetto e comprensione reciproca.

Questi dati sottolineano l'importanza di un approccio collaborativo e inclusivo all'integrazione, in cui sia le donne migranti che la società ospitante contribuiscono attivamente a creare un ambiente più giusto, rispettoso e armonioso per tutti.

Conclusione della ricerca

I professionisti che sostengono le donne migranti affrontano il fenomeno da molteplici prospettive, riconoscendo le diverse esigenze, sfide e opportunità che questo gruppo deve affrontare. Il loro lavoro cerca di navigare in queste complessità, promuovendo l'inclusione sociale e il benessere generale. Di seguito una panoramica di come percepiscono la situazione, l'impatto sociale del loro lavoro e i riconoscimenti che ricevono.

Percezione del fenomeno e proiezione sociale del proprio lavoro

I professionisti che sostengono le donne migranti vedono il fenomeno da una prospettiva sfumata, riconoscendo le sfide complesse e diverse che questo gruppo deve affrontare. Comprendono che le donne migranti spesso incontrano una serie di difficoltà al momento dell'arrivo, da questioni pratiche come la gestione degli ostacoli burocratici e l'accesso alle risorse di base, a preoccupazioni più profonde legate all'integrazione sociale e al benessere emotivo.

Il loro lavoro cerca di affrontare queste complessità in modo olistico, riconoscendo che un sostegno efficace va oltre la fornitura di assistenza materiale. Questi professionisti mirano a promuovere l'inclusione sociale e il benessere generale, rispondendo ai bisogni immediati di sopravvivenza e rafforzando le donne migranti dal punto di vista sociale, economico ed emotivo. Riconoscono che un'integrazione riuscita richiede un approccio globale, che consideri aspetti quali la salute, l'istruzione, l'occupazione e i legami sociali.

I professionisti lavorano per creare ambienti accoglienti e solidali, concentrandosi sulla costruzione della fiducia, sulla promozione di relazioni significative e sul senso di appartenenza delle donne migranti nelle loro nuove comunità. Affrontando le molteplici esigenze delle donne migranti e difendendo i loro diritti, contribuiscono all'obiettivo più ampio di creare una società più inclusiva ed equa.

Anche se i loro sforzi non ricevono sempre il riconoscimento che meritano, i professionisti si dedicano al loro lavoro e all'impatto positivo che ha sulla vita delle donne migranti. Traggono soddisfazione dal sapere che i loro contributi aiutano a potenziare queste donne, arricchendo il tessuto sociale della società ospitante.

Tre aspetti chiave del loro lavoro sono:

1. **Sensibilizzazione sul processo migratorio:** È essenziale sensibilizzare la società sulle realtà e le sfide della migrazione, in particolare per le donne migranti che devono affrontare lotte uniche e spesso trascurate.
2. **Demistificare gli stereotipi:** I professionisti sottolineano l'importanza di sfidare gli stereotipi e i pregiudizi che circondano la migrazione e il genere, lavorando per promuovere una rappresentazione più accurata e rispettosa delle donne migranti.
3. **Valore sociale del loro lavoro:** Il lavoro con le donne migranti deve essere riconosciuto come un contributo prezioso al benessere della comunità e alla diversità culturale. I professionisti sottolineano l'importanza di evidenziare i loro sforzi per l'integrazione e l'emancipazione di queste donne nella società.

Per promuovere questi obiettivi, si raccomanda di:

1. **Lanciare campagne di sensibilizzazione:** Organizzare campagne rivolte al grande pubblico per aumentare la comprensione delle sfide affrontate dalle donne migranti, promuovendo il rispetto e la solidarietà.
2. **Incoraggiare la collaborazione intersettoriale:** Formare partnership con i media, le istituzioni educative e le organizzazioni comunitarie per diffondere informazioni accurate e positive sulla migrazione e sul contributo delle donne migranti.
3. **Partecipare a eventi comunitari:** Partecipare attivamente a incontri comunitari, fiere culturali e attività interculturali per incoraggiare il dialogo e mostrare l'impatto positivo del sostegno alle donne migranti.
4. **Facilitare il dialogo:** Ospitare tavole rotonde, conferenze e dibattiti su temi come la migrazione e l'uguaglianza di genere, coinvolgendo esperti e leader delle comunità per favorire discussioni costruttive e approfondire la comprensione.
5. **Condividere storie di successo:** Evidenziare i risultati e i contributi delle donne migranti all'interno della comunità per sfidare gli stereotipi negativi e dimostrare la loro resilienza e il loro valore.
6. **Organizzare sessioni informative:** Offrire sessioni informative sui diritti, i doveri e il funzionamento del sistema portoghese, in collaborazione con le organizzazioni pubbliche e private interessate, per fornire alle donne migranti la conoscenza della loro posizione legale e sociale.
7. **Fornire una formazione completa:** Fornire formazione non solo alle donne migranti, ma anche alle organizzazioni, al loro personale e al pubblico in generale, per promuovere un cambiamento di atteggiamento nella società e combattere la discriminazione.

Bisogni percepiti e proiezione sociale

I professionisti che sostengono le donne migranti dimostrano una profonda comprensione delle diverse e molteplici esigenze di questo gruppo demografico. Riconoscono che queste esigenze vanno oltre le preoccupazioni pratiche e comprendono dimensioni economiche, sociali ed emotive.

Supporto pratico: Gli operatori sono perfettamente consapevoli delle sfide immediate che le donne migranti devono affrontare, come ad esempio superare gli ostacoli burocratici, assicurarsi le risorse essenziali come cibo, vestiti e alloggio e affrontare le complesse procedure legali relative alle richieste di protezione internazionale. Rispondere a questi bisogni fondamentali è fondamentale per garantire la sicurezza e la sopravvivenza delle donne migranti nel loro nuovo ambiente.

Empowerment economico: Anche le vulnerabilità economiche sono una preoccupazione significativa. Molte donne migranti esprimono un forte desiderio di indipendenza economica attraverso un lavoro e un alloggio sicuro. Gli operatori comprendono che sostenere le donne migranti nel raggiungimento dell'autonomia finanziaria è fondamentale per la loro integrazione nella società. Si adoperano per fornire formazione professionale, opportunità di inserimento lavorativo e sostegno all'imprenditorialità, riconoscendo che l'emancipazione economica facilita l'integrazione a lungo termine e la stabilità sociale.

Sostegno sociale ed emotivo: Al di là delle considerazioni pratiche ed economiche, i professionisti si impegnano a rispondere ai bisogni sociali ed emotivi delle donne migranti. Comprendono l'importanza di aiutare le donne migranti a costruire un senso di appartenenza e di inclusione sociale nella società italiana. Ciò include il superamento delle differenze culturali e la creazione di legami sociali significativi. Gli operatori si sforzano di creare ambienti accoglienti in cui le donne migranti si sentano apprezzate, rispettate e sostenute, favorendo così un'integrazione più agevole nelle comunità locali.

Attraverso un approccio olistico, i professionisti mirano a sostenere le donne migranti in tutti gli aspetti della loro vita: pratico, economico, sociale ed emotivo. Riconoscono che queste dimensioni sono interconnesse ed essenziali per il benessere e il successo dell'integrazione delle donne migranti. Rispondendo a queste esigenze, i professionisti contribuiscono a costruire una società più inclusiva in cui le donne migranti possano prosperare e raggiungere il loro pieno potenziale.

Gli aspetti chiave dell'attenzione includono:

1. **Ascolto attivo ed empatia:** è essenziale ascoltare e comprendere costantemente le esigenze delle donne migranti, incorporando le loro esperienze individuali e i loro contesti culturali nei servizi di supporto.
2. **Approccio globale:** I bisogni delle donne migranti sono molto vasti e vanno dalle necessità di sopravvivenza di base all'integrazione emotiva, legale e sociale. Qualsiasi intervento deve essere multidisciplinare e olistico, in grado di coprire tutte queste aree.

3. **Riconoscimento della diversità:** I bisogni percepiti differiscono tra le donne migranti in base a fattori quali l'età, l'etnia, il livello di istruzione, lo stato civile e l'esperienza di migrazione. È fondamentale riconoscere e rispettare questa diversità quando si sviluppano programmi e servizi.
4. **Conoscenza dei diritti:** Una delle sfide principali è la mancanza di conoscenza dei diritti e delle responsabilità dei rifugiati nel Paese ospitante. Affrontare questa lacuna di conoscenza è fondamentale per dare potere alle donne migranti.
5. **Sostegno psicologico:** L'offerta di consulenza psicologica è fondamentale per aiutare le donne migranti a superare il trauma di lasciare il proprio Paese d'origine e ad adattarsi a nuovi ambienti, spesso difficili.
6. **Barriere linguistiche:** Le difficoltà linguistiche spesso ostacolano l'accesso ai servizi, rendendo più difficile per le donne migranti interagire con le istituzioni e aumentando la loro vulnerabilità alla discriminazione e allo sfruttamento.

Per rispondere a queste esigenze, si raccomandano le seguenti azioni:

1. **Valutazione dei bisogni:** Valutare regolarmente le esigenze percepite dalle donne migranti attraverso sondaggi, interviste e focus group per garantire che i servizi rimangano pertinenti ed efficaci.
2. **Servizi olistici:** Fornire servizi completi che rispondano alle esigenze pratiche ed emotive delle donne migranti, tra cui assistenza legale, sostegno psicologico, formazione professionale, accesso agli alloggi e assistenza sanitaria.
3. **Approccio basato sui diritti:** Adottare un approccio basato sui diritti per responsabilizzare le donne migranti, consentendo loro di partecipare attivamente ai processi decisionali e riconoscendo la loro agenzia e autonomia.
4. **Promozione dell'inclusione sociale:** Favorire l'inclusione sociale delle donne migranti attraverso attività comunitarie, programmi di scambio culturale e opportunità di partecipazione civica e politica.
5. **Formazione e sensibilizzazione:** Offrire formazione ai professionisti e sensibilizzare la società sulle esigenze e i diritti specifici delle donne migranti, creando una risposta più solidale e informata.
6. **Collaborazione stretta:** Rafforzare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private per garantire una risposta coordinata ed efficiente alle esigenze delle donne migranti.
7. **Rifugi d'emergenza:** Garantire la fornitura di alloggi di emergenza da parte di organizzazioni come la Croce Rossa e offrire alloggi di transizione attraverso i consigli locali, assicurando una sistemazione sicura e dignitosa.
8. **Attività di sviluppo delle competenze:** Condurre attività con le donne migranti per identificare e migliorare le loro competenze, costruire l'autostima e incoraggiare la partecipazione attiva nella società.

9. **Decostruzione dei concetti:** Lavorare per decostruire le nozioni dannose di violenza, discriminazione e diritti/doveri, mettendo le donne in grado di riconoscere e reagire alle situazioni di abuso.
10. **Corsi di lingua:** Fornire corsi di lingua portoghese gratuiti e personalizzati per aiutare le donne migranti a integrarsi socialmente e professionalmente, favorendo la loro piena partecipazione alla società.

Sfide affrontate e riconoscimenti

I professionisti che sostengono le donne migranti sono profondamente impegnati nel loro lavoro, spinti da una forte passione per la difesa dei diritti e del benessere di questo gruppo demografico vulnerabile. Tuttavia, devono affrontare numerose sfide per fornire un sostegno efficace e promuovere l'inclusione sociale.

Sfide burocratiche: Un ostacolo significativo è la complessità burocratica che spesso ritarda o complica la fornitura di assistenza tempestiva. Navigare in intricati processi legali, ottenere documenti essenziali e accedere alle risorse disponibili può essere un processo lento e oneroso, che ostacola la capacità dei professionisti di rispondere efficacemente alle esigenze immediate delle donne migranti.

Barriere culturali e di comunicazione: Gli operatori devono fare i conti anche con le differenze culturali che influenzano la comunicazione, la comprensione e la costruzione della fiducia con le donne migranti. L'adattamento ai diversi contesti culturali delle donne migranti richiede sensibilità e capacità di offrire un supporto culturalmente appropriato che risponda alle loro esigenze ed esperienze uniche.

Pregiudizi sistemici e barriere istituzionali: Oltre a queste sfide, i pregiudizi sistemici all'interno delle strutture istituzionali possono ostacolare il lavoro dei professionisti. Pratiche discriminatorie, risorse inadeguate e disuguaglianze istituzionalizzate all'interno dei sistemi sociali spesso minano i loro sforzi per sostenere le donne migranti, rendendo più difficile promuovere l'inclusione sociale e proteggere i loro diritti.

Nonostante questi ostacoli significativi, i professionisti restano fermi nel loro impegno a difendere i diritti delle donne migranti e a migliorare la loro inclusione sociale. Sono consapevoli del ruolo vitale che svolgono nella creazione di una società più equa e inclusiva e sono determinati a superare questi ostacoli per portare a termine la loro missione.

Bisogno di riconoscimento: Il riconoscimento dei loro sforzi è fondamentale per sostenere la motivazione e garantire l'efficacia del loro lavoro. Tuttavia, molti professionisti ritengono che i loro contributi siano sottovalutati, sia in ambito istituzionale che nella società in generale. Questa mancanza di riconoscimento può abbassare il morale e ostacolare l'efficacia del loro lavoro, rendendo essenziale il riconoscimento pubblico del valore dei loro contributi.

Per affrontare queste sfide e sostenere l'impatto continuo di questi professionisti, è necessario un maggiore riconoscimento e sostegno istituzionale. Riconoscere i loro sforzi e fornire le risorse necessarie può aiutare i professionisti a continuare efficacemente il loro lavoro vitale. La sensibilizzazione sul loro ruolo e la promozione di una cultura dell'apprezzamento possono contribuire a creare un ambiente più favorevole al loro contributo all'inclusione sociale e alla tutela dei diritti delle donne migranti.

Aree chiave da focalizzare:

1. **Sfide multidimensionali:** Gli ostacoli che i professionisti devono affrontare nel sostenere le donne migranti sono diversi e complessi, e comprendono barriere legali, culturali, linguistiche, emotive e sociali. Queste sfide possono impedire l'integrazione e l'accesso ai servizi essenziali.
2. **Necessità di riconoscimento professionale:** Nonostante la natura essenziale del loro lavoro, i professionisti che assistono le donne migranti spesso non sono riconosciuti in termini di compenso, status sociale e sostegno istituzionale, il che può minare il loro morale e la loro efficacia.
3. **Importanza del supporto interdisciplinare:** Per assistere efficacemente le donne migranti è necessario un approccio collaborativo e interdisciplinare che coinvolga professionisti di diversi settori, come l'assistenza sociale, la legge, l'assistenza sanitaria, la psicologia e l'istruzione, per affrontare l'intera portata dei loro bisogni.

Raccomandazioni:

1. **Riconoscimento del lavoro:** Riconoscere e celebrare pubblicamente i contributi dei professionisti che sostengono le donne migranti, evidenziando il loro ruolo vitale nel migliorare il benessere e l'integrazione sociale di questo gruppo vulnerabile.
2. **Formazione specializzata:** Fornire una formazione continua e specializzata ai professionisti che assistono le donne migranti, che copra aree chiave come il quadro giuridico, la sensibilità culturale, il supporto psicologico e le questioni di genere per migliorare la qualità dei servizi forniti.
3. **Sostegno istituzionale:** Garantire un sostegno istituzionale adeguato, che comprenda fondi, risorse e supervisione professionale sufficienti, per i programmi e i servizi a sostegno delle donne migranti. Ciò garantirà che i professionisti abbiano gli strumenti necessari per essere efficaci.
4. **Riconoscimento della diversità:** Riconoscere le diverse esperienze e necessità delle donne migranti, adottando un approccio intersettoriale e sensibile al genere che

tenga conto di fattori quali l'etnia, la religione, l'orientamento sessuale e altri aspetti culturali nella fornitura dei servizi.

5. **Reti di collaborazione:** Incoraggiare la collaborazione e la condivisione delle buone pratiche tra organizzazioni, agenzie governative, istituzioni accademiche e gruppi della società civile che lavorano a sostegno delle donne migranti. Il rafforzamento di queste reti migliorerà la risposta collettiva alle sfide affrontate dalle donne migranti e migliorerà l'erogazione complessiva dei servizi.

Strategie di proiezione sociale

I professionisti che sostengono le donne migranti sono consapevoli che il rafforzamento dell'impatto sociale del loro lavoro richiede collaborazione, networking e apprendimento continuo. Impegnandosi attivamente con altre organizzazioni e professionisti, mirano a migliorare la loro influenza e ad affrontare in modo più efficace le barriere sistemiche.

La collaborazione è fondamentale per i professionisti che vogliono massimizzare le proprie risorse, competenze e reti per offrire un supporto completo alle donne migranti. Collaborando con agenzie governative, ONG, gruppi comunitari e altre parti interessate, possono accedere a ulteriori risorse, scambiare le buone pratiche e coordinare gli sforzi per affrontare meglio le diverse esigenze delle donne migranti in modo olistico.

Il networking gioca un ruolo cruciale nell'ampliare la portata e l'influenza dei professionisti all'interno della comunità. La creazione di relazioni con i principali stakeholder, come i politici, i leader della comunità e i fornitori di servizi, consente loro di sostenere le riforme politiche, di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide affrontate dalle donne migranti e di mobilitare il sostegno alle loro iniziative.

L'apprendimento continuo è essenziale per i professionisti per rimanere al passo con le tendenze emergenti, le buone pratiche e le esigenze in evoluzione della comunità migrante. Partecipando a programmi di formazione, workshop, conferenze e scambi tra pari, possono migliorare le loro competenze, approfondire la loro comprensione culturale e adattare i loro approcci per servire meglio le donne migranti.

La creazione di **ambienti sicuri e solidali** per le donne migranti è una priorità assoluta. Gli operatori comprendono l'importanza di stabilire un rapporto di fiducia, offrire sostegno emotivo e garantire la sensibilità culturale per facilitare l'integrazione sociale e il benessere delle donne migranti.

Danno priorità alla **costruzione della fiducia** dimostrando empatia, rispetto e genuina preoccupazione per il benessere delle donne migranti. Creano spazi sicuri in cui le donne si sentono a proprio agio nell'esprimere preoccupazioni, condividere esperienze e cercare aiuto senza temere giudizi o discriminazioni.

Il sostegno emotivo è essenziale per affrontare i traumi e il disagio psicologico. Molte donne migranti devono affrontare sfide emotive significative e i professionisti offrono ascolto

compassionevole, consulenza e riferimenti per aiutarle a guarire, a ricostruire l'autostima e a riprendere il controllo della propria vita.

La sensibilità culturale è fondamentale per riconoscere e rispettare i contesti culturali, le credenze e i valori unici delle donne migranti. Incorporando le considerazioni culturali nei loro interventi, i professionisti assicurano che i servizi siano accessibili, pertinenti e rispettosi della diversità all'interno della comunità migrante.

In definitiva, i professionisti comprendono che la collaborazione, il networking, l'apprendimento continuo e la creazione di ambienti sicuri sono strategie essenziali per aumentare l'impatto sociale del loro lavoro e favorire il benessere e l'integrazione delle donne migranti. Attraverso questi sforzi collettivi, si sforzano di costruire una società più inclusiva ed equa in cui tutti gli individui possano prosperare, indipendentemente dal loro background.

Aree chiave su cui concentrarsi:

1. **Necessità di sensibilizzazione:** Spesso manca una comprensione diffusa delle realtà e dei bisogni delle donne migranti, il che porta a perpetuare stereotipi e discriminazioni.
2. **Importanza della visibilità:** mettere in evidenza le esperienze, i contributi e le sfide affrontate dalle donne migranti è fondamentale per promuovere l'empatia, la solidarietà e l'azione collettiva.
3. **Ruolo dell'educazione e della comunicazione:** L'educazione interculturale e la comunicazione inclusiva sono strumenti potenti per combattere i pregiudizi e gli stereotipi, promuovendo un maggiore rispetto per la diversità culturale e le esperienze migratorie.

Azioni raccomandate:

1. **Campagne di sensibilizzazione:** Sviluppare campagne pubbliche che affrontino i temi della migrazione, del genere e dell'interculturalità, mostrando i contributi positivi delle donne migranti e promuovendo la parità di diritti e opportunità.
2. **Mainstreaming di genere:** Garantire che tutti gli sforzi di sensibilizzazione e comunicazione incorporino una prospettiva di genere, concentrandosi sulle sfide specifiche affrontate dalle donne migranti e promuovendo l'uguaglianza di genere in tutte le aree sociali.
3. **Partecipazione della comunità:** Coinvolgere le comunità ospitanti e le donne migranti nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione dei programmi e delle politiche relative alla migrazione e all'integrazione, promuovendo un approccio partecipativo e basato sulle esigenze.

4. **Partenariati strategici:** Formare partnership con i media, le istituzioni educative, le organizzazioni della società civile e il settore privato per amplificare il messaggio di inclusione, diversità e rispetto dei diritti delle donne migranti.
5. **Promozione del dialogo interculturale:** Creare spazi di dialogo in cui le donne migranti e le comunità ospitanti possano scambiarsi esperienze e prospettive, migliorando la comprensione reciproca e rafforzando la coesione sociale.
6. **Comprensione delle differenze culturali:** Approfondire la comprensione dei valori, delle tradizioni e dei ruoli di genere delle culture di origine delle donne, assicurando che gli interventi siano rispettosi e culturalmente sensibili, senza imporre norme estranee.

Percezione del riconoscimento sociale

Mentre molti professionisti che lavorano con le donne migranti si sentono apprezzati e riconosciuti per il loro contributo, altri esprimono frustrazione per la mancanza di riconoscimento e di sostegno ai loro sforzi. Questo divario di percezione sottolinea le diverse esperienze e sfide che i professionisti devono affrontare in questo campo.

Per coloro che si sentono valorizzati, il senso di appagamento deriva spesso da segni tangibili di apprezzamento all'interno delle loro organizzazioni, come promozioni, premi o feedback positivi da parte di colleghi e supervisori. Questi professionisti sono motivati e stimolati dal vedere l'impatto positivo del loro lavoro sulla vita delle donne migranti e delle loro comunità. Sapere che i loro contributi fanno la differenza rafforza il loro impegno a continuare il lavoro.

Al contrario, alcuni professionisti sperimentano la demoralizzazione a causa della mancanza di riconoscimento e di sostegno. Possono sentirsi poco apprezzati, soprattutto quando le organizzazioni non forniscono risorse adeguate, riconoscimenti o opportunità di crescita. Questa mancanza di sostegno può portare a sentimenti di burnout, frustrazione e disillusione, che possono ridurre il morale e l'efficacia del ruolo.

I fattori chiave che contribuiscono alla frustrazione sono una retribuzione insufficiente, risorse limitate e mancanza di riconoscimento istituzionale. Molti professionisti di questo settore sono gravati da carichi di lavoro impegnativi, spesso con un basso compenso economico e insicurezza del lavoro. Inoltre, l'accesso limitato alla formazione, alle opportunità di sviluppo professionale o all'avanzamento di carriera aggrava ulteriormente le sfide che devono affrontare.

Per affrontare questi problemi e migliorare l'efficacia dei professionisti che supportano le donne migranti, è essenziale che le organizzazioni e i politici diano priorità a un compenso equo, a risorse adeguate e al riconoscimento istituzionale. Ciò significa fornire stipendi competitivi, facilitare l'accesso alla formazione e allo sviluppo professionale e creare opportunità di avanzamento di carriera. Una cultura lavorativa di supporto che valorizzi i contributi e promuova l'equilibrio tra lavoro e vita privata può anche contribuire ad alleviare il burnout e la frustrazione dei professionisti.

In definitiva, garantire che gli operatori si sentano apprezzati, sostenuti e riconosciuti è fondamentale per sostenere la loro motivazione ed efficacia. Affrontando queste sfide e promuovendo una cultura di apprezzamento e sostegno, le organizzazioni e i responsabili politici possono mettere i professionisti in condizione di continuare a dare un contributo significativo al benessere e all'integrazione sociale delle donne migranti.

Aspetti chiave su cui concentrarsi:

1. **Mancanza di riconoscimento istituzionale:** Molti professionisti si sentono trascurati dalle istituzioni e dalla società per i loro sforzi nel sostenere le donne migranti, il che può portare alla frustrazione e alla mancanza di motivazione.
2. **Valore del riconoscimento tra pari:** Anche se il riconoscimento istituzionale può essere scarso, i professionisti spesso trovano convalida e incoraggiamento all'interno delle loro reti, dove i colleghi riconoscono i loro sforzi e contributi.
3. **Necessità di advocacy e sensibilizzazione:** Sono necessarie campagne di advocacy per evidenziare l'importanza del lavoro dei professionisti e per sollecitare un maggiore riconoscimento e sostegno da parte delle istituzioni e della società.

Raccomandazioni:

1. **Iniziative di advocacy:** I professionisti devono impegnarsi attivamente in iniziative di advocacy che aumentino la consapevolezza dell'importanza del loro lavoro e chiedano un maggiore riconoscimento e sostegno da parte dei politici, delle agenzie governative e del pubblico.
2. **Opportunità di sviluppo professionale:** Le istituzioni e le organizzazioni devono offrire opportunità di apprendimento continuo, formazione e sviluppo delle competenze per responsabilizzare i professionisti e migliorare le loro competenze nel sostegno alle donne migranti.
3. **Celebrazione dei successi:** Le organizzazioni dovrebbero mettere in atto strategie per celebrare i risultati dei professionisti che lavorano con le donne migranti, come premi, cerimonie di riconoscimento o programmi di apprezzamento interno.
4. **Costruire reti di supporto:** I professionisti dovrebbero cercare e partecipare a reti di supporto, associazioni professionali e comunità di pratica dove possono ricevere il riconoscimento dei pari, scambiare esperienze e collaborare con persone che la pensano allo stesso modo.
5. **Difendere se stessi:** I professionisti devono difendere il proprio lavoro e il proprio impatto, assicurandosi che gli stakeholder, i politici e la comunità in generale riconoscano l'importanza del loro ruolo nel sostegno alle donne migranti.

Le buone pratiche a sostegno delle donne migranti: una sintesi

1. **Programmi linguistici ed educativi:** Implementare corsi di lingua a vari livelli di competenza e incoraggiare il coinvolgimento attivo dei genitori nell'istruzione dei figli per favorire l'integrazione individuale e familiare.
2. **Formazione professionale sull'equilibrio emotivo:** Offrire una formazione continua ai professionisti per aiutarli a gestire l'impegno emotivo con i clienti, assicurando loro un sostegno efficace e mantenendo il proprio benessere.
3. **Fornitura di servizi integrati:** Sviluppare modelli di servizi completi che rispondano alle esigenze sanitarie, legali, educative e sociali delle donne migranti in modo olistico, garantendo che ricevano tutto il supporto necessario attraverso un unico punto di contatto.
4. **Interventi incentrati sull'autonomia:** Elaborare programmi che favoriscano l'autonomia delle donne concentrandosi sullo sviluppo delle competenze e sull'autosufficienza, aiutandole ad acquisire gli strumenti necessari per diventare indipendenti e autonome.
5. **Accessibilità alle informazioni:** Creare canali chiari e accessibili per fornire alle donne migranti informazioni essenziali sui loro diritti, sui servizi disponibili e sulle misure di sicurezza, assicurando che possano navigare con fiducia nel loro nuovo ambiente.
6. **Strategie di sostegno personalizzate:** Sviluppare piani di sostegno personalizzati che riconoscano e affrontino i diversi contesti e le esigenze uniche di ciascuna donna migrante, migliorando la pertinenza e l'efficacia dell'assistenza fornita.
7. **Ambienti sicuri e degni di fiducia:** Creare e mantenere spazi in cui le donne migranti si sentano sicure, rispettate e in grado di esprimere le loro preoccupazioni senza temere giudizi, discriminazioni o ritorsioni.
8. **Collaborazione tra team multidisciplinari:** Promuovere la collaborazione tra professionisti di vari settori, come l'assistenza sociale, la sanità, l'istruzione e i servizi legali, per creare un sistema di supporto coeso e coordinato.
9. **Iniziative di empowerment:** Incoraggiare le donne a esplorare e cogliere le opportunità di istruzione, occupazione e coinvolgimento nella comunità, promuovendo una maggiore partecipazione economica e sociale al di là dei ruoli tradizionali.
10. **Assistenza emotiva e psicologica:** Garantire che i servizi di supporto emotivo e psicologico siano prontamente disponibili e adattati alle sfide e ai traumi unici che le donne migranti possono affrontare, aiutandole ad affrontare efficacemente le loro nuove circostanze.

Azioni chiave:

1. **Accoglienza iniziale e sviluppo del progetto di vita:** Fornire un processo di accoglienza iniziale che comprenda la consegna di un manuale di accoglienza, la

spiegazione delle regole, la firma di un accordo e lo sviluppo collaborativo di un progetto di vita con ogni donna migrante.

2. **Costruzione congiunta del progetto di vita:** Organizzare incontri regolari e collaborativi tra l'équipe multidisciplinare e le donne migranti per discutere, riesaminare e rivedere i loro progetti di vita, assicurandosi che rispondano alle loro circostanze in evoluzione.
3. **Promuovere la responsabilità e l'autonomia:** Incoraggiare le donne migranti ad assumersi la responsabilità dei loro progetti di vita, ritenendole responsabili dei cambiamenti o delle assenze e mettendole in grado di gestire il loro sviluppo personale.
4. **Adattamento e riformulazione dei progetti di vita:** Adattare i progetti di vita quando si verificano cambiamenti significativi, come una gravidanza o la perdita del lavoro, per garantire un sostegno continuo e l'allineamento con le esigenze attuali.
5. **Creare fiducia e confini professionali:** Stabilire un rapporto di fiducia con le donne migranti attraverso un monitoraggio regolare, la disponibilità e gli esempi personali, mantenendo i confini professionali.
6. **Database completo delle opportunità:** Collaborare con le autorità e le istituzioni locali per creare un database dettagliato che includa risorse come famiglie ospitanti, alloggi temporanei e opportunità di lavoro per le donne rifugiate.
7. **Integrazione nel mercato del lavoro:** Offrire un supporto personalizzato per il riconoscimento e la traduzione dei diplomi e delle competenze professionali, facilitando l'accesso delle donne migranti al mercato del lavoro e sostenendo la loro integrazione professionale.
8. **Collaborazione multidisciplinare trasparente:** Migliorare l'erogazione dei servizi assicurando una comunicazione chiara e aperta tra professionisti di diverse istituzioni (ad esempio, la Sicurezza Sociale, i sistemi sanitari e i servizi sociali), garantendo una risposta completa alle esigenze delle donne.
9. **Empowerment attraverso l'auto-riflessione:** Promuovere la capacità delle donne di riflettere in modo critico sulle proprie preferenze e sui propri obiettivi, incoraggiando la partecipazione attiva nel plasmare la propria vita piuttosto che accettare passivamente le decisioni imposte.
10. **Rispetto e adattamento culturale:** Riconoscere e rispettare i valori e le tradizioni culturali delle donne migranti, aiutandole ad adattarsi gradualmente al Paese ospitante pur rimanendo legate alle proprie radici.
11. **Empatia e connessione personale:** Impegnarsi in conversazioni informali con le donne migranti su argomenti delicati come il matrimonio o la gravidanza, stabilendo un legame più profondo e una fiducia che va oltre il rapporto professionista-cliente.

Mettendo in atto queste strategie, le istituzioni e le organizzazioni possono creare un ambiente di sostegno e responsabilizzazione per le donne migranti, aumentando il loro benessere, promuovendo la loro integrazione e migliorando la loro qualità di vita complessiva.

Le buone pratiche nella lotta contro la violenza sui migranti

Le Buone pratiche in Spagna

Buona pratica spagnola n.1: Progetto di collaborazione intersettoriale per la prevenzione e il trattamento della violenza di genere

Questo programma è stato riconosciuto con il Premio di Qualità dal Sistema Sanitario Nazionale del Ministero della Salute spagnolo (2010).

L'obiettivo di questo progetto, realizzato nella città di Salamanca attraverso la Direzione delle cure primarie, è quello di migliorare la prevenzione e la cura della violenza di genere, attraverso il coordinamento intersettoriale dei servizi sanitari come asse centrale su cui ruota il coordinamento con il resto delle risorse, in collaborazione con la Polizia locale e l'Istituto di istruzione secondaria. È stato presentato al concorso BBPP dopo aver implementato e analizzato l'azione sanitaria contro la violenza di genere con il coordinamento come asse.

A livello locale, il settore sanitario è stato considerato un asse importante su cui coordinare le risorse e creare reti che offrano una risposta adeguata alla prevenzione e alla cura della violenza di genere. L'obiettivo era migliorare la prevenzione della violenza di genere e l'assistenza alle donne vittime di questa violenza nella città di Salamanca attraverso il coordinamento, con i servizi sanitari come asse centrale nel coordinamento con altre risorse.

Per quanto riguarda la popolazione target, sono stati valutati tre aspetti:

- In termini di assistenza: le donne vittime della VG nella città di Salamanca e i loro figli e figlie.
- A livello di formazione: professionisti sociali e sanitari delle cure primarie della città di Salamanca.
- A livello preventivo: popolazione adolescente di un'area sanitaria di base di Salamanca (Garrido Sur)
- Partecipanti: operatori sanitari e sociali delle cure primarie, polizia locale, personale docente dell'Istituto di istruzione secondaria.

Per quanto riguarda la metodologia:

- Creazione di un gruppo di lavoro intersettoriale permanente sulla violenza di genere nell'ambito della gestione delle cure primarie (sanità, polizia, insegnamento e aree sociali), coordinato da un infermiere professionista. Revisione della letteratura e delle esperienze di interesse per la prevenzione in ambito educativo.

- Progettazione da parte del gruppo di un piano d'azione sulla VG. e tutte le attività svolte sono state progettate e realizzate in un quadro di collaborazione tra le istituzioni.
- Analisi della situazione: La valutazione del problema della VG nella città di Salamanca è stata effettuata mediante uno studio di prevalenza attraverso le cartelle cliniche elettroniche delle cure primarie.
- Care for women victims of gender violence e attraverso la realizzazione di uno studio pilota in una scuola secondaria nella popolazione adolescenziale che raccoglie informazioni sulle credenze e sui ruoli sociali presenti in questa fase, in relazione ai miti che danno origine, perpetuano e giustificano la violenza di genere, e sulla prevalenza della violenza di genere nella popolazione in studio.
- Formazione dei professionisti: Per migliorare l'assistenza alle donne vittime di violenza, sono stati formati e sensibilizzati gli operatori sanitari e sociali delle cure primarie (290 in 14 workshop), con l'obiettivo principale di acquisire conoscenze e competenze per un approccio globale alle donne che subiscono violenza e conoscere le risorse disponibili nell'area sanitaria per ottenere un'assistenza multidisciplinare e coordinata.
- Sviluppo di sistemi di coordinamento e implementazione di protocolli di intervento:

È stato sviluppato un coordinamento specifico tra il sistema sanitario e quello di polizia per le cure di emergenza.

Tre documenti sono stati adottati come base per tutti gli interventi: Il Protocollo comune per l'azione sanitaria di fronte alla violenza di genere, la Guida alla pratica clinica della violenza contro le donne nella coppia della Junta de Castilla y León del 2010 e la Guida alla riservatezza.

È stato progettato un programma di prevenzione in ambito scolastico. Il contributo alla prevenzione della violenza di genere è stato un tema prioritario per il gruppo di lavoro. Le attività proposte sono nate come esperienze pilota, in modo che, dopo la valutazione iniziale, potessero essere portate avanti in modo continuativo, superando così gli interventi puntuali, che difficilmente ottengono risultati nella prevenzione. Un programma pilota di prevenzione scolastica è stato realizzato durante il primo trimestre dell'anno scolastico 2010-2011 presso l'IES Venancio Blanco di Salamanca. È stata realizzata una formazione specifica per gli insegnanti del centro per sensibilizzarli al problema. Il programma è stato svolto nelle classi, durante le ore di tutoraggio. Il numero di sessioni educative svolte da professionisti del settore infermieristico dal 1° al 4° ESO è stato di 36 (3 per ogni corso). La Polizia Locale ha svolto 3 sessioni nel 2° anno dei corsi di Baccalaureate. Per quanto riguarda i materiali utilizzati, da un lato è stata utilizzata la Cartella =a2 (Equalized) Formulas for Equality. Autrice Eva Ma de la Peña Palacios. Al materiale sono stati aggiunti video di sensibilizzazione. La Polizia ha utilizzato il materiale "La guida per ragazze e ragazzi. "What We Need to Know about Gender Violence" dell'autrice Luisa Velasco Riego, per cui sono state distribuite copie tra gli insegnanti e un opuscolo riassuntivo tra gli studenti. La scelta di questo materiale, dopo aver effettuato una ricerca esaustiva di tutti i materiali pubblicati a livello nazionale, è stata fatta perché è uno strumento agile e dinamico, che incoraggia la partecipazione degli

studenti, perché è facile da applicare in classe e perché si adatta agli obiettivi preventivi selezionati dal gruppo.

L'altra strategia preventiva è stata l'attuazione della consultazione degli adolescenti sulla VG in due quote di base dei Centri Garrido Sur e Capuchinos de Salamanca. È stata realizzata da due infermieri professionisti nell'ambito delle revisioni periodiche del Servizio di assistenza ai giovani. Ha incluso l'implementazione di domande di approccio psicosociale per lo screening e brevi interventi educativi per la promozione dell'uguaglianza e della non violenza e l'informazione sul concetto di violenza di genere.

I risultati del progetto sembrano incoraggianti e si può affermare che ha migliorato la consapevolezza e la formazione degli operatori sanitari, ha migliorato l'assistenza alle donne che subiscono violenza di genere, grazie al coordinamento dei sistemi sanitario, sociale e di polizia e ha contribuito alla prevenzione della violenza di genere attraverso la collaborazione di tutti i settori in campo educativo.

Attualmente, la collaborazione intersettoriale continua nell'assistenza alle donne, in modo agile e pratico, coinvolgendo sia l'area sanitaria che la polizia. Inoltre, la polizia funge da collegamento con l'ambito giudiziario. Da un punto di vista preventivo, il programma scolastico presso le SE viene attuato in modo continuativo, coinvolgendo anche le ostetriche. Tra i nostri obiettivi vi è la valutazione a lungo termine, quando la traiettoria di sviluppo sarà più ampiamente consolidata .

Progetto di collaborazione intersettoriale per la prevenzione e il trattamento della violenza di genere	
Area di intervento	<i>Consapevolezza e prevenzione. Assistenza e supporto.</i>
Breve descrizione della buona pratica	<i>L'obiettivo è migliorare la prevenzione e la cura della violenza di genere attraverso un coordinamento intersettoriale a partire dai servizi sanitari come asse centrale su cui fa perno il coordinamento, con il resto delle risorse in collaborazione, con la Polizia Locale e l'Istituto di Istruzione Secondaria.</i>
Pubblico di riferimento	<i>L'intervento/cura/sostegno è rivolto alle donne vittime di violenza di genere, mentre la sensibilizzazione e la prevenzione sono rivolte alla popolazione adolescenziale (donne in generale).</i>
Attori che applicano la metodologia o utilizzano gli strumenti previsti	<i>Area sanitaria delle cure primarie (medici/infermieri/operatori sociali Polizia locale e personale docente dell'Istituto).</i>
Tipo di violenza affrontata e contrastata	<i>Qualsiasi manifestazione di violenza (fisica, psicologica, sessuale ed economica).</i>
Introduzione	<i>È stato creato un gruppo di lavoro intersettoriale nell'ambito delle cure primarie che coinvolge le aree sanitarie, di polizia, educative e sociali) per scambiare informazioni ed esperienze sui vari interventi realizzati e di coordinarli. Ciascuno degli interventi effettuati è stato realizzato in un'ottica di collaborazione. Il problema è stato valutato studiando la prevalenza nelle storie cliniche delle cure primarie e nella popolazione adolescenziale; gli operatori sanitari sono stati formati e sensibilizzati e sono state presentate le strategie di coordinamento intersettoriale che esistono come strumento essenziale per curare e proteggere le vittime di violenza, sviluppando in particolare il coordinamento tra i sistemi sanitari e di polizia nelle cure urgenti. È stato sviluppato un programma educativo in ambito scolastico e sono stati realizzati interventi di diagnosi e prevenzione della violenza di genere in consultazione, con particolare attenzione alla popolazione adolescente. Nell'intervento si è tenuto conto del genere, poiché le donne sono vittime di violenza di genere. Lanciato nel 2010 fino ad oggi. Questo programma è stato riconosciuto con il Premio di Qualità dal Sistema Sanitario Nazionale del Ministero della Salute spagnolo (2010).</i>

Buona pratica spagnola n.2: Campagna di sensibilizzazione e prevenzione contro la violenza di genere

Questo progetto è stato premiato nella categoria provinciale dei Premi Meninas Castilla y León del 2023 per il lavoro svolto nell'ambito dell'intervento e della prevenzione di tutti i tipi di violenza contro le donne e del sostegno alle vittime.

Questo premio viene assegnato per l'impegno profuso da anni nella lotta contro la violenza di genere, una piaga subita da molte donne, soprattutto nelle zone rurali dove devono affrontare maggiori difficoltà, lottando per l'uguaglianza tra donne e uomini e contro la disuguaglianza più grave: la violenza di genere, contribuendo allo sviluppo di diversi materiali affinché la popolazione abbia maggiori informazioni e per promuovere la richiesta di aiuto da parte delle donne che subiscono violenza. Azioni che partono dallo stesso obiettivo: coinvolgere i cittadini per far sentire la loro voce contro la violenza di genere, per far sentire la voce di chi è in silenzio. Questo ente locale ha sviluppato molteplici azioni di sensibilizzazione e formazione. Nell'ambito dell'impegno del Comune nella lotta alla violenza di genere, quando la situazione lo richiede, è prevista la sistemazione in alberghi/ostelli della zona per le vittime di violenza di genere e, se del caso, per i loro figli, con la piena protezione della corrispondente pattuglia della Guardia Civil della zona, al fine di "evitare di doversi recare in un Centro di emergenza".

Per quanto riguarda la preparazione dei materiali, essi sono i seguenti:

- Creazione di un volantino informativo per avvicinare il pubblico al concetto di violenza di genere, volto soprattutto a far capire cos'è e come si manifesta questo tipo di violenza e gli ostacoli che incontrano le donne che vivono nelle zone rurali. Sono inclusi anche i numeri telefonici di emergenza 016, 112 e 062, nonché i numeri telefonici del Dipartimento dei Servizi Sociali e del CEAS. Oltre ai concetti sopra menzionati, è stata inserita una frase per attirare l'attenzione sia delle donne vittime di abusi che del pubblico in generale: "Raccontare quello che ti succede è il primo passo verso la guarigione", come modo per sensibilizzare sulle conseguenze per la salute delle donne che soffrono di questo grave problema. Questo materiale è stato distribuito a tutte le strutture della zona, sia pubbliche che private, per raggiungere la maggior parte della popolazione.

- Creazione di un audiovisivo in cui è stata coinvolta buona parte della rete imprenditoriale e associativa, oltre a diversi enti pubblici e privati. L'audiovisivo, oltre a sensibilizzare la popolazione, ha l'obiettivo di rifiutare questo tipo di violenza e di mostrare sostegno alle donne maltrattate, affinché sappiano di non essere sole. A tutti i partecipanti è stato consegnato un nastro viola, simbolo di solidarietà nei confronti delle donne maltrattate e della lotta contro la violenza di genere. L'audiovisivo è rivolto in particolare alle donne vittime di violenza di genere e alla popolazione in generale. I professionisti che hanno partecipato: Sotto delegato del Governo. Sindaco. Dipartimento degli Affari Sociali. Polizia locale. CEAS. Guardia Civile. SACYL. Emergenze 112. Protezione civile. Associazione contro il cancro. Croce Rossa. IES Valverde de Lucerna. Registro immobiliare. Ufficio del turismo. Casa dello sport

comunale. Farmacia. Parafarmacia. Officine meccaniche. Ufficio postale. Aziende alberghiere. Commercio

Campagna di sensibilizzazione e prevenzione contro la violenza di genere	
Area di intervento	Consapevolezza e prevenzione.
Breve descrizione della buona pratica	Campagna di sensibilizzazione e prevenzione contro la violenza di genere con la pubblicazione di volantini e di un audiovisivo per aumentare la consapevolezza di questo grave problema nelle aree rurali.
Pubblico di riferimento	<p>Preparazione dei materiali per la distribuzione gratuita.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione di un volantino informativo per avvicinare il concetto di violenza di genere al pubblico, finalizzato soprattutto a far comprendere cosa sia questo tipo di violenza e come si manifesti. - Preparazione di un audiovisivo. Preparazione di un video in cui sono stati coinvolti buona parte del tessuto imprenditoriale e associativo, oltre a diversi enti pubblici e privati. L'audiovisivo, oltre a sensibilizzare la popolazione, ha l'obiettivo di rifiutare questo tipo di violenza e di mostrare sostegno alle donne maltrattate, affinché sappiano di non essere sole. - A tutti i partecipanti è stato consegnato un nastro viola, simbolo di solidarietà nei confronti delle donne maltrattate e della lotta contro la violenza di genere.
Attori che applicano la metodologia o utilizzano lo strumento	Specificamente rivolto alle donne vittime di violenza di genere e alla popolazione in generale. Professionisti coinvolti: Delegato del Governo. Sindaco. Dipartimento degli Affari sociali. Polizia locale. CEAS. Guardia Civile. SACYL. Emergenze 112. Protezione civile. Associazione contro il cancro. Croce Rossa. IES Valverde de Lucerna. Registro immobiliare. Ufficio del turismo. Centro sportivo comunale. Farmacia. Parafarmacia. Officine meccaniche. Ufficio postale. Aziende alberghiere. Commercio.
Tipo di violenza contrastata	Qualsiasi manifestazione di violenza (fisica, psicologica, sessuale ed economica).
Introduzione	Vengono evidenziati gli ostacoli che le donne che vivono nelle zone rurali solitamente incontrano. Sono inclusi i numeri telefonici di emergenza 016, 112 e 062, nonché i numeri telefonici del Dipartimento dei Servizi Sociali e del CEAS della città. È stata inserita una frase per richiamare l'attenzione delle donne vittime di abusi e del pubblico in generale: "Raccontare quello che ti succede è il primo passo verso la guarigione", perché è un modo per sensibilizzare sulle conseguenze per la salute delle donne che soffrono di questo grave problema. Il materiale è stato distribuito a tutte le strutture della zona, sia pubbliche che private, per raggiungere la maggior parte della popolazione. Inoltre, il video riflette il coinvolgimento della maggior parte del tessuto imprenditoriale e associativo, per cui, oltre a sensibilizzare la popolazione, mira a rifiutare questo tipo di violenza e a mostrare sostegno alle donne maltrattate. È stato realizzato nel 2021. Il materiale audiovisivo è stato diffuso attraverso la stampa, i social network e il sito web del Comune.

Buona pratica spagnola n.3 : CONTRO GLI ABUSI TOLLERANZA ZERO

Questo progetto lanciato dal Comune di Puebla de Sanabria (Zamora) è stato premiato da Antena3 news e dalla Fondazione Mutua Madrileña nell'ottobre 2024 come buona pratica per il suo impegno nella lotta contro la violenza di genere, in termini di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere nella popolazione adolescente.

Fa parte della campagna "Tolleranza zero contro l'abuso" lanciata dai suddetti enti con l'obiettivo di rafforzare il rifiuto sociale dell'abuso e di sostenere le vittime, soprattutto in ambito giovanile, riconoscendo e premiando le migliori azioni promosse per sensibilizzare la popolazione giovane sulla tolleranza zero nei confronti della violenza di genere. Il Comune di Puebla de Sanabria (Zamora) è stato selezionato tra 400 Comuni per i suoi programmi sulla violenza di genere e che mette in evidenza le iniziative promosse dal Comune a favore della parità e della prevenzione di questo problema.

L'attività premiata è stata "Sanabria in Equality", che ha riunito più di 60 persone di tutte le età in una giornata sportiva che ha promosso la parità e il rispetto tra uomini e donne. L'evento ha visto la partecipazione di figure di spicco del calcio, come Kenio Gonzalo, allenatore della nazionale Under 17, Elena Fernández, allenatrice dei portieri delle squadre Under 17 e Under 19, e Javier Torres, ex giocatore del Real Madrid e del Real Valladolid. In seguito, a complemento di questa attività, si è tenuta una conferenza-colloquio su "L'uguaglianza nello sport" presso il Castello di Puebla de Sanabria, in cui sono state affrontate le difficoltà delle ragazze nello sport, soprattutto nelle zone rurali. Questo incontro ha creato uno spazio di riflessione e di consapevolezza sull'importanza di promuovere l'uguaglianza fin dalla più tenera età. A queste attività si aggiungono un concorso di disegno sull'uguaglianza e la violenza di genere rivolto ai bambini della scuola primaria e un concorso fotografico per i ragazzi della scuola secondaria. Entrambi fanno parte di una mostra.

Tolleranza zero contro gli abusi	
Area di intervento	<i>Consapevolezza e prevenzione.</i>
Breve descrizione della buona pratica	<i>Si tratta di una campagna congiunta realizzata da Antena3 News e dalla Fondazione Mutua Madrileña nell'ambito della responsabilità d'impresa. Questa collaborazione mira a rafforzare il rifiuto sociale dell'abuso e a sostenere le vittime, soprattutto tra i giovani.</i>
Pubblico di riferimento	<i>Alla popolazione totale e soprattutto alle donne in generale.</i>
Attori che applicano la metodologia o utilizzano lo strumento	<i>Responsabili politici di enti locali (sindaci di comuni in tutta la Spagna).</i>
Tipo di violenza contrastata	<i>Qualsiasi manifestazione di violenza (fisica, psicologica, sessuale ed economica)</i>
Introduzione	<i>Questa iniziativa è iniziata nel 2015 ed è tuttora attiva. L'obiettivo di questa collaborazione è rafforzare il rifiuto sociale degli abusi e sostenere le vittime, soprattutto tra i giovani. L'iniziativa comprende giornalisti di fama che lavorano per sensibilizzare la società sull'importanza di non tollerare gli abusi. Progetti come il webinar "Giovani, telefoni cellulari e violenza di genere" sono stati sviluppati per studenti di età compresa tra i 13 e i 16 anni. La campagna prevede la collaborazione dei comuni spagnoli che vogliono aderire al progetto "Comuni contro l'abuso", che riconosce e premia le migliori azioni promosse per sensibilizzare i giovani sulla tolleranza zero nei confronti della violenza di genere. Antena 3 Noticias trasmette ogni anno un programma speciale in coincidenza con la Giornata mondiale contro la violenza di genere. La Fundación Mutua Madrileña e Antena 3 Noticias lanciano anche azioni specifiche per l'estate, come la campagna di sensibilizzazione tra i giovani sull'importanza di prendere precauzioni estreme nelle feste estive. Ogni anno vengono premiate le località che realizzano azioni contro la violenza di genere. Quest'anno, 2024, sono stati selezionati 40 comuni tra le 400 località partecipanti. Questa buona pratica è stata riconosciuta da UN Women come una delle buone pratiche internazionali in termini di comunicazione e divulgazione nella lotta contro la violenza di genere.</i>

Buona pratica spagnola n.4: PIANO MUNICIPALE DI ABOLIZIONE DELLA PROSTITUZIONE

Si tratta di una buona pratica premiata dal Governo spagnolo, nell'ambito del concorso annuale BBPP: "Concorso di buone pratiche locali contro la violenza di genere 2023" che viene lanciato annualmente e al quale collabora la Federación Española de Municipios y Provincias, che è l'ente incaricato di selezionare le buone pratiche. Questa buona pratica è stata realizzata dal Comune di Riba-Roja de Túria (Valencia).

È stato classificato nella categoria 4: Promozione della formazione dei diversi agenti per garantire una risposta specializzata e completa alle donne vittime.

L'obiettivo generale era quello di fornire agli agenti chiave della municipalità la formazione necessaria per comprendere la realtà della prostituzione e avere gli strumenti per individuare e intervenire con le donne e le ragazze che vi si prostituiscono, oltre che per muoversi verso una società in cui prevalga il rispetto dei diritti umani e, di conseguenza, la necessità di abolire la prostituzione.

Inoltre, l'ente si è posto l'obiettivo specifico di fornire una formazione specifica su prostituzione, sfruttamento sessuale e tratta agli agenti chiave e alla popolazione in generale.

Si è partiti da una valutazione iniziale in cui si è osservata una discrepanza nei dati forniti dagli informatori delle aree dei servizi sociali e una mancanza di risposte a diverse delle domande poste. Si è quindi intuita una mancanza di formazione e specializzazione, riconosciuta dagli informatori, così come una mancanza di registri adeguati dei casi rilevati, o una mancanza di conoscenza di questi e, inoltre, i partecipanti hanno riconosciuto una mancanza di idoneità della risorsa ad assistere le donne a lasciare il sistema della prostituzione.

È stata valutata la percezione dei partecipanti in merito all'adeguatezza delle risorse di cui disponevano per aiutare le donne a lasciare la prostituzione; tale valutazione è risultata negativa, tranne che per la Polizia, ritenuta una risorsa adeguata.

È stata valutata anche la risposta delle donne migranti che si prostituiscono: la maggior parte delle donne ha indicato che la risorsa era adeguata a soddisfare le esigenze specifiche, ma che c'erano molti ostacoli all'intervento specializzato: la barriera linguistica, la barriera culturale e la mancanza di formazione.

La formazione è stata un'altra variabile da analizzare. Si è indagato sull'esistenza di una formazione precedente sulla prostituzione e sullo sfruttamento sessuale che i partecipanti avevano ricevuto, ed è emerso che la maggior parte non aveva ricevuto una formazione sull'argomento, ad eccezione di alcune persone che avevano frequentato la formazione volontariamente e al di fuori dell'ambito lavorativo. Un dato interessante è stato il caso delle Forze e dei Corpi di Sicurezza dello Stato: il 100% dei partecipanti ha dichiarato di non aver ricevuto una formazione sull'argomento, pur avendo espresso l'idoneità delle risorse ad aiutare le vittime del sistema della prostituzione.

Per quanto riguarda la metodologia, è stata applicata la prospettiva vicina alla metodologia comunicativa (Gómez, J. et al. 2006) che utilizza la svolta dialogica (Beckgersheim, Butler & Puigvert, 2003) che si concentra sulle voci di tutte le persone coinvolte; l'obiettivo era quello di comprendere e accettare che la conoscenza non è estranea a chi la produce valutando i seguenti punti:

- Caratteristiche dell'assistenza fornita alle donne che si prostituiscono, referenti e tipo di aiuto richiesto e fornito.
- Caratteristiche delle donne in prostituzione assistite (necessità economica, origine, età, dipendenze, salute mentale, livello di istruzione, livello socioeconomico e forma di reclutamento).
- Caratteristiche dei "clienti/consumatori" della prostituzione.
- Minori e donne a rischio di essere reclutati per lo sfruttamento sessuale.
- Percezione del livello di aggressività dei protettori.
- Donne prostitute uccise nel comune. - Valutazione dell'idoneità delle risorse comunitarie per aiutare le donne a lasciare il sistema della prostituzione.
- Formazione preventiva degli operatori in materia.
- Valutazione dell'obiettivo abolizionista e delle possibili azioni di miglioramento nel comune.

Piano abolizionista della prostituzione comunale	
Area di intervento	<i>Intervento. Promozione della formazione di vari agenti per garantire una risposta specializzata e completa alle donne vittime di violenza di genere.</i>
Breve descrizione della buona pratica	<i>La premessa iniziale è la mancanza di formazione e specializzazione, nonché di conoscenza dei casi nei diversi settori dei servizi sociali per assistere le donne prostitute quando escono dalla prostituzione.</i>
Pubblico di riferimento	<i>Donne migranti e donne in generale. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Donne che si prostituiscono.</i>
Attori che applicano la metodologia o utilizzano lo strumento	<i>Agenti sociali coinvolti in casi di prostituzione (Forze di sicurezza e Corpo di polizia, Servizi sociali).</i>
Tipo di violenza contrastata	<i>Violenza sessuale</i>
Introduzione	<i>Doppio programma: "Dal locale per le donne" e "Eccoci, guardiamo dalla vostra parte". Il primo mira a sviluppare politiche di parità volte a creare e facilitare spazi di riflessione, formazione e informazione sulle mascolinità paritarie e a sviluppare e approvare ordinanze, piani, protocolli, progetti e programmi volti a sradicare tutti i tipi di violenza sessuale nel comune. Il secondo è quello di formare gli agenti coinvolti nella prima linea di azione e di intervento per sviluppare un intervento multidisciplinare per le vittime di violenza sessuale e per acquisire familiarità con i concetti relativi alla violenza sessuale al fine di identificare correttamente il reato denunciato, nonché per promuovere un intervento rapido e coordinato di tutti i professionisti in una situazione di violenza sessuale, cioè con un'attenzione specializzata alle donne che si prostituiscono e aiutarle a lasciare il sistema della prostituzione. Lanciato dal Comune di Riba Roja de Turia (Valencia) nel 2023 e premiato nel concorso BBPP della Federazione spagnola dei Comuni e delle Province di Spagna.</i>

Le buone pratiche in Italia

Nel tentativo di affrontare le pressanti questioni della violenza di genere e della discriminazione contro le donne migranti in Italia, è stata intrapresa un'esplorazione delle buone pratiche. Questo sforzo investigativo comporta un approccio multiforme, che incorpora la ricerca a tavolino, l'analisi delle interviste con le donne migranti e le intuizioni degli operatori in prima linea. Approfondendo le diverse fonti di informazione, è emersa una comprensione sfumata delle esigenze e delle sfide specifiche affrontate dalle donne migranti nel campo della violenza e della discriminazione di genere.

Il processo di ricerca non serve solo a svelare i problemi prevalenti, ma mira anche a illuminare le strategie e gli interventi efficaci che si sono dimostrati utili nel combattere la discriminazione di genere contro le donne migranti. Questa ricerca ha identificato e analizzato le buone pratiche che mostrano risultati promettenti nella lotta alla violenza di genere e alla discriminazione delle donne migranti in Italia.

Buona pratica Italiana n.1: Torino, la mia città

Nel cuore di Torino, in Italia, il programma "Torino, la mia città" è una best practice che si concentra sull'empowerment delle donne immigrate dai Paesi del Maghreb a Torino, in Italia. Lanciata nel 2000, l'iniziativa affronta le sfide che queste donne devono affrontare, tra cui le limitate opportunità di integrazione dovute alle responsabilità di cura dei figli e alle barriere culturali. Il programma offre alle donne corsi mattutini esclusivi, tenuti da istruttrici donne, che riguardano la lingua italiana, la cittadinanza attiva e varie materie pratiche. In particolare, durante le lezioni vengono forniti servizi di assistenza ai bambini, superando così gli ostacoli legati alle responsabilità familiari. Il successo dell'iniziativa è evidente nell'iscrizione di oltre 3.000 donne dal suo inizio, con 1.500 che hanno ottenuto la licenza media inferiore. L'approccio olistico del programma, i partenariati con i centri di istruzione per adulti e le diverse fonti di finanziamento contribuiscono alla sua efficacia nel promuovere l'integrazione e l'istruzione delle donne immigrate e delle loro famiglie.

"Torino, la mia città" va oltre l'istruzione linguistica convenzionale, allargando le braccia per includere la formazione professionale, il sostegno all'occupazione, i servizi di assistenza all'infanzia, l'educazione alla cittadinanza, il sostegno sociale, il counseling, la salute, la consulenza legale e le attività culturali. Il suo approccio olistico riconosce le molteplici sfide che le donne immigrate devono affrontare.

I principali beneficiari sono le donne immigrate dai Paesi del Nord Africa a Torino e i loro figli in età prescolare. L'attuazione del programma prevede una sinfonia collaborativa con biblioteche civiche, centri di istruzione per adulti (CPIA) e associazioni come "Il nostro pianeta", MEIC e Come noi onlus.

Il programma è una risposta alle varie forme di violenza e alle barriere che le donne immigrate devono affrontare:

- **Violenza di genere:** Le esclusive lezioni mattutine offrono un rifugio sicuro, liberandosi dal potenziale controllo e dalla coercizione.
- **Isolamento culturale e sociale:** Corsi di lingua, visite guidate alla città e attività culturali fungono da ponte, collegando le donne immigrate alla comunità più ampia.
- **Disuguaglianza e discriminazione nell'istruzione:** Corsi e risorse su misura smantellano le barriere, aprendo la strada a un'istruzione inclusiva.
- **Limitazioni dell'autonomia:** I servizi di assistenza all'infanzia durante le lezioni liberano le donne dai vincoli familiari, favorendo l'autonomia.
- **Barriere linguistiche e comunicative:** Il programma abbatte i muri linguistici, offrendo corsi di lingua e laboratori per migliorare le capacità di comunicazione.
- **Mancanza di accesso ai servizi:** L'informazione e il sostegno eliminano le barriere, guidando le donne immigrate verso i servizi essenziali.
- **Discriminazione culturale e religiosa:** Workshop e attività promuovono la comprensione interculturale, creando un ambiente inclusivo.
- **Vulnerabilità economica:** Le opportunità di istruzione e formazione rafforzano le donne, offrendo una via d'uscita dalla vulnerabilità economica.
- **Discriminazione sistemica:** L'impegno per l'istruzione sfida le barriere sistemiche, consentendo alle donne di navigare nelle strutture sociali.

I corsi, accuratamente adattati al background dei partecipanti, si svolgono per 6 ore settimanali, da ottobre a giugno. I servizi di assistenza all'infanzia durante le lezioni consentono alle madri di partecipare, sottolineando l'impegno del programma verso l'inclusività. Le storie di successo riecheggiano a Torino, con oltre 3.111 donne che hanno intrapreso un percorso di trasformazione negli ultimi 16 anni. La metodologia del programma non solo è stata riconosciuta, ma è diventata un modello replicato in diverse regioni italiane.

Fattori chiave di successo

L'impegno costante del programma nei confronti della sensibilità culturale è una pietra miliare del suo successo. L'impiego di mediatori culturali e di uno staff tutto al femminile garantisce la comprensione e il rispetto per i diversi background e le sfide affrontate dai partecipanti. L'inclusività è favorita da orari flessibili, che rendono più facile la partecipazione e l'impegno delle donne con responsabilità familiari.

Il programma opera in collaborazione con diverse istituzioni comunitarie, come biblioteche, centri civici e spazi religiosi. Questo approccio collaborativo aiuta a raggiungere un pubblico più ampio e a costruire un senso di comunità, favorendo un ambiente di sostegno.

L'intervento olistico, che non si limita all'istruzione linguistica ma comprende anche la formazione professionale, il sostegno all'occupazione, l'assistenza all'infanzia, l'educazione alla cittadinanza e altro ancora, contraddistingue il programma. Questa strategia completa riconosce le molteplici sfide che le donne immigrate devono affrontare.

Gli orari flessibili si adattano agli impegni familiari e agli orari scolastici delle partecipanti. Questa adattabilità garantisce che le donne con responsabilità familiari possano partecipare attivamente al programma, affrontando una barriera significativa al loro coinvolgimento.

La presenza di uno staff tutto al femminile crea un ambiente confortevole e di supporto per i partecipanti. Questo fattore è fondamentale per affrontare le potenziali sfide legate al genere e fornire uno spazio sicuro alle donne.

L'inserimento di valutazioni regolari durante l'iscrizione e il monitoraggio continuo dei progressi dei partecipanti consentono di adattare il programma all'evoluzione delle esigenze. Questa adattabilità contribuisce all'efficacia del programma nel tempo.

Vincoli

Nonostante gli sforzi di sensibilità culturale, c'è il rischio di perpetuare inavvertitamente gli stereotipi o di fraintendere le sfumature culturali. La valutazione continua e l'adeguamento dei materiali e degli approcci del programma sono fondamentali per evitare danni involontari.

Sebbene il programma affronti le sfide basate sul genere, possono ancora verificarsi casi di problemi legati al genere che richiedono un'attenzione costante. È essenziale monitorare qualsiasi segno di discriminazione o violenza di genere all'interno del programma.

Fornire servizi di assistenza all'infanzia durante l'orario di lezione significa garantire la sicurezza e il benessere dei bambini. Misure di sicurezza rigorose, personale qualificato e un monitoraggio continuo sono fondamentali per garantire un ambiente sicuro per i bambini.

Man mano che il programma adatta gli strumenti per un pubblico più ampio, c'è il rischio di trascurare involontariamente le diverse esigenze dei vari gruppi di immigrati. Occorre impegnarsi costantemente per garantire l'inclusività di tutti i partecipanti, compresi quelli provenienti dall'Africa subsahariana.

Nonostante l'offerta di corsi di lingua, alcuni partecipanti possono incontrare difficoltà persistenti nel raggiungere la competenza linguistica. Questo potrebbe influire sulla loro capacità di impegnarsi pienamente nel programma e di integrarsi nella società. Potrebbero essere necessari ulteriori meccanismi di supporto e approcci differenziati.

La potenziale limitazione delle risorse, come lo spazio fisico e il personale qualificato, rappresenta una sfida. Per bilanciare l'aumento della domanda e mantenere la qualità del programma è necessaria un'attenta gestione e considerazione dei vincoli delle risorse.

Nell'affrontare questi vincoli, il programma deve mantenere il suo impegno nella valutazione continua, nell'adattamento e nell'inclusione, assicurando che i suoi fattori di successo continuino a superare le sfide affrontate.

Conclusione

Il programma "Torino, la mia città" racchiude una narrazione trasformativa dell'empowerment delle donne immigrate a Torino. Il suo approccio olistico, che va oltre

l'educazione linguistica per includere la formazione professionale, i servizi di assistenza all'infanzia e le attività culturali, è un modello per le iniziative di integrazione. La sensibilità culturale, la collaborazione con la comunità e il riconoscimento delle sfide ne sottolineano il successo.

Oltre a essere un impegno educativo, il programma è un catalizzatore per il cambiamento della società, lasciando un impatto duraturo sul tessuto sociale torinese. Gli elementi trasferibili forniscono spunti globali, offrendo una tabella di marcia per le iniziative che cercano di replicare i risultati ottenuti. In sostanza, "Torino, la mia città" esemplifica il profondo impatto del sostegno olistico sul viaggio delle donne immigrate verso un'integrazione e un'emancipazione significative.

Con la continua evoluzione del programma, sono stati sviluppati diversi manuali di formazione, materiali supplementari e documenti di ricerca, che costituiscono una preziosa fonte di apprendimento per iniziative simili a livello globale. I suoi elementi trasferibili - progettazione flessibile, personale docente eterogeneo e accordi di collaborazione - offrono spunti di riflessione per coloro che mirano a replicarne il successo. In conclusione, "Torino, la mia città" non è solo un programma; è una narrazione di empowerment, resilienza e costruzione di comunità, che dimostra il profondo impatto di un supporto olistico sulla vita delle donne immigrate e sul loro percorso verso un'integrazione significativa.

Torino, la mia città Torino, la mia città	
Area di intervento	<i>Approccio olistico: Il programma va oltre l'educazione linguistica, includendo elementi di formazione professionale e sostegno all'occupazione, servizi di assistenza all'infanzia, cittadinanza, sostegno sociale e consulenza, salute, consulenza legale e attività culturali.</i>
Breve descrizione della buona pratica	<i>Il programma "Torino, la mia città" è una buona pratica che si concentra sull'emancipazione delle donne immigrate dai Paesi del Maghreb a Torino, in Italia. Lanciata nel 2000, l'iniziativa affronta le sfide che queste donne devono affrontare, tra cui le limitate opportunità di integrazione dovute alle responsabilità di cura dei figli e alle barriere culturali. Il programma offre alle donne corsi mattutini esclusivi, tenuti da istruttrici donne, che riguardano la lingua italiana, la cittadinanza attiva e varie materie pratiche. In particolare, durante le lezioni vengono forniti servizi di assistenza all'infanzia, superando così gli ostacoli legati alle responsabilità familiari. Il successo dell'iniziativa è evidente nell'iscrizione di oltre 3.000 donne dal suo inizio, con 1.500 che hanno ottenuto la licenza media inferiore. L'approccio olistico del programma, i partenariati con i centri di</i>

	<p><i>istruzione per adulti e le diverse fonti di finanziamento contribuiscono alla sua efficacia nel promuovere l'integrazione e l'istruzione delle donne immigrate e delle loro famiglie.</i></p>
Pubblico di riferimento	<p><i>Le donne immigrate dai Paesi del Nord Africa che vivono a Torino sono le principali beneficiarie del programma. Inoltre, i loro figli in età prescolare ricevono assistenza durante le lezioni.</i></p>
Attori che applicano la metodologia o utilizzano lo strumento	<p>Biblioteche civiche della Città di Torino: in base alla convenzione stipulata con il MEIC nel 2007 e rinnovata con il MIC (Mondi in Città, l'organizzazione non-profit che ha ideato il progetto Torino myCity), nel 2014 le biblioteche diffondono il manifesto, mettono a disposizione gratuitamente i locali della Biblioteca Civica "Primo Levi" della Circoscrizione 6 per lo svolgimento delle attività, collaborano con le iniziative del MIC così come il MIC collabora con le iniziative promosse dalle Biblioteche.</p> <p>CPIA di zona (CPIA 1, 2, 3): grazie alle convenzioni stipulate, che prevedono l'invio di tutor e docenti presso le sedi del MIC per la terza media, vengono riconosciute come valide ai fini della frequenza e dell'accesso agli esami pubblici le ore di attività presso i corsi organizzati dal MIC. Inoltre, sulla base delle stesse convenzioni, i CPIA indirizzano le donne accompagnate da bambini in età prescolare ai corsi del MIC.</p> <p>Associazione "Il nostro pianeta": partecipa al percorso di cittadinanza per quanto riguarda gli aspetti scolastici ed educativi. È disponibile a dare supporto scolastico ai figli delle donne associate e a sostenere il nucleo familiare nell'azione educativa.</p> <p>MEIC - Movimento ecclesiale di impegno culturale - Gruppo di Torino: sostiene finanziariamente le attività della parrocchia di Santa Monica (circoscrizione 8) e la promozione delle attività.</p> <p>Come noi onlus: promuove e sostiene il progetto anche finanziariamente.</p>
Tipo di violenza contrastata	<p>Violenza di genere: Il programma si oppone alla violenza di genere fornendo lezioni mattutine esclusive per le donne e offrendo uno spazio sicuro e di supporto. Riconosce e affronta le potenziali restrizioni imposte dai mariti alle donne che frequentano corsi misti, combattendo così forme di controllo e coercizione.</p> <p>Isolamento culturale e sociale: Facilitando l'integrazione culturale attraverso corsi di lingua, visite guidate alla città e alle istituzioni culturali, il programma contrasta la violenza dell'isolamento che le donne immigrate possono sperimentare a causa delle differenze</p>

culturali. Incoraggia l'interazione con la comunità in generale, favorendo i legami sociali.

Disuguaglianza e discriminazione educativa: Il programma si oppone alla disuguaglianza educativa adattando i corsi ai diversi background educativi dei partecipanti. Fornisce sostegno e risorse per superare le barriere che le donne immigrate incontrano nell'accesso all'istruzione, sfidando così le pratiche discriminatorie.

Limitazioni dell'autonomia: I servizi di assistenza all'infanzia durante l'orario delle lezioni consentono alle donne di frequentare i corsi senza le restrizioni imposte dalle responsabilità di cura dei figli. Questo contrasta la violenza delle restrizioni all'autonomia, garantendo alle donne l'opportunità di perseguire l'istruzione e lo sviluppo personale.

Barriere linguistiche e di comunicazione: Il programma affronta la violenza dell'esclusione e dell'isolamento derivanti dalle barriere linguistiche. Fornendo corsi di lingua e workshop, mette le donne in condizione di comunicare efficacemente, riducendo il potenziale di discriminazione linguistica.

Mancanza di accesso ai servizi: Le donne immigrate spesso incontrano ostacoli nell'accesso a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Il programma si oppone a questa forma di violenza fornendo informazioni e sostegno, consentendo alle partecipanti di orientarsi e accedere ai servizi necessari in Italia.

Discriminazione culturale e religiosa: Favorendo la comprensione interculturale e promuovendo il dialogo attraverso workshop e attività culturali, il programma si oppone alla discriminazione basata sulle differenze culturali e religiose. Incoraggia un ambiente inclusivo che rispetta la diversità.

Vulnerabilità economica: Il programma affronta indirettamente la violenza economica offrendo opportunità di istruzione e formazione, consentendo alle donne di migliorare le proprie competenze e potenzialmente le proprie prospettive economiche, riducendo la vulnerabilità agli abusi finanziari.

Discriminazione sistemica: L'impegno del programma per l'educazione, la cittadinanza attiva e l'impegno con esperti in vari campi sfida la discriminazione sistemica che può perpetuare le

	<p><i>disuguaglianze. Si sforza di mettere le donne in condizione di navigare e sfidare le barriere sistemiche.</i></p>
<p>Introduzione</p>	<p><i>Il contesto è la città di Torino, in Italia, dove dal 2000 il progetto "Torino la mia città" offre attività gratuite di educazione linguistica e alla cittadinanza alle donne nordafricane di cultura arabo-islamica, insieme ai loro figli in età prescolare. La sfida che viene affrontata è l'integrazione di queste donne nella società italiana. Molte di loro incontrano difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana, nella comprensione delle regole sociali, nell'accesso ai servizi sanitari e nell'inserimento nel mondo del lavoro. Questa sfida è aggravata dalla crisi economica e occupazionale.</i></p> <p><i>Queste donne sono identificate come una popolazione particolarmente vulnerabile, che fatica a frequentare i corsi di lingua italiana a causa della mancanza di servizi di babysitting. Spesso sono confinate in casa, ostacolando l'acquisizione della lingua, la comprensione della società italiana e l'accesso ai servizi essenziali.</i></p> <p><i>La buona pratica prevede la formazione linguistica e l'educazione alla cittadinanza delle donne nordafricane. Il progetto opera in quattro sedi torinesi ad alta densità di famiglie immigrate. I corsi sono personalizzati per rispondere alle esigenze di queste donne, con orari flessibili e compatibili con gli impegni familiari e gli orari scolastici dei figli. Le attività sono condotte esclusivamente da personale femminile, garantendo una sensibilità culturale e offrendo servizi di assistenza all'infanzia per bambini da 1 a 3 anni. Il progetto mira a responsabilizzare queste donne, affrontando la duplice sfida dell'integrazione culturale e dell'attuale destabilizzazione dei loro Paesi d'origine.</i></p> <p><i>Il genere è una considerazione cruciale nelle buone pratiche. I corsi sono progettati per rispondere alle esigenze specifiche delle donne, con orari compatibili con le responsabilità familiari. Le attività sono condotte da uno staff tutto al femminile e si concentrano sull'assistenza ai bambini da 1 a 3 anni, permettendo alle madri di partecipare ai corsi. Inoltre, sono presenti mediatrici culturali arabofone per garantire la comprensione e la sensibilità culturale.</i></p> <p><i>Il progetto è attivo dal 2000 e fornisce servizi da circa 18 anni.</i></p>
<p>Dove si svolge la buona pratica</p>	<p><i>La sostenibilità economica è stata finora possibile sia grazie a contributi privati (Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Ufficio</i></p>

<p>(Descrizione dell'organizzazione)</p>	<p><i>Pio) e pubblici (Città di Torino), sia grazie alle erogazioni di associazioni impegnate in attività culturali, sociali e di solidarietà (MEIC, Come Noi Onlus), ai contributi derivanti dal 5xmille e alle donazioni di privati.</i></p> <p>Spazio: <i>Il programma opera in 4 sedi diverse. Riceve stanze/spazi gratuiti da enti pubblici e associazioni, ad eccezione del rimborso delle spese (ad es. spese di pulizia).</i></p> <p>Pubblicità: <i>L'ufficio stampa delle biblioteche pubbliche torinesi fornisce supporto per la diffusione di manifesti promozionali.</i></p> <p>Personale: <i>Il programma conta oltre 40 membri del personale: coordinatori, insegnanti, volontari, mediatori culturali, ecc. Tra il personale retribuito ci sono circa 12 donne di origine immigrata.</i></p> <p>Costi: <i>Per il 2017, il programma ha speso circa 64.000 euro per le attività tipiche del programma (cioè i costi legati all'insegnamento), tra cui i servizi fatturati agli insegnanti (4.500); i compensi per i mediatori culturali (21.700); i costi di fotocopie, cancelleria e stampa, le spese di viaggio (4.500); il coordinamento del programma e la preparazione degli esami (11.800); le spese contabili e legali (11.000). Oltre ai costi legati all'insegnamento, il programma ha speso circa 17.600 euro per l'assistenza e l'intrattenimento dei bambini (in arabo).</i></p>
<p>Contesto</p>	<p><i>Il programma "Torino, la mia città" è nato nel 2000 a Torino, in Italia. La sua genesi risiede nel riconoscimento delle sfide affrontate dalle donne immigrate dai Paesi del Maghreb, in particolare da quelle giunte in Italia per il ricongiungimento familiare. Queste donne hanno incontrato ostacoli all'integrazione, soprattutto a causa delle responsabilità di cura dei figli e dei vincoli culturali, tra cui la restrizione a frequentare classi miste.</i></p> <p><i>I fondatori del programma hanno individuato una lacuna nelle opportunità di integrazione esistenti, dove i corsi serali convenzionali in ambienti misti erano spesso inaccessibili a queste donne. La genesi del programma risiede nell'impegno di affrontare queste sfide specifiche e di fornire un supporto su misura per facilitare l'integrazione delle donne immigrate nella società italiana.</i></p>
<p>Obiettivo</p>	<p>Acquisizione della lingua: <i>Il programma si concentra sull'insegnamento della lingua italiana ai partecipanti, aiutandoli a superare le barriere linguistiche e mettendoli in grado di comunicare efficacemente nel loro nuovo ambiente.</i></p>

	<p>Integrazione culturale: Attraverso varie attività come visite guidate alla città, visite a istituzioni culturali e workshop sull'integrazione e la vita quotidiana, il programma mira a facilitare l'integrazione culturale. Questo include la comprensione della cultura italiana, dei monumenti e delle norme sociali.</p> <p>Educazione alla cittadinanza attiva: Il programma fornisce un'educazione alla cittadinanza attiva, che copre temi come l'immigrazione, la salute materna e infantile, la formazione professionale e l'istruzione dei bambini. Ciò consente ai partecipanti di impegnarsi attivamente e di contribuire alle loro comunità locali.</p> <p>Assistenza all'infanzia: Per affrontare la sfida delle responsabilità legate alla cura dei figli, il programma offre servizi di assistenza all'infanzia durante le lezioni, consentendo alle madri di frequentare i corsi senza ostacoli.</p> <p>Consulenze con esperti: Le consulenze individuali con esperti in materia di istruzione, legge, finanza personale e consulenza familiare forniscono ai partecipanti un orientamento personalizzato, rispondendo a esigenze e sfide specifiche.</p> <p>Riconoscimento e certificazione: Il programma ha stipulato accordi con i Centri locali per l'istruzione degli adulti (CPIA), consentendo ai partecipanti di ottenere un riconoscimento formale per i corsi completati. Ciò include la possibilità di ottenere una certificazione linguistica A2 o esami di completamento della scuola secondaria.</p> <p>Empowerment delle donne immigrate: Concentrandosi sull'empowerment delle donne, il programma mira non solo a facilitare la loro integrazione, ma anche a dotarle di conoscenze e competenze che possano avere un impatto positivo sulle loro famiglie e comunità.</p>
<p>Descrizione della metodologia</p>	<p>Al momento dell'iscrizione, i partecipanti al programma vengono valutati in base alla loro conoscenza della lingua italiana e al loro percorso di studi. I partecipanti vengono poi raggruppati in un livello di corso in base al loro profilo, che va da analfabeta/basso livello di istruzione con una conoscenza molto limitata dell'italiano a medio/alto livello di istruzione con una certa conoscenza dell'italiano. Tutti i partecipanti al programma sono di sesso femminile (ad eccezione di alcuni bambini in età prescolare che ricevono assistenza all'infanzia). Anche il personale del programma è di sesso femminile.</p>

I partecipanti hanno a disposizione 6 ore di corso a settimana da ottobre a giugno, in genere 2 giorni a settimana per 3 ore al giorno, e sempre nelle mattine dei giorni feriali. I corsi sono gratuiti. Durante le lezioni, il programma fornisce servizi di assistenza ai bambini in età prescolare. I partecipanti ricevono un totale di 180 ore di lezione, che comprendono:

- *120 ore di lezione di lingua italiana, lingua straniera, matematica e educazione civica, condotte da un insegnante esperto nell'apprendimento delle lingue, affiancato da un volontario formato sulla cultura nordafricana e/o da un tirocinante dell'Università di Torino.*
- *60 ore di formazione sulla "cittadinanza attiva", compresi incontri con esperti su questioni di immigrazione, salute materno-infantile, formazione professionale, educazione dei bambini, ecc.*
- *Consultazioni individuali con esperti in materia di istruzione, diritto, finanza personale e consulenza familiare, disponibili per incontri periodici durante le lezioni.*
- *Gli studenti del livello base possono partecipare a una visita di benvenuto a Torino, per conoscere la cultura, i monumenti e i luoghi più significativi della città. La visita è guidata da accompagnatori interculturali e viene fornita e/o tradotta in arabo, inglese e francese.*
- *Gli studenti di livello intermedio e avanzato partecipano a visite guidate in arabo/italiano a istituzioni culturali come il Museo Egizio e i Musei Reali. Partecipano inoltre a laboratori che prevedono un incontro con un esperto su un tema rilevante, seguito da successivi incontri in gruppi classe guidati dall'insegnante (coadiuvato da un facilitatore del dialogo e/o da un peer educator) durante i quali i partecipanti discutono le loro esperienze e le loro difficoltà con il tema.*

I temi dei workshop sono stati: integrazione e vita quotidiana (ad esempio, differenze culturali, relazioni con persone di altre culture, ecc.); educazione e scuola; esperienze come donne (immigrate); dialogo interreligioso; alimentazione, ecc.

Il programma ha firmato accordi con i Centri locali per l'istruzione degli adulti (CPIA), che sono centri gestiti dal governo per l'istruzione e la formazione degli immigrati adulti. Gli accordi consentono ai corsi del programma di essere riconosciuti dai CPIA come "crediti formativi" che permettono agli studenti di ottenere la certificazione linguistica A2 presso il CPIA o di sostenere l'esame che certifica il

	<p>completamento della scuola secondaria. A loro volta, i CPIA indirizzano al programma le donne con bambini da 0 a 3 anni.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>Nell'arco di sedici anni, il programma ha facilitato il percorso di trasformazione di oltre 3.111 donne che si sono avventurate a Torino per imparare l'italiano e confrontarsi sulle loro sfide familiari e di integrazione, favorendo un percorso collettivo di crescita personale che contribuisce in modo significativo all'integrazione delle partecipanti e delle loro famiglie.</p> <p>In particolare, alcune di queste donne sono diventate guide interculturali presso prestigiose istituzioni come il Museo Egizio e i Musei Reali.</p> <p>Il successo di queste iniziative è sottolineato dall'impegno del programma a rispettare le condizioni culturali e sociali di vita degli studenti, garantendo un ambiente di apprendimento favorevole. Questo successo ha fatto sì che il metodo di intervento del programma si evolvesse in un modello, abbracciato non solo in Piemonte ma anche in diverse altre regioni d'Italia. Solo nell'anno di programmazione 2017-2018 si sono iscritte al corso 366 donne, accompagnate da 200 bambini, con una rappresentanza equilibrata di partecipanti nuovi e di ritorno.</p> <p>Fin dall'inizio, il programma ha visto l'iscrizione di oltre 3.000 donne, di cui circa 1.500 hanno conseguito la licenza media inferiore, dimostrando il suo profondo impatto sull'istruzione e sull'empowerment.</p>
<p>Fattori di successo</p>	<p>Il progetto riconosce e rispetta la diversità culturale dei suoi partecipanti. Vengono impiegati mediatori culturali per garantire la comprensione e la sensibilità alle esigenze e alle sfide specifiche della popolazione target.</p> <p>I corsi sono progettati con orari flessibili per adattarsi agli impegni familiari e agli orari scolastici delle partecipanti. Questa adattabilità rende più facile per le donne con responsabilità familiari partecipare e impegnarsi nel programma. I servizi di assistenza all'infanzia consentono alle madri con bambini piccoli di partecipare, eliminando una barriera significativa al loro coinvolgimento.</p> <p>L'impiego di uno staff tutto al femminile favorisce un ambiente confortevole e di supporto per i partecipanti.</p> <p>Il progetto opera in collaborazione con diverse istituzioni comunitarie, come biblioteche, centri civici e spazi religiosi. Questa</p>

	<p>collaborazione aiuta a raggiungere un pubblico più ampio e a costruire un senso di comunità.</p> <p>Il programma va oltre l'educazione linguistica, includendo elementi di cittadinanza, salute, consulenza legale e attività culturali. Questo approccio olistico affronta le molteplici sfide che i partecipanti devono affrontare.</p> <p>Vengono forniti servizi di sport, consulenza e consultazione per affrontare vari aspetti della vita dei partecipanti. Gli esperti sono disponibili per consulenze individuali, per migliorare la struttura di supporto complessiva.</p> <p>L'organizzazione di visite a luoghi di interesse locale, musei e cineforum favorisce la familiarità e l'integrazione con la comunità locale. Questo approccio aiuta i partecipanti a sentirsi più legati al loro nuovo ambiente.</p> <p>Le valutazioni regolari durante l'iscrizione e il monitoraggio continuo dei progressi dei partecipanti aiutano ad adattare il programma all'evoluzione delle esigenze.</p>
<p>Vincoli</p>	<p>Sebbene il programma "Torino, la mia città" abbia dimostrato di avere successo nell'affrontare le sfide delle donne immigrate e nel promuovere la loro integrazione, ci sono potenziali vincoli ed elementi di pericolo associati alla sua applicazione. È essenziale riconoscere e mitigare questi fattori per garantire l'efficacia e la sicurezza del programma:</p> <p>Sensibilità e rispetto culturale: Nonostante gli sforzi per promuovere la sensibilità culturale, esiste il rischio di perpetuare inavvertitamente stereotipi o di fraintendere le sfumature culturali. È fondamentale valutare e adattare continuamente i materiali e gli approcci del programma per evitare danni involontari.</p> <p>Sfide di genere: Sebbene il programma affronti le sfide basate sul genere, possono ancora verificarsi casi di problemi legati al genere che richiedono un'attenzione costante. È essenziale monitorare eventuali segni di discriminazione o violenza di genere all'interno del programma.</p> <p>Sicurezza dei bambini: Fornire servizi di assistenza all'infanzia durante l'orario di lezione implica la sicurezza e il benessere dei bambini. È fondamentale disporre di misure di sicurezza rigorose, di</p>

	<p>personale qualificato e di un monitoraggio continuo per garantire un ambiente sicuro per i bambini.</p> <p>Inclusività per i diversi gruppi di immigrati: Man mano che il programma adatta gli strumenti a un pubblico più ampio, comprese le donne dell'Africa subsahariana, c'è il rischio di trascurare involontariamente le diverse esigenze dei vari gruppi di immigrati. Occorre impegnarsi costantemente per garantire l'inclusività di tutti i partecipanti.</p> <p>Problemi di competenza linguistica: Nonostante l'offerta di corsi di lingua, alcuni partecipanti possono incontrare difficoltà persistenti nel raggiungere la competenza linguistica. Questo potrebbe influire sulla loro capacità di impegnarsi pienamente nel programma e di integrarsi nella società. Potrebbero essere necessari ulteriori meccanismi di supporto e approcci differenziati.</p> <p>Risorse limitate per l'espansione: Se la domanda per il programma cresce, possono esserci limitazioni nell'espansione delle risorse, come lo spazio fisico e il personale qualificato. È necessario mantenere un attento equilibrio per garantire un servizio di qualità e gestire al contempo l'aumento della domanda.</p>
<p>Sostenibilità</p>	<p>La sostenibilità istituzionale della buona pratica identificata si basa sulla creazione di solidi partenariati con le agenzie governative locali, le istituzioni educative e le organizzazioni comunitarie. Questi partenariati servono come base per il sostegno continuo e l'allocazione delle risorse. L'integrazione della buona pratica nei quadri e nelle politiche educative esistenti garantisce l'allineamento con gli obiettivi sociali più ampi. Il continuo sviluppo delle capacità del personale del programma è fondamentale per consentire l'adattamento e il miglioramento delle competenze nel tempo. Una documentazione completa delle attività del programma e valutazioni regolari forniscono una base per valutazioni interne e relazioni esterne a potenziali finanziatori e partner.</p> <p>La sostenibilità sociale è favorita dall'impegno per la sensibilità culturale, aggiornando regolarmente i contenuti dei programmi per riflettere l'evoluzione delle esigenze e delle sfumature culturali dei partecipanti. Il coinvolgimento attivo della comunità, in cui i partecipanti hanno un ruolo nei processi decisionali, crea un senso di appartenenza e di comunità. La promozione dell'inclusività e delle campagne di sensibilizzazione aiuta a raccogliere il sostegno della comunità in generale, rafforzando l'impatto positivo del programma.</p>

	<p>La sostenibilità economica si ottiene diversificando le fonti di finanziamento, tra cui sovvenzioni governative, donazioni private e partnership aziendali, riducendo la dipendenza da un unico flusso di finanziamento. L'esplorazione di opportunità di guadagno, come servizi a pagamento o collaborazioni con aziende, garantisce la stabilità finanziaria. L'implementazione di misure di efficienza dei costi senza compromettere la qualità del programma ottimizza l'uso delle risorse per un funzionamento duraturo.</p> <p>La sostenibilità ambientale è integrata attraverso l'adozione di pratiche ecologiche, come la documentazione digitale, la riduzione dei rifiuti e il risparmio energetico. L'uso responsabile di risorse e materiali, unito a componenti di educazione ambientale all'interno del programma, coltiva un senso di responsabilità tra i partecipanti verso la sostenibilità ambientale.</p>
<p>Trasferibilità</p>	<p>Diversi elementi del programma descritto possono essere trasferiti ad altri contesti e Paesi. Questi elementi trasferibili includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condurre una valutazione completa dei bisogni per comprendere le specifiche esigenze linguistiche, educative e culturali della popolazione target è una pratica universalmente applicabile. • La struttura flessibile del programma, che si adatta agli impegni familiari, e l'offerta di corsi durante le mattine dei giorni feriali consentono di adattarsi a diversi contesti culturali. • L'impiego di un corpo docente eterogeneo, che comprenda persone madrelingua e che abbia familiarità con il background culturale dei partecipanti, promuove la sensibilità culturale e migliora l'esperienza di apprendimento. • Fornire servizi di assistenza all'infanzia in loco durante le ore di lezione è fondamentale per consentire alle madri di partecipare, e questo approccio può essere replicato in diversi contesti culturali. • Lo sviluppo di un curriculum completo che comprenda le competenze linguistiche, l'educazione civica e le materie pratiche come la matematica è adattabile a diverse esigenze educative. • L'integrazione di una componente di educazione alla cittadinanza con laboratori sull'immigrazione, sulla salute, sulla formazione al lavoro e su consulenze individuali può essere utile in diversi contesti. • L'organizzazione di attività di integrazione come visite guidate alla città, visite culturali e workshop su temi rilevanti

	<p><i>favorisce l'integrazione della comunità e può essere adattata a diversi contesti culturali.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Stabilire accordi con le istituzioni educative locali per riconoscere i corsi del programma come crediti formativi offre ai partecipanti opportunità di ulteriore formazione e certificazione. • L'implementazione di valutazioni regolari e l'utilizzo del feedback dei partecipanti per il miglioramento continuo è una pratica universale nella gestione dei programmi. • L'offerta di un supporto multilingue durante le visite, i laboratori e le lezioni garantisce l'inclusività e può essere adattata alla diversità linguistica dei diversi gruppi di immigrati.
<p>Risorse correlate che sono state sviluppate</p>	<p><i>In risposta all'implementazione delle buone pratiche individuate, sono state sviluppate diverse risorse e materiali di formazione. In particolare, sono stati realizzati manuali di formazione completi per facilitare l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua alle donne straniere. Questi manuali sono stati aggiornati dal 2018 per allinearsi a una metodologia didattica contemporanea ed efficace. I materiali didattici comprendono sette volumi, adatti a diversi livelli di competenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Livello base</i> • <i>Livello intermedio</i> • <i>Livello avanzato</i> • <i>Due libri di esercizi</i> • <i>Un dossier speciale sulla coniugazione dei verbi</i> • <i>Un volume dedicato all'educazione civica, pensato per integrare il corso di "Cittadinanza attiva".</i> <p><i>Oltre alle risorse primarie, sono stati sviluppati materiali supplementari per migliorare il quadro educativo. Tra questi, una guida completa che illustra le complessità dell'insegnamento dell'italiano alle donne nordafricane, fornendo linee guida metodologiche. Inoltre, è stato creato un manuale didattico che evidenzia l'importanza del gioco nell'educazione dei bambini. Altre risorse supplementari comprendono una relazione che documenta le discussioni tenute con gli insegnanti delle scuole elementari, una guida per massimizzare l'utilità del diario scolastico e manuali che offrono spunti per affrontare le sfide dell'adolescenza e della preadolescenza, ...</i></p> <p><i>Inoltre, sono stati creati alcuni documenti di ricerca come uno studio del progetto dopo 15 anni dal suo avvio, alcuni rapporti sul percorso dei migranti nella città di Torino, ecc.</i></p>

	Tutto il materiale extra è disponibile qui: https://www.mondincitta.it/mic/materiali/
Lingua/e	Solo in italiano
Applicazione di buone pratiche per assistere le donne migranti discriminate e combattere la violenza contro le donne	
Fattori di successo per l'utilizzo per le donne migranti	La metodologia descritta riguarda specificamente le donne migranti e le loro vulnerabilità e specificità.
Vincoli di utilizzo per le donne migranti	/
Sintesi	
Sintesi della buona pratica	<p><i>Il programma "Torino, la mia città", lanciato nel 2000 a Torino, in Italia, è un'iniziativa completa pensata per dare potere alle donne immigrate dai Paesi del Maghreb. Il programma, della durata di 18 anni, affronta le sfide che queste donne devono affrontare per integrarsi nella società italiana. L'iniziativa combina l'educazione linguistica con la formazione professionale, il sostegno all'occupazione, i servizi di assistenza all'infanzia, l'educazione alla cittadinanza, il sostegno sociale, la consulenza sanitaria, la consulenza legale e le attività culturali.</i></p> <p><i>Rivolto alle donne immigrate dai Paesi del Nord Africa residenti a Torino, il programma iscrive i bambini in età prescolare all'asilo nido durante le ore di lezione. Collabora con diversi attori, tra cui biblioteche civiche, centri educativi (CPIA), associazioni come "Il nostro pianeta", MEIC e Come noi onlus, garantendo una rete di supporto olistica.</i></p> <p><i>Il programma si oppone a varie forme di violenza, tra cui la violenza di genere, l'isolamento culturale e sociale, la disuguaglianza educativa, le restrizioni all'autonomia, le barriere linguistiche, la mancanza di accesso ai servizi e la discriminazione culturale e religiosa. Il programma adatta i corsi a diversi contesti educativi, garantendo l'inclusività e promuovendo la comprensione interculturale.</i></p>

Gestito da oltre 40 membri dello staff, tra cui coordinatori, insegnanti, volontari e mediatori culturali, il programma offre 6 ore di corsi settimanali da ottobre a giugno. Il programma comprende 120 ore di lingua, matematica e educazione civica e 60 ore di "cittadinanza attiva" che riguardano l'immigrazione, la salute, la formazione professionale e altro ancora. Il programma prevede consulenze individuali e attività culturali che favoriscono l'integrazione.

I risultati indicano un successo significativo, con 3.111 donne che ne hanno beneficiato in 16 anni. Alcune partecipanti sono diventate guide interculturali e la metodologia del programma è diventata un modello in Italia. Solo nell'anno 2017-2018 si sono iscritte 366 donne, accompagnate da 200 bambini. Dall'inizio del programma si sono iscritte oltre 3.000 donne, di cui circa 1.500 hanno ottenuto la licenza media inferiore.

I fattori di successo includono la sensibilità culturale, gli orari flessibili, uno staff interamente femminile, la collaborazione con le istituzioni della comunità, un approccio olistico e valutazioni regolari. I vincoli includono la potenziale perpetuazione di stereotipi, le sfide legate al genere, le preoccupazioni per la sicurezza dei bambini, l'inclusione di diversi gruppi di immigrati, le sfide legate alla conoscenza della lingua e le limitazioni delle risorse.

Il programma raggiunge la sostenibilità attraverso partenariati, sviluppo continuo delle capacità, documentazione e valutazioni. La sostenibilità sociale è garantita dalla sensibilità culturale, dal coinvolgimento della comunità e dalle campagne di sensibilizzazione. La sostenibilità economica prevede la diversificazione delle fonti di finanziamento e l'esplorazione di opportunità di generazione di reddito. La sostenibilità ambientale è integrata dall'uso responsabile delle risorse e dall'educazione ambientale.

Gli elementi trasferibili includono la valutazione dei bisogni, la progettazione flessibile, il personale docente diversificato, i servizi di assistenza all'infanzia, il curriculum completo, l'educazione alla cittadinanza, le attività di integrazione, gli accordi con le istituzioni scolastiche, le valutazioni e il supporto multilingue.

Sono state sviluppate diverse risorse formative, tra cui sette volumi di manuali di formazione per l'insegnamento dell'italiano, materiali supplementari e documenti di ricerca. Queste risorse sono disponibili sul sito web del programma.

	<i>In conclusione, il programma "Torino, la mia città" è un'iniziativa trasformativa che va oltre l'educazione linguistica, promuovendo l'integrazione e l'empowerment delle donne immigrate e delle loro famiglie a Torino.</i>
Dettagli di contatto	
Nome	Mondi in Città ONLUS
Azienda/Istituzione	ONG
Indirizzo/Sito web	https://www.mondincitta.it/mic/progetti/torino-la-mia-citta/
Telefono	011.5623285
E-mail	info@mondincitta.it

Buona pratica italiana n.2: Un viaggio per la libertà

"Un Viaggio per la Libertà", un'iniziativa condotta da CADMI (Casa delle Donne Maltrattate), rappresenta un progetto innovativo che affronta le complesse sfide incontrate dalle donne migranti e rifugiate che hanno subito violenza di genere. Questa iniziativa innovativa offre un rifugio dedicato, dotato di otto camere da letto, che funge da rifugio sicuro per le donne che hanno subito violenza sessuale, matrimoni forzati, mutilazioni genitali e sfruttamento sessuale. Il progetto si distingue per un sistema di supporto olistico, che coinvolge professionisti come educatori, psicologi, mediatori linguistici/culturali e operatori di arte terapia. In particolare, pone l'accento sull'obiettivo generale di raggiungere l'autonomia emotiva, economica e abitativa delle donne coinvolte.

La metodologia impiegata è profondamente radicata nell'empowerment femminile, nell'assistenza informata sui traumi, nell'integrazione inclusiva e in un approccio olistico. Questi principi si manifestano in strumenti pratici come piani di empowerment individualizzati, corsi di lingua, formazione sulla gestione della casa, sessioni di arteterapia, accordi di co-residenza e incontri di gruppo regolari. È evidente l'evoluzione dinamica del progetto, che passa dal mantenimento di una presenza continua di educatori nella fase iniziale all'adozione di un approccio strategico che garantisce progetti di empowerment personalizzati per ogni donna. L'autonomia economica immediata è facilitata da assegni mensili, che favoriscono l'indipendenza fin dall'inizio del progetto.

I residenti partecipano attivamente alla gestione delle responsabilità domestiche in modo collaborativo, come ad esempio la spesa settimanale, infondendo competenze preziose come il budgeting e la gestione dell'economia domestica. L'utilizzo di denaro contante per queste attività non solo facilita l'apprendimento pratico, ma insegna anche la gestione autonoma delle risorse finanziarie. Un aspetto fondamentale del progetto è l'attenzione all'elaborazione dei traumi: tutti i residenti hanno beneficiato di un sostegno psicologico individuale e, in particolare, sei hanno optato per sessioni aggiuntive di arteterapia.

Fattori di successo

Il successo del progetto "Un viaggio per la libertà" risiede nella sua capacità di affrontare in modo globale le complesse esigenze delle donne migranti e rifugiate che hanno subito violenza di genere. I molteplici servizi di supporto offerti, che vanno dall'assistenza psicologica al sostegno legale, creano una struttura su misura che riconosce e risponde alle diverse sfide che queste donne devono affrontare.

Un fattore di successo fondamentale è l'impegno costante del progetto per la sicurezza e l'incolumità dei suoi partecipanti. Fornendo un ambiente di vita sicuro e riservato, unito a un monitoraggio continuo, l'iniziativa favorisce un'atmosfera favorevole alla guarigione e al recupero.

L'enfasi del progetto sull'empowerment, insieme alle iniziative di sviluppo delle competenze, svolge un ruolo trasformativo. Attraverso la formazione linguistica, i corsi professionali e altri programmi di empowerment, le donne vengono dotate degli strumenti necessari per riprendere il controllo della propria vita, sia dal punto di vista economico che sociale.

Il successo dell'iniziativa è dovuto al riconoscimento del trauma psicologico subito dalle partecipanti. Il supporto psicologico individualizzato e gli approcci innovativi come l'arteterapia contribuiscono in modo significativo al benessere emotivo di queste donne, facilitando la resilienza e il recupero.

Una solida strategia di sostenibilità finanziaria, che includa diverse fonti di finanziamento e collaborazioni con le fondazioni, garantisce la sostenibilità a lungo termine del progetto. In questo modo non solo si evita la dipendenza da un unico flusso di finanziamento, ma si migliora anche l'adattabilità alle sfide emergenti.

Il monitoraggio continuo e i meccanismi di adattamento incorporati nel progetto sono strumentali per il suo continuo successo. La flessibilità nell'adattare le metodologie in base all'evoluzione delle esigenze dei partecipanti sottolinea l'impegno dell'iniziativa a rimanere reattiva ed efficace.

Il progetto opera come un'iniziativa guidata da donne e fondata su principi femministi, promuovendo la solidarietà femminile. Questo approccio unico favorisce una comunità di sostegno in cui l'autonomia e l'agenzia delle donne sono centrali, contribuendo al successo complessivo dell'impresa.

Vincoli

Nonostante il successo, il progetto "Un viaggio per la libertà" deve affrontare diverse sfide che richiedono un'attenta considerazione. Le preoccupazioni per la sicurezza sono fondamentali, data la natura vulnerabile dei partecipanti che hanno subito varie forme di violenza. Il rischio continuo di potenziali danni o ritorsioni da parte di chi ha subito abusi richiede una vigilanza costante e misure di protezione.

La sensibilità culturale è un altro vincolo che richiede una navigazione ricca di sfumature. I diversi contesti culturali delle donne migranti e rifugiate richiedono un approccio attento per garantire un sostegno efficace senza causare inavvertitamente disagio. La competenza culturale del personale è indispensabile per gestire queste differenze con rispetto.

Affrontare il trauma psicologico vissuto dai partecipanti è un compito critico ma delicato. Il progetto deve continuamente concentrarsi sull'offerta di un adeguato sostegno alla salute mentale, considerando i potenziali fattori scatenanti e garantendo un approccio sensibile all'elaborazione del trauma.

Le sfide legali, in particolare per quanto riguarda lo status di immigrazione e i diritti dei partecipanti, pongono delle complessità. Di recente, infatti, il CADMI si è rifiutato di ricevere il sostegno finanziario pubblico perché il Comune ha chiesto di fornire il codice fiscale delle donne migranti, minacciando il loro anonimato e i loro diritti alla privacy e alla protezione.

Per la sostenibilità, sia a livello istituzionale che sociale, sono indispensabili il riconoscimento e il sostegno continuo da parte delle istituzioni governative, la definizione di protocolli chiari, la promozione dell'integrazione comunitaria e il mantenimento della competenza culturale all'interno del team di progetto. La sostenibilità economica si basa sulla diversificazione delle

fonti di finanziamento, sulla garanzia di un sostegno continuo e sulla garanzia di programmi di formazione continua per l'indipendenza economica dei partecipanti.

Il rafforzamento delle capacità e la formazione del personale e dei volontari sono fondamentali per sostenere il successo. Garantire che la forza lavoro sia ben equipaggiata per gestire le diverse esigenze dei beneficiari, compreso il sostegno ai traumi e la competenza culturale, è essenziale per l'efficacia continua dell'iniziativa.

Conclusioni

Il progetto "Un viaggio per la libertà", promosso dal CADMI, emerge come modello esemplare nell'affrontare le intricate sfide delle donne migranti e rifugiate che hanno subito violenza di genere. Questa iniziativa pionieristica è riuscita a creare un sistema di supporto completo, trascendendo gli approcci tradizionali e comprendendo l'autonomia psicologica, economica e abitativa delle sue partecipanti.

Il cuore del successo del progetto è l'impegno incrollabile per la sicurezza e l'incolumità delle donne che ospita. Fornendo un ambiente di vita sicuro e riservato, insieme a un monitoraggio continuo, l'iniziativa stabilisce un punto di riferimento per la creazione di spazi favorevoli alla guarigione e all'empowerment. L'enfasi sull'empowerment, lo sviluppo di competenze e l'assistenza informata sui traumi si manifesta come elementi di trasformazione all'interno del progetto. Attraverso programmi personalizzati, come la formazione linguistica, i corsi professionali e l'arteterapia, le donne vengono dotate degli strumenti necessari per recuperare il controllo sulla propria vita, favorendo la resilienza e il recupero.

Il successo di "Un viaggio per la libertà" è intessuto con la sua capacità di riconoscere e affrontare i bisogni unici delle partecipanti. Il supporto psicologico individuale e l'approccio femminista che promuove la solidarietà femminile contribuiscono alla creazione di una comunità di sostegno in cui l'autonomia e l'agency sono fondamentali.

In sostanza, "Un viaggio per la libertà" funge da faro di speranza e resilienza. Il suo modello, radicato nell'empatia, nell'empowerment e nell'inclusività, offre un modello per le organizzazioni a livello globale per affrontare le molteplici esigenze delle donne migranti discriminate. Questa pratica non solo sostiene il cambiamento, ma contribuisce attivamente alla trasformazione delle vite, incarnando i principi di giustizia, uguaglianza e compassione.

A journey for freedom "Un viaggio per la libertà"	
Area di intervento	<i>La buona pratica riguarda l'autonomia emotiva, economica e abitativa. Tuttavia, comprende anche un supporto più completo con la gestione dei traumi e il sostegno psicologico.</i>

<p>Breve descrizione della buona pratica</p>	<p><i>"Un viaggio per la libertà" è un progetto avviato dalla CADMI, la Casa di accoglienza delle donne maltrattate di Milano, per fornire sostegno e rifugio alle donne migranti e rifugiate che hanno subito violenza di genere. Il progetto prevede un edificio dedicato con otto camere da letto, che offre un senso di normalità e uno spazio sicuro alle donne che hanno subito violenza sessuale, matrimoni forzati, mutilazioni genitali e sfruttamento sessuale.</i></p> <p><i>Il progetto si concentra sulla creazione di un ambiente sicuro e accogliente, con un edificio dedicato dotato di spazi condivisi, cucine e aree benessere. L'iniziativa offre un supporto olistico, che comprende l'assistenza professionale di educatori, psicologi e mediatori. Il sostegno si estende a tutto il percorso di superamento della violenza fino al raggiungimento della piena autonomia emotiva, relazionale, economica e abitativa.</i></p>
<p>Pubblico di riferimento</p>	<p><i>La metodologia si rivolge specificamente alle donne migranti che hanno subito violenze e traumi durante il loro viaggio. Sebbene la metodologia possa attingere ai principi generali del sostegno alle donne che hanno subito violenza, l'attenzione particolare è rivolta all'intersezione tra migrazione e violenza di genere. L'approccio riconosce le sfide e le vulnerabilità specifiche che le donne migranti possono incontrare a causa del loro status migratorio, delle differenze culturali e del potenziale di violenza durante il viaggio.</i></p>
<p>Attori che applicano la metodologia o utilizzano lo strumento</p>	<p>Educatori e psicologi: <i>Questi operatori hanno svolto un ruolo cruciale nella costruzione di relazioni personali, nel riconoscimento delle esperienze e delle potenzialità di ogni donna e nell'attivazione di progetti di empowerment individualizzati.</i></p> <p>Mediatori linguistico-culturali: <i>Due mediatori linguistico-culturali sono stati coinvolti per sostenere la comunicazione e la comprensione, contribuendo al processo di costruzione della relazione.</i></p> <p>Psicologi e operatori di arte terapia: <i>Il progetto prevede un sostegno psicologico individuale per tutti gli ospiti, e sei ospiti hanno optato per sessioni di arteterapia. Gli psicologi e gli operatori di arteterapia svolgono un ruolo fondamentale nell'affrontare ed elaborare i traumi.</i></p>

	<p>Formazione e corsi di lingua italiana: Il coinvolgimento di enti di formazione e di istruttori di corsi di lingua italiana contribuisce alla componente educativa del progetto.</p> <p>Rappresentanti istituzionali: Rappresentanti di istituzioni, tra cui la Prefettura di Milano e la Fondazione Cariplo, forniscono supporto e contribuiscono finanziariamente al progetto.</p> <p><i>Trust Nel Nome della Donna:</i> Il Trust contribuisce attivamente al progetto fornendo un edificio e un sostegno finanziario.</p> <p>CADMI - Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate: Il CADMI, in qualità di organizzazione esecutiva, svolge un ruolo centrale nel coordinamento e nella supervisione del progetto.</p>
<p>Tipo di violenza contrastata</p>	<p>La metodologia o lo strumento descritto nelle informazioni fornite si oppone alla violenza di genere, in particolare alla violenza contro le donne migranti. La violenza di genere comprende varie forme di danno o discriminazione che gli individui possono subire in base al loro genere e, in questo contesto, l'attenzione si concentra sulla violenza rivolta alle donne.</p> <p>La metodologia e lo strumento sviluppati dai Centri antiviolenza del CADMI riguardano specificamente la violenza e i traumi subiti dalle donne migranti durante il loro viaggio. Si tratta di violenza fisica, violenza sessuale, abusi psicologici e qualsiasi altra forma di danno che le donne possono subire a causa del loro genere, spesso nel contesto della migrazione.</p> <p>L'approccio mira a fornire un sistema di supporto completo che aiuti le donne a superare gli effetti della violenza e del trauma, mettendole in condizione di raggiungere l'autonomia emotiva, economica e abitativa. Affrontando questi aspetti, la metodologia cerca di contrastare l'impatto negativo della violenza di genere e di contribuire al benessere e all'integrazione delle donne migranti nella società.</p>
<p>Introduzione</p>	<p>Il contesto riguarda il numero crescente di donne migranti e richiedenti asilo nella regione Lombardia, in particolare quelle che hanno subito violenze e traumi durante il loro viaggio. La sfida è duplice: rispondere ai bisogni specifici di queste donne, tra cui la gestione dei traumi e l'empowerment, e colmare le lacune delle strutture di supporto esistenti che potrebbero non rispondere adeguatamente all'intersezione tra migrazione e violenza di genere. Le testimonianze</p>

	<p>delle donne arrivate sulla nave Diciotti sottolineano l'urgenza di risposte competenti e concrete alle sfide che le donne migranti devono affrontare.</p> <p>La buona pratica è il progetto "Un viaggio per la libertà" avviato dalla Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate (CADMI) di Milano. Questo progetto mira a fornire ospitalità, sostegno e integrazione socio-culturale alle donne migranti e richiedenti asilo che hanno subito violenza. L'iniziativa prevede una casa di accoglienza con supporto professionale 24 ore su 24, percorsi psicologici per la gestione del trauma e assistenza per l'autonomia economica e abitativa. L'avvio del progetto è previsto per ottobre 2018 e rappresenta uno sforzo di collaborazione tra CADMI, donatori privati, Prefettura di Milano e Fondazione Cariplo.</p> <p>La sfida affrontata è intrinsecamente di genere, in quanto coinvolge donne migranti che hanno subito varie forme di violenza, compresa quella sessuale e di genere. Le testimonianze evidenziano la prevalenza di tali violenze, dalla violenza domestica e intrafamiliare alle mutilazioni genitali e allo sfruttamento sessuale. La sfida riconosce le vulnerabilità specifiche delle donne durante il loro viaggio di migrazione e la necessità di un sostegno personalizzato.</p> <p>Il progetto "Un viaggio per la libertà" si concentra esplicitamente sui bisogni delle donne migranti. Riconosce la natura specifica di genere della violenza subita, compresa la violenza sessuale e di genere, e adatta il suo approccio per affrontare le sfide uniche delle donne. Il progetto incorpora sostegno psicologico, empowerment economico e autonomia abitativa, riconoscendo che le risposte sensibili al genere sono essenziali per una guarigione e un empowerment efficaci.</p> <p>Il genere è considerato non solo nell'identificazione della sfida, ma anche nella progettazione e nell'implementazione della buona pratica. La metodologia riconosce l'intersezione tra genere e migrazione, assicurando che il supporto fornito sia sensibile alle esperienze e ai bisogni specifici delle donne migranti che hanno affrontato violenze e traumi.</p>
<p>Dove si svolge la buona pratica (Descrizione dell'organizzazione)</p>	<p>CADMI (Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate di Milano) è l'agenzia esecutiva chiave e l'organizzazione che guida il progetto. Ha oltre trent'anni di esperienza nel fornire sostegno e rifugio alle donne che subiscono violenza domestica.</p>

	<p>Nel nome della donna è un trust che svolge un ruolo cruciale nel progetto. Fornisce l'edificio per il progetto sotto forma di contratto di locazione gratuito.</p> <p>Donne in rete con la violenza è un'associazione che gestisce 80 centri antiviolenza in tutta Italia. Collabora con il CADMI al progetto, contribuendo all'identificazione dei casi vulnerabili e condividendo le competenze sulla prevenzione della violenza contro le donne.</p> <p>La Fondazione Vodafone è citata come donatore e sostenitore del progetto. La Fondazione sostiene il progetto attraverso finanziamenti in tre aree chiave: attività di ospitalità, creazione di una piattaforma di e-learning e avvio di nuove esperienze in diverse località. Questo sostegno aumenta la sostenibilità e l'efficacia del progetto.</p> <p>La Prefettura e il Comune di Milano hanno riconosciuto il progetto come iniziativa pilota, indicando potenziali implementazioni future. Il Comune di Milano ha fornito un sostegno economico al progetto, dimostrando l'importanza del coinvolgimento del governo e del sostegno finanziario.</p> <p>Fondazione Cariplo è una fondazione che ha contribuito con 100.000 euro al progetto attraverso un sostegno finanziario, dimostrando il coinvolgimento di organizzazioni filantropiche nel sostenere iniziative che affrontano la violenza di genere e l'empowerment delle donne.</p> <p>I donatori privati hanno fornito un notevole sostegno finanziario, coprendo l'intero budget per il primo anno del progetto. Il loro coinvolgimento dimostra l'importanza dei contributi comunitari e individuali per il successo di tali iniziative.</p>
<p>Contesto</p>	<p>La genesi del progetto "Un viaggio per la libertà" risale alla Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate (CADMI) di Milano, un'organizzazione di lunga data fondata nel 1986. Il CADMI è specializzato nel sostegno alle donne che subiscono varie forme di violenza e da oltre tre decenni è all'avanguardia nelle iniziative legate al benessere e all'emancipazione femminile.</p> <p>L'idea del progetto è emersa alla fine dell'anno precedente quando il Trust Nel nome della donna, un trust privato creato da Giovanna Foglia, Fiorella Cagnoni e Serena Foglia per sostenere le iniziative femminili, ha offerto un edificio al CADMI. Questo trust aveva già</p>

	<p>sostenuto finanziariamente il CADMI quando i fondi pubblici erano insufficienti.</p> <p>Il contesto ha evidenziato un numero crescente di donne migranti e richiedenti asilo nella regione Lombardia, molte delle quali hanno subito violenza durante il loro viaggio di migrazione. Tra queste, varie forme di violenza, come la violenza sessuale e di genere, gli abusi domestici, le mutilazioni genitali e lo sfruttamento.</p> <p>Le testimonianze delle donne arrivate sulla nave Diciotti hanno sottolineato l'inadeguatezza delle strutture di supporto esistenti nel rispondere alle esigenze specifiche delle donne migranti che hanno subito violenza. È stata riconosciuta l'urgenza di risposte competenti e concrete.</p> <p>Le donne migranti hanno affrontato sfide uniche, tra cui i traumi derivanti dalla violenza, che hanno richiesto un sostegno specializzato. Le testimonianze hanno messo in luce una vasta gamma di esperienze traumatiche, dalla violenza intrafamiliare alle difficoltà affrontate durante il viaggio di migrazione.</p> <p>Le testimonianze delle donne arrivate sulla nave Diciotti hanno rafforzato la necessità di risposte competenti e concrete. È evidente che aspettare le risposte non è più fattibile, ed è urgente fornire un sostegno efficace e adeguato alle esigenze specifiche delle donne migranti.</p> <p>Le donne che lasciavano le strutture esistenti, come i Centri di accoglienza e identificazione (CAS) o le strutture SPRAR, rischiavano di ritrovarsi in situazioni di violenza o in una "terra di nessuno". Era necessaria una transizione strutturata per aiutare le donne a riprendere il controllo della propria vita dopo aver lasciato queste strutture.</p> <p>Le esperienze delle donne migranti richiedono un approccio olistico che affronti l'autonomia emotiva, economica e abitativa. È evidente la necessità di un sistema di supporto completo che riconosca l'interconnessione di questi aspetti.</p>
<p>Obiettivo</p>	<p>L'obiettivo del progetto è il raggiungimento di tre autonomie fondamentali per il futuro delle donne accolte:</p> <p>Autonomia emotiva:</p>

	<p><i>L'autonomia emotiva sarà favorita da un ambiente protetto, con professionisti qualificati (educatori e psicologi) disponibili 24 ore al giorno. I percorsi psicologici, condotti da esperti di gestione del trauma, saranno offerti attraverso sessioni individuali e di gruppo.</i></p> <p>Autonomia economica: <i>Con il sostegno dello sportello lavoro del CADMI e le varie opportunità di formazione, le donne residenti avranno la possibilità di aspirare alla propria indipendenza economica.</i></p> <p>Autonomia abitativa: <i>Partendo dalle fasi precedenti, il culmine del progetto di ogni donna porterà al raggiungimento dell'autonomia abitativa, facilitando un'autentica integrazione nella nostra società.</i></p>
<p>La descrizione della metodologia</p>	<p><i>La metodologia del progetto si basa su un approccio femminista per fornire sostegno ed empowerment alle donne migranti che hanno subito violenza. Essa enfatizza i seguenti principi:</i></p> <p>Empowerment femminista: <i>Riconoscere l'agenzia e l'autonomia delle donne e promuovere un ambiente di sostegno e di empowerment.</i></p> <p>Assistenza informata sul trauma: <i>Affrontare l'impatto psicologico ed emotivo del trauma e fornire un supporto personalizzato per l'elaborazione del trauma.</i></p> <p>Integrazione inclusiva: <i>Promuovere l'acquisizione di competenze linguistiche e professionali per un'integrazione riuscita e incoraggiare la collaborazione con gli enti e le comunità locali.</i></p> <p>Approccio olistico: <i>Integrare il supporto psicologico, l'empowerment economico e l'autonomia abitativa.</i></p> <p><u><i>Esempi di strumenti:</i></u></p> <p>Piani individuali di empowerment: <i>Piani sviluppati in collaborazione per ogni donna, che rispondono alle sue esigenze specifiche, ai suoi obiettivi e all'elaborazione del trauma.</i></p> <p>Moduli di formazione linguistica e professionale: <i>Corsi strutturati per la conoscenza della lingua italiana e lo sviluppo di competenze per l'indipendenza economica.</i></p> <p>Formazione sulla gestione della casa: <i>Sessioni pratiche per la gestione delle attività domestiche, del budget e dell'indipendenza economica.</i></p> <p>Sessioni di arteterapia: <i>Utilizzo dell'arteterapia come strumento per l'elaborazione dei traumi, l'espressione di sé e la guarigione.</i></p>

	<p>Accordi di co-residenza: Stabilire accordi per la condivisione delle responsabilità all'interno della famiglia per promuovere il lavoro di squadra e l'autonomia.</p> <p>Riunioni di gruppo settimanali: Riunioni regolari per discutere i progressi, le sfide e il processo decisionale collettivo.</p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p>"Un Viaggio per la Libertà", nato come progetto pilota di successo, si è evoluto dinamicamente attraverso l'esperienza pratica. Nella sua fase iniziale, il progetto assicurava la presenza continua di 7 educatori 24 ore su 24, fornendo un ambiente accogliente. Successivamente, è stata presa la decisione strategica di ridurre la presenza continua del personale durante le ore diurne, potenziando la compresenza e coinvolgendo due mediatori linguistici/culturali. Questo cambiamento ha contribuito in modo significativo alla creazione di relazioni personali, favorendo il riconoscimento delle esperienze e delle potenzialità di ciascun residente.</p> <p>L'attivazione di progetti di empowerment individualizzati e adattati alle esigenze specifiche di ogni donna è stata possibile grazie a queste relazioni personalizzate. Questi progetti miravano a sviluppare l'autonomia necessaria per il loro percorso di inclusione sociale. Il sostegno immediato all'autonomia economica è stato fornito attraverso assegni mensili per ogni donna, consentendo loro di costruire la propria indipendenza fin dall'inizio del progetto - un elemento cruciale per la sua realizzazione.</p> <p>Lo sviluppo dell'autonomia si è esteso agli aspetti pratici, in quanto i residenti hanno gestito in modo collaborativo le responsabilità domestiche, come la spesa settimanale. Questo sforzo collettivo ha facilitato l'acquisizione di competenze preziose come il budgeting e la gestione dell'economia domestica. L'uso di denaro contante per queste attività ha permesso ai residenti di apprendere una gestione autonoma delle risorse finanziarie.</p> <p>Allo stesso modo, la delega delle responsabilità di pulizia della casa ha promosso l'autonomia nella cura degli spazi abitativi, instillando un senso di disciplina applicabile anche al di fuori dei confini del progetto. Un obiettivo centrale del progetto è stato quello di creare uno spazio in cui i residenti potessero vivere momenti "rigeneranti", tra cui la socializzazione attraverso cene, piccole celebrazioni, uscite e la ricezione di gettoni significativi.</p>

	<p><i>L'elaborazione del trauma è parte integrante del progetto. Tutti i residenti hanno beneficiato di un sostegno psicologico individuale, e 6 hanno optato per un'ulteriore terapia artistica. Per favorire una reale autonomia e facilitare l'integrazione nel contesto italiano (e in particolare milanese), i residenti hanno frequentato corsi di lingua e programmi di sviluppo delle competenze professionali in collaborazione con enti locali.</i></p> <p><i>Nella fase di espansione, il progetto si allarga a 16 ospiti. Inoltre, introduce un approccio lungimirante con lo sviluppo di un modulo di e-learning. Questo modulo mira a fornire corsi a distanza a tutto il personale degli 85 centri antiviolenza. I contenuti sono specificamente pensati per sostenere le donne migranti che affrontano la violenza e i traumi ad essa associati.</i></p> <p><i>Visto il successo del progetto, è stato replicato in altre località, come Catania e Bari, in collaborazione con i centri antiviolenza locali.</i></p>
<p>Fattori di successo</p>	<p><i>Il successo della metodologia "Un viaggio per la libertà" si basa su diversi elementi interconnessi.</i></p> <p>Servizi di supporto completi: <i>Il progetto prevede un approccio olistico offrendo servizi di supporto completi, tra cui sostegno psicologico, assistenza legale, formazione linguistica, formazione professionale e programmi di empowerment. In questo modo si garantisce che le donne ricevano un'assistenza poliedrica, adatta alle loro esigenze individuali.</i></p> <p>Misure di sicurezza e protezione: <i>Garantire la sicurezza delle donne è un elemento fondamentale. L'offerta di una struttura di accoglienza sicura e riservata, insieme al monitoraggio e al sostegno continui, contribuisce al loro benessere generale.</i></p> <p>Empowerment e sviluppo delle competenze: <i>L'enfasi sull'empowerment attraverso lo sviluppo delle competenze, la formazione linguistica e i corsi professionali è un fattore chiave di successo. Dare alle donne gli strumenti per raggiungere l'autonomia, sia economica che sociale, contribuisce al successo della loro integrazione.</i></p> <p>Sostegno psicologico e al trauma: <i>Riconoscere e affrontare il trauma psicologico vissuto dalle partecipanti è fondamentale. L'offerta di un</i></p>

	<p>sostegno psicologico personalizzato e dell'arteterapia aiuta le donne nel loro processo di guarigione.</p> <p>Sostenibilità finanziaria: La diversificazione delle fonti di finanziamento, comprese le donazioni private e le collaborazioni con fondazioni come Fondazione Vodafone, garantisce la sostenibilità finanziaria. In questo modo si riduce la dipendenza da un unico flusso di finanziamento e si migliora la sostenibilità a lungo termine del progetto.</p> <p>Monitoraggio e adattamento continui: Il monitoraggio e la valutazione regolari consentono al progetto di adattarsi alle sfide emergenti e di perfezionare le metodologie. La flessibilità nell'adattare gli approcci in base all'evoluzione delle esigenze dei partecipanti contribuisce al successo continuo.</p> <p>Solidarietà femminile e approccio femminista: Il fondamento del progetto sui principi femministi e l'enfasi sulla solidarietà femminile sono elementi critici. L'autonomia e l'agenzia delle donne sono centrali e il progetto opera come un'iniziativa guidata dalle donne.</p>
<p>Vincoli</p>	<p>I vincoli o gli elementi di pericolo nell'applicazione di questa metodologia possono includere:</p> <p>Problemi di sicurezza e protezione: Poiché le donne che partecipano al progetto hanno subito varie forme di violenza, è fondamentale garantire la loro sicurezza durante il soggiorno. Può esistere il rischio di potenziali danni o ritorsioni da parte dei maltrattanti.</p> <p>Sensibilità culturale: Le donne migranti e rifugiate provengono da contesti culturali diversi. Le differenze e le sensibilità culturali devono essere tenute in considerazione per fornire un sostegno efficace senza causare disagi involontari.</p> <p>Trauma psicologico: Le donne coinvolte nel progetto hanno vissuto esperienze traumatiche. È essenziale affrontare il loro benessere psicologico e fornire un adeguato sostegno alla salute mentale. È fondamentale essere consapevoli dei potenziali fattori scatenanti e gestire il trauma con sensibilità.</p> <p>Sfide legali: Lo status giuridico dei partecipanti, compreso il loro status di immigrati e i loro diritti, può rappresentare una sfida. Le complessità legali relative alle richieste di asilo e di protezione</p>

	<p><i>richiedono un'attenzione particolare. Di recente, infatti, il CADMI ha rifiutato di ricevere il sostegno finanziario pubblico perché il Comune ha chiesto di fornire il codice fiscale delle donne migranti, minacciando il loro anonimato e i loro diritti alla privacy e alla protezione.</i></p>
<p>Sostenibilità</p>	<p><u>Sostenibilità istituzionale:</u></p> <p><i>Riconoscimento e sostegno legale: Ottenere un riconoscimento e un sostegno continui da parte delle istituzioni governative a livello locale, regionale e nazionale per garantire la legalità e la legittimità del progetto.</i></p> <p><i>Stabilire i protocolli: Sviluppare e implementare protocolli e linee guida chiare per il funzionamento del progetto, che coprano aspetti come la riservatezza, la sicurezza e la collaborazione con le organizzazioni partner.</i></p> <p><i>Monitoraggio e valutazione: Stabilire un solido quadro di monitoraggio e valutazione per valutare l'efficacia del progetto, identificare le aree di miglioramento e dimostrare l'impatto alle parti interessate.</i></p> <p><u>Sostenibilità sociale:</u></p> <p><i>Integrazione nella comunità: Promuovere l'impegno della comunità e i programmi di integrazione per favorire la comprensione e l'accettazione delle donne migranti e rifugiate nella società in generale.</i></p> <p><i>Competenza culturale: Continuare a sviluppare e mantenere la competenza culturale all'interno del team di progetto per rispondere alle diverse esigenze delle donne provenienti da contesti culturali diversi.</i></p> <p><u>Sostenibilità economica:</u></p> <p><i>Diversificazione dei finanziamenti: Cercare e garantire fonti di finanziamento diverse, tra cui donazioni private, sovvenzioni e collaborazioni con fondazioni e partner aziendali.</i></p> <p><i>Supporto governativo e aziendale: Rafforzare i rapporti con le amministrazioni locali, le aziende e le organizzazioni filantropiche per garantire un sostegno finanziario e in natura costante.</i></p> <p><u>Sviluppo di capacità e formazione:</u></p> <p><i>Formazione continua: Fornire una formazione continua al personale, ai volontari e ai partecipanti per migliorare le loro capacità e</i></p>

	<p>conoscenze in aree come il supporto al trauma, la competenza culturale e la gestione dei progetti.</p> <p><i>Programmi di empowerment: Sviluppare e ampliare i programmi che conferiscono alle donne competenze rilevanti per il mercato del lavoro locale, favorendo l'indipendenza economica.</i></p> <p><u>Networking e advocacy:</u></p> <p><i>Networking nazionale e internazionale: Stabilire e mantenere collegamenti con reti nazionali e internazionali, ONG e gruppi di advocacy che lavorano su questioni simili per condividere le buona pratica, ottenere sostegno e contribuire alle discussioni politiche.</i></p>
<p>Trasferibilità</p>	<p><i>Diversi elementi del progetto "Un viaggio per la libertà" possono essere considerati trasferibili ad altri contesti e Paesi che affrontano sfide simili relative al sostegno delle donne migranti che hanno subito violenza. Questi elementi trasferibili includono:</i></p> <p>Alloggi e ricoveri: <i>L'individuazione di alloggi adeguati è fondamentale. Ciò implica la comprensione del mercato immobiliare locale, la garanzia di sicurezza e l'offerta di un ambiente di supporto per le donne. È essenziale adattare le soluzioni abitative ai contesti e alle normative locali.</i></p> <p><i>Facilitare l'accesso ai servizi sanitari è un aspetto fondamentale. Ciò comporta la collaborazione con i fornitori di servizi sanitari locali, la creazione di rapporti con cliniche e ospedali e la garanzia che le donne abbiano accesso alle cure mediche necessarie.</i></p> <p>Risorse educative: <i>Con insegnanti di lingua italiana, psicologi e mediatori. Questi operatori sono essenziali per costruire un rapporto di fiducia.</i></p> <p>L'adozione di un approccio olistico <i>che affronti l'autonomia emotiva, economica e abitativa delle donne migranti può essere applicato universalmente.</i></p> <p>L'implementazione di pratiche di assistenza informate sui traumi <i>è trasferibile a diversi contesti culturali. Fornire un supporto specializzato alle persone che hanno subito un trauma è essenziale per il loro benessere e recupero.</i></p>

	<p>Stabilire collaborazioni con istituzioni locali, enti governativi e ONG. La creazione di partenariati aumenta l'efficacia degli interventi e promuove una risposta collettiva alle esigenze delle donne migranti.</p> <p>Fornire programmi di formazione continua e di rafforzamento delle capacità del personale. Garantire che il personale sia attrezzato per gestire le diverse esigenze dei beneficiari è essenziale in vari contesti.</p> <p>Documentare esperienze, buone pratiche e lezioni. La condivisione delle conoscenze con altre organizzazioni, sia a livello nazionale che internazionale, contribuisce alla comprensione collettiva di approcci efficaci.</p> <p>Integrare iniziative di empowerment economico, come programmi di formazione professionale e di imprenditorialità. L'emancipazione economica delle donne ne aumenta l'autosufficienza e l'indipendenza.</p> <p>Offrire supporto legale e amministrativo per rispondere alle complesse esigenze delle donne migranti. La navigazione nei processi legali e l'assistenza negli sforzi di regolarizzazione sono una sfida comune in vari contesti.</p> <p>Stabilire un solido quadro di monitoraggio e valutazione del progetto. Valutazioni regolari contribuiscono al miglioramento continuo e alla responsabilizzazione.</p>
<p>Risorse correlate che sono state sviluppate</p>	<p>Sono stati sviluppati moduli di e-learning per fornire corsi a distanza agli operatori degli 85 centri antiviolenza. I contenuti si concentrano su aspetti specifici del sostegno alle donne migranti in merito alle violenze subite e ai traumi che ne derivano.</p> <p>Il progetto si è ampliato ed è stato replicato in altre due città: Catania e Bari.</p>
<p>Lingua/e</p>	<p>Italiano</p>
<p>Strategie e buone pratiche per supportare le donne migranti e contrastare la violenza</p>	
<p>Fattori di successo per l'utilizzo per le donne migranti</p>	<p>La metodologia descritta riguarda specificamente le donne migranti.</p>

Vincoli di utilizzo per le donne migranti	/
Sintesi	
Sintesi della buona pratica	<p><i>"Un Viaggio per la Libertà", promosso dal CADMI, è un progetto pionieristico che affronta le profonde sfide delle donne migranti e rifugiate che hanno subito violenza di genere. Questa iniziativa completa si distingue per la messa a disposizione di un rifugio dedicato, dotato di otto camere, che offre un rifugio sicuro alle donne che hanno subito violenza sessuale, matrimoni forzati, mutilazioni genitali e sfruttamento sessuale. Il progetto adotta un sistema di supporto olistico, coinvolgendo professionisti come educatori, psicologi, mediatori linguistici/culturali e operatori di arte terapia. In particolare, sottolinea l'obiettivo generale di raggiungere l'autonomia emotiva, economica e abitativa delle donne coinvolte.</i></p> <p><i>La metodologia utilizzata è radicata nell'empowerment femminile, nell'assistenza informata sui traumi, nell'integrazione inclusiva e in un approccio olistico. Questo approccio si traduce in strumenti pratici come piani di empowerment individualizzati, corsi di lingua, formazione sulla gestione della casa, sessioni di arteterapia, accordi di co-residenza e incontri di gruppo regolari. L'evoluzione dinamica del progetto è evidente nella sua fase iniziale, mantenendo una presenza continua di educatori e adottando successivamente un approccio strategico per garantire progetti di empowerment personalizzati per ogni donna. L'autonomia economica immediata è facilitata da assegni mensili, che favoriscono l'indipendenza fin dall'inizio del progetto.</i></p> <p><i>I residenti partecipano attivamente alla gestione delle responsabilità domestiche in modo collaborativo, come ad esempio la spesa settimanale, trasmettendo competenze preziose come il budgeting e la gestione dell'economia domestica. L'approccio che prevede l'utilizzo di denaro contante per queste attività non solo facilita l'apprendimento pratico, ma insegna anche la gestione autonoma delle risorse finanziarie. L'attenzione all'elaborazione dei traumi è un aspetto fondamentale, con tutti i residenti che beneficiano di un sostegno psicologico individuale e sei che optano per sessioni aggiuntive di arteterapia.</i></p> <p><i>Un fattore chiave di successo è la capacità del progetto di fornire servizi di supporto completi, assicurando che le donne ricevano un'assistenza</i></p>

	<p><i>poliedrica e adeguata alle loro esigenze individuali. Le misure di sicurezza, tra cui un alloggio riservato e un monitoraggio continuo, contribuiscono in modo significativo al benessere generale delle partecipanti. L'empowerment e lo sviluppo delle competenze svolgono un ruolo cruciale, dotando le donne di strumenti per l'autonomia economica e sociale e contribuendo così alla loro integrazione nella società.</i></p> <p><i>Il piano di sostenibilità comprende varie dimensioni, tra cui la sostenibilità istituzionale, sociale ed economica. Ciò comporta il riconoscimento e il sostegno continuo da parte delle istituzioni governative, la definizione di protocolli chiari, la promozione del coinvolgimento della comunità, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la formazione continua del personale e dei partecipanti. La trasferibilità del progetto risiede nei suoi elementi adattabili, come le soluzioni abitative, l'accesso ai servizi sanitari, le risorse educative, l'approccio olistico, le pratiche di cura informate sui traumi, le collaborazioni, la formazione continua, la documentazione delle esperienze, le iniziative di empowerment economico, il supporto legale e amministrativo e un solido quadro di monitoraggio e valutazione. Questo modello funge da modello inestimabile per affrontare le sfide delle donne migranti discriminate a livello globale, offrendo un percorso completo verso la guarigione, l'empowerment e l'autonomia.</i></p>
--	---

Dettagli di contatto

Nome	Un viaggio per la libertà - Casa delle donne maltrattate
Azienda/Istituzione	ONG
Indirizzo/Sito web	https://cadmi.org/
Telefono	/
E-mail	/

Buona pratica italiana n.3: WASI

Wasi, che deriva dal termine "quechua" per "Casa", è un'iniziativa di sostegno psicologico dedicata alle donne migranti in Italia. Fondata nel 2019 e ampliata in modo significativo durante la pandemia, Wasi offre un rifugio sicuro. Impiega psicologi madrelingua, competenti in diverse lingue, che offrono consulenza. Oltre al supporto psicologico, Wasi collabora con partner strategici per promuovere l'empowerment economico.

Pensata esclusivamente per le donne migranti in Italia, Wasi è progettata per rispondere alle loro esigenze psicologiche e globali. L'iniziativa offre un sostegno mirato, servizi di consulenza e iniziative di empowerment, affrontando in modo specifico le sfumature delle sfide incontrate da queste donne.

Gli attori principali dell'iniziativa Wasi comprendono le donne migranti, che costituiscono le principali beneficiarie e cercano attivamente un sostegno per il benessere psicologico, l'empowerment e il rifugio. Il coinvolgimento di professionisti madrelingua, rappresentati da psicologi di etnie e lingue diverse, garantisce un approccio culturalmente sensibile. Il personale di supporto gestisce in modo efficiente le attività amministrative e logistiche per il funzionamento continuo dell'iniziativa. Le organizzazioni che collaborano, tra cui Caritas Ambrosiana e Università di Pavia, contribuiscono con risorse e competenze preziose. I formatori e i facilitatori di workshop, responsabili dello sviluppo delle lingue e delle competenze, contribuiscono attivamente all'empowerment economico dei partecipanti.

Wasi si impegna con determinazione ad affrontare le varie forme di violenza, compresa quella fisica, psicologica, economica e di genere. L'iniziativa raggiunge questo obiettivo attraverso formazione strutturata, workshop e programmi di sostegno mirati.

Nata dall'imperativo di sostenere le donne migranti alle prese con sfide psicologiche, ulteriormente intensificate dalla pandemia COVID-19, Wasi è stata lanciata nel 2019. È stata concepita per fornire un supporto completo, riconoscendo l'intersezione tra genere e migrazione.

Realizzato da ASCS, Wasi coinvolge diversi enti come Parrocchia di Santo Stefano Maggiore, CEI, Regione Lombardia, Caritas Ambrosiana, Università di Pavia, Cooperativa Farsi Prossimo e Fondazione Haiku Lugano.

L'obiettivo primario di Wasi è quello di creare uno spazio sicuro per le donne migranti. L'iniziativa si occupa del benessere psicologico attraverso consulenze individuali e di gruppo, workshop e programmi di empowerment economico.

La metodologia comprende il reclutamento meticoloso di psicologi diversi, sessioni di consulenza individuale, interventi di gruppo e corsi di formazione. Fasi come la pre-implementazione, l'implementazione e la post-implementazione sono parte integrante della metodologia dell'iniziativa.

Esempi pratici di strumenti utilizzati sono le piattaforme online sicure per le sessioni di consulenza, gli strumenti di riunione virtuale per i workshop e una piattaforma di corsi di lingua per l'apprendimento online.

Il flusso sequenziale del programma comprende valutazioni iniziali, consulenza personalizzata, sessioni di gruppo, workshop, corsi di lingua, collaborazione con organizzazioni esterne, coinvolgimento della famiglia e monitoraggio continuo.

I risultati ottenuti da Wasi sono notevoli, con oltre 250 donne che chiedono assistenza ogni anno, coinvolgendo circa 90 donne ogni trimestre. Il fatto che tutti gli psicologi siano madrelingua garantisce la comprensione culturale e l'85% delle donne che completano il programma trova un percorso positivo.

Fattori di successo

Il successo di Wasi è radicato nella diversità dei suoi professionisti. Gli psicologi madrelingua, che rappresentano etnie e lingue diverse, costituiscono una componente fondamentale. Questa diversità assicura una comprensione sfumata delle complessità culturali, degli stili di vita e delle esigenze specifiche delle donne migranti. La competenza culturale di questi professionisti migliora l'efficacia dei servizi di consulenza. Inoltre, i loro diversi background consentono a Wasi di rivolgersi a un'ampia gamma di donne migranti, riconoscendo e rispettando la diversità di lingue ed esperienze.

L'iniziativa si distingue per l'impegno nella consulenza e nel sostegno su misura. Wasi riconosce e affronta le sfide psicologiche uniche affrontate da ogni donna attraverso sessioni personalizzate one-to-one. Questo approccio garantisce che problemi come ansia, depressione o traumi legati alla migrazione siano affrontati in modo specifico, favorendo un impatto più profondo sul benessere mentale delle donne migranti.

Creare un senso di comunità e di sostegno reciproco è un fattore di successo fondamentale. Wasi ottiene questo risultato facilitando le sessioni di gruppo, note come Auto Mutuo Aiuto. Queste interazioni di gruppo forniscono alle donne una piattaforma per condividere le esperienze personali legate alle sfide psicologiche del processo migratorio. Il riconoscimento del valore dei percorsi condivisi nel superamento delle sfide psicologiche favorisce un ambiente di sostegno e rafforza i legami tra le partecipanti.

Il successo di Wasi non si limita alla consulenza tradizionale. Abbraccia un approccio di supporto olistico, che va oltre l'assistenza psicologica. L'iniziativa integra corsi di sviluppo delle competenze, workshop sull'empowerment e sulla prevenzione della violenza e iniziative di libertà economica. Affrontando vari aspetti della vita delle donne, Wasi contribuisce a un quadro di assistenza completo, riconoscendo le molteplici esigenze delle donne migranti.

Flessibilità e adattabilità sono fattori di successo fondamentali per Wasi. L'iniziativa ha dimostrato resilienza, in particolare durante la pandemia COVID-19, adattandosi rapidamente alle sfide. L'introduzione di sessioni di supporto online ha garantito la continuità dei servizi, dimostrando la capacità di Wasi di affrontare circostanze impreviste e di mantenere il suo impegno nel sostenere le donne migranti.

Wasi dà potere alle donne dal punto di vista economico offrendo corsi di sviluppo delle competenze. Queste iniziative, tra cui l'acquisizione della patente di guida, l'apprendimento delle lingue e la scrittura creativa, mirano a migliorare l'indipendenza delle donne migranti e a ridurre la dipendenza economica. L'enfasi sullo sviluppo delle competenze è in linea con l'obiettivo più ampio di Wasi di promuovere l'empowerment in vari aspetti della vita dei partecipanti.

Vincoli

Un vincolo significativo affrontato da Wasi è il potenziale stigma o la resistenza all'interno delle comunità di donne migranti. La paura del giudizio o delle ripercussioni può dissuadere le donne dal cercare apertamente un sostegno psicologico. Per superare questa sfida sono necessarie strategie che affrontino le barriere sociali che ostacolano l'accesso ai servizi di Wasi.

L'impegno su temi di violenza contro le donne comporta rischi per la sicurezza dei partecipanti. Alcune donne migranti possono subire violenza e il coinvolgimento di Wasi nell'affrontare questo tema espone i partecipanti a potenziali minacce alla sicurezza. Garantire la sicurezza delle donne che cercano rifugio dalla violenza diventa una considerazione critica e richiede una gestione attenta.

Proteggere la riservatezza e la privacy delle informazioni dei partecipanti è una preoccupazione fondamentale. Le violazioni della privacy dei dati potrebbero danneggiare le donne coinvolte ed erodere la fiducia nell'iniziativa. Wasi deve implementare misure solide per garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati dei partecipanti durante le sessioni di consulenza e i workshop.

I fattori di successo di Wasi includono la diversità dei professionisti, rappresentati da psicologi madrelingua, che offrono competenza culturale. Le sessioni di consulenza su misura forniscono interventi personalizzati uno a uno, promuovendo un senso di comunità attraverso esperienze condivise. L'iniziativa va oltre l'assistenza psicologica, incorporando un supporto olistico con iniziative di empowerment economico. Wasi dimostra capacità di adattamento alle sfide, garantendo la continuità del servizio in caso di circostanze impreviste. Le iniziative di sviluppo delle competenze contribuiscono all'indipendenza economica.

Conclusione

Nel tessere insieme un arazzo di sostegno, l'iniziativa Wasi si dispiega come un notevole programma completo, che naviga nel complesso terreno delle sfide affrontate dalle donne migranti in Italia. Nata dalla pressante necessità di colmare il vuoto di assistenza specializzata, Wasi non solo ha colmato un vuoto, ma lo ha fatto con un approccio olistico e culturalmente sensibile.

Ciò che distingue Wasi è la sua visione olistica del benessere. Si estende oltre il convenzionale supporto psicologico, abbracciando una serie di iniziative di empowerment come corsi di sviluppo delle competenze e workshop sulla prevenzione della violenza. Questo approccio

multiforme riconosce le diverse esigenze delle donne migranti e sottolinea l'importanza di promuovere l'indipendenza al di là dei problemi immediati di salute mentale.

La sensibilità culturale è intessuta nel tessuto stesso di Wasi. L'impegno dell'iniziativa a impiegare psicologi madrelingua che rappresentano diverse etnie riflette una comprensione sfumata delle sfumature culturali, degli stili di vita e delle sfide uniche affrontate dalle donne migranti. Questa inclusività crea uno spazio sicuro che risuona con la diversità della comunità delle donne migranti.

Lo sviluppo delle competenze emerge come un potente strumento di empowerment all'interno di Wasi. I corsi che comprendono l'acquisizione della patente di guida, la conoscenza della lingua e la scrittura creativa contribuiscono in modo tangibile all'indipendenza economica delle donne migranti. Questa enfasi si allinea perfettamente con la visione più ampia di promuovere l'autonomia e ridurre la dipendenza economica.

In conclusione, Wasi non è solo un'iniziativa di sostegno psicologico, ma una forza trasformativa che promuove l'empowerment, la resilienza e la comunità tra le donne migranti in Italia. Il suo ethos di inclusività, adattabilità e sostenibilità la posiziona come una pratica esemplare che merita riconoscimento e considerazione per l'emulazione in contesti analoghi in tutto il mondo.

WASI	
Area di intervento	<i>La buona pratica di Wasi comprende il supporto psicologico e l'empowerment attraverso lo sviluppo di competenze, tra cui corsi di lingua, corsi di scrittura creativa, iniziative di sviluppo professionale ed educazione finanziaria.</i>
Breve descrizione della buona pratica	<p><i>Wasi è un'iniziativa di sostegno psicologico per le donne migranti in Italia. Con il nome di "Casa" (parola quechua che significa "casa"), si propone di essere un rifugio sicuro per le donne di diverse etnie che hanno intrapreso viaggi di speranza e cercano uno spazio di espressione, un sostegno psicologico, un rifugio dalla violenza o opportunità di lavoro.</i></p> <p><i>Fondata poco prima della pandemia, Wasi è diventata rapidamente una risorsa vitale per circa 250 donne all'anno, tra cui arabe, ispaniche, ucraine e russe. Queste donne, alle prese con ansie e depressione esacerbate dalla COVID-19, sono spesso vittime di violenza. L'approccio di Wasi prevede l'intervento di psicologi</i></p>

	<p><i>madrelingua che non solo forniscono competenza professionale, ma assicurano anche la comprensione linguistica e culturale.</i></p> <p><i>Lucia Fucinelli, coordinatrice del centro di sostegno psicologico per le donne migranti, rivela che il progetto, lanciato nel luglio 2019 per la comunità latinoamericana e successivamente esteso alle donne ucraine e russe, ha affrontato il lancio ufficiale nel gennaio 2020, in coincidenza con l'inizio della pandemia. L'iniziativa si è adattata al cambiamento del panorama, raggiungendo le donne in portoghese, inglese e arabo, oltre alle lingue inizialmente previste.</i></p> <p><i>L'iniziativa non si limita all'assistenza psicologica. Collabora con la Caritas Ambrosiana, l'Università di Pavia e la Cooperativa Farsi Prossimo nel quadro più ampio di Wasi Casa, con l'obiettivo di dare rifugio alle donne e liberarle dalla dipendenza economica. Vengono offerti corsi di formazione, tra cui l'acquisizione di patenti, l'apprendimento dell'italiano e dell'inglese e la scrittura creativa, per dare alle donne un potere economico e sociale.</i></p> <p><i>Wasi rappresenta un modello completo, culturalmente sensibile e adattabile per sostenere la salute mentale delle donne migranti. La sua enfasi sull'empowerment, l'impegno della comunità e il continuo adattamento per soddisfare le esigenze in evoluzione ne fanno una pratica degna di nota e lodevole.</i></p>
<p>Pubblico di riferimento</p>	<p><i>La metodologia di Wasi si rivolge specificamente alle donne migranti. L'iniziativa è stata concepita per rispondere alle esigenze psicologiche e olistiche delle donne immigrate in Italia, offrendo sostegno, consulenza ed empowerment su misura per le sfide e le esperienze uniche affrontate dalle donne migranti.</i></p>
<p>Attori che applicano la metodologia o utilizzano lo strumento</p>	<p><i>La metodologia Wasi coinvolge diversi attori che svolgono ruoli cruciali nella sua applicazione. Questi attori contribuiscono al successo dell'iniziativa e comprendono:</i></p> <p><i>Donne migranti:</i> <i>Le donne migranti sono al centro dell'iniziativa. Cercano attivamente un sostegno per il benessere psicologico, l'empowerment e il rifugio dalla violenza. La loro partecipazione, il loro impegno e il loro feedback sono essenziali per il successo di Wasi.</i></p> <p><i>Professionisti madrelingua:</i> <i>Gli psicologi coinvolti nell'iniziativa sono madrelingua e rappresentano diversi contesti linguistici. Ciò garantisce una profonda comprensione delle sfumature culturali, delle complessità linguistiche e delle esperienze vissute dalle donne migranti.</i></p> <p><i>Personale di supporto:</i></p>

	<p><i>Supporto amministrativo e logistico: Il personale responsabile dei compiti amministrativi e logistici assicura il buon funzionamento dell'iniziativa. Il loro ruolo comprende la programmazione delle sessioni, la gestione delle risorse e il mantenimento della riservatezza e della sicurezza del processo di consulenza.</i></p> <p>Organizzazioni collaboratrici:</p> <p><i>Partner e collaboratori: Istituzioni come Caritas Ambrosiana, Università di Pavia e Cooperativa Farsi Prossimo collaborano con Wasi. Queste partnership ampliano la rete di supporto, apportando ulteriori risorse, competenze e opportunità per le donne migranti.</i></p> <p>Formatori e facilitatori di workshop:</p> <p><i>Istruttori di sviluppo delle competenze: I professionisti responsabili della conduzione di corsi di sviluppo delle competenze svolgono un ruolo cruciale. Istruttori di lingua, formatori per l'inserimento lavorativo e facilitatori di scrittura creativa contribuiscono all'emancipazione economica delle donne migranti.</i></p>
<p>Tipo di violenza contrastata</p>	<p><i>Forme di violenza affrontate:</i></p> <p>Violenza fisica: <i>Molte donne che cercano assistenza presso Wasi riferiscono di aver subito violenze fisiche. L'iniziativa riconosce e lavora per contrastare gli impatti immediati e a lungo termine degli abusi fisici subiti durante la migrazione o in ambito domestico.</i></p> <p>Violenza psicologica: <i>Il tributo psicologico della migrazione è evidente, con una percentuale significativa che cerca sostegno per ansia e depressione. Wasi affronta le sfide per la salute mentale derivanti dal complesso processo migratorio e dagli ulteriori fattori di stress introdotti dalla pandemia COVID-19.</i></p> <p>Violenza economica: <i>Le donne che affrontano difficoltà economiche, spesso legate al loro status di migranti, trovano rifugio in Wasi. L'iniziativa offre corsi di sviluppo delle competenze, tra cui l'acquisizione della lingua, lezioni di guida e scrittura creativa, con l'obiettivo di rendere le donne economicamente autonome e di liberarsi dalla dipendenza finanziaria.</i></p> <p>Violenza di genere: <i>Il progetto si impegna attivamente nella lotta alla violenza di genere, conducendo sessioni di formazione, workshop tematici e programmi di sostegno. L'iniziativa promuove la consapevolezza e le strategie di prevenzione per rafforzare le donne contro la violenza.</i></p>

<p>Introduzione</p>	<p><i>Il contesto iniziale per la creazione di Wasi era la crescente popolazione di donne migranti in Italia, che affrontavano sfide psicologiche associate alle loro esperienze migratorie. La sfida affrontata è stata la mancanza di un supporto specializzato per queste donne, esacerbata dall'insorgere della pandemia COVID-19. È emersa la necessità di uno spazio sicuro per affrontare i problemi di salute mentale, le barriere linguistiche e le esperienze di violenza tra le donne migranti.</i></p> <p><i>Wasi, avviato nel luglio 2019, è il primo centro di sostegno psicologico per donne migranti in Italia. Serve come risorsa cruciale per oltre 250 donne ogni anno, offrendo consulenza psicologica, supporto di gruppo e programmi di empowerment olistico. L'iniziativa ha ampliato i propri servizi e si è adattata alle sfide portate dalla pandemia, fornendo un approccio globale che va oltre le problematiche immediate di salute mentale. La pratica coinvolge psicologi madrelingua, workshop e iniziative di sviluppo delle competenze per rafforzare le donne dal punto di vista economico e sociale.</i></p> <p><i>Il progetto è iniziato ufficialmente nel gennaio 2020, in concomitanza con l'inizio della pandemia COVID-19. L'orizzonte temporale si estende fino al periodo attuale, con sforzi continui per migliorare ed espandere i servizi.</i></p> <p><i>Il genere è una considerazione centrale sia nella sfida che nella buona pratica stessa. Le donne migranti, che si trovano ad affrontare sfide uniche a causa del loro genere e del loro status di migranti, sono specificamente indirizzate da Wasi. Il sostegno psicologico fornito è personalizzato per affrontare questioni che colpiscono in modo sproporzionato le donne, come la violenza di genere e i problemi di salute mentale. L'iniziativa riconosce le diverse esigenze delle donne di diverse fasce d'età ed etnie.</i></p> <p><i>In termini di buone prassi, l'approccio di Wasi prevede l'impiego di psicologhe madrelingua delle lingue parlate dalle donne migranti, garantendo una sensibilità culturale e linguistica. Le iniziative di empowerment, compresi i corsi per lo sviluppo di competenze, tengono conto delle sfide specifiche del genere nel promuovere l'indipendenza economica e l'integrazione sociale.</i></p> <p><i>I workshop e i gruppi di sostegno creano uno spazio inclusivo di genere per le donne che possono condividere esperienze e affrontare temi come il potere della femminilità e la protezione dalla violenza. In generale, il genere è una considerazione fondamentale sia per la</i></p>
----------------------------	--

	<p><i>comprensione delle sfide affrontate dalle donne migranti sia per la definizione di un sostegno efficace attraverso l'iniziativa Wasi.</i></p>
<p>Dove si svolge la buona pratica (Descrizione dell'organizzazione)</p>	<p><i>Il progetto Wasi coinvolge diverse istituzioni, partner, agenzie esecutive e donatori che contribuiscono al suo successo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo) è l'ente attuatore del progetto Wasi. Svolge un ruolo centrale nel coordinamento e nell'esecuzione dell'iniziativa, garantendone l'allineamento con gli obiettivi di sostegno psicologico alle donne migranti.</i> • <i>Parrocchia di Santo Stefano Maggiore e Chiesa del Carmine (Milano). Queste entità ecclesiastiche di Milano collaborano con ASCS e contribuiscono all'attuazione del progetto. Il loro coinvolgimento può includere la messa a disposizione di spazi fisici per sessioni di consulenza, laboratori e altre attività.</i> • <i>CEI - Conferenza Episcopale Italiana. La CEI è un'organizzazione donatrice che contribuisce al progetto Wasi. Il suo coinvolgimento è principalmente finanziario.</i> • <i>La Regione Lombardia è un altro donatore che sostiene finanziariamente il progetto Wasi. I suoi contributi sono essenziali per sostenere le attività dell'iniziativa.</i> • <i>Caritas Ambrosiana, Università di Pavia e Cooperativa Farsi Prossimo. Queste organizzazioni collaborano con Wasi, ampliando la sua rete di supporto. Il loro coinvolgimento può includere la fornitura di risorse aggiuntive, competenze e capacità di sensibilizzazione. La collaborazione mira a creare un approccio più completo e olistico per sostenere le donne migranti al di là dell'assistenza psicologica.</i> • <i>La Fondazione Haiku Lugano è coinvolta nel progetto di Roma. Anche se la natura esatta del suo coinvolgimento non è specificata, è probabile che sia un donatore o un sostenitore che contribuisce al successo dell'iniziativa.</i>
<p>Contesto</p>	<p><i>Wasi, il centro di sostegno psicologico per donne migranti, è nato dalla collaborazione dell'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione e lo Sviluppo (ASCS) in Italia. L'iniziativa è nata da una riconosciuta lacuna nel supporto specializzato alle donne migranti che hanno intrapreso viaggi della speranza verso l'Italia. La genesi di Wasi può essere fatta risalire al luglio 2019, quando è stata concepita come risposta alle sfide di salute mentale affrontate dalla crescente popolazione di donne migranti nel Paese.</i></p> <p><i>I problemi e le esigenze che hanno portato all'implementazione di Wasi erano molteplici:</i></p>

- *Sfide psicologiche della migrazione: Le donne migranti hanno sperimentato sfide psicologiche maggiori associate al processo di migrazione. Il peso emotivo dell'abbandono del paese d'origine, l'adattamento a una nuova cultura e le incertezze legate al viaggio di migrazione sono stati fattori di stress significativi.*
- *Impatto della pandemia COVID-19: L'inizio della pandemia di COVID-19 ha esacerbato ulteriormente le difficoltà di salute mentale delle donne migranti. Problemi come l'aumento dell'ansia, della depressione e del dolore per le perdite sono diventati prevalenti in questa fascia demografica.*
- *Violenza contro le donne migranti: Molte donne migranti sono state vittime di varie forme di violenza, tra cui abusi fisici, psicologici ed economici. La necessità di uno spazio sicuro per affrontare e sfuggire a tali violenze è una preoccupazione pressante.*
- *Barriere linguistiche e isolamento culturale: Le barriere linguistiche e l'isolamento culturale sono state sfide significative per le donne migranti. Questi fattori non solo hanno contribuito alle difficoltà di accesso ai servizi di salute mentale, ma hanno anche ostacolato una comunicazione e una comprensione efficaci.*
- *Mancanza di servizi di supporto su misura: Si è riscontrata una notevole mancanza di servizi di sostegno su misura che tenessero conto delle esigenze specifiche delle donne migranti. I servizi di salute mentale esistenti spesso non forniscono la sensibilità culturale e linguistica necessaria per un sostegno efficace.*
- *Esigenze di emancipazione economica e integrazione: Le donne migranti hanno affrontato sfide di emancipazione economica e di integrazione sociale. È evidente la necessità di iniziative per lo sviluppo di competenze, corsi di lingua e programmi che contribuiscano allo sviluppo personale e all'indipendenza economica.*

La genesi di Wasi può essere vista come una risposta a questi problemi e bisogni identificati. L'iniziativa mirava a creare un sistema di supporto completo che non si limitasse ad affrontare i problemi immediati di salute mentale, ma considerasse anche il contesto più ampio delle sfide affrontate dalle donne migranti in Italia. Gli sforzi di collaborazione che hanno coinvolto ASCS, le chiese locali e varie organizzazioni hanno rispecchiato un impegno collettivo a colmare le lacune esistenti e a fornire una soluzione olistica per il benessere e l'empowerment delle donne migranti.

<p>Obiettivo</p>	<p><i>L'obiettivo primario di Wasi, il centro di sostegno psicologico per donne migranti, è quello di fornire uno spazio sicuro e di supporto alle donne emigrate in Italia, in particolare a quelle che affrontano le sfide del post-COVID. L'iniziativa mira ad affrontare il benessere psicologico delle donne migranti offrendo consulenza individuale e di gruppo, oltre a programmi di empowerment. Wasi cerca di essere un rifugio per le donne provenienti da contesti etnici diversi, tra cui arabi, ispanici, ucraini e russi, che possono sperimentare ansia, depressione o vittimizzazione, soprattutto durante la pandemia.</i></p> <p><i>L'iniziativa aspira a essere un rifugio per le donne che hanno intrapreso viaggi della speranza, offrendo loro un luogo dove esprimersi, cercare sostegno psicologico e trovare rifugio dalla violenza. Inoltre, Wasi mira a fornire opportunità di lavoro, riconoscendo le molteplici esigenze delle donne migranti al di là del sostegno alla salute mentale.</i></p> <p><i>L'iniziativa affronta problemi prevalenti come ansia, depressione, gestione del lutto, conflitti familiari ed esperienze di violenza. I servizi si estendono oltre la consulenza individuale per includere il sostegno di gruppo attraverso le sessioni di Auto Mutuo Aiuto, creando una piattaforma per le donne per condividere le loro esperienze e costruire relazioni interpersonali.</i></p> <p><i>Oltre al sostegno psicologico, Wasi è attivamente impegnata nell'emancipazione economica e sociale delle donne. L'obiettivo è fornire alle donne non solo un rifugio ma anche la libertà economica attraverso corsi per l'acquisizione di competenze, il conseguimento di licenze e l'apprendimento delle lingue.</i></p>
<p>Descrizione della metodologia</p>	<p><i>La metodologia richiede una selezione di professionisti qualificati: Reclutamento di sei psicologi, ognuno dei quali rappresenta diverse etnie e lingue. Assicurarsi che gli psicologi abbiano una profonda comprensione dei diversi contesti delle donne migranti. Gli psicologi madrelingua conducono sessioni di consulenza individuale per affrontare ansia, depressione e altri problemi psicologici. La sensibilità linguistica e culturale viene mantenuta per migliorare l'efficacia degli interventi terapeutici.</i></p> <p><i>Fasi:</i></p> <p><i>1) Pre-Implementation (2019-2020): Valutazione dei bisogni, collaborazione con i partner e reclutamento di professionisti.</i></p>

- 2) *Attuazione (da gennaio 2020): Avvio di servizi di consulenza e sessioni di gruppo, adattamento durante la pandemia.*
- 3) *Post-implementazione (in corso): Espansione della comunità, collaborazione con altre organizzazioni e miglioramento continuo dei servizi.*

Esempi di strumenti:

- *Piattaforma per le sessioni di consulenza: Utilizzo di piattaforme online sicure per le sessioni di consulenza individuale. Integrazione di strumenti per la comunicazione virtuale, garantendo privacy e accessibilità.*
- *Strumenti per workshop online: Strumenti di incontro virtuale per la conduzione di workshop formativi e sessioni tematiche. mPiattaforme interattive per la partecipazione di gruppo, le discussioni e la condivisione di esperienze.*
- *Piattaforma di corsi di lingua: Strumenti di apprendimento online per l'italiano, l'inglese e altre lingue. Corsi su misura per soddisfare le esigenze linguistiche dei partecipanti.*
- *Piattaforme di scrittura creativa: Piattaforme online per lo svolgimento di corsi di scrittura creativa. Utilizzo di strumenti collaborativi per la condivisione del lavoro scritto e la promozione della creatività.*
- *Gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA): Facilitazione di sessioni di gruppo in cui le donne condividono esperienze personali relative alle sfide psicologiche del processo migratorio. Favorire i legami, la socializzazione e le relazioni interpersonali tra le partecipanti.*

Attività principali e processo di flusso del programma:

1. *Le donne si rivolgono a Wasi in cerca di sostegno. Valutazioni iniziali per comprendere le esigenze e le sfide individuali.*
2. *Le donne partecipano a sessioni di consulenza personalizzate. Partecipazione a gruppi AMA per condividere le esperienze.*
3. *Partecipazione a seminari sul benessere psicologico e l'empowerment. Iscrizione a corsi di lingua e a programmi di potenziamento delle competenze.*
4. *Collaborazione con organizzazioni esterne per un sostegno più ampio. Coinvolgimento delle famiglie e dei leader della comunità per un'assistenza duratura.*
5. *Monitoraggio continuo dei progressi dei partecipanti. Adattamento dei servizi in base al feedback e all'evoluzione dei bisogni.*

<p>Risultati raggiunti</p>	<p><i>I risultati ottenuti con Wasi, l'iniziativa di sostegno psicologico per le donne migranti in Italia, possono essere riassunti come segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Più di 250 donne ogni anno chiedono assistenza a Wasi, indicando una risorsa riconosciuta e utilizzata.</i> - <i>Circa 90 donne ogni trimestre, con una distribuzione etnica diversificata (46% ispanici, 31% arabi, 10% portoghesi, 8% slavi e 5% anglosassoni).</i> - <i>Nonostante il progetto sia stato avviato nel luglio 2019 per la comunità latinoamericana, l'inizio della pandemia nel gennaio 2020 ha richiesto rapidi aggiustamenti. L'iniziativa si è allargata a donne che parlano portoghese, inglese e arabo, dimostrando flessibilità e reattività. Tutti gli psicologi sono madrelingua, per migliorare la comprensione culturale. Le sessioni di consulenza individuale e i gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA) forniscono un sostegno personalizzato, riconoscendo l'importanza delle sfumature culturali.</i> - <i>Wasi adotta una posizione proattiva contro la violenza di genere. Conduce sessioni di formazione, workshop tematici e sostiene le donne che subiscono violenza fisica, psicologica ed economica, ponendo l'accento sulla consapevolezza e sulla prevenzione.</i> - <i>L'iniziativa va oltre il sostegno psicologico, offrendo corsi di sviluppo delle competenze, come l'acquisizione della patente di guida, l'apprendimento dell'italiano e dell'inglese e la scrittura creativa, al fine di rafforzare le donne dal punto di vista economico e sociale.</i> - <i>Il progetto amplia la rete di sostegno ed è stato attuato anche a Roma.</i> - <i>Un incoraggiante 85% delle donne che completano il programma di sostegno psicologico Wasi trova un percorso positivo, anche se sono state riconosciute le difficoltà nel trattenere alcune donne migranti. I piani futuri prevedono di migliorare l'efficacia del servizio coinvolgendo un maggior numero di soggetti interessati, tra cui le famiglie e i leader della comunità.</i>
<p>Fattori di successo</p>	<p>Diversità dei professionisti:</p> <p><i>Psicologi madrelingua: La presenza di psicologi madrelingua garantisce una profonda comprensione delle sfumature culturali, degli stili di vita e delle esigenze specifiche delle donne migranti. Questa competenza culturale migliora l'efficacia dei servizi di consulenza e supporto.</i></p> <p><i>Inoltre, tutti gli psicologi rappresentano etnie e lingue diverse. Questa diversità permette di raggiungere un ampio raggio d'azione,</i></p>

	<p>consentendo all'iniziativa di soddisfare i diversi contesti delle donne migranti.</p> <p>Consulenza e assistenza su misura: L'offerta di sessioni di consulenza individuali affronta le sfide psicologiche uniche di ogni donna. Questo approccio personalizzato riconosce e affronta problemi specifici come ansia, depressione o traumi legati alla migrazione.</p> <p>Esperienze condivise: La facilitazione di sessioni di gruppo (gruppi di auto-aiuto e di aiuto reciproco) in cui le donne possono condividere le loro esperienze personali favorisce un senso di comunità e di sostegno reciproco. Questo approccio riconosce il valore delle esperienze condivise nel superare le sfide psicologiche.</p> <p>Oltre l'assistenza psicologica: Oltre alla consulenza tradizionale, l'iniziativa offre un supporto olistico. Corsi di sviluppo delle competenze, workshop sull'empowerment e sulla prevenzione della violenza e iniziative per la libertà economica contribuiscono a creare un quadro di assistenza completo.</p> <p>Adattamento alle sfide: La capacità di adattarsi alle sfide poste dalla pandemia COVID-19, come l'introduzione di sessioni di supporto online, ha garantito la continuità dei servizi. Questa flessibilità dimostra la resilienza dell'iniziativa di fronte a circostanze impreviste.</p> <p>Empowerment attraverso lo sviluppo delle competenze: L'offerta di corsi per lo sviluppo di competenze, tra cui l'acquisizione di una patente di guida, l'apprendimento di lingue e la scrittura creativa, conferisce alle donne un potere economico. Questo approccio mira a migliorare la loro indipendenza e a ridurre la dipendenza economica.</p>
<p>Vincoli</p>	<p>Stigma e resistenza: Le donne migranti possono incontrare stigma o resistenza all'interno delle loro comunità, rendendo difficile la ricerca aperta di supporto psicologico. La paura del giudizio o delle ripercussioni potrebbe dissuadere le donne dall'accedere ai servizi.</p> <p>Violenza e rischi per la sicurezza: Alcune donne migranti possono subire violenze e il coinvolgimento del progetto nell'affrontare questo problema può esporre le partecipanti a rischi per la sicurezza. È fondamentale garantire la sicurezza delle donne che cercano rifugio dalla violenza.</p>

	<p>Problemi di privacy dei dati: È fondamentale garantire la privacy e la riservatezza delle informazioni delle partecipanti alle sessioni di consulenza e ai workshop. Le violazioni della privacy dei dati potrebbero danneggiare le donne coinvolte ed erodere la fiducia nell'iniziativa.</p>
<p>Sostenibilità</p>	<p>Sostenibilità istituzionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fonti di finanziamento diverse • Partenariati e collaborazioni • I programmi di formazione e sviluppo continui per il personale e i volontari garantiscono un team competente e motivato, migliorando l'efficacia dell'iniziativa. <p>Sostenibilità sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento della comunità • Sensibilità culturale <p>Sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione digitale: Sfruttare la tecnologia per consulenze, workshop e formazione virtuali, riducendo l'impronta ambientale associata alle riunioni fisiche. Garantire l'accessibilità alle risorse online per la sostenibilità ambientale. • Efficienza delle risorse: Implementare pratiche eco-compatibili all'interno dell'organizzazione. Ciò include tecnologie efficienti dal punto di vista energetico, riduzione dei rifiuti e gestione sostenibile delle risorse. <p>Monitoraggio e valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione dell'impatto: Valutare regolarmente l'impatto dell'iniziativa sul benessere delle donne migranti. Utilizzare dati e feedback per misurare il successo, identificare le aree di miglioramento e adattare i servizi di conseguenza. • Flessibilità: Mantenere la flessibilità nella progettazione del programma per rispondere a fattori esterni come i cambiamenti nei modelli migratori, le condizioni socio-economiche o le crisi di salute pubblica.
<p>Trasferibilità</p>	<p>Diversi elementi della metodologia Wasi possono essere trasferiti in altri contesti e Paesi, contribuendo al successo delle iniziative di sostegno psicologico per le donne migranti. Gli elementi chiave trasferibili includono:</p> <p><u>Psicologi madrelingua:</u> L'impiego di psicologi madrelingua che condividano il background culturale delle donne che chiedono sostegno è fondamentale. Ciò garantisce una comprensione sfumata dei contesti culturali, facilitando una comunicazione efficace e l'empatia.</p>

	<p><u>Assistenza online e faccia a faccia:</u> La flessibilità di offrire assistenza online e faccia a faccia è essenziale. Le piattaforme online migliorano l'accessibilità, soprattutto in caso di sfide come la pandemia COVID-19, mentre le interazioni faccia a faccia offrono un legame più personalizzato e immediato.</p> <p><u>Accesso gratuito ai servizi:</u> La gratuità dei servizi di sostegno psicologico elimina le barriere finanziarie, rendendo l'iniziativa accessibile a un numero maggiore di donne migranti. Questo è particolarmente importante per le persone che devono affrontare sfide economiche durante il processo di migrazione.</p> <p><u>Programmi di sviluppo delle competenze:</u> L'integrazione di corsi di sviluppo delle competenze, come l'acquisizione della lingua e la formazione professionale, contribuisce all'emancipazione economica delle donne migranti. Questo elemento può essere adattato alle esigenze e alle opportunità specifiche delle diverse regioni.</p> <p><u>Collaborazione con le organizzazioni:</u> Stabilire partnership con organizzazioni locali, istituzioni educative e gruppi comunitari migliora la rete di supporto. La collaborazione apporta competenze e risorse diverse e una gamma più ampia di opportunità per le donne.</p> <p><u>Empowerment attraverso l'istruzione:</u> La realizzazione di workshop su temi quali l'emancipazione femminile, la prevenzione della violenza e lo scambio culturale favorisce un senso di comunità e di empowerment. Le attività devono essere inclusive e adattate ai diversi background dei partecipanti.</p> <p><u>Meccanismi di feedback:</u> La creazione di meccanismi di feedback continui da parte dei partecipanti aiuta ad adattare i servizi all'evoluzione dei bisogni. Valutazioni e adeguamenti regolari garantiscono la pertinenza e l'efficacia del sostegno offerto.</p>
<p>Risorse correlate che sono state realizzate</p>	<p>Sono stati realizzati alcuni manifesti per organizzare incontri tra queste donne o per invitarle a gruppi di sostegno.</p>
<p>Lingua/e</p>	<p>Il supporto è fornito in spagnolo, ucraino, russo, portoghese e tagalog.</p>
<p>Strategie e buone pratiche per supportare le donne migranti e contrastare la violenza</p>	
<p>Fattori di successo per l'utilizzo per le donne migranti</p>	<p>Sì, la metodologia descritta per Wasi riguarda specificamente le donne migranti. I fattori di successo menzionati nel contesto di Wasi sono stati adattati per rispondere alle esigenze e alle sfide uniche affrontate dalle donne migranti durante il loro processo di reinsediamento.</p>

Vincoli di utilizzo per le donne migranti	/
Sintesi	
Sintesi della buona pratica	<p><i>Wasi, che deriva dal termine quechua per "Casa", è un'iniziativa di sostegno psicologico dedicata alle donne migranti in Italia. Fondata nel 2019 e ampliata in modo significativo durante la pandemia, Wasi offre un rifugio sicuro. Impiega psicologi madrelingua, competenti in diverse lingue, che offrono consulenza. Oltre al supporto psicologico, Wasi collabora con partner strategici per promuovere l'empowerment economico.</i></p> <p><i>Pensata esclusivamente per le donne migranti in Italia, Wasi è progettata per rispondere alle loro esigenze psicologiche e globali. L'iniziativa offre un sostegno mirato, servizi di consulenza e iniziative di empowerment, affrontando in modo specifico le sfumature delle sfide incontrate da queste donne.</i></p> <p><i>Gli attori principali dell'iniziativa Wasi comprendono le donne migranti, che costituiscono le principali beneficiarie e cercano attivamente un sostegno per il benessere psicologico, l'empowerment e il rifugio. Il coinvolgimento di professionisti madrelingua, rappresentati da psicologi di etnie e lingue diverse, garantisce un approccio culturalmente sensibile. Il personale di supporto gestisce in modo efficiente le attività amministrative e logistiche per il funzionamento continuo dell'iniziativa. Le organizzazioni che collaborano, tra cui Caritas Ambrosiana e Università di Pavia, contribuiscono con risorse e competenze preziose. I formatori e i facilitatori di workshop, responsabili dello sviluppo delle lingue e delle competenze, contribuiscono attivamente all'empowerment economico dei partecipanti.</i></p> <p><i>Wasi si impegna con determinazione ad affrontare le varie forme di violenza, compresa quella fisica, psicologica, economica e di genere. L'iniziativa raggiunge questo obiettivo attraverso formazione strutturata, workshop e programmi di sostegno mirati.</i></p> <p><i>Nata dall'imperativo di sostenere le donne migranti alle prese con sfide psicologiche, ulteriormente intensificate dalla pandemia COVID-19, Wasi è stata lanciata nel 2019. È stata concepita per fornire un</i></p>

supporto completo, riconoscendo l'intersezione tra genere e migrazione.

Realizzato da ASCS, Wasi coinvolge diversi enti come Parrocchia di Santo Stefano Maggiore, CEI, Regione Lombardia, Caritas Ambrosiana, Università di Pavia, Cooperativa Farsi Prossimo e Fondazione Haiku Lugano.

L'obiettivo primario di Wasi è quello di creare uno spazio sicuro per le donne migranti. L'iniziativa si occupa del benessere psicologico attraverso consulenze individuali e di gruppo, workshop e programmi di empowerment economico.

La metodologia comprende il reclutamento meticoloso di psicologi diversi, sessioni di consulenza individuale, interventi di gruppo e corsi di formazione. Fasi come la pre-implementazione, l'implementazione e la post-implementazione sono parte integrante della metodologia dell'iniziativa.

Esempi pratici di strumenti utilizzati includono piattaforme online sicure per le sessioni di consulenza, strumenti di riunione virtuale per i workshop e una piattaforma di corsi di lingua per l'apprendimento online.

Il flusso sequenziale del programma comprende valutazioni iniziali, consulenza personalizzata, sessioni di gruppo, workshop, corsi di lingua, collaborazione con organizzazioni esterne, coinvolgimento della famiglia e monitoraggio continuo.

I risultati ottenuti da Wasi sono notevoli, con oltre 250 donne che chiedono assistenza ogni anno, coinvolgendo circa 90 donne ogni trimestre. Il fatto che tutti gli psicologi siano madrelingua garantisce la comprensione culturale e l'85% delle donne che completano il programma trova un percorso positivo.

I fattori di successo di Wasi includono la diversità dei professionisti, rappresentati da psicologi madrelingua, che offrono competenza culturale. Le sessioni di consulenza su misura forniscono interventi personalizzati uno a uno, promuovendo un senso di comunità attraverso esperienze condivise. L'iniziativa va oltre l'assistenza psicologica, incorporando un supporto olistico con iniziative di empowerment economico. Wasi dimostra capacità di adattamento alle sfide, garantendo la continuità del servizio in caso di circostanze impreviste. Le iniziative di sviluppo delle competenze contribuiscono all'indipendenza economica.

Nonostante i suoi successi, Wasi deve far fronte a limitazioni quali lo stigma, l'esposizione alla violenza e i problemi di privacy dei dati. Le strategie per la sostenibilità prevedono la sostenibilità istituzionale attraverso finanziamenti diversificati, partnership e formazione continua. La sostenibilità sociale si ottiene attraverso il coinvolgimento della comunità e la sensibilità culturale. La sostenibilità ambientale viene perseguita integrando strumenti digitali e garantendo l'efficienza delle risorse. Le valutazioni periodiche dell'impatto e la flessibilità del programma costituiscono il nucleo del monitoraggio e della valutazione.

Gli elementi che hanno determinato il successo di Wasi, come gli psicologi madrelingua, il supporto online e faccia a faccia, l'accesso gratuito, i programmi di sviluppo delle competenze, la collaborazione con le organizzazioni e l'empowerment attraverso l'istruzione, sono trasferibili a contesti diversi.

Inoltre, le risorse correlate, come i poster per organizzare gli incontri e il supporto linguistico in spagnolo, ucraino, russo, portoghese e tagalog, contribuiscono all'efficacia dell'iniziativa.

I fattori di successo di Wasi possono essere estrapolati per sostenere le donne migranti discriminate e combattere la violenza, sottolineando l'importanza di servizi su misura e di affrontare la discriminazione di genere.

Dettagli di contatto

Nome	WASI
Azienda/Istituzione	ASCS - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo
Indirizzo/Sito web	https://www.ascs.it/wasi-2021-sportello-psicologico-per-donne-migranti/
Telefono	/
E-mail	/

Buona pratica italiana n.4: CRINALI - Clinica transculturale

L'ambulatorio transculturale orchestrato dalla Cooperativa Crinali funge da luce guida, affrontando le sfumate esigenze sanitarie delle donne immigrate. Questa iniziativa innovativa comprende una vasta gamma di interventi, che spaziano dall'assistenza sanitaria transculturale di gruppo, alla mediazione culturale, alle consulenze congiunte, ai corsi di preparazione al parto e all'attenzione per la sensibilità culturale complessiva nei servizi sanitari.

La Cooperativa Crinali ha avviato gli ambulatori transculturali per affrontare le sfide delle donne migranti nel sistema sanitario milanese. Le disparità culturali, il disagio psicologico e la vulnerabilità economica hanno fatto emergere la necessità di un approccio culturalmente più sensibile, che ha portato alla creazione degli ambulatori transculturali dal 2003. L'ambulatorio transculturale è una risposta alle sfide in continua evoluzione affrontate dalle donne immigrate a Milano. Si intreccia con l'assistenza sanitaria, la comprensione culturale e la costruzione della comunità. Questo approccio transculturale si estende oltre i tradizionali contesti clinici, favorendo la collaborazione e le esperienze condivise.

La metodologia di questa clinica transculturale è stata meticolosamente adattata alle donne, con un obiettivo specifico per le donne immigrate. Riconosce l'interazione unica di aspetti psicologici, emotivi e culturali nel loro percorso sanitario.

Un cast di attori diversi dà vita a questa narrazione transculturale. Dai professionisti della sanità ai mediatori culturali, la Cooperativa Crinali orchestra una sinfonia di collaborazione. Ginecologi, psicologi, mediatori culturali e operatori lavorano in armonia per creare un'esperienza sanitaria olistica. Ospedali come il San Paolo e il San Carlo diventano palcoscenici per consultazioni congiunte, mentre gli operatori sociali e della comunità aggiungono profondità alla trama, creando una rete di sostegno.

La metodologia della clinica transculturale emerge come un tutore contro le varie forme di violenza subite dalle donne, in particolare dalle migranti. Si oppone alla violenza culturale promuovendo la comprensione, alla violenza psicologica fornendo sostegno, alla violenza di genere attraverso l'empowerment, alla violenza sociale costruendo comunità e alla violenza strutturale sostenendo i cambiamenti sistemici.

La clinica transculturale della Cooperativa Crinali dipinge un vivido ritratto dell'inclusività nel panorama sanitario milanese. Avviata in collaborazione con le autorità sanitarie locali, questa best practice si sviluppa attraverso sessioni di piccoli gruppi condotte da terapisti e mediatori culturali italiani. Questi mediatori, spesso essi stessi donne, colmano i divari culturali, infondendo una prospettiva culturale vitale nell'assistenza sanitaria.

La clinica transculturale, andando oltre le norme cliniche, collabora con l'Ospedale San Paolo, dando forma ad approcci di consultazione congiunti. Ginecologi, psicologi, mediatori culturali e donne si impegnano in interventi completi e culturalmente sensibili. L'approccio di gruppo della clinica ispira i corsi di preparazione al parto, unendo professionisti sanitari italiani, mediatori culturali e donne provenienti da contesti diversi.

La metodologia prevede mediatori culturali, sessioni di terapia di gruppo, consultazioni congiunte e attività specializzate per le donne immigrate in gravidanza. Enfatizza i principi transculturali in vari contesti sanitari e incoraggia una cultura condivisa di approcci transculturali.

In sostanza, la clinica transculturale della Cooperativa Crinali è un pioniere nell'adattamento dei principi clinici transculturali. Il suo approccio innovativo, caratterizzato da sessioni di gruppo più piccole, mediazione culturale e servizi sanitari collaborativi, sottolinea l'importanza della sensibilità culturale nel promuovere il benessere delle donne immigrate.

Sebbene non siano state delineate esplicitamente metriche quantitative o qualitative, l'impatto della clinica transculturale risuona attraverso una maggiore comprensione culturale, un migliore supporto psicologico e la promozione della continuità culturale nell'assistenza materna. Sessioni efficaci di terapia di gruppo, misure transculturali preventive e la creazione di una rete di sostegno segnano l'influenza della clinica.

Fattori di successo

La clinica transculturale riconosce e onora la ricca diversità tra i migranti, sottolineando l'unicità delle esperienze, delle motivazioni e del background di ciascun individuo. Questo approccio sottolinea l'importanza di riconoscere l'individualità di ogni persona, indipendentemente dal suo background culturale o migratorio.

Il fondamento di un'assistenza efficace risiede nella creazione di un rapporto di fiducia e comprensione tra gli operatori sanitari e i migranti. Questo imperativo costituisce la base per fornire un'assistenza non solo efficiente, ma anche realmente rispondente alle esigenze uniche delle persone migranti.

Introducendo il ruolo centrale dei mediatori culturali, la metodologia sottolinea l'importanza di questi mediatori nel facilitare la comunicazione e la comprensione tra operatori sanitari e pazienti. Idealmente, questi mediatori condividono il paese di origine con il gruppo target o, in loro assenza, sono donne straniere che apportano una prospettiva esterna cruciale.

Ispirandosi ai metodi transculturali, le sessioni di terapia di gruppo e le cliniche transculturali emergono come servizi specializzati per affrontare i complessi bisogni psicologici e sociali dei migranti. Queste iniziative rappresentano un allontanamento dai modelli sanitari convenzionali e riflettono l'impegno ad adattare i servizi alle esigenze specifiche delle famiglie migranti.

La collaborazione con i servizi sanitari locali non è solo un dettaglio operativo, ma una mossa strategica. La creazione di cliniche transculturali di secondo livello, accessibili tramite referral, esemplifica uno sforzo di collaborazione con le istituzioni sanitarie e i servizi locali, creando una rete completa di assistenza transculturale.

Gli approcci di consultazione sono stati ridefiniti per incorporare sessioni congiunte che coinvolgono ginecologi, psicologi e mediatori culturali. Questo approccio innovativo mira ad

affrontare non solo gli aspetti fisici ma anche quelli psicologici del benessere delle donne migranti, in particolare durante le visite ginecologiche.

Modificare gli stili di comunicazione per adattarsi alle diverse norme culturali diventa una pratica fondamentale. L'utilizzo di mediatori culturali assicura una comprensione sfumata delle sfumature e delle preferenze culturali, soprattutto in contesti critici come l'assistenza alla maternità.

Un approccio innovativo si sviluppa attraverso sessioni di gruppo pensate per le donne immigrate che si preparano al parto. Queste sessioni, intrise di comprensione culturale, incoraggiano l'uso della lingua madre e delle storie culturali nella genitorialità, favorendo il sostegno e la comunità.

Le cliniche transculturali, lungi dall'essere servizi sanitari isolati, contribuiscono attivamente all'integrazione sociale. Svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la coesistenza pacifica tra persone provenienti da contesti culturali diversi, nel contrastare il disagio e nel favorire l'integrazione in vari contesti comunitari.

Vincoli

L'applicazione della metodologia della clinica transculturale, pur essendo innovativa e promettente, non è priva di sfide. La consapevolezza dei potenziali vincoli e pericoli è fondamentale per garantire la sicurezza, l'efficacia e l'attuazione etica di questi programmi trasformativi.

L'inadeguatezza della sensibilità e della competenza culturale degli operatori sanitari e dei mediatori culturali comporta il rischio di interpretazioni errate, fraintendimenti e offese involontarie. Questa carenza può compromettere la qualità delle cure e ostacolare una comunicazione efficace, erodendo potenzialmente la fiducia dei pazienti.

Tra operatori sanitari e pazienti possono esistere dinamiche di potere diseguali, influenzate da norme culturali e dinamiche di genere. Questi squilibri possono potenzialmente impedire una comunicazione aperta, ostacolare la divulgazione di informazioni sensibili e perpetuare le disuguaglianze di genere nell'assistenza sanitaria.

L'affidamento involontario a nozioni preconcepite o a stereotipi culturali da parte di operatori sanitari o mediatori culturali introduce il rischio di stigmatizzazione. Ciò può minare la relazione terapeutica, scoraggiare il comportamento di ricerca di aiuto e contribuire al sentimento di alienazione delle persone migranti.

La disattenzione nei confronti del consenso informato e della privacy può portare a dilemmi etici, violazioni della riservatezza e compromissione della fiducia dei pazienti. Il rispetto degli standard etici è fondamentale per mantenere l'integrità della metodologia della clinica transculturale.

La scarsità di operatori sanitari e mediatori culturali con sufficienti competenze culturali può compromettere l'efficacia delle cliniche transculturali. La disponibilità di personale

adeguatamente formato diventa un fattore critico per affrontare le diverse esigenze degli individui migranti.

Alcuni individui possono resistere o rifiutare il coinvolgimento dei mediatori culturali, percependolo come un'intrusione nella loro privacy o una sfida alla loro autonomia. Questa resistenza può ostacolare una comunicazione e una collaborazione efficaci, con conseguenti risultati sanitari non ottimali.

L'intersezione di fattori come il genere, l'etnia, lo stato socioeconomico e lo stato di migrazione può complicare l'erogazione di cure inclusive e personalizzate. Una risposta insufficiente alle diverse esigenze degli individui può portare a disparità nei risultati dell'assistenza sanitaria.

Le comunità di migranti esprimono sfiducia nei confronti delle istituzioni o dei professionisti della sanità a causa di esperienze negative passate o sistemiche.

Conclusioni

In conclusione, la clinica transculturale della Cooperativa Crinali di Milano rappresenta un modello innovativo per affrontare le esigenze sanitarie delle donne migranti. Il suo successo non risiede solo nell'approccio innovativo, ma anche nell'impegno a promuovere la comprensione culturale, a fornire supporto psicologico e a creare un senso di comunità per coloro che affrontano le sfide della migrazione.

Riconoscendo i diversi background e le diverse esperienze di migrazione, la clinica transculturale riconosce l'individualità di ogni persona, garantendo un'esperienza sanitaria più personalizzata ed efficace. L'enfasi sulla costruzione della fiducia, facilitata da mediatori culturali idealmente provenienti dallo stesso Paese di origine, stabilisce un legame cruciale tra gli operatori sanitari e le persone migranti.

L'introduzione di sessioni di gruppo, di cliniche transculturali e di collaborazioni con i servizi sanitari locali riflette un approccio globale che va oltre i modelli sanitari tradizionali. Tuttavia, questo successo non è stato raggiunto senza riconoscere i limiti, tra cui la necessità di un continuo sviluppo delle competenze culturali e il potenziale di resistenza o stigmatizzazione.

Nell'affrontare queste sfide, la clinica transculturale della Cooperativa Crinali rappresenta un faro di resilienza. L'impegno per la formazione continua, la collaborazione e l'approccio adattivo assicurano che la clinica continui a rispondere alle esigenze uniche delle popolazioni migranti. In questo modo, non solo affronta i problemi sanitari immediati, ma contribuisce anche all'obiettivo più ampio di promuovere l'integrazione, prevenire la violenza e creare un ambiente sanitario favorevole.

In quanto best practice, la clinica transculturale della Cooperativa Crinali offre spunti preziosi per i professionisti della sanità, le istituzioni e i responsabili politici a livello globale. I suoi fattori di successo sottolineano l'importanza della sensibilità culturale, della collaborazione e del miglioramento continuo nelle pratiche sanitarie transculturali. In definitiva, questa clinica è una testimonianza dell'impatto trasformativo che modelli sanitari attenti e inclusivi possono avere sul benessere delle donne migranti e delle loro famiglie.

CRINALI - Clinica transculturale	
Area di intervento	<p><i>Questa best practice riguarda l'assistenza sanitaria transculturale di gruppo, la mediazione culturale, la consultazione congiunta in ambito sanitario, i corsi di preparazione al parto, la sensibilità culturale nei servizi sanitari, le sedute di terapia, la prevenzione e il benessere.</i></p>
Breve descrizione della buona pratica	<p><i>L'ambulatorio transculturale della Cooperativa Crinali di Milano è un esempio di buona pratica nel soddisfare le esigenze sanitarie di popolazioni culturalmente diverse. Lanciata in collaborazione con le autorità sanitarie locali, l'iniziativa utilizza sessioni di gruppo più piccole condotte da terapisti e mediatori culturali italiani. Questi mediatori culturali sono donne con una formazione approfondita, che rappresentano la diversità culturale all'interno del gruppo e svolgono un ruolo cruciale nel colmare i divari culturali.</i></p> <p><i>La clinica transculturale va oltre i tradizionali contesti clinici, influenzando i metodi di consultazione congiunta nei servizi sanitari. In collaborazione con l'Ospedale San Paolo, i ginecologi o le ostetriche, una volta individuati i problemi psicologici delle pazienti, coinvolgono psicologi, mediatori culturali e le donne in consultazioni congiunte. Questo approccio garantisce un intervento completo e culturalmente sensibile.</i></p> <p><i>Inoltre, l'approccio di gruppo della clinica transculturale ha ispirato lo sviluppo di corsi di preparazione al parto per donne immigrate all'Ospedale San Paolo. Questi corsi, condotti da operatori sanitari italiani, mediatori culturali e donne provenienti da contesti diversi, enfatizzano lo scambio culturale e la comprensione reciproca.</i></p> <p><i>In sintesi, l'ambulatorio transculturale della Cooperativa Crinali è una best practice che adatta i principi clinici transculturali per rispondere ai bisogni sanitari delle donne immigrate a Milano. Il suo approccio innovativo, caratterizzato da sessioni di gruppo più piccole, mediazione culturale e servizi sanitari collaborativi, sottolinea l'importanza della sensibilità culturale nel promuovere il benessere tra individui provenienti da contesti culturali diversi.</i></p>
Pubblico di riferimento	<p><i>La metodologia di clinica transculturale implementata dalla Cooperativa Crinali di Milano si rivolge principalmente alle donne, con un focus specifico sulle donne immigrate. La metodologia mira a fornire un supporto completo alle donne, tenendo conto dei loro bisogni psicologici, emotivi e culturali.</i></p>

**Attori che applicano
la metodologia o
utilizzano lo
strumento**

La metodologia e gli strumenti descritti nelle informazioni fornite sono applicati da diversi attori nel campo della clinica transculturale. Ecco i principali attori coinvolti:

Questa metodologia può essere applicata da attori diversi come psicologi, neuropsichiatri, esperti di riabilitazione, mediatori culturali, ostetriche, ginecologi, pediatri, infermieri, assistenti sociali, educatori, operatori SAI e CAS...

- *Professionisti del settore sanitario: Ginecologi, ostetrici, psicologi. Svolgono un ruolo cruciale nell'implementazione di approcci di consultazione che prevedono sessioni congiunte con psicologi e mediatori culturali. Possono richiedere la presenza di uno psicologo durante le consultazioni mediche per affrontare gli aspetti fisici e psicologici del benessere del paziente.*
- *Mediatori culturali: Questi individui, spesso essi stessi immigrati, sono formati per mediare tra operatori sanitari e pazienti provenienti da contesti culturali diversi. Aiutano a tradurre, a comprendere le sfumature culturali e a colmare le lacune comunicative.*
- *Cooperativa Crinali: gestisce servizi clinici transculturali in collaborazione con le istituzioni sanitarie locali. La cooperativa è responsabile dell'implementazione dell'approccio transculturale in questi servizi.*
- *Operatori e terapisti: La cooperativa impiega terapisti e operatori che lavorano direttamente con i pazienti in contesti clinici transculturali. Partecipano a sessioni di gruppo, consultazioni e altre attività volte a fornire assistenza transculturale.*
- *Impostazioni dell'ospedale: Ospedale San Carlo e San Paolo di Milano: Questi ospedali sono citati come partner delle iniziative di clinica transculturale. Forniscono le infrastrutture e il supporto necessario per l'implementazione delle cliniche transculturali, compresi gli spazi per le sessioni di gruppo e le consultazioni congiunte.*
- *Organizzatori di corsi e workshop: Attori coinvolti nell'organizzazione di corsi, workshop e sessioni di gruppo, come quelli di preparazione al parto. Queste sessioni mirano a fornire istruzione, sostegno e integrazione culturale alle donne immigrate.*
- *Operatori sociali e di comunità: Professionisti impegnati nella promozione di iniziative di integrazione sociale in vari contesti, tra cui ospedali, scuole e centri comunitari. Contribuiscono a creare una rete di servizi che utilizzano un approccio transculturale comune.*

<p>Tipo di violenza contrastata</p>	<p>La metodologia si oppone a varie forme di violenza, in particolare a quelle che possono essere subite dalle donne, soprattutto dalle donne migranti:</p> <p>Violenza culturale: Promuovendo la comprensione culturale attraverso il coinvolgimento di mediatori culturali, la clinica cerca di contrastare le incomprensioni e gli stereotipi che possono portare alla violenza culturale.</p> <p>Violenza psicologica: L'ambulatorio fornisce supporto e consulenza psicologica, opponendosi a qualsiasi forma di violenza psicologica che le donne possono incontrare, soprattutto in relazione alle sfide della migrazione.</p> <p>Violenza di genere: Riconoscendo l'intersezione tra genere e migrazione, la metodologia si oppone alla violenza di genere. Mira a rafforzare le donne dal punto di vista economico ed emotivo, affrontando gli squilibri di potere e le vulnerabilità.</p> <p>Violenza sociale: Attraverso sessioni di gruppo e reti di supporto, la metodologia lavora contro la violenza sociale creando un senso di comunità e di sostegno reciproco tra le donne.</p> <p>Violenza strutturale: Collaborando con i servizi sanitari e altre istituzioni, la clinica affronta le questioni strutturali che possono contribuire alla violenza contro le donne, cercando di apportare cambiamenti sistemici per un migliore sostegno.</p>
<p>Introduzione</p>	<p>Il contesto è l'offerta di servizi sanitari, in particolare per le donne e le famiglie migranti nell'area di Milano, in Italia. La situazione iniziale prevede che gli operatori sanitari incontrino difficoltà nel comprendere e affrontare efficacemente le diverse esigenze degli individui migranti a causa delle differenze culturali. La sfida consiste nello stabilire un rapporto di fiducia, nel fornire un'assistenza adeguata e nell'affrontare il benessere psicologico e sociale delle donne e delle famiglie migranti, poiché gli strumenti sanitari tradizionali si sono rivelati insufficienti a questo scopo.</p> <p>La buona pratica prevede la realizzazione di ambulatori transculturali da parte della Cooperativa Crinali in collaborazione con le istituzioni sanitarie locali, in particolare l'Ospedale San Carlo e il San Paolo di Milano. Questi ambulatori transculturali forniscono servizi specializzati, tra cui sessioni di gruppo, consultazioni congiunte e workshop, con l'obiettivo di comprendere, sostenere e integrare le donne e le famiglie migranti nel sistema sanitario. La pratica è in atto dal 2003, con continui sforzi per perfezionare e adattare l'approccio.</p>

	<p><i>La sfida che viene affrontata è strettamente legata al genere e si concentra sui bisogni e sulle esperienze uniche delle donne migranti. La difficoltà iniziale deriva dal fatto che le donne esprimono indirettamente il loro disagio durante le visite ginecologiche, evidenziando l'importanza di affrontare le problematiche specifiche di genere nell'assistenza sanitaria.</i></p> <p><i>Le considerazioni di genere sono esplicitamente prese in considerazione nelle cliniche transculturali. Ad esempio:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Approcci di consultazione: Vengono attuate sessioni congiunte con ginecologi, psicologi e mediatori culturali per rispondere alle esigenze globali delle donne.</i> - <i>Sostegno alla maternità: Vengono organizzate sessioni di gruppo specializzate per le donne immigrate che si preparano al parto.</i> - <i>Mediatori culturali: La presenza di mediatori culturali, spesso donne, garantisce un approccio sensibile al genere. Essi rappresentano una fonte di rassicurazione per le donne migranti, fungendo da intermediari e comprendendo gli specifici contesti culturali che possono avere un impatto sulla salute e sul benessere delle donne.</i> - <i>Prevenzione attraverso l'integrazione culturale: Incoraggiare le donne a parlare nella loro lingua madre, a condividere storie culturali e a partecipare ad attività sociali contribuisce alla creazione di un ambiente favorevole. Questo approccio riconosce il ruolo delle donne nella trasmissione culturale dei valori e fornisce una piattaforma per il sostegno reciproco tra donne provenienti da contesti diversi.</i> <p><i>Le buone pratiche delle cliniche transculturali non solo affrontano la sfida più ampia dell'integrazione culturale nell'assistenza sanitaria, ma prestano anche un'attenzione specifica alle considerazioni di genere, garantendo che le esigenze e le esperienze uniche delle donne migranti siano riconosciute e affrontate in modo efficace.</i></p>
<p>Dove si svolge la buona pratica (Descrizione dell'organizzazione)</p>	<p><i>Istituzioni e partner:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>ASL Città di Milano Servizio Famiglia Infanzia Età Evolutiva: Partnership collaborativa per la creazione di un ambulatorio transculturale a Milano.</i> • <i>Bobigy Team (Assunta Transcultural Clinical Training Team): Fornisce formazione e supervisione nelle pratiche cliniche transculturali.</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ospedale S. Paolo e S. Carlo di Milano: ospitare centri di salute per donne immigrate e partecipare a consultazioni congiunte.</i> • <i>Cooperativa Crinali: Implementazione e gestione di cliniche transculturali e servizi correlati. Formazione, supervisione e coordinamento di operatori sanitari, mediatori culturali e interpreti.</i> • <i>Professionisti del settore sanitario (ginecologi, ostetrici, psicologi): Coinvolgimento diretto in consultazioni congiunte e fornitura di servizi sanitari.</i> <p><i>Finanziamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Aziende sanitarie locali (ASL Città di Milano, ASL Provincia di Milano2): sostegno alla creazione e al funzionamento di ambulatori transculturali.</i> - <i>Sovvenzioni e sussidi governativi: fonti di sostegno finanziario per le iniziative sanitarie incentrate sull'assistenza transculturale.</i>
<p>Contesto</p>	<p><i>La Cooperativa Crinali di Milano ha introdotto la metodologia della clinica transculturale per affrontare le sfide specifiche incontrate dalle donne migranti nel sistema sanitario. Questa iniziativa è nata dal riconoscimento dei problemi derivanti dalle disparità culturali, dal disagio psicologico e dalla vulnerabilità economica della comunità migrante milanese.</i></p> <p><i>A Milano, caratterizzata dalla sua diversità, è cresciuta la popolazione di donne migranti in difficoltà nell'accesso all'assistenza sanitaria, e le strutture sanitarie convenzionali si sono rivelate inadeguate ad affrontare gli intricati aspetti culturali e psicologici delle loro esperienze. Il riconoscimento di un significativo divario culturale tra gli operatori sanitari e le donne migranti ha portato alla genesi di questa pratica.</i></p> <p><i>La genesi della pratica clinica transculturale è stata sollecitata da diversi fattori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Disparità culturali: Le notevoli differenze culturali hanno evidenziato la necessità di un approccio all'assistenza sanitaria più sensibile alla cultura, in particolare per quanto riguarda l'assistenza ginecologica e ostetrica.</i> • <i>Disagio psicologico: Le esperienze di migrazione hanno spesso comportato traumi, isolamento e stress da acculturazione, contribuendo ad aumentare il disagio psicologico. I sistemi di supporto alla salute mentale esistenti non erano sufficienti per affrontare queste complessità.</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Barriere linguistiche: Una comunicazione chiara, soprattutto nelle consultazioni ginecologiche e ostetriche, è stata ostacolata dalle barriere linguistiche, sottolineando la necessità di strategie di comunicazione efficaci.</i> • <i>Isolamento sociale: Molte donne migranti hanno affrontato l'isolamento sociale, mancando di una comunità che le sostenesse. L'assenza di una rete ha aggravato le loro difficoltà e ha ostacolato la loro navigazione nel sistema sanitario.</i> • <i>Pratiche inclusive: I modelli di assistenza sanitaria tradizionali non riescono a soddisfare le diverse esigenze e provenienze delle donne migranti. È nata quindi la richiesta di un approccio globale e transculturale.</i> <p><i>L'implementazione della clinica transculturale è stata guidata dall'impegno di affrontare queste sfide in modo globale. Ha comportato sforzi di collaborazione con le istituzioni sanitarie, la formazione di professionisti culturali mediatrici e la creazione di programmi su misura che vanno oltre i modelli sanitari convenzionali.</i></p>
<p>Obiettivo</p>	<p><i>La metodologia della clinica transculturale attuata dalla Cooperativa Crinali di Milano mira a raggiungere diversi obiettivi interconnessi:</i></p> <p>Comprensione culturale: <i>Promuovere la comprensione e la sensibilità culturale tra gli operatori sanitari per affrontare i diversi contesti delle donne migranti, riducendo così le disparità culturali e promuovendo una comunicazione rispettosa.</i></p> <p>Supporto psicologico: <i>Fornire supporto psicologico e servizi di consulenza per rispondere alle esigenze di salute mentale delle donne migranti, riconoscendo le sfide psicologiche spesso esacerbate dalle esperienze di migrazione.</i></p> <p>Assistenza sanitaria preventiva: <i>Integrare la mediazione culturale nei servizi sanitari, in particolare nelle cure ginecologiche e ostetriche, per prevenire e affrontare i potenziali problemi legati alle differenze culturali e promuovere il benessere generale.</i></p> <p>Creare una comunità: <i>Creare un senso di comunità e di sostegno reciproco tra le donne migranti attraverso sessioni di gruppo, workshop e attività sociali, contrastando l'isolamento sociale e favorendo un ambiente di supporto.</i></p> <p>Prevenzione della violenza di genere: <i>Attraverso programmi di sensibilizzazione, la metodologia mira a prevenire e affrontare la violenza di genere, riconoscendo le vulnerabilità delle donne migranti e lavorando per creare ambienti più sicuri.</i></p> <p>Migliorare l'accessibilità all'assistenza sanitaria: <i>Facilitare l'accesso ai servizi sanitari per le donne migranti, affrontando le barriere linguistiche e le differenze culturali e garantendo che gli</i></p>

	<p><i>operatori sanitari siano attrezzati per fornire un'assistenza inclusiva e culturalmente competente.</i></p>
<p>La descrizione della metodologia</p>	<p><i>Il testo descrive i servizi clinici transculturali forniti dalla Cooperativa Crinali a Milano, concentrandosi in particolare su due ambulatori transculturali e sulle attività aggiuntive nei centri sanitari per le donne immigrate e i loro bambini.</i></p> <p><i>La metodologia, gli strumenti e le principali attività coinvolte possono essere delineate come segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>L'uso di mediatori culturali, persone formate per lavorare all'interno di gruppi terapeutici, colmando i divari culturali e facilitando la comunicazione tra operatori sanitari e pazienti.</i> - <i>Le cliniche transculturali impiegano sessioni di terapia di gruppo, coinvolgendo terapeuti, mediatori culturali e interpreti per affrontare le differenze culturali ed evocare le rappresentazioni culturali relative alle esperienze dei pazienti.</i> - <i>Nei centri sanitari per le donne immigrate si utilizza un approccio di consultazione congiunta che coinvolge ginecologi, psicologi, mediatori culturali e la paziente. Questo aiuta ad affrontare il disagio psicologico espresso indirettamente dalla paziente.</i> - <i>Vengono formati piccoli gruppi per fornire sostegno e comprensione culturale alle donne immigrate in gravidanza, utilizzando l'esperienza di operatori sanitari, mediatori culturali e altre donne con diversità linguistiche e culturali.</i> - <i>Incoraggiare le madri immigrate a parlare la loro lingua madre con i figli per migliorare la continuità culturale e creare un ambiente culturale sicuro.</i> <p><i>Approccio complessivo:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Applicare i principi transculturali in vari contesti sanitari, tra cui ospedali, cliniche familiari e pediatriche, servizi sociali, asili e scuole.</i> 2. <i>Incoraggiare la creazione di una cultura condivisa di approcci transculturali tra i diversi servizi sanitari, promuovendo un linguaggio comune nel rispetto dell'unicità di ciascun servizio.</i> 3. <i>Utilizzare cliniche e servizi transculturali come misure preventive contro il disagio e la sofferenza, riconoscendo che il lavoro clinico transculturale è un processo in evoluzione che richiede adattamento e creatività.</i> <p><i>Le attività concrete riguardano la terapia di gruppo, le consulenze congiunte, la preparazione per i gruppi di nascita e l'integrazione di mediatori culturali per rispondere alle esigenze uniche delle donne</i></p>

	<p><i>immigrate e dei loro figli nei contesti sanitari. L'approccio transculturale mira a creare un ambiente sanitario inclusivo e culturalmente sensibile.</i></p>
<p>Risultati raggiunti</p>	<p><i>Il testo non fornisce esplicitamente risultati quantitativi o qualitativi specifici ottenuti utilizzando la metodologia e gli strumenti descritti. Tuttavia, possiamo dedurre i potenziali risultati sulla base delle informazioni fornite:</i></p> <p><i>Risultati potenziali ottenuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Maggiore comprensione culturale: Migliore comprensione delle sfumature culturali e dei fattori che influenzano la comunicazione tra operatori sanitari e pazienti immigrati.</i> - <i>Miglioramento del supporto psicologico: Miglioramento del supporto psicologico per le donne immigrate nei centri sanitari, affrontando il loro disagio espresso indirettamente durante le consultazioni mediche.</i> - <i>Continuità culturale nell'assistenza materna: Promozione della continuità culturale nell'assistenza materna attraverso la preparazione ai gruppi di nascita, enfatizzando l'uso della lingua madre e le pratiche culturali.</i> - <i>Terapia di gruppo transculturale efficace: Implementazione di successo delle sessioni di terapia di gruppo, incorporando l'esperienza dei mediatori culturali e dei terapeuti. Dinamiche di gruppo positive, maggiore coinvolgimento dei pazienti e comunicazione efficace all'interno del setting terapeutico.</i> - <i>Misure preventive nelle strutture sanitarie: Implementazione di approcci transculturali in vari contesti sanitari per prevenire il disagio e la sofferenza di individui provenienti da contesti culturali diversi.</i> - <i>Creazione di una rete di supporto: Creazione di una rete di servizi che utilizzi un linguaggio transculturale comune, pur mantenendo la specificità dei servizi individuali. Collaborazione e condivisione delle informazioni tra le istituzioni sanitarie, creando una rete di supporto per gli individui provenienti da contesti culturali diversi.</i> - <i>Costruzione della comunità e integrazione sociale: Costruzione della comunità attraverso attività come la preparazione di gruppi di nascita, la promozione di interazioni sociali e la celebrazione della diversità culturale.</i> <p><i>È importante notare che i risultati effettivi possono variare e che gli esiti specifici dipendono dall'implementazione e dall'efficacia della metodologia descritta nel contesto delle pratiche cliniche transculturali della Cooperativa Crinali. Per misurare con precisione il successo e l'impatto di queste iniziative sarebbero necessarie una valutazione e un'analisi dettagliate.</i></p>

<p>Fattori di successo</p>	<p>Le informazioni fornite delineano i principi e gli elementi di base delle pratiche cliniche transculturali. Ecco gli elementi chiave evidenziati nel testo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comprendere la diversità nella migrazione: Riconoscere la diversità tra i migranti, riconoscendo che le loro esperienze, motivazioni e background variano in modo significativo. Sottolineare l'importanza di comprendere l'individualità di ogni persona, indipendentemente dal suo background culturale o migratorio. • Creare fiducia e comprensione: Individuare la necessità di stabilire fiducia e comprensione tra operatori sanitari e migranti per un'assistenza e una cura efficaci. • Mediazione culturale: Introdurre il ruolo dei mediatori culturali che facilitano la comunicazione e la comprensione tra operatori sanitari e pazienti. Evidenziare l'importanza dei mediatori culturali nel colmare i divari culturali e nell'evocare le rappresentazioni culturali durante la terapia. Idealmente, questi mediatori appartengono allo stesso Paese di origine del gruppo target; in caso contrario, è fondamentale che siano donne straniere. • Sessioni di gruppo e cliniche culturali: Implementare sessioni di gruppo ispirate a metodi transculturali per rispondere ai bisogni psicologici e sociali dei migranti. Istituire cliniche transculturali come servizio specializzato per rispondere alle esigenze delle famiglie migranti. • Collaborazione e servizi di secondo livello: Collaborare con i servizi sanitari locali per creare una clinica transculturale di secondo livello a cui si accede attraverso i rinvii da altri servizi. Riconoscere lo sforzo di collaborazione con le istituzioni sanitarie e i servizi locali nel fornire assistenza transculturale. • Approcci di consultazione: Sviluppare approcci di consultazione che prevedano sessioni congiunte con ginecologi, psicologi e mediatori culturali. Utilizzare modelli di consultazione per affrontare il disagio psicologico espresso indirettamente dalle donne migranti, soprattutto durante le visite ginecologiche. • Sensibilità culturale nell'assistenza sanitaria: Implementare la sensibilità culturale nelle pratiche sanitarie, ad esempio modificando gli stili di comunicazione per adattarsi alle diverse norme culturali. Utilizzare mediatori culturali per garantire una migliore comprensione delle sfumature e delle preferenze culturali, soprattutto in contesti come l'assistenza alla maternità.

	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione alla genitorialità: introdurre approcci innovativi come sessioni di gruppo per le donne immigrate che si preparano al parto, riconoscendo le differenze culturali nelle pratiche genitoriali. Incoraggiare l'uso delle lingue native e delle storie culturali nella genitorialità per fornire sostegno e creare un senso di comunità. • Integrazione sociale e creazione di reti: Sottolineare l'impatto sociale delle cliniche transculturali nel promuovere la coesistenza pacifica tra persone provenienti da contesti culturali diversi. Evidenziare il ruolo delle cliniche transculturali nella prevenzione del disagio e nella promozione dell'integrazione in vari contesti comunitari.
<p style="text-align: center;">Vincoli</p>	<p>L'applicazione della metodologia e degli strumenti della clinica transculturale descritti può incontrare diversi vincoli e potenziali elementi di pericolo. È fondamentale essere consapevoli di queste sfide per garantire la sicurezza, l'efficacia e l'implementazione etica di tali programmi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sensibilità e competenza culturale: L'inadeguatezza della sensibilità e della competenza culturale degli operatori sanitari e dei mediatori culturali può portare a interpretazioni errate, fraintendimenti o offese involontarie. La mancanza di competenza culturale può compromettere la qualità dell'assistenza, ostacolare una comunicazione efficace e contribuire potenzialmente a creare sentimenti di sfiducia nei pazienti. - Dinamiche di genere e squilibri di potere: Possono esistere dinamiche di potere diseguali, in particolare tra operatori sanitari e pazienti, influenzate da norme culturali e dinamiche di genere. Gli squilibri di potere possono impedire una comunicazione aperta, ostacolare la divulgazione di informazioni sensibili e potenzialmente portare al perpetuarsi delle disuguaglianze di genere nell'assistenza sanitaria. - Stigmatizzazione e stereotipizzazione: Esiste il rischio di stigmatizzazione e stereotipizzazione, soprattutto se gli operatori sanitari o i mediatori culturali si basano inavvertitamente su nozioni preconcepite o stereotipi culturali. La stigmatizzazione può minare la relazione terapeutica, scoraggiare il comportamento di ricerca di aiuto e contribuire al sentimento di alienazione delle persone migranti. - Consenso informato e problemi di privacy: Un'attenzione inadeguata al consenso informato e alla privacy può portare a dilemmi etici, violazioni della riservatezza e compromissione della fiducia dei pazienti. - Disponibilità limitata di personale culturalmente competente: La disponibilità di operatori sanitari e mediatori

	<p>culturali con sufficienti competenze culturali può essere limitata. In assenza di personale adeguatamente formato, l'efficacia delle cliniche transculturali può essere compromessa, perpetuando potenzialmente le sfide affrontate dagli individui migranti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Resistenza alla mediazione culturale: Alcuni individui possono resistere o rifiutare il coinvolgimento dei mediatori culturali, percependolo come un'intrusione nella loro privacy o una sfida alla loro autonomia. La resistenza alla mediazione culturale può ostacolare una comunicazione e una collaborazione efficaci, portando potenzialmente a risultati sanitari non ottimali. - Sfide legate all'intersezionalità: L'intersezione di fattori come il genere, l'etnia, lo status socioeconomico e lo stato di migrazione può complicare l'erogazione di cure inclusive e personalizzate. Può risultare insufficiente nel rispondere alle diverse esigenze degli individui, con conseguenti disparità nei risultati dell'assistenza sanitaria. - Resistenza e diffidenza della comunità: Le comunità di migranti possono esprimere sfiducia nei confronti delle istituzioni o degli operatori sanitari a causa di esperienze negative passate o di problemi sistemici. La resistenza della comunità può impedire l'accesso ai servizi sanitari, limitare l'efficacia delle cliniche transculturali e perpetuare le disparità sanitarie. - Sensibilità alle crisi o ai traumi: La metodologia potrebbe non rispondere in modo adeguato alle esigenze specifiche delle persone che hanno subito traumi o situazioni di crisi. Approcci poco sensibili possono inavvertitamente ritraumatizzare le persone, esacerbare i problemi di salute mentale e ostacolare il recupero. <p>Per attenuare questi vincoli ed elementi di pericolo, sono essenziali la formazione continua, lo sviluppo delle competenze culturali, le valutazioni periodiche e un approccio adattivo che tenga conto del contesto unico di ciascun paziente.</p>
<p>Sostenibilità</p>	<p>In questo contesto, la sostenibilità implica la garanzia della sostenibilità e dell'efficacia a lungo termine del modello di clinica transculturale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impegno organizzativo: È fondamentale un forte impegno da parte delle istituzioni sanitarie, delle cooperative e delle agenzie che collaborano. Il sostegno istituzionale garantisce l'assegnazione di risorse, la formazione continua e l'integrazione degli approcci transculturali nelle pratiche standard.

	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Protocolli e linee guida chiare: Procedure standardizzate assicurano la coerenza nell'erogazione dei servizi e aiutano i nuovi membri del personale a integrarsi perfettamente nel modello.</i> - <i>Miglioramento continuo della qualità: Valutazioni regolari, cicli di feedback e aggiustamenti basati sulle lezioni apprese contribuiscono al miglioramento continuo dei servizi.</i> - <i>Coinvolgimento della comunità: Coinvolgere i membri della comunità nei processi decisionali, cercare feedback sui servizi e collaborare alle iniziative di sensibilizzazione. È essenziale creare fiducia e partnership con la comunità.</i> - <i>Formazione sulla competenza culturale: Garantire una formazione continua sulla competenza culturale per gli operatori sanitari e i mediatori culturali. Questo sostiene la capacità di soddisfare le esigenze in evoluzione delle diverse popolazioni di migranti e promuove un'assistenza culturalmente sensibile.</i> - <i>Allocazione delle risorse: Allocare in modo efficiente le risorse per sostenere il modello di clinica transculturale. Un finanziamento adeguato per la formazione, il personale, i servizi di traduzione e la mediazione culturale è essenziale per garantire un'efficacia duratura.</i> - <i>Integrazione nei sistemi sanitari: Integrare gli approcci transculturali nei sistemi sanitari più ampi. Cercare la collaborazione con le agenzie sanitarie governative e i responsabili politici per assicurarsi finanziamenti sostenuti e supporto istituzionale.</i> - <i>Linee guida etiche: Stabilire e rispettare le linee guida etiche per l'assistenza sanitaria transculturale. Assicurarsi che le pratiche rispettino l'autonomia del paziente, la riservatezza e i valori culturali. Le considerazioni etiche sono fondamentali per la sostenibilità della fiducia e dell'efficacia delle cure.</i> - <i>Collaborazione intersettoriale: Promuovere la collaborazione con altri settori, tra cui l'istruzione, i servizi sociali e le agenzie di collocamento. Un approccio olistico e intersettoriale contribuisce a fornire un sostegno completo alle persone e alle famiglie migranti.</i>
<p>Trasferibilità</p>	<p><i>Gli elementi dell'approccio alla clinica transculturale delineati nelle informazioni fornite possono servire come modello prezioso ed essere potenzialmente trasferiti ad altri contesti e paesi con adattamenti per adattarsi agli specifici paesaggi culturali, sociali e sanitari. Ecco gli elementi chiave trasferibili:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Formazione sulla sensibilità culturale:</i> <p><i>I moduli di formazione e le linee guida sviluppate per gli operatori sanitari e i mediatori culturali possono essere adattati per l'uso in diversi Paesi. La formazione sulla competenza culturale, sulla</i></p>

comunicazione efficace e sull'assistenza transculturale è universalmente rilevante.

- *Modello di consultazione congiunta:*

Il concetto di consultazioni congiunte che coinvolgono operatori sanitari, psicologi e mediatori culturali può essere attuato in vari contesti sanitari per affrontare gli aspetti fisici e psicologici del benessere del paziente.

- *Sessioni di gruppo e workshop:*

L'organizzazione di sessioni di gruppo e workshop su temi legati alla salute può essere replicata in diversi contesti culturali. L'adattamento dei contenuti alle specifiche problematiche di salute e alle sfumature culturali è essenziale per l'efficacia.

- *Strategie di mediazione culturale:*

L'uso di mediatori culturali per facilitare la comunicazione, tradurre quando necessario e colmare i divari culturali è una strategia trasferibile. I mediatori culturali possono svolgere un ruolo cruciale nel migliorare la comprensione e la fiducia tra operatori sanitari e pazienti in contesti diversi.

- *Materiale didattico per i pazienti:*

La creazione di opuscoli, brochure e supporti visivi culturalmente rilevanti è applicabile a livello globale. Fornire materiali didattici in più lingue garantisce l'accessibilità e l'inclusione.

- *Programmi di sensibilizzazione e prevenzione per la comunità:*

I programmi educativi e le iniziative di prevenzione possono essere adattati per rispondere alle esigenze sanitarie specifiche delle popolazioni migranti nei diversi Paesi. Adattare le iniziative di sensibilizzazione al contesto locale è fondamentale per il coinvolgimento della comunità.

- *Formazione e supervisione continue:*

L'enfasi sulla formazione continua degli operatori sanitari e dei mediatori culturali, insieme alla supervisione regolare, è una buona pratica che può essere incorporata nei sistemi sanitari a livello globale. Lo sviluppo professionale continuo migliora la qualità dell'assistenza.

- *Integrazione all'interno di reti interistituzionali:*

La promozione di una maggiore integrazione tra le diverse istituzioni coinvolte nell'assistenza sanitaria ai migranti è un elemento trasferibile. Gli sforzi di collaborazione e un approccio coordinato migliorano il sostegno complessivo alle popolazioni migranti.

- *Attività di clinica transculturale di secondo livello:*

L'implementazione di attività cliniche di gruppo transculturali di secondo livello per i minori e le loro famiglie può essere adattata a contesti diversi. Gli interventi di gruppo promuovono la comunità e forniscono una piattaforma per le esperienze condivise.

<p>Risorse correlate che sono state sviluppate</p>	<p><i>La Cooperativa organizza periodicamente un Corso annuale di clinica transculturale rivolto a professionisti che, a vario titolo, incontrano donne, bambini e famiglie migranti nel corso delle loro attività (psicologi, neuropsichiatri, esperti di riabilitazione, mediatori culturali, ostetriche, ginecologi, pediatri, infermieri, assistenti sociali, educatori, operatori SAI e CAS...).</i></p> <p><i>Gli obiettivi che il corso si propone di raggiungere sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Acquisire capacità di decentramento culturale e consapevolezza degli aspetti culturali nelle reazioni di controtransfert.</i> - <i>Acquisizione di tecniche specifiche per la conduzione di colloqui con utenti stranieri.</i> - <i>Acquisire competenze specifiche nel lavoro con il ruolo di mediatore culturale e linguistico.</i> - <i>Acquisizione di competenze specifiche nel lavoro di gruppo (colloqui congiunti con altri professionisti, dispositivi tecnici nella clinica transculturale).</i> <p><i>Altri documenti, articoli, libri, video e quaderni sono raccolti e pubblicati sul sito web: https://www.criminali.org/servizi/ricerca-e-documentazione-su-psicologia-migranti/articoli-pubblicati/.</i></p>
<p>Lingua/e</p>	<p><i>Italiano</i></p>
<p>Strategie e buone pratiche per supportare le donne migranti e contrastare la violenza di genere</p>	
<p>Fattori di successo per l'utilizzo per le donne migranti</p>	<p><i>La metodologia descritta nel testo si concentra sui servizi e sulle attività cliniche transculturali principalmente nel contesto della salute delle donne, comprese le cliniche transculturali e i centri sanitari per le donne immigrate.</i></p>
<p>Vincoli di utilizzo per le donne migranti</p>	<p style="text-align: center;">/</p>
<p>Sintesi</p>	
<p>Sintesi della buona pratica</p>	<p><i>L'ambulatorio transculturale, realizzato dalla Cooperativa Crinali di Milano, si occupa di assistenza sanitaria transculturale di gruppo,</i></p>

mediazione culturale, consulenze congiunte, corsi di preparazione al parto, sensibilità culturale, sedute di terapia, prevenzione e benessere.

L'ambulatorio transculturale della Cooperativa Crinali a Milano è una best practice che si rivolge a popolazioni culturalmente diverse. Avviata in collaborazione con le autorità sanitarie locali, la clinica utilizza sessioni di gruppo più piccole condotte da terapisti italiani e mediatori culturali, prevalentemente donne immigrate. La clinica si estende oltre i contesti tradizionali, influenzando i metodi di consultazione congiunta nei servizi sanitari. In collaborazione con l'Ospedale San Paolo, i ginecologi coinvolgono psicologi, mediatori culturali e donne in consultazioni congiunte, garantendo interventi completi e culturalmente sensibili.

Si rivolge principalmente alle donne, con particolare attenzione alle donne immigrate, con l'obiettivo di fornire un supporto completo che tenga conto delle esigenze psicologiche, emotive e culturali.

Attori che applicano la metodologia:

- *Professionisti del settore sanitario: Ginecologi, ostetrici, psicologi.*
- *Mediatori culturali: Persone formate per colmare i divari culturali.*
- *Cooperativa Crinali: implementa servizi di clinica transculturale.*
- *Operatori e terapisti: Impegnati in contesti clinici transculturali.*
- *Impostazioni dell'ospedale: San Paolo di Milano e San Carlo: Partner collaborativi.*
- *Organizzatori di corsi e workshop: Impegnato nell'organizzazione di sessioni.*
- *Operatori sociali e di comunità: Contribuire alle iniziative di integrazione sociale.*

La metodologia si oppone alla violenza culturale, psicologica, di genere, sociale e strutturale attraverso la promozione della comprensione, il sostegno psicologico, l'empowerment e la costruzione di comunità.

Questa best practice affronta le sfide dell'assistenza sanitaria per le donne immigrate a Milano, dovute a disparità culturali, disagio psicologico e vulnerabilità economica. I modelli di assistenza sanitaria tradizionali erano inadeguati e hanno reso necessario un approccio clinico transculturale. Le considerazioni di genere sono integrate, concentrandosi sulle esigenze uniche delle donne migranti.

La metodologia mira a raggiungere la comprensione culturale, il supporto psicologico, l'assistenza sanitaria preventiva, la costruzione di comunità, la prevenzione della violenza di genere e una maggiore accessibilità sanitaria per le donne migranti.

Questa best practice utilizza mediatori culturali, sessioni di terapia di gruppo, consultazioni congiunte, preparazione per i gruppi di nascita e uso della lingua madre per creare un ambiente sanitario inclusivo e culturalmente sensibile.

Anche se i risultati specifici non sono quantificati, i risultati potenziali includono una maggiore comprensione culturale, un migliore supporto psicologico, una continuità culturale nell'assistenza materna, un'efficace terapia di gruppo transculturale, misure preventive nell'assistenza sanitaria e la creazione di una rete di supporto.

I fattori di successo sono i seguenti: Riconosce la diversità all'interno della migrazione, enfatizza la costruzione della fiducia, la mediazione culturale, le consultazioni congiunte, la sensibilità culturale, la preparazione alla genitorialità, l'integrazione sociale e la creazione di reti come fattori chiave di successo.

Le sfide potenziali includono la sensibilità culturale, gli squilibri di potere, la stigmatizzazione, il consenso informato, la disponibilità limitata di personale culturalmente competente, la resistenza alla mediazione culturale, le questioni di intersezionalità e la resistenza della comunità.

Sostenibilità: Assicura la sostenibilità a lungo termine attraverso l'impegno organizzativo, la chiarezza dei protocolli, il miglioramento continuo della qualità, il coinvolgimento della comunità, la formazione alla competenza culturale, l'allocazione delle risorse, l'integrazione nei sistemi sanitari, le linee guida etiche e la collaborazione intersettoriale.

Trasferibilità: Elementi come la formazione alla sensibilità culturale, i modelli di consultazione congiunta, le sessioni di gruppo, la mediazione culturale, i materiali educativi per i pazienti, la sensibilizzazione della comunità, la formazione continua e le attività della clinica transculturale di secondo livello sono trasferibili a contesti diversi con degli adattamenti.

La Cooperativa Crinali organizza ogni anno un corso di clinica transculturale che offre competenze in materia di decentramento

	<p>culturale, colloqui con utenti stranieri, lavoro come mediatore culturale e setting di gruppo. Ulteriori risorse sono disponibili sul loro sito web.</p> <p>Lingua/e: Principalmente italiano.</p>
Dettagli di contatto	
Nome	CRINALI - Clinica transculturale
Azienda/Istituzione	Cooperativa sociale
Indirizzo/Sito web	https://www.crinali.org/
Telefono	/
E-mail	/

Buone pratiche in Portogallo

Diversi progetti e istituzioni svolgono un ruolo attivo nell'integrazione delle donne migranti e nella prevenzione della violenza. Ecco alcuni dei progetti elencati nelle Pratiche di integrazione e nel sito web europeo sull'integrazione (europa.eu).

Buona pratica portoghese n.1: FATIMA: prevenire la violenza legata all'onore attraverso l'educazione e il dialogo

Il progetto FATIMA ha lavorato per combattere e prevenire la violenza legata all'onore (HRV). L'HRV comprende le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati o precoci o le relazioni sessuali forzate e i crimini d'onore commessi contro donne, giovani e bambini.

FATIMA ha svolto attività di educazione e sensibilizzazione sulle Convenzioni europee sui diritti umani, sulla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e sulla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne. Il progetto è stato attuato in quattro Paesi: **Portogallo**, Svezia e Regno Unito.

I dati che seguono, tratti da un rapporto del 2015 pubblicato dalla Facoltà di Scienze Sociali e Umane della Nuova Università di Lisbona, riportano le problematiche che il Progetto FATIMA si proponeva di affrontare in Portogallo:

- 6.576 donne migranti di età superiore ai 15 anni in Portogallo potrebbero essere state sottoposte alla pratica delle mutilazioni genitali femminili (MGF);
- Il 49% delle donne migranti che vivono in Portogallo sono nate in Paesi dove si praticano le MGF;
- Il maggior numero di casi di MGF è stato individuato tra le comunità di migranti provenienti da Guinea-Bissau, Guinea e Senegal;
- Tra le 3.832 ragazze migranti di età inferiore ai 15 anni in Portogallo, 1.830 sono state o saranno sottoposte a questa pratica prima di compiere 15 anni.

Obiettivo

L'obiettivo del progetto era quello di facilitare il dialogo sociale tra i gruppi di migranti con atteggiamenti e cultura patriarcali, attraverso la formazione di persone provenienti da ONG gestite da gruppi di minoranze etniche.

Questa formazione fornirà ai singoli leader dei gruppi e delle comunità materiali di formazione sui diritti umani e sui diritti delle donne e dei bambini.

Il dialogo facilitato includerà la partecipazione diretta e il rafforzamento delle capacità delle comunità, compresa la sensibilizzazione mirata, l'istruzione, la formazione specializzata di

professionisti chiave e la promozione del dialogo all'interno delle comunità che praticano l'HRV.

Come funziona

Sono state realizzate campagne di sensibilizzazione ed educative, per instaurare un dialogo sociale sulla HRV.

Il rafforzamento delle capacità è stato realizzato da:

- lo sviluppo di profili professionali per le ONG e gli individui appartenenti a minoranze etniche che lavorano contro la HRV;
- Sviluppare materiale formativo basato sulle Convenzioni europee e ONU sui diritti umani e sui diritti del fanciullo;
- Sviluppare linee guida anti-HRV per la cooperazione intersettoriale e la creazione di reti tra le ONG delle minoranze etniche e altri soggetti interessati (ad esempio, autorità, scuole, polizia e servizi sociali/sanitari).
- Formazione delle ONG appartenenti a minoranze etniche in materia di raccolta fondi, gestione dei progetti e sostenibilità.

I membri del personale delle ONG hanno ricevuto una formazione per l'organizzazione di sessioni di divulgazione nelle rispettive comunità, attraverso l'uso di un manuale di orientamento, un DVD, un gioco da tavolo e una biblioteca online.

Nella prima fase del progetto, è stato condotto uno studio trasversale sulle attività di sensibilizzazione nei quattro Paesi partner, inviando questionari ai membri del personale delle ONG che lavorano con le comunità di migranti. L'indagine è stata concepita per tracciare una mappa degli atteggiamenti nei confronti della violenza contro le persone e identificare le esigenze delle ONG gestite da gruppi minoritari, al fine di comprendere meglio gli atteggiamenti e le convinzioni esistenti e sviluppare di conseguenza le risorse formative.

L'indagine è stata condotta da 25 ONG in Portogallo e da 105 in tutti i Paesi partner.

Risultati

In Portogallo sono state realizzate due azioni di formazione per il personale delle ONG: la prima a Lisbona e la seconda a Barcelos. Il ricercatore nazionale si è messo in contatto con organizzazioni locali che 1) si occupano di violenza legata all'onore e 2) sono diffuse in tutto il Portogallo.

24 partecipanti di 20 ONG a sostegno dei migranti hanno preso parte al progetto e hanno lavorato con i suoi materiali, con una particolare preferenza per il gioco da tavolo. Molte di queste ONG lavoravano a stretto contatto con comunità in cui la violenza sessuale e le MGF erano comuni.

Tra marzo e giugno 2016 si sono svolti 15 corsi di formazione pilota per le ONG che sostengono i migranti e tra queste sono state scelte 15 ONG per implementare le attività della fase di sperimentazione del progetto. Ciò ha comportato 80 ore di sensibilizzazione e formazione per gruppi di migranti (utilizzando i relativi materiali).

Valutazione

È stata realizzata una valutazione finale che è stata condivisa sul sito web del progetto.

Le attività di formazione pilota sono state svolte con successo in Portogallo. Alcune ONG hanno continuato a erogare il secondo corso di formazione, mentre altre il primo corso a nuovi partecipanti.

I partecipanti hanno condiviso esperienze positive, affermando di aver compreso meglio i propri diritti in Portogallo per quanto riguarda la salute, l'istruzione, la legge, la casa, le tasse e la sicurezza sociale.

Durante le sessioni di formazione, molti partecipanti e membri dello staff hanno affermato che sarebbe interessante avere più materiale formativo per bambini, adolescenti e giovani. Sulla base di questa raccomandazione, il progetto ha sviluppato un mazzo di carte adatto a questo specifico gruppo target. Le carte sono ora disponibili per il download [online](#).

Infine, dopo il successo del progetto FATIMA, DAPHNE ha avviato un nuovo progetto: Human Rights in Practice - I diritti umani come parte della formazione linguistica per prevenire l'HRV e le pratiche dannose nelle comunità, che rappresenta una continuazione di FATIMA ma coinvolge altri centri linguistici.

Chi ne beneficia: finanziamenti e risorse

In Portogallo la formazione ha raggiunto 175 partecipanti. Le ONG che lavorano a stretto contatto con le comunità di migranti hanno beneficiato delle azioni di formazione e dei materiali sviluppati.

Il progetto è stato cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma [DAPHNE](#).

Il progetto prevedeva due membri dello staff tecnico: uno con il ruolo di manager e l'altro con quello di formatore/ricercatore.

A) Sportello unico / Centri nazionali di assistenza agli immigrati (CNAI)

L'idea alla base dei One-Stop-Shop è quella di mettere a disposizione degli immigrati, sotto lo stesso tetto, un'ampia gamma di servizi governativi e di supporto, indipendentemente dal loro status giuridico. Nello stesso edificio, gli immigrati possono trovare il Servizio di controllo delle frontiere, l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio di previdenza sociale, l'Amministrazione sanitaria regionale, la Direzione regionale dell'istruzione e l'Ufficio centrale del registro. Inoltre, sono presenti altri servizi di supporto innovativi per rispondere alle esigenze concrete degli immigrati, come gli uffici di supporto per il ricongiungimento

familiare, la consulenza legale e l'occupazione. La partecipazione di mediatori socio-culturali che parlano diverse lingue stabilisce una vicinanza culturale e linguistica con gli immigrati.

Obiettivo

La questione più rilevante affrontata è la gestione dell'integrazione e della fornitura di servizi per gli immigrati. In un contesto di crescita della popolazione immigrata e di dispersione dei servizi, una delle responsabilità più gravi e impegnative che il Portogallo si trova ad affrontare e tra i problemi più spesso citati vi sono la varietà di istituzioni coinvolte nel processo, la mancanza di cooperazione tra i servizi governativi e la loro dispersione, la diversità delle procedure, la burocrazia complessa e le difficoltà di comunicazione. Così, seguendo l'Agenda comune per l'integrazione, il Portogallo ha creato un servizio modello "sportello unico" in cui i cittadini stranieri possono trovare una serie di servizi che rispondono alle loro esigenze concrete in termini di regolarizzazione, consulenza legale, occupazione, ricongiungimento familiare, tutti nello stesso edificio. L'obiettivo è quello di facilitare l'integrazione degli immigrati in Portogallo a partire dalle questioni legali e dalla documentazione e gli "one-stop-shop" hanno un sistema di gestione dei dati condiviso quando frequentano il pubblico. L'ipotesi è che queste strutture riducano il numero di immigrati privi di documenti che vivono in Portogallo e contemporaneamente ne rafforzino l'integrazione.

Come funziona

Una delle azioni è la fornitura di servizi per gli immigrati in un particolare punto fisico che copre i settori rilevanti per questa popolazione (documentazione, istruzione, salute, lavoro, ecc.). Questi servizi sono coordinati nei tempi e nei contenuti e sono disponibili in diverse lingue. Oltre ai funzionari pubblici che lavorano nelle agenzie pubbliche, ci sono anche mediatori culturali per facilitare la comunicazione e costruire la fiducia. Un'altra azione è la linea telefonica per la traduzione (SOS Imigrante). I mediatori culturali che parlano 9 lingue diverse (portoghese, francese, inglese, spagnolo, russo, ucraino, rumeno, bielorusso e creolo capoverdiano) forniscono informazioni sulla legge sull'immigrazione, sui diritti e i doveri nell'accesso al mercato del lavoro, all'alloggio, alla salute, all'istruzione e alla cittadinanza portoghese.

Risultati

Da marzo 2004 a dicembre 2009, presso i One-Stop-Shop (Lisbona, Porto e Faro) sono stati trattati in totale 1.979.727 casi. Attualmente questi One-Stop-Shop hanno una media giornaliera di 1.192 utenti. È quindi evidente che hanno apportato un valore aggiunto alla vita degli immigrati, in particolare per quanto riguarda: la risoluzione di problemi che coinvolgono varie agenzie governative; la facilitazione dell'accesso a varie istituzioni, la risposta a un gran numero di domande (legalizzazione; salute; istruzione; nazionalità; occupazione; ricongiungimento familiare; sostegno sociale), un servizio personalizzato (garantito anche con il supporto fondamentale degli immigrati). Inoltre, le CNAI dimostrano di garantire importanti benefici per le agenzie governative, ovvero: l'interazione tra le agenzie permette una maggiore velocità nella risoluzione dei processi, l'ottimizzazione dei processi e il supporto reciproco tra le agenzie, la circolazione delle informazioni tra le agenzie

è facilitata - maggiore sicurezza, condivisione delle preoccupazioni e creazione di processi più efficienti e, non meno importante, un'atmosfera di lavoro comune.

L'approccio One-Stop-Shop rappresenta uno strumento essenziale per gestire con successo l'integrazione e realizzare tutti i benefici dell'immigrazione, in particolare in relazione alla fornitura di servizi agli immigrati. Il One-Stop-Shop contribuisce a garantire che l'integrazione sia un processo bidirezionale, in cui la società ricevente si impegna attivamente nell'adattamento. L'approccio del One-Stop-Shop viene presentato come una proposta ambiziosa ma realistica per fornire servizi agli immigrati, migliorare l'integrazione e fornire maggiori e migliori informazioni sui diritti e i doveri degli immigrati. Inoltre, il servizio One-Stop-Shop è una politica che affronta l'integrazione dal punto di vista dell'adattamento della società ricevente e dei servizi che essa fornisce, combinata con un processo consultivo e cooperativo che lavora con gli immigrati, per favorire l'integrazione sia degli immigrati che della società ricevente. In questo modo si risponde alla sfida bidirezionale dell'integrazione in modo ragionevole e flessibile. Infine, riducendo le informazioni contraddittorie e insufficienti, l'OSS svolge un ruolo importante nell'aumentare la fiducia degli immigrati nei confronti dei servizi della pubblica amministrazione, riducendo il divario tra i due. L'approccio dell'OSS si è rivelato fondamentale anche per la realizzazione dei principi del joined-up government.

Nel 2011 l'ACIDI ha ricevuto il primo premio per il One-Stop-Shop nell'European Public Sector Award - EPSA 2011 sul tema "Opening Up the Public Sector Through Collaborative Governance".

Valutazione

Il primo livello di valutazione del progetto ha misurato la sua attuazione rispetto al piano originale del progetto. A questo livello di valutazione, i valutatori hanno concluso che il progetto nel suo complesso e i partner in particolare sono stati all'altezza delle aspettative del piano originale.

Il secondo livello di valutazione ha preso in considerazione il contesto più ampio e ha posto domande sulla rilevanza dell'esercizio e dei risultati.

In conclusione, sì, la forma OSS è un tipo di servizio ideale, particolarmente orientato all'accoglienza precoce dei nuovi arrivati, se sono soddisfatte le condizioni politiche e strutturali.

Chi ne beneficia

Tutti gli immigrati (sia quelli che hanno uno status legale o illegale, sia i nuovi arrivati e gli immigrati che chiedono la cittadinanza) e/o le persone che hanno a che fare con questioni di immigrazione.

Finanziamenti e risorse

In Portogallo, l'attuazione dei Centri nazionali di sostegno agli immigrati nel 2004 ha rappresentato un impegno di 1,4 milioni di euro da parte dell'Alta Commissione per

l'immigrazione e le minoranze etniche. Nel 2007, la maggior parte del bilancio annuale dell'ACIDI, pari a 5,51 milioni di euro, proveniva dal Ministero del Lavoro e della Solidarietà sociale. Solo il 20,9% di questo budget è stato speso per i costi del personale (essenzialmente mediatori culturali). 1,88 milioni di euro, pari al 34,1% del bilancio, sono stati spesi per vari servizi di integrazione, tra cui la rete dei Centri nazionali e locali di sostegno agli immigrati.

A livello europeo, la principale fonte di finanziamento è stata l'INTI.

Lavoratori: 65 mediatori culturali, 19 dipendenti pubblici e 5 guardie di sicurezza (data 2009)

FATIMA: prevenire la violenza legata all'onore attraverso l'educazione e il dialogo	
Obiettivo	<p><i>L'obiettivo del progetto era quello di facilitare il dialogo sociale tra i gruppi di migranti con atteggiamenti e cultura patriarcali, attraverso la formazione di persone provenienti da ONG gestite da gruppi di minoranze etniche.</i></p> <p><i>Questa formazione fornirà ai singoli leader dei gruppi e delle comunità materiali di formazione sui diritti umani e sui diritti delle donne e dei bambini.</i></p> <p><i>Il dialogo facilitato includerà la partecipazione diretta e il rafforzamento delle capacità delle comunità, compresa la sensibilizzazione mirata, l'istruzione, la formazione specialistica e l'educazione.</i></p>
Come funziona	<p><i>Sono state realizzate campagne di sensibilizzazione e di educazione, per instaurare un dialogo sociale sulla HRV.</i></p> <p><i>Il rafforzamento delle capacità è stato realizzato da:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-Sviluppare profili professionali per le ONG e gli individui appartenenti a minoranze etniche che lavorano contro la HRV;</i> <i>-Sviluppo di materiale formativo basato sulle Convenzioni europee e ONU sui diritti umani e sui diritti dell'infanzia;</i> <i>-Sviluppo di linee guida anti-HRV per la cooperazione intersettoriale e la creazione di reti tra le ONG delle minoranze etniche e altri soggetti interessati (ad esempio, autorità, scuole, polizia e servizi sociali/sanitari).</i> <i>-Formazione delle ONG appartenenti a minoranze etniche in materia di raccolta fondi, gestione dei progetti e sostenibilità.</i> <p><i>I membri del personale delle ONG hanno ricevuto una formazione per l'organizzazione di sessioni di divulgazione nelle rispettive comunità, attraverso l'uso di un manuale di orientamento, un DVD, un gioco da tavolo e una biblioteca online.</i></p> <p><i>Nella prima fase del progetto, è stato condotto uno studio trasversale sulle attività di sensibilizzazione nei quattro Paesi partner, inviando questionari ai membri del personale delle ONG che lavorano con le comunità di migranti. L'indagine è stata concepita per tracciare una mappa degli atteggiamenti nei confronti della violenza contro le persone e identificare le esigenze delle ONG gestite da gruppi minoritari, al fine di comprendere meglio gli atteggiamenti e le convinzioni esistenti e sviluppare di conseguenza le risorse formative.</i></p> <p><i>L'indagine è stata condotta da 25 ONG in Portogallo e da 105 in tutti i Paesi partner.</i></p>

<p>Risultati</p>	<p><i>In Portogallo sono state realizzate due azioni di formazione per il personale delle ONG: la prima a Lisbona e la seconda a Barcelos. Il ricercatore nazionale si è messo in contatto con organizzazioni locali che 1) si occupano di violenza legata all'onore e 2) sono diffuse in tutto il Portogallo.</i></p> <p><i>24 partecipanti di 20 ONG a sostegno dei migranti hanno preso parte al progetto e hanno lavorato con i suoi materiali, con una particolare preferenza per il gioco da tavolo. Molte di queste ONG lavoravano a stretto contatto con comunità in cui la violenza sessuale e le MGF erano comuni.</i></p> <p><i>Tra marzo e giugno 2016 si sono svolti 15 corsi di formazione pilota per le ONG che sostengono i migranti e tra queste sono state scelte 15 ONG per implementare le attività della fase di sperimentazione del progetto. Ciò ha comportato 80 ore di sensibilizzazione e formazione per gruppi di migranti (utilizzando i relativi materiali).</i></p>
<p>Valutazione</p>	<p><i>È stata realizzata una valutazione finale che è stata condivisa sul sito web del progetto.</i></p> <p><i>Le attività di formazione pilota sono state svolte con successo in Portogallo. Alcune ONG hanno continuato a erogare il secondo corso di formazione, mentre altre hanno deciso di continuare a erogare il primo corso a nuovi partecipanti.</i></p> <p><i>I partecipanti hanno condiviso esperienze positive, affermando che ora comprendono meglio i loro diritti in Portogallo per quanto riguarda la salute, l'istruzione, la legge, la casa, le tasse e la sicurezza sociale.</i></p> <p><i>Durante le sessioni di formazione, molti partecipanti e membri dello staff hanno detto che sarebbe stato interessante avere più materiale formativo per bambini, adolescenti e giovani. Sulla base di questa raccomandazione, il progetto ha sviluppato un mazzo di carte adatto a questo specifico gruppo target. Le carte sono ora disponibili per il download online.</i></p> <p><i>Infine, dopo il successo del progetto FATIMA, DAPHNE ha avviato un nuovo progetto: Human Rights in Practice - I diritti umani come parte della formazione linguistica per prevenire l'HRV e le pratiche dannose nelle comunità, che rappresenta una continuazione di FATIMA ma coinvolge altri centri linguistici.</i></p>
<p>Chi ne beneficia, finanziamenti e risorse</p>	<p><i>In Portogallo la formazione ha raggiunto 175 partecipanti. Le ONG che lavorano a stretto contatto con le comunità di migranti hanno beneficiato delle azioni di formazione e dei materiali sviluppati.</i></p>
<p>Dettagli di contatto</p>	
<p>Nome</p>	<p>FATIMA: Prevenire la violenza legata all'onore attraverso l'educazione e il dialogo Sito web europeo sull'integrazione (europa.eu)</p>

<p>Azienda/Istituzione</p>	<p>Il progetto è stato cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma DAPHNE.</p> <p>Il progetto prevedeva due membri dello staff tecnico: uno con il ruolo di manager e l'altro con quello di formatore/ricercatore.</p>
<p>Indirizzo/Sito web</p>	<p>https://migrant-integration.ec.europa.eu/integration-practice/fatima-preventing-honour-related-violence-through-education-and-dialogue_en</p>

Buona pratica portoghese n.2: SPORTELLINO UNICO / CENTRI NAZIONALI DI SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI (CNAI)

L'idea alla base dei One-Stop-Shop è quella di mettere a disposizione degli immigrati, sotto lo stesso tetto, un'ampia gamma di servizi governativi e di supporto, indipendentemente dal loro status giuridico. Nello stesso edificio, gli immigrati possono trovare il Servizio di controllo delle frontiere, l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio di previdenza sociale, l'Amministrazione sanitaria regionale, la Direzione regionale dell'istruzione e l'Ufficio centrale del registro. Inoltre, sono presenti altri servizi di supporto innovativi per rispondere alle esigenze concrete degli immigrati, come gli uffici di supporto per il ricongiungimento familiare, la consulenza legale e l'occupazione. La partecipazione di mediatori socio-culturali che parlano diverse lingue stabilisce una vicinanza culturale e linguistica con gli immigrati.

SPORTELLINO UNICO / CENTRI NAZIONALI DI SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI (CNAI)	
Obiettivo	<i>La questione più rilevante affrontata è la gestione dell'integrazione e della fornitura di servizi per gli immigrati. In un contesto di crescita della popolazione immigrata e di dispersione dei servizi, una delle responsabilità più gravi e impegnative che il Portogallo si trova ad affrontare e tra i problemi più spesso citati vi sono la varietà di istituzioni coinvolte nel processo, la mancanza di cooperazione tra i servizi governativi e la loro dispersione, la diversità delle procedure, la burocrazia complessa e le difficoltà di comunicazione. Così, seguendo l'Agenda comune per l'integrazione, il Portogallo ha creato un servizio modello "sportello unico" in cui i cittadini stranieri possono trovare una serie di servizi che rispondono alle loro esigenze concrete in termini di regolarizzazione, consulenza legale, occupazione, ricongiungimento familiare, tutti nello stesso edificio. L'obiettivo è quello di facilitare l'integrazione degli immigrati in Portogallo a partire dalle questioni legali e dalla documentazione e gli "one-stop-shop" hanno un sistema di gestione dei dati condiviso quando frequentano il pubblico. L'ipotesi è che queste strutture riducano il numero di immigrati privi di documenti che vivono in Portogallo e contemporaneamente ne rafforzino l'integrazione.</i>
Come funziona	<i>Una delle azioni è la fornitura di servizi per gli immigrati in un particolare punto fisico che copre i settori rilevanti per questa popolazione (documentazione, istruzione, salute, lavoro, ecc.). Questi servizi sono coordinati nei tempi e nei contenuti e sono disponibili in diverse lingue. Oltre ai funzionari pubblici che lavorano nelle agenzie pubbliche, ci sono anche mediatori culturali per facilitare la comunicazione e costruire la fiducia.</i>

	<p><i>Un'altra azione è la linea telefonica per la traduzione (SOS Imigrante). I mediatori culturali che parlano 9 lingue diverse (portoghese, francese, inglese, spagnolo, russo, ucraino, rumeno, bielorusso e creolo capoverdiano) forniscono informazioni sulla legge sull'immigrazione, sui diritti e i doveri nell'accesso al mercato del lavoro, alla casa, alla salute, all'istruzione e alla cittadinanza portoghese.</i></p>
<p>Risultati</p>	<p><i>Da marzo 2004 a dicembre 2009, presso i One-Stop-Shop (Lisbona, Porto e Faro) sono stati trattati in totale 1.979.727 casi. Attualmente questi One-Stop-Shop hanno una media giornaliera di 1.192 utenti. È quindi evidente che hanno apportato un valore aggiunto alla vita degli immigrati, in particolare per quanto riguarda: la risoluzione di problemi che coinvolgono varie agenzie governative; la facilitazione dell'accesso a varie istituzioni, la risposta a un gran numero di domande (legalizzazione; salute; istruzione; nazionalità; occupazione; ricongiungimento familiare; sostegno sociale), un servizio personalizzato (garantito anche con il supporto fondamentale degli immigrati). Inoltre, le CNAI dimostrano di garantire importanti benefici per le agenzie governative, ovvero: l'interazione tra le agenzie permette una maggiore velocità nella risoluzione dei processi, l'ottimizzazione dei processi e il supporto reciproco tra le agenzie, la circolazione delle informazioni tra le agenzie è facilitata - maggiore sicurezza, condivisione delle preoccupazioni e creazione di processi più efficienti e, non meno importante, un'atmosfera di lavoro comune.</i></p> <p><i>L'approccio One-Stop-Shop rappresenta uno strumento essenziale per gestire con successo l'integrazione e realizzare tutti i benefici dell'immigrazione, in particolare in relazione alla fornitura di servizi agli immigrati. Il One-Stop-Shop contribuisce a garantire che l'integrazione sia un processo bidirezionale, in cui la società ricevente si impegna attivamente nell'adattamento. L'approccio del One-Stop-Shop viene presentato come una proposta ambiziosa ma realistica per fornire servizi agli immigrati, migliorare l'integrazione e fornire maggiori e migliori informazioni sui diritti e i doveri degli immigrati. Inoltre, il servizio One-Stop-Shop è una politica che affronta l'integrazione dal punto di vista dell'adattamento della società ricevente e dei servizi che essa fornisce, combinata con un processo consultivo e cooperativo che lavora con gli immigrati, per favorire l'integrazione sia degli immigrati che della società ricevente. In questo modo si risponde alla sfida bidirezionale dell'integrazione in modo ragionevole e flessibile. Infine, riducendo le informazioni contraddittorie e insufficienti, l'OSS svolge un ruolo importante nell'aumentare la fiducia degli immigrati nei confronti dei servizi della pubblica amministrazione, riducendo il divario tra i due.</i></p>

	<p><i>L'approccio dell'OSS si è rivelato fondamentale anche per la realizzazione dei principi del joined-up government.</i></p> <p><i>Nel 2011 l'ACIDI ha ricevuto il primo premio per il One-Stop-Shop nell'European Public Sector Award - EPSA 2011 sul tema "Opening Up the Public Sector Through Collaborative Governance".</i></p>
Valutazione	<p><i>Il primo livello di valutazione del progetto ha misurato la sua attuazione rispetto al piano originale del progetto. A questo livello di valutazione, i valutatori hanno concluso che il progetto nel suo complesso e i partner in particolare sono stati all'altezza delle aspettative del piano originale.</i></p> <p><i>Il secondo livello di valutazione ha preso in considerazione il contesto più ampio e ha posto domande sulla rilevanza dell'esercizio e dei risultati.</i></p> <p><i>In conclusione, sì, la forma OSS è un tipo di servizio ideale, particolarmente orientato all'accoglienza precoce dei nuovi arrivati, se sono soddisfatte le condizioni politiche e strutturali.</i></p>
Chi ne beneficia	<p><i>Tutti gli immigrati (sia quelli che hanno uno status legale o illegale, sia i nuovi arrivati e gli immigrati che chiedono la cittadinanza) e/o le persone che hanno a che fare con questioni di immigrazione.</i></p>
Finanziamenti e risorse	<p><i>In Portogallo, l'attuazione dei Centri nazionali di sostegno agli immigrati nel 2004 ha rappresentato un impegno di 1,4 milioni di euro da parte dell'Alta Commissione per l'immigrazione e le minoranze etniche. Nel 2007, la maggior parte del bilancio annuale dell'ACIDI, pari a 5,51 milioni di euro, proveniva dal Ministero del Lavoro e della Solidarietà sociale. Solo il 20,9% di questo budget è stato speso per i costi del personale (essenzialmente mediatori culturali). 1,88 milioni di euro, pari al 34,1% del bilancio, sono stati spesi per vari servizi di integrazione, tra cui la rete dei Centri nazionali e locali di sostegno agli immigrati.</i></p> <p><i>A livello europeo, la principale fonte di finanziamento è stata l'INTI.</i></p> <p><i>Lavoratori: 65 mediatori culturali, 19 dipendenti pubblici e 5 guardie di sicurezza (data 2009)</i></p>
Dettagli di contatto	
Nome	<p><i>SPORTELLO UNICO / CENTRI NAZIONALI DI SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI (CNAI)</i></p>
Azienda/Istituzione	<p><i>CNAI - ACIDI (Alto Commissariato per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale)</i></p>
Indirizzo/Sito web	<p>https://migrant-integration.ec.europa.eu/integration-practice/one-stop-shop-national-immigrant-support-centres-cnai_en</p>

Buona pratica portoghese n.3: PROGETTO CAIM: Cooperazione-Azione-Ricerca-Visione Globale

Il progetto CAIM mira a creare un partenariato istituzionale e di ONG per integrare e coordinare le risorse per agire e trasformare il quadro sociale ed economico della tratta di esseri umani e dello sfruttamento sessuale in Portogallo. Promuove l'integrazione sociale e l'accesso al mercato del lavoro delle vittime.

Obiettivo

Il Progetto CAIM è un'iniziativa pilota nel settore della prostituzione e della tratta delle donne in Portogallo. Il traffico di esseri umani è un fenomeno multiforme che costituisce, allo stesso tempo, un problema criminale e una grave violazione dei diritti umani. Richiede di essere affrontato con un partenariato che associa le componenti dell'investigazione, della lotta e del controllo di questo crimine con le organizzazioni che si occupano del sostegno e della protezione delle vittime. Da questo punto di vista, la Commissione portoghese per l'uguaglianza e i diritti delle donne (in collaborazione con diverse organizzazioni) ha presentato una candidatura all'iniziativa europea EQUAL per sviluppare il progetto CAIM. Il suo obiettivo principale è la protezione delle vittime attraverso: - Lo sviluppo e l'implementazione di standard e strumenti per monitorare il fenomeno della tratta al fine di intervenire - Il rafforzamento degli interventi sociali volti alla protezione e all'assistenza delle donne trafficate. - Migliorando l'inclusione sociale e l'accesso al mercato del lavoro delle vittime. - Promuovere la cooperazione tra gli agenti di intervento nazionali e internazionali.

Come funziona

Il progetto CAIM è partito da una pre-diagnosi che ha individuato lacune e difficoltà nella conoscenza e nell'intervento sulle donne trafficate a scopo di sfruttamento sessuale. In questo contesto, il progetto ha cercato di costituire uno spazio di incontro tra diversi attori per studiare e acquisire nuove pratiche di intervento su questo fenomeno. In questo senso, CAIM ha inteso creare una rete di istituzioni pubbliche e private responsabili della prevenzione e del contrasto di questo crimine e dell'integrazione sociale delle vittime. Ha inoltre promosso la cooperazione con i Paesi di origine delle vittime, la ricerca scientifica sul fenomeno della tratta delle donne e la qualificazione professionale delle persone che lavorano su questo tema.

Risultati

Prodotti da sviluppare: - Sistema di monitoraggio sulla tratta delle donne - Database delle istituzioni e dei servizi che supportano le vittime della tratta delle donne - Raccolta della legislazione nazionale e internazionale, dei progetti e dei piani d'azione sulla tratta degli esseri umani e sullo sfruttamento sessuale - Guida per supportare la formazione degli agenti di intervento - Guida per supportare le azioni sociali orientate all'educazione e alla formazione delle vittime della tratta delle donne - Campagne di prevenzione e sensibilizzazione sulla tratta delle donne Nel 2008, nell'ambito del Progetto CAIM e del Piano

nazionale portoghese contro la tratta degli esseri umani, è stato creato l'Osservatorio sulla tratta degli esseri umani. La sua missione è raccogliere, elaborare e diffondere informazioni e conoscenze relative a questo problema e ad altre forme di violenza di genere.

Valutazione

Il CAIM ha avuto tre fasi di azione: Sviluppo del progetto (2004-2005), Attuazione (2005-2007) e Diffusione (2008-2009).

Dopo la prima fase, i partner del progetto hanno individuato alcuni punti deboli nella diagnosi dei bisogni che sono diventati possibili minacce per il CAIM. Ad esempio, le difficoltà di contatto faccia a faccia con le donne trafficate per motivi di sicurezza, gli episodi di instabilità di alcuni partner istituzionali, il contesto repressivo dell'intervento nel campo della tratta delle donne, alcuni ritardi nei circuiti burocratici e le difficoltà di mobilitazione dei professionisti della comunicazione sociale.

Chi ne beneficia

Vittime della tratta di donne (sostegno, protezione e integrazione sociale) - Agenti dei servizi di sicurezza e di intervento sociale e ricercatori - Mediatori interculturali - Società

Finanziamenti e risorse

Progetto EQUAL

cignorte@cig.gov.pt

B) Caleidoscópico

Il progetto Caleidoscópico combatte diverse forme di esclusione sociale e fornisce servizi comunitari, migliorando così l'integrazione della popolazione migrante in Portogallo attraverso la prevenzione dei problemi e la sensibilizzazione sulle questioni che la riguardano.

Obiettivo

Il tema del progetto è la promozione dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi (TCN), attraverso la creazione e la fornitura di servizi che rispondano alle loro reali esigenze. La determinazione di questi bisogni deriva da una combinazione di ricerche a livello nazionale e dall'esperienza e dalla comprensione dei membri dello staff tecnico che lavorano nei progetti in corso gestiti da Casa Vera Cruz.

I presupposti del progetto sono che l'uso di metodologie sia formali che informali rafforzerà il dialogo tra i TCN e tra questi e le comunità ospitanti, e che la partecipazione attiva e la riflessione dei TCN e la loro messa in rete, sia a livello locale che nazionale, porteranno alla loro responsabilizzazione, autonomia e piena integrazione.

Come funziona

Il progetto si articola in tre componenti: Ufficio di sostegno alle vittime migranti (DiSVIO), Migranti, cultura e arte (MICUA) e Migranti e lingua (MIGLING).

Il DiSVIO è un ufficio specializzato, con uno psicologo e un giurista, che fornisce assistenza, sostegno e referral alle vittime di violenza domestica, alle vittime della tratta di esseri umani e alle vittime di qualsiasi tipo di discriminazione.

Il MICUA prevede la promozione di attività culturali e artistiche, basate su tematiche sociali, da definire e sviluppare da parte dei TCN attraverso una logica "verde e digitale" di reciproco arricchimento personale e culturale.

Il MIGLING prevede l'offerta di lezioni informali di portoghese in formato digitale, indipendente e di gruppo.

Risultati

Ogni componente del progetto ha prodotto risultati diversi. Tra questi vi sono i seguenti:

DiSVIO

- Numero totale di TCN coinvolti: 17 uomini e 33 donne
- Numero totale di visite al TCN: 100 uomini e 200 donne.
- Azioni: creazione di un ufficio per la fornitura di servizi
- Materiali prodotti: 1 striscione roll-up autoportante; 1 poster; 1 volantino
- Copie distribuite: 2 000 volantini

MICUA

- Numero totale di TCN coinvolti: 7 uomini e 7 donne
- Azioni: 1 raccolta di racconti; 2 mostre; 2 spettacoli
- Materiali prodotti: 8 racconti; 2 mostre; 1 striscione autoportante; 4 manifesti.

MIGLATURA

- Numero totale di TCN coinvolti: 10 uomini e 10 donne
- Azioni: Creazione di una piattaforma didattica
- Materiali prodotti: 10 moduli di livello elementare; 10 moduli di livello indipendente; 1 striscione avvolgibile autoportante; 1 poster.

I destinatari considerano il progetto rilevante e utile, ritenendo le lezioni di lingua portoghese essenziali per facilitare la comunicazione e l'integrazione nel mercato del lavoro. Anche le attività per lo sviluppo delle competenze sociali e personali sono considerate importanti. L'ufficio per il supporto pratico ed emotivo, che risponde alle esigenze di integrazione e di sostegno informale nello sviluppo delle competenze dei migranti, è un altro risultato molto positivo.

Valutazione

La valutazione del progetto è continua, tenendo conto degli obiettivi e degli indicatori definiti all'inizio dal team, dai migranti e dalla rete di partner. Verrà inoltre effettuata una valutazione complessiva alla chiusura del progetto.

Nel corso del progetto sono state individuate alcune difficoltà di attuazione, legate ai requisiti del cofinanziatore AMIF (e relative all'ammissibilità dei TCN in fase di regolarizzazione in Portogallo). Inoltre, il team del progetto ha dovuto affrontare difficoltà legate al contesto globale della pandemia COVID-19 e alle relative restrizioni di servizio necessarie.

Chi ne beneficia

I TCN legalmente residenti in un Paese europeo o, se del caso, quelli in fase di ottenimento del diritto di residenza legale, beneficeranno di questo progetto. Nello specifico, si tratta di migranti, richiedenti o beneficiari di protezione internazionale e rifugiati, documentati o in fase di regolarizzazione, di qualsiasi età, sesso o origine, residenti nel comune di Aveiro o in altri comuni.

Finanziamenti e risorse

Il finanziamento totale ricevuto per il progetto è di 173 839,06 euro. Il finanziamento AMIF copre il 75% dei costi, mentre il contributo nazionale è del 25%.

Per quanto riguarda le altre risorse, il team di attuazione del progetto è composto da sei persone. Si tratta di un coordinatore del progetto, uno psicologo, un giurista, un animatore socioculturale, un insegnante di lingua portoghese e un creatore di contenuti multimediali.

<https://www.facebook.com/projeto.caleidoscopio.migrantes>

C) Portogallo: Programma Mentor per i migranti

Questa iniziativa mira a creare una rete di volontari d'impresa (mentori) che sono disponibili a fornire guida, orientamento o informazioni ai migranti (mentee) in base alle loro esigenze in diversi ambiti (ad esempio, conseguimento di qualifiche, ricerca di un impiego, imprenditorialità, salute, genitorialità, cittadinanza e partecipazione e così via). Si stabiliscono contatti tra persone che altrimenti non si sarebbero mai conosciute.

Queste relazioni di tutoraggio forniscono un sostegno reciproco tra cittadini nazionali e immigrati, creando intese comuni e promuovendo il volontariato e la responsabilità sociale d'impresa. L'obiettivo principale è l'integrazione degli immigrati nella società attraverso il coinvolgimento di tutti.

Questo progetto nasce da una partnership tra l'Alto Commissariato per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale (ACIDI, IP) e il Gruppo di Riflessione e Supporto alla Cittadinanza d'Impresa (GRACE), un'organizzazione che comprende un gruppo di aziende che promuovono iniziative di volontariato d'impresa.

Obiettivo

Gli obiettivi principali del progetto sono i seguenti:

- Fornire un altro strumento per promuovere l'integrazione dei migranti in Portogallo;
- Eliminare le barriere all'integrazione promuovendo le pari opportunità;
- Eliminare i pregiudizi, promuovendo l'arricchimento personale, sociale e organizzativo;
- Incoraggiare nei volontari una comprensione più completa del mondo e delle altre persone;
- Promuovere il volontariato e la responsabilità sociale d'impresa.

Come funziona

Comunicazione e diffusione del progetto:

Presentazioni, opuscoli, e-mail e contatti individuali presso il Centro nazionale di sostegno agli immigrati e gli spazi di lavoro delle aziende.

Mentoring e Matching in quattro fasi:

1. Per partecipare al progetto, mentori e mentee compilano un questionario e sono poi invitati a un colloquio.
2. Gli individui vengono abbinati in base alle esigenze e ai profili.
3. Dopo l'abbinamento, i due si incontrano settimanalmente. I volontari, con la loro esperienza di vita, le loro competenze professionali e il loro ruolo più attivo nella società, forniscono l'accesso alla loro comunità e alle loro reti professionali, danno consigli sulle opzioni e le domande di lavoro, sui colloqui, sulla cultura del lavoro e così via.
4. Le valutazioni vengono effettuate regolarmente e seguite, per garantire a tutti il massimo sostegno possibile.

Risultati

Le relazioni che si instaurano durante i processi di mentoring non solo contribuiscono alla risoluzione dei problemi identificati dai migranti, ma anche a una maggiore apertura e a un cambiamento di mentalità (sia dei mentori che dei mentee), contribuendo così al dialogo interculturale.

Due dei mentori del programma hanno dichiarato:

- "Essere un mentore non è sufficiente: si tratta di avere buona volontà e di voler aiutare qualcuno, soprattutto questa popolazione di immigrati. Ci sono culture diverse, punti di vista diversi e ambizioni diverse. Ci vuole perseveranza e, soprattutto, credere che piccole azioni e parole al momento giusto possano contribuire al successo di questo programma".
- "Essere un mentore è una sfida enorme sia per le competenze professionali che per quelle emotive. Ho avuto la fortuna di incontrare un mentee fantastico che mi ha insegnato che alcune cose semplici sono, in realtà, ancora molto difficili per gli immigrati."

Valutazione

Le valutazioni mensili, bimestrali o trimestrali vengono effettuate e seguite per assicurarsi che i mentee e i loro mentori siano soddisfatti e per rispondere a qualsiasi domanda in sospeso dei partecipanti.

Chi ne beneficia

Inizialmente il progetto era stato concepito pensando solo al sostegno dei migranti, ma in realtà ha avuto successo nel sensibilizzare e incoraggiare il dialogo interculturale sia per i mentee **che per i** mentori e, per estensione, per le loro comunità.

PROGETTO CAIM: Cooperazione-Azione-Ricerca-Visione Globale	
Obiettivo	<i>Il Progetto CAIM è un'iniziativa pilota nel settore della prostituzione e della tratta delle donne in Portogallo. Il traffico di esseri umani è un fenomeno multiforme che costituisce, allo stesso tempo, un problema criminale e una grave violazione dei diritti umani. Richiede di essere affrontato con un partenariato che associa le componenti dell'investigazione, della lotta e del controllo di questo crimine con le organizzazioni che si occupano del sostegno e della protezione delle vittime. Da questo punto di vista, la Commissione portoghese per l'uguaglianza e i diritti delle donne (in collaborazione con diverse organizzazioni) ha presentato una candidatura all'iniziativa europea EQUAL per sviluppare il progetto CAIM. Il suo obiettivo principale è la</i>

	<p><i>protezione delle vittime attraverso: - Lo sviluppo e l'implementazione di standard e strumenti per monitorare il fenomeno della tratta al fine di intervenire - Il rafforzamento degli interventi sociali volti alla protezione e all'assistenza delle donne trafficate. - Migliorando l'inclusione sociale e l'accesso al mercato del lavoro delle vittime. - Promuovere la cooperazione tra gli agenti di intervento nazionali e internazionali.</i></p>
Come funziona	<p><i>Il progetto CAIM è partito da una pre-diagnosi che ha individuato lacune e difficoltà nella conoscenza e nell'intervento sulle donne trafficate a scopo di sfruttamento sessuale. In questo contesto, il progetto ha cercato di costituire uno spazio di incontro tra diversi attori per studiare e acquisire nuove pratiche di intervento su questo fenomeno. In questo senso, CAIM ha inteso creare una rete di istituzioni pubbliche e private responsabili della prevenzione e del contrasto di questo crimine e dell'integrazione sociale delle vittime. Ha inoltre promosso la cooperazione con i Paesi di origine delle vittime, la ricerca scientifica sul fenomeno della tratta delle donne e la qualificazione professionale delle persone che lavorano su questo tema.</i></p>
Risultati	<p><i>Prodotti da sviluppare: - Sistema di monitoraggio sulla tratta delle donne - Database delle istituzioni e dei servizi che supportano le vittime della tratta delle donne - Raccolta della legislazione nazionale e internazionale, dei progetti e dei piani d'azione sulla tratta degli esseri umani e sullo sfruttamento sessuale - Guida per supportare la formazione degli agenti di intervento - Guida per supportare le azioni sociali orientate all'educazione e alla formazione delle vittime della tratta delle donne - Campagne di prevenzione e sensibilizzazione sulla tratta delle donne Nel 2008, nell'ambito del Progetto CAIM e del Piano nazionale portoghese contro la tratta degli esseri umani, è stato creato l'Osservatorio sulla tratta degli esseri umani. La sua missione è raccogliere, elaborare e diffondere informazioni e conoscenze relative a questo problema e ad altre forme di violenza di genere.</i></p>
Valutazione	<p><i>Il CAIM ha avuto tre fasi di azione: Sviluppo del progetto (2004-2005), Attuazione (2005-2007) e Diffusione (2008-2009). Dopo la prima fase, i partner del progetto hanno individuato alcuni punti deboli nella diagnosi dei bisogni che sono diventati possibili minacce per il CAIM. Ad esempio, le difficoltà di contatto faccia a faccia con le donne trafficate per motivi di sicurezza, gli episodi di instabilità di alcuni partner istituzionali, il contesto repressivo dell'intervento nel campo della tratta delle donne, alcuni ritardi nei circuiti burocratici e le difficoltà di mobilitazione dei professionisti della comunicazione sociale.</i></p>
Chi ne beneficia	<p><i>Vittime della tratta di donne (sostegno, protezione e integrazione sociale) - Agenti dei servizi di sicurezza e di intervento sociale e ricercatori - Mediatori interculturali - Società</i></p>

Finanziamenti e risorse	
Dettagli di contatto	
Nome	<i>PROGETTO CAIM: Cooperazione-Azione-Ricerca-Visione Globale</i>
Azienda/Istituzione	Comissão para a Cidadania e Igualdade de Género
Indirizzo/Sito web	https://migrant-integration.ec.europa.eu/integration-practice/project-caim-cooperacao-accao-investigacao-mundivisao-cooperation-action_en

Buona pratica portoghese n.4: Caleidoscópico

Il progetto Caleidoscópico combatte diverse forme di esclusione sociale e fornisce servizi comunitari, migliorando così l'integrazione della popolazione migrante in Portogallo attraverso la prevenzione dei problemi e la sensibilizzazione sulle questioni che la riguardano.

Caleidoscópico	
Obiettivo	<p><i>Il tema del progetto è la promozione dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi (TCN), attraverso la creazione e la fornitura di servizi che rispondano alle loro reali esigenze. La determinazione di questi bisogni deriva da una combinazione di ricerche a livello nazionale e dall'esperienza e dalla comprensione dei membri dello staff tecnico che lavorano nei progetti in corso gestiti da Casa Vera Cruz.</i></p> <p><i>I presupposti del progetto sono che l'uso di metodologie sia formali che informali rafforzerà il dialogo tra i TCN e tra questi e le comunità ospitanti, e che la partecipazione attiva e la riflessione dei TCN e la loro messa in rete, sia a livello locale che nazionale, porteranno alla loro responsabilizzazione, autonomia e piena integrazione.</i></p>
Come funziona	<p><i>Il progetto si articola in tre componenti: Ufficio di sostegno alle vittime migranti (DiSVIO), Migranti, cultura e arte (MICUA) e Migranti e lingua (MIGLING).</i></p> <p><i>Il DiSVIO è un ufficio specializzato, con uno psicologo e un giurista, che fornisce assistenza, sostegno e referral alle vittime di violenza domestica, alle vittime della tratta di esseri umani e alle vittime di qualsiasi tipo di discriminazione.</i></p> <p><i>Il MICUA prevede la promozione di attività culturali e artistiche, basate su tematiche sociali, da definire e sviluppare da parte dei TCN attraverso una logica "verde e digitale" di reciproco arricchimento personale e culturale.</i></p> <p><i>Il MIGLING prevede l'offerta di lezioni informali di portoghese in formato digitale, indipendente e di gruppo.</i></p>
Risultati	<p><i>Ogni componente del progetto ha prodotto risultati diversi. Tra questi vi sono i seguenti:</i></p> <p><i>DiSVIO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-Numero totale di TCN coinvolti: 17 uomini e 33 donne;</i> <i>-Numero totale di visite alla TCN: 100 uomini e 200 donne;</i> <i>-Azioni : istituzione di un ufficio per la fornitura di servizi;</i> <i>-Materiali prodotti: 1 striscione roll-up autoportante; 1 poster; 1 volantino;</i> <i>-Copie distribuite: 2 000 volantini.</i>

	<p>MICUA</p> <ul style="list-style-type: none"> -Numero totale di TCN coinvolti: 7 uomini e 7 donne; -Azioni : 1 raccolta di racconti; 2 mostre; 2 spettacoli; -Materiali prodotti: 8 racconti, 2 mostre, 1 striscione autoportante e 4 manifesti. <p>MIGLATURA</p> <ul style="list-style-type: none"> -Numero totale di TCN coinvolti: 10 uomini e 10 donne; -Azioni : Creazione di una piattaforma didattica; -Materiali prodotti: 10 moduli di livello elementare, 10 moduli di livello indipendente, 1 striscione avvolgibile autoportante e 1 poster. <p>I destinatari considerano il progetto rilevante e utile, ritenendo le lezioni di lingua portoghese essenziali per facilitare la comunicazione e l'integrazione nel mercato del lavoro. Anche le attività per lo sviluppo delle competenze sociali e personali sono considerate importanti. L'ufficio per il supporto pratico ed emotivo, che risponde alle esigenze di integrazione e di sostegno informale nello sviluppo delle competenze dei migranti, è un altro risultato molto positivo.</p>
<p style="text-align: center;">Valutazione</p>	<p>La valutazione del progetto è continua, tenendo conto degli obiettivi e degli indicatori definiti all'inizio dal team, dai migranti e dalla rete di partner. Verrà inoltre effettuata una valutazione complessiva alla chiusura del progetto.</p> <p>Nel corso del progetto sono state individuate alcune difficoltà di attuazione, legate ai requisiti del cofinanziatore AMIF (e relative all'ammissibilità dei TCN in fase di regolarizzazione in Portogallo). Inoltre, il team del progetto ha dovuto affrontare difficoltà legate al contesto globale della pandemia COVID-19 e alle relative limitazioni dei servizi necessari.</p>
<p style="text-align: center;">Chi ne beneficia</p>	<p>I TCN legalmente residenti in un Paese europeo o, se del caso, quelli in fase di ottenimento del diritto di residenza legale, beneficeranno di questo progetto. Nello specifico, si tratta di migranti, richiedenti o beneficiari di protezione internazionale e rifugiati, documentati o in fase di regolarizzazione, di qualsiasi età, sesso o origine, residenti nel comune di Aveiro o in altri comuni.</p>
<p style="text-align: center;">Finanziamenti e risorse</p>	<p>Il finanziamento totale ricevuto per il progetto è di 173 839,06 euro. Il finanziamento AMIF copre il 75% dei costi, mentre il contributo nazionale è del 25%.</p> <p>Per quanto riguarda le altre risorse, il team di attuazione del progetto è composto da sei persone. Si tratta di un coordinatore del progetto, uno psicologo, un giurista, un animatore socioculturale, un insegnante di lingua portoghese e un creatore di contenuti multimediali.</p>
<p>Dettagli di contatto</p>	

Nome	Caleidoscópico
Azienda/Istituzione	Caleidoscópico
Indirizzo/Sito web	https://www.facebook.com/projeto.caleidoscopio.migrantes

Buona pratica portoghese n.5: Programma “Mentor per Migranti”

Questa iniziativa mira a creare una rete di volontari d'impresa (mentor) che sono disponibili a fornire guida, orientamento o informazioni ai migranti (mentee) in base alle loro esigenze in diversi ambiti (ad esempio, conseguimento di qualifiche, ricerca di un impiego, imprenditorialità, salute, genitorialità, cittadinanza e partecipazione e così via). Si stabiliscono contatti tra persone che altrimenti non si sarebbero mai conosciute.

Queste relazioni di tutoraggio forniscono un sostegno reciproco tra cittadini nazionali e immigrati, creando intese comuni e promuovendo il volontariato e la responsabilità sociale d'impresa. L'obiettivo principale è l'integrazione degli immigrati nella società attraverso il coinvolgimento di tutti.

Questo progetto nasce da una partnership tra l'Alto Commissariato per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale (ACIDI, IP) e il Gruppo di Riflessione e Supporto alla Cittadinanza d'Impresa (GRACE), un'organizzazione che comprende un gruppo di aziende che promuovono iniziative di volontariato d'impresa.

Programma “Mentor per migranti”	
Obiettivo	<p><i>Gli obiettivi principali del progetto sono i seguenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Fornire un altro strumento per promuovere l'integrazione dei migranti in Portogallo;</i> • <i>Eliminare le barriere all'integrazione promuovendo le pari opportunità;</i> • <i>Eliminare i pregiudizi, promuovendo l'arricchimento personale, sociale e organizzativo;</i> • <i>Incoraggiare nei volontari una comprensione più completa del mondo e delle altre persone;</i> • <i>Promuovere il volontariato e la responsabilità sociale d'impresa.</i>
Come funziona	<p><i>Comunicazione e diffusione del progetto:</i> Presentazioni, opuscoli, e-mail e contatti individuali presso il Centro nazionale di sostegno agli immigrati e gli spazi di lavoro delle aziende.</p> <p><i>Mentoring e Matching in quattro fasi:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1.) <i>Per partecipare al progetto, mentori e mentee compilano un questionario e sono poi invitati a un colloquio.</i> 2.) <i>Gli individui vengono abbinati in base alle esigenze e ai profili.</i> 3.) <i>Dopo l'abbinamento, i due si incontrano settimanalmente. I volontari, grazie alla loro esperienza di vita, alle loro competenze professionali e al loro ruolo più attivo nella società, forniscono l'accesso alla loro comunità e alle loro reti professionali, danno</i>

	<p>consigli sulle possibilità di lavoro e sulle candidature, sui colloqui, sulla cultura del lavoro e così via.</p> <p>4.)Le valutazioni vengono effettuate regolarmente e seguite, per garantire a tutti il massimo sostegno possibile.</p>
Risultati	<p>Le relazioni instaurate durante i processi di mentoring non solo contribuiscono alla risoluzione dei problemi identificati dai migranti, ma anche a una maggiore apertura e a un cambiamento di mentalità (sia dei mentori che dei mentee), contribuendo così al dialogo interculturale.</p> <p>Due dei mentori del programma hanno dichiarato:</p> <p>-Essere un mentore non è sufficiente: bisogna avere buona volontà e voler aiutare qualcuno, soprattutto questa popolazione di immigrati. Ci sono culture diverse, punti di vista diversi e ambizioni diverse. Ci vuole perseveranza e, soprattutto, credere che piccole azioni e parole al momento giusto possano contribuire al successo di questo programma".</p> <p>-Essere un mentore è una sfida enorme sia per le competenze professionali che per quelle emotive. Ho avuto la fortuna di incontrare un mentee fantastico che mi ha insegnato che alcune cose semplici sono, in realtà, ancora molto difficili per gli immigrati".</p>
Valutazione	<p>Le valutazioni mensili, bimestrali o trimestrali vengono effettuate e seguite per assicurarsi che i mentee e i loro mentori siano soddisfatti e per rispondere a qualsiasi domanda in sospeso dei partecipanti.</p>
Chi ne beneficia	<p>Inizialmente il progetto era stato concepito pensando solo al sostegno dei migranti, ma in realtà ha avuto successo nel sensibilizzare e incoraggiare il dialogo interculturale sia per i mentee che per i mentori e, per estensione, per le loro comunità.</p>
Dettagli di contatto	
Nome	Programma Mentori per migranti
Azienda/Istituzione	Alto Commissariato per le Migrazioni, IP (ACM)
Indirizzo/Sito web	https://migrant-integration.ec.europa.eu/integration-practice/portugal-mentors-migrants-programme_en

Altre buone pratiche

N	AREA DI PRESTAZIONE	OBIETTIVI	METODOLOGIA	ENTITA
1	Sensibilizzazione e prevenzione, Cura e assistenza	Migliorare la prevenzione e la cura della violenza di genere attraverso un coordinamento intersettoriale con i servizi sanitari come asse centrale.	Progetto di collaborazione intersettoriale	GESTIONE DELLE CURE PRIMARIE - POLIZIA LOCALE Salamanca
2	Sensibilizzazione e prevenzione, Cura e assistenza	Informare e formare le donne immigrate sulla prevenzione della violenza di genere.	Workshop con metodologia partecipativa	ASSOCIAZIONE DONNE
3	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Affrontare la violenza di genere attraverso la prevenzione, la sensibilizzazione, l'assistenza multidisciplinare, l'occupazione e il sostegno sociale.	Campagna globale (UNITE, SAY NO, CLOTHESLINE PROJECT)	CONSIGLIO COMUNALE DI ALMERIA
4	Assistenza e supporto	progredire verso uno stile di vita sano per le donne vittime di violenza di genere, sviluppare l'autostima e gli strumenti di comunicazione assertiva	Laboratori di terapia assistita dagli animali	CONSIGLIO COMUNALE DI LAS ROZAS
5	Assistenza e supporto	Promuovere l'empowerment e l'occupabilità delle donne assistite dalla Rete comunale di attenzione alle vittime di violenza di genere.	Laboratori di inserimento socio-lavorativo	CITTÀ DI MADRID
6	Assistenza e supporto	Assistenza e interventi specialistici per i	Assistenza psicologica, psicosociale, psicoeducativa, consulenza alle madri,	IL MUNICIPIO DI MALAGA

		minori vittime di violenza di genere	sessioni congiunte con la famiglia	
7	Assistenza e supporto	Attenzione personalizzata per i casi di violenza di genere, esecuzione di regimi di visita e protezione delle vittime.	Punto di scambio familiare neutrale	CONSIGLIO COMUNALE DI MOTRIL (Granada)
8	Assistenza e supporto, Rilevamento e coordinamento	Fornire informazioni, orientamento e trattamento alle vittime e promuovere la loro autonomia.	Intervento individualizzato e familiare, approccio interdisciplinare	CONSIGLIO COMUNALE DI SANTANDER
9	Assistenza e supporto	Rispondere alle esigenze delle donne sopravvissute alla violenza da partner intimo.	Intervento psicologico di gruppo	CONSIGLIO COMUNALE DI POZUELO DE ALARCÓN (Madrid)
10	Assistenza e supporto	Promuovere lo sviluppo globale delle donne e prevenire, individuare e intervenire nelle situazioni di violenza.	Attenzione personalizzata e consulenza legale specializzata	CONSIGLIO COMUNALE DI SUANCES (Cantabria)
11	Sensibilizzazione e prevenzione, Assistenza e supporto	Prevenire le relazioni violente negli adolescenti	Programma di buone relazioni emotive per adolescenti	CONSIGLIO COMUNALE DI MOLINA DE SEGURA (Murcia)
12	Assistenza e supporto	Combattere la violenza contro donne, giovani e bambini	Progetto Hera per la prevenzione secondaria	CONSIGLIO COMUNALE DI VALENCIA
13	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Fornire un'assistenza completa alle donne e ai minori esposti alla violenza di genere.	Servizio di assistenza psicosociale	CITTÀ AUTONOMA DI CEUTA
14	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Facilitare il lavoro coordinato dei professionisti che si occupano delle donne vittime di violenza sessista.	Protocollo guida per la prevenzione e l'azione professionale	CONSIGLIO COMUNALE DI PRAT DE LLOBREGAT (Barcellona)

15	Rilevamento e coordinamento, Assistenza e supporto	Migliorare l'intervento globale con una nuova applicazione nell'elaborazione dei dati	Intervento multiprofessionale nella violenza di genere	CONSIGLIO COMUNALE DI SAN SEBASTIÁN DE LOS REYES (Madrid)
16	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Protocollo di intervento congiunto per rispondere alle esigenze delle donne che subiscono violenza sessista	Protocollo locale per un approccio globale	CONSIGLIO COMUNALE DI SANTA COLOMA DE GRAMANET (Barcellona)
17	Assistenza e supporto	Migliorare la qualità del servizio e il supporto alle vittime attraverso dispositivi mobili e nuove tecnologie.	Protezione e assistenza 24 ore su 24 tramite dispositivi mobili	CONSIGLIO COMUNALE DI TORREJON DE ARDOZ (Madrid)
18	Assistenza e supporto	Incorporare i bambini nel processo di recupero completo delle loro madri.	Laboratori di sviluppo personale per le donne e i loro figli	CONSIGLIO COMUNALE DI VILAGARCIA DE AROUSA (Pontevedra)
19	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Prevenire i casi di violenza di genere e sensibilizzare l'opinione pubblica	Team di assistenza multidisciplinare 24 ore su 24	CONSIGLIO COMUNALE DI ELIANA (Valencia)
20	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Obiettivi specifici per studenti, insegnanti, professionisti, associazioni e pubblico in generale	Giochi di ruolo e utilizzo delle nuove tecnologie	COMUNE DI GELVES
21	Assistenza e supporto	Programma terapeutico "Breaking the cycle" per i figli delle vittime	-	CONSIGLIO COMUNALE DI CÁDIZ
22	Assistenza e supporto	Un servizio di assistenza completo che garantisce il monitoraggio durante i processi di integrazione giudiziaria, di polizia e sociale.	Comunicazione diretta e supporto continuo	CONSIGLIO COMUNALE DI PONTEAREAS (Pontevedra)

23	Assistenza e supporto	Fornire consulenza legale gratuita e personalizzata alle vittime di violenza di genere.	Attenzione individuale, personalizzata e integrale	CONSIGLIO COMUNALE DI CÓRDOBA
24	Assistenza e supporto	Assistenza psicologica alle vittime minorenni per aiutarle a mantenere la stabilità e la sicurezza emotiva.	Modello ecologico sistemico, approccio genitoriale positivo, networking	CONSIGLIO COMUNALE DI PALENCIA
25	Assistenza e supporto	Garantire la visibilità, la denuncia e la protezione completa delle donne migranti vittime di violenza di genere.	Protocollo interistituzionale di intervento	CONSIGLIO ISOLARE DI TENERIFE (Santa Cruz de Tenerife)
26	Assistenza e supporto	Una risorsa specializzata per promuovere lo sviluppo globale e prevenire le situazioni di abuso.	Servizio di assistenza alle donne	CONSIGLIO COMUNALE DI CUNTIS (Pontevedra)
27	Sensibilizzazione e prevenzione, Assistenza e supporto	Assistenza completa, monitoraggio e protezione per le vittime	Tavolo di coordinamento della polizia per la protezione	CONSIGLIO COMUNALE DI PUÇOL (Valencia)
28	Assistenza e supporto	-	Protocollo d'azione in caso di violenza di genere	CONSIGLIO COMUNALE DI BELLREGUARD (Valencia)
29	Assistenza e supporto	Fornire una risposta completa alla violenza di genere e cercare di sradicarla.	Lavoro di squadra, coordinamento istituzionalizzato, formazione di genere	CONSIGLIO COMUNALE DI FUENLABRADA (Madrid)
30	Assistenza e supporto	-	Modello di intervento sociale per le aree rurali	CONSIGLIO PROVINCIALE DI PALENCIA
31	Sensibilizzazione e prevenzione, Assistenza e supporto	Rompere il silenzio e dare potere alle vittime	Campagne nei settori dell'istruzione, della sanità e dei servizi sociali	CONSIGLIO COMUNALE DI CABEZÓN DE PISUERGA (Valladolid)
32	Sensibilizzazione e prevenzione,	Prevenzione, individuazione e	Tolleranza zero - Piano comunale globale	CONSIGLIO COMUNALE DI TAVERNES

	Assistenza e supporto	consulenza legale alle vittime		BLANQUES (Valencia)
33	Sensibilizzazione e prevenzione, Assistenza e supporto	Affrontare la violenza contro le donne in modo completo e continuo	Servizio di assistenza specializzata	municipio di las torres de cotillas (murcia)
34	Assistenza e supporto	Fornire una risorsa specializzata e multidisciplinare per l'assistenza e il trattamento continuo.	Servizio integrato di consulenza legale e psicologica	CONSIGLIO COMUNALE DI OVIEDO (Asturie)
35	Assistenza e supporto	Rafforzare la personalità e promuovere una percezione positiva di sé	Gruppo di rafforzamento personale (GEP)	CONSIGLIO COMUNALE DI GRANOLLI (Barcellona)
36	Sensibilizzazione e prevenzione, Assistenza e supporto	Raggiungere l'emancipazione attraverso l'emancipazione personale e l'indipendenza economica.	Piano di inserimento lavorativo per persone a rischio	CONSIGLIO COMUNALE DI VALLADOLID
37	Sensibilizzazione e prevenzione, Individuazione e coordinamento, Cura e assistenza	Garantire una protezione completa, una guida e un'assistenza multidisciplinare.	Servizio di prevenzione e assistenza completa	municipio del villaggio di agaete (las palmas)
38	Assistenza e supporto, Rilevamento e coordinamento	Sradicare la violenza di genere tra i gruppi di interesse	Protocolli contro la violenza di genere	ORGANISMO AUTONOMO PER LA GESTIONE DELLE IMPOSTE E ALTRI SERVIZI DEL CONSIGLIO COMUNALE (Malaga)
39	Assistenza e supporto	Ottimizzare l'assistenza completa per le vittime e i loro figli.	Sistemi di protezione della polizia (Gruppo GAMA)	CONSIGLIO COMUNALE DI VALENCIA POLIZIA LOCALE
40	Consapevolezza e prevenzione	Sensibilizzare e coinvolgere la società nell'uguaglianza di genere	Scuolabus dell'uguaglianza	CONSIGLIO COMUNALE DI LA CORUÑA

Altre buone pratiche

N	NOME	OBIETTIVI	METODOLOGIA
1	<p>Mask-19</p> <p><i>Mascarilla-19</i></p> <p>http://mascarilla19.com/</p>	<p>Offrire una risorsa affinché le donne che possono subire violenza sessista, sia in casa che per strada, abbiano un sistema di allarme in farmacia, potendo così contattare indirettamente i servizi di emergenza.</p>	<p>Questa iniziativa è nata nel marzo 2020 dal Governo delle Isole Canarie in collaborazione con le Associazioni Farmaceutiche, nel quadro dello Stato di Allarme e del conseguente confinamento della popolazione a causa della crisi sanitaria e sociale del COVID-19.</p> <p>La campagna consiste nell'informare tutta la popolazione che le donne che sono a rischio per la loro integrità fisica, psicologica e/o sessuale, sia nel loro luogo di residenza che per strada, possono recarsi in farmacia e richiedere una "Maschera 19". Questi esercizi sono rimasti aperti in tutto lo Stato dell'allarme perché svolgono un lavoro essenziale. Così, con questa parola -Maschera 19- come codice, il personale della farmacia contatta il 112 o lo 016 per avvisare della situazione e ricevere istruzioni precise.</p>
2	<p>Guida per l'empowerment delle donne immigrate contro la violenza di genere</p> <p><i>Guía para el empoderamiento de la mujer inmigrante frente a la violencia de género</i></p> <p>https://acortar.link/83sEYz</p>	<p>La Guida vuole essere uno strumento che collabora allo sradicamento della violenza sessista e che serve a promuovere processi concatenati di consapevolezza tra le donne in generale e le donne straniere in particolare.</p>	<p>Quando le donne immigrate arrivano in Spagna, spesso affrontano una maggiore vulnerabilità alla violenza di genere a causa di fattori quali la dipendenza dal coniuge per il permesso di soggiorno, la dipendenza finanziaria, le precarie condizioni socio-lavorative e la mancanza di reti di supporto familiare. Inoltre, possono subire aggressioni ma non hanno le conoscenze o la capacità di riconoscerle e agire contro di esse. Questa guida mira a informare sia i professionisti che lavorano con questo gruppo sia le donne immigrate stesse sui loro diritti e sulle risorse disponibili. Si basa su una ricerca che evidenzia la</p>

			<p>mancanza di informazioni sufficienti sulla violenza di genere e sulle donne immigrate, incorporando le riflessioni delle donne colpite e degli agenti sociali dei Paesi Baschi. La guida promuove empowerment aumentando la consapevolezza dei punti di forza individuali e comunitari e fornendo le competenze per far valere i diritti garantiti,</p>
3	<p>SINCRONIZZATE</p> <p><i>Sincronizadas</i></p> <p>https://www.sincronizadas.com/</p>	<p>L'obiettivo è fermare le possibili violenze sessuali che le donne subiscono quando praticano sport.</p>	<p>La Piattaforma è composta da donne. Per partecipare è necessario collegare il proprio social network (Twitter o Facebook), attraverso il quale si avrà un riferimento alla persona che sta dietro al profilo e all'email attraverso la quale ci si registra. Attraverso la piattaforma è possibile pubblicare un allenamento indicando data di inizio e fine, livello di gara e luogo di partenza. In questo modo si permette agli altri utenti di cercare gli orari e i luoghi a loro più congeniali, oltre a poter filtrare i livelli con cui iniziare a svolgere le gare e iscriversi per condividere quel percorso.</p>
4	<p>VI2GEN</p> <p>https://www.vi2gen.es/</p>	<p>Offrire una risorsa che consenta alle donne vittime di violenza di genere e alle persone che le circondano di chiedere aiuto a professionisti in modo sicuro e segreto, nonché di inviare prove per il successivo processo giudiziario.</p>	<p>Questo strumento è stato implementato dal Centro femminile di Terrinches (Ciudad Real). È possibile accedere a questo strumento tramite un codice QR o un link diretto. Per non lasciare tracce digitali, è necessario entrare con la navigazione privata. È necessario compilare il modulo con le informazioni che si ritengono opportune e necessarie e si possono anche aggiungere foto, video, audio o documenti che possono servire come prova per la denuncia. Una volta inviato il modulo, tutte le informazioni</p>

			arriveranno al sistema e gli esperti vi contatteranno al più presto. È importante sapere che, una volta inviato il modulo, riceverete un codice di riferimento per la vostra richiesta che dovrete ricordare. Si consiglia di annotarlo in un luogo sicuro.
5	<p>Non lasciarla sola. Guida per i familiari e le persone vicine alle donne vittime di violenza di genere</p> <p><i>No la dejes sola.</i> https://acortar.link/m4oV4P/</p>	<p>Riconoscere l'importanza del ruolo delle famiglie e delle persone vicine nei casi di violenza di genere, affinché siano coinvolte nel sostegno e nella protezione delle donne vittime di violenza di genere nel loro ambiente. Fornire alle famiglie e alle persone care le informazioni necessarie sulla realtà della violenza di genere e le linee guida per l'azione, nonché i servizi di assistenza specializzati.</p>	<p>Attraverso uno studio condotto nel 2019 dalla Fondazione Igual a Igual, sul tempo necessario alle vittime di violenza di genere per raccontare la propria situazione, è emerso che le persone che vi hanno partecipato hanno impiegato 8 anni e 8 mesi (come tempo medio) per raccontare la propria situazione, sia attraverso servizi specializzati che presentando una denuncia. Tra i principali motivi per cui non raccontano l'accaduto o non chiedono aiuto ci sono la paura della reazione dell'aggressore (50%), la convinzione di poter risolvere la situazione da sole (45%) e il non riconoscersi come vittima di violenza di genere (36%). Inoltre, nella Macrosondaggio 2019 sulla violenza contro le donne, le donne intervistate che hanno riferito di aver subito violenza dal partner hanno dichiarato che il 50,7% ha raccontato l'accaduto a un'amica, il 36,2% lo hanno raccontato al partner/ madre e il 25,4% a una sorella.</p>
6	<p>Guida alla risposta rapida</p> <p><i>Guía de respuesta rápida</i> https://acortar.link/dhpsu/</p>	<p>Il dipartimento si propone di aiutare i cittadini a comprendere le diverse espressioni della violenza di genere e di offrire chiavi pratiche per individuarla,</p>	<p>La guida si basa sulla convinzione che ognuno può offrire un aiuto efficace, anche minimo, facendo parte della rete sociale di una comunità e disponendo delle informazioni giuste. Essa consente alle donne e alla società di: 1. Comprendere cosa sia la violenza di genere. 2. Identificare chiaramente tali situazioni. 3.</p>

		prevenirla o agire contro di essa.	Mantenere la calma quando si interviene, sapendo cosa dire e come ascoltare efficacemente. 4. Sapere dove chiedere aiuto. Le persone chiave in ogni comunità possono aiutare in modo significativo le donne a rischio fornendo le prime informazioni, ascoltandole e guidandole verso la ricerca di aiuto. Queste azioni contribuiscono a formare una rete di sostegno basata su relazioni strette. Per migliorare l'accessibilità, la guida è disponibile in tre formati: versione cartacea grande, versione navigabile e versione tascabile.
7	<p>EscApp</p> <p>https://acortar.link/ydvi8U</p>	L'obiettivo è quello di offrire alle vittime di violenza di genere informazioni su varie risorse, come la situazione dei rifugi, i contatti con le stazioni di polizia e gli ospedali, nonché consigli e aiuto per affrontare la loro situazione. Inoltre, vuole essere una risorsa per l'ambiente delle vittime e per tutti coloro che possono trovarsi in situazioni simili e hanno bisogno di informazioni su come agire.	È un'applicazione scaricabile gratuitamente progettata dalla Xunta de Galicia per informare e sostenere le donne che subiscono violenza di genere e chiunque rilevi una possibile situazione di violenza di genere nel proprio ambiente e voglia ottenere informazioni in merito. Si mimetizza nei dispositivi per non lasciare traccia. Appare come una generica app informativa e ha una password per entrare e garantire la privacy delle vittime. Questa applicazione mobile è disponibile per diversi dispositivi Android e IOS.
8	<p>Non tagliarti</p> <p><i>No te cortes</i></p> <p>https://acortar.link/VQ6nuS</p>	Gli obiettivi della campagna sono, principalmente, riconoscere e affrontare la violenza di genere in cui la vittima diretta è una donna più giovane.	Il raggiungimento degli obiettivi prefissati avviene attraverso l'istituzione di un primo livello di consultazione e orientamento tramite un servizio di assistenza gratuito, sicuro e confidenziale, attraverso una help line online; un servizio di linea telefonica, e un secondo livello di assistenza e intervento attraverso un'unità di

			assistenza specializzata creata a questo scopo.
9	<p>Rete di solidarietà delle vittime di violenza di genere nelle università</p> <p><i>Red Solidaria de Víctimas de Violencia de Género en las Universidades</i></p> <p>https://acortar.link/9aQGwR</p>	<p>L'obiettivo della rete è quello di seguire gli esempi di maggior successo a livello internazionale, in particolare università come Harvard, Wisconsin, Oxford, Colorado, ecc. e rendere visibile questo problema che riguarda sia la comunità universitaria che la società in generale, e soprattutto fornire sostegno alle vittime.</p>	<p>L'obiettivo della rete è quello di seguire gli esempi più riusciti a livello internazionale, in particolare università come Harvard, Wisconsin, Oxford, Colorado, ecc. e rendere visibile questo problema che riguarda sia la comunità universitaria che la società in generale, e soprattutto fornire sostegno alle vittime.</p>

Strategie per combattere la violenza contro le donne migranti

La lotta contro la violenza subita dalle donne migranti richiede un approccio multiforme, come dimostrano le pratiche efficaci analizzate in questa ricerca. Sono emersi diversi elementi chiave che contribuiscono a combattere questo problema e l'identificazione delle future aree di interesse è essenziale per garantire il successo degli interventi.

L'**integrazione** è un concetto chiave per affrontare le sfide delle donne migranti. Si riferisce al processo e ai risultati dell'adattamento dei migranti alla società ospitante, sottolineando una dinamica bidirezionale in cui sia i migranti che i locali adattano i propri valori, norme e comportamenti (Klarenbeek, 2021). Nell'ambito di questo più ampio processo di integrazione, gli sforzi per combattere la violenza contro le donne e le ragazze (VAWG) sono fondamentali, in quanto i governi hanno l'obbligo di eliminare tale violenza nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), tra cui il raggiungimento dell'**uguaglianza di genere** (SDG 5) e l'avanzamento di **pace, giustizia e istituzioni forti** (SDG 16).

Jewkes et al. (2020) evidenziano gli interventi che hanno ridotto con successo il VAWG, sottolineando l'importanza di una chiara teoria del cambiamento, della rilevanza del contesto e di metodi e personale adeguati. Questi interventi possono essere classificati in quattro gruppi:

1. **Attivismo comunitario:** Approcci volti a modificare gli atteggiamenti di genere e le norme sociali che perpetuano la violenza.
2. **Trasformazione di genere ed empowerment economico:** Iniziative incentrate sulla prevenzione della violenza da partner nelle relazioni di intimità attraverso l'emancipazione economica e sociale delle donne.
3. **Interventi specializzati:** Programmi rivolti a gruppi specifici, come le coppie o le lavoratrici del sesso, per prevenire la violenza.
4. **Interventi di protezione dell'infanzia:** Programmi volti a prevenire la violenza contro i bambini, con obiettivi e componenti diversi.

Per prevenire efficacemente e infine eliminare la violenza contro le donne, in particolare le donne migranti, è fondamentale ottimizzare la progettazione e l'attuazione di questi interventi. La violenza contro le donne può assumere molte forme, tra cui la violenza maschile, il controllo patriarcale, le tradizioni dannose, lo sfruttamento sessuale e lavorativo e la mancanza di sostegno sociale, tutti fattori che contribuiscono all'impatto psicologico e sanitario a lungo termine. Questi fattori devono essere considerati attentamente quando si progettano programmi per le donne migranti.

Una revisione sistematica di Silva e Pereira (2023) individua nelle **tecniche di psicoeducazione e ristrutturazione cognitiva** gli interventi più efficaci per promuovere il benessere psicosociale e l'empowerment delle donne immigrate. Questi approcci si concentrano sulla salute mentale e sulla resilienza emotiva, aiutando le donne immigrate ad affrontare il trauma e a sviluppare meccanismi di coping più forti.

Per quanto riguarda la prevenzione della violenza, Villardón-Gallego, García-Cid, Estévez e García-Carrión (2023) sottolineano che gli interventi volti a prevenire la violenza contro le donne devono adottare un approccio integrato, considerando le esigenze uniche di popolazioni vulnerabili come i migranti. Hanno identificato quattro tipi di interventi educativi precoci per prevenire la violenza di genere:

1. Integrazione nel curriculum scolastico.
2. Partecipazione attiva degli studenti e delle comunità.
3. Interventi basati sull'evidenza scientifica.
4. Approcci personalizzati che si adattano a gruppi e contesti specifici.

In pratica, la **partecipazione comunitaria** è stata identificata come una componente critica per promuovere il benessere individuale e la coesione multiculturale (Taurini et al., 2017). Il coinvolgimento della comunità aiuta i migranti a far fronte alle disuguaglianze, all'emarginazione e alle sfide legate all'adattamento rurale-urbano. Inoltre, aiuta i migranti internazionali a superare le sfide interculturali ed etniche e attenua l'impatto della segregazione istituzionale affrontata dai migranti interni (Zhang et al., 2023).

Sulla base delle intuizioni della letteratura citata e delle pratiche dei professionisti, delle organizzazioni e delle istituzioni che sostengono i migranti, diverse aree chiave meritano attenzione nel promuovere l'integrazione delle donne immigrate:

- **Sviluppare interventi educativi integrati** che affrontino la violenza di genere e promuovano l'uguaglianza di genere.
- **Espandere il coinvolgimento della comunità** per sostenere la coesione sociale e fornire un senso di appartenenza alle donne migranti.
- **Fornire servizi di sostegno specializzati** e adattati alle esigenze specifiche delle donne migranti, concentrandosi sulla salute mentale, l'empowerment e la resilienza.
- **Creare percorsi di empowerment economico** per le donne migranti, per ridurre la vulnerabilità alla violenza e allo sfruttamento.
- **Rafforzare i partenariati tra professionisti e comunità locali** per garantire interventi culturalmente sensibili e contestualmente rilevanti.

Concentrandosi su queste aree, le istituzioni e le organizzazioni possono favorire un ambiente più sicuro e inclusivo che migliora il benessere e l'integrazione delle donne migranti, affrontando al contempo le cause profonde della violenza e promuovendo una coesione sociale a lungo termine.

Comunicazione efficace con i pazienti: le strategie

Una comunicazione efficace tra operatori sanitari e pazienti è un fattore critico per aumentare la soddisfazione del paziente, migliorare l'aderenza al trattamento e ottenere risultati migliori in termini di salute (Degni et al., 2011). Il National Health and Medical Research Council (NHMRC) (2004) delinea diverse qualità chiave di una comunicazione efficace tra medici e pazienti, tra cui:

- Assistere i pazienti nel fornire informazioni rilevanti
- Miglioramento della soddisfazione complessiva del paziente
- Incoraggiare la partecipazione attiva del paziente al processo decisionale in materia di salute.
- Sostenere i pazienti nelle loro scelte informate in materia di salute
- Gestire le aspettative dei pazienti in modo più efficace
- Migliorare l'efficacia dei trattamenti
- Ridurre al minimo il rischio di errori e contrattempi

Un aspetto importante della ricerca sulle buone pratiche è come raggiungere questi obiettivi, soprattutto quando si lavora con donne migranti provenienti da contesti culturali diversi. Sebbene siano stati identificati molti ostacoli a una comunicazione efficace, è necessaria una comprensione più approfondita delle realtà affrontate sia dai servizi sanitari sia dai pazienti per migliorare la qualità dell'assistenza fornita.

Il ruolo del mediatore culturale

Dalle interviste con i fornitori di servizi, è emersa chiaramente la necessità di rafforzare la collaborazione tra operatori e mediatori culturali. I mediatori culturali sono considerati figure cruciali per sostenere l'integrazione, in particolare all'interno del sistema sanitario. Attualmente si prevede che questi professionisti collaborino anche con altre istituzioni pubbliche, come i tribunali e le stazioni di polizia. Tuttavia, non esiste una legislazione nazionale che disciplini il loro ruolo e le norme esistenti variano da una regione all'altra, con conseguenti incoerenze.

Per fornire un supporto efficace, è essenziale considerare le caratteristiche specifiche delle popolazioni migranti che richiedono i servizi. Molte di queste persone hanno una conoscenza limitata dell'italiano: alcune sono appena arrivate in Italia e non hanno ancora avuto la possibilità di imparare la lingua, mentre altre, pur vivendo nel Paese da anni e avendo avuto anche gravidanze multiple, non hanno ancora sufficienti competenze linguistiche. Di conseguenza, è fondamentale affrontare le barriere linguistiche. Le buone pratiche mirano a colmare questo divario creando materiali accessibili e di facile utilizzo - semplici, ricchi di immagini e tradotti in più lingue - con l'aiuto di mediatori culturalmente competenti. Questi sforzi sono volti a garantire che i servizi siano funzionali e rispondenti alle diverse esigenze della comunità di migranti.

L'importanza della formazione degli operatori sanitari

Il Royal College of Obstetricians and Gynecologists (RCOG) delinea le linee guida essenziali sulle mutilazioni genitali femminili (MGF), sottolineando che tutti i medici dovrebbero conoscere le complicazioni associate alle MGF. Ginecologi, ostetriche e levatrici dovrebbero ricevere una formazione obbligatoria sulle MGF e sulla loro gestione (RCOG, 2015). Le strategie chiave per migliorare le interazioni sanitarie con le donne e le ragazze che vivono con le MGF includono iniziative educative per ridurre la medicalizzazione, migliorare la comunicazione e migliorare lo screening, la diagnosi e il trattamento delle complicazioni legate alle MGF (UNFPA, 2010).

Nonostante la disponibilità di risorse educative, gli studi sulla consapevolezza, le conoscenze e gli atteggiamenti degli operatori sanitari e degli studenti di medicina riguardo alle MGF hanno evidenziato lacune significative. Molti professionisti non conoscono la prevalenza, la diagnosi e la gestione delle MGF e faticano a classificarle correttamente secondo il sistema di classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Le MGF spesso non sono incluse nei curricula di infermieri, ostetriche e medici, né a livello di laurea né di post-laurea. Questa assenza di formazione formale può essere problematica,

poiché i professionisti non formati possono non riconoscere le MGF, perdendo l'opportunità di avviare discussioni preventive con le pazienti.

La ricerca sugli interventi per migliorare l'assistenza sanitaria alle donne con MGF e per prevenire la pratica stessa è stata limitata (Abdulcadir, 2015). Le donne colpite da MGF hanno esigenze sanitarie uniche e gli operatori sanitari svolgono un ruolo fondamentale nel garantire uno screening, una diagnosi, una consulenza e una prevenzione adeguati (Dawson, 2015).

Mentre le MGF sono più diffuse nei Paesi africani, i cambiamenti nei modelli migratori hanno portato a un numero crescente di donne con MGF nei Paesi ad alto reddito, tra cui l'Italia (Dawson, 2015). È fondamentale che i professionisti di questo settore abbiano accesso a linee guida basate sull'evidenza e a strumenti efficaci per informare la loro pratica. Questo è l'obiettivo delle linee guida attualmente in fase di sviluppo nel nostro dipartimento per gli operatori sanitari che lavorano con donne affette da MGF.

Comunicazione, barriere linguistiche e interpretariato

- I servizi di interpretariato per la salute sessuale e riproduttiva non sono né sistematicamente organizzati né legalmente regolamentati, creando una significativa lacuna nell'assistenza.
- La responsabilità di affrontare le sfide della comunicazione spesso ricade sui singoli operatori sanitari e sull'intraprendenza delle donne migranti stesse, che può essere insufficiente.
- Le difficoltà di comunicazione possono causare disagio sia per le donne migranti che per gli operatori sanitari, incidendo sulla qualità delle cure e sull'esperienza sanitaria complessiva.
- Una comunicazione inefficace o inadeguata aumenta il rischio di errori nel trattamento o nelle procedure mediche, compromettendo potenzialmente la sicurezza del paziente.
- I migranti che non parlano o non capiscono l'italiano spesso mancano di informazioni cruciali riguardanti le loro cure mediche (come l'andamento delle terapie o del parto), impedendo loro di beneficiare appieno dei servizi sanitari.
- L'introduzione di mediatori interculturali è vista come una soluzione essenziale per colmare il divario di comunicazione tra gli operatori sanitari e i pazienti immigrati.
- Le donne migranti con una conoscenza limitata o nulla della lingua italiana sono spesso escluse da servizi importanti, come i corsi pre-parto, e ricevono un'assistenza ridotta durante il parto.
- È urgente implementare gli interpreti nei servizi sanitari per garantire una comunicazione efficace e affrontare le barriere linguistiche dei migranti.
- Una comunicazione incompleta, inefficiente e inadeguata tra le donne migranti e gli operatori sanitari può portare all'esclusione sociale, all'emarginazione e alla stigmatizzazione, rafforzando le dinamiche di potere diseguali nei contesti sanitari.

Differenze interculturali e competenze interculturali

- Sebbene negli ultimi anni le competenze interculturali in ambito sanitario siano state oggetto di particolare attenzione, il personale medico manca ancora di conoscenze approfondite in questo campo.
- La mancanza di competenze interculturali tra il personale medico è evidenziata sia dai migranti che dagli operatori sanitari.
- L'importanza dell'empatia interculturale è particolarmente sottolineata.
- I dipendenti del sistema sanitario italiano dovrebbero ricevere informazioni di base sulla cultura, i valori e le pratiche delle culture di origine dei loro pazienti, con particolare attenzione agli aspetti della salute sessuale e riproduttiva.
- Nel trattamento delle donne migranti, una particolare sensibilità, nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva, dovrebbe essere dedicata alle questioni relative agli atteggiamenti verso il corpo, la privacy e le relazioni di genere.
- Anche in questo contesto, si sottolinea l'importanza di introdurre e avere mediatori interculturali.

Stereotipi etnici, pregiudizi etnici, nazionalismo, "razzismo" e pratiche discriminatorie

- Le pratiche discriminatorie sono presenti anche tra gli operatori sanitari che lavorano nel campo della salute sessuale e riproduttiva delle donne.
- È necessaria una maggiore consapevolezza tra gli operatori sanitari riguardo alle pratiche di trattamento discriminatorie, ottenuta migliorando la sensibilità interculturale e riducendo i pregiudizi e gli stereotipi interculturali attraverso conferenze, corsi e workshop.
- È essenziale esplorare le possibilità e le opportunità di introdurre protocolli di cura adattati alle specificità culturali dei migranti (ad esempio, ginecologo donna, presenza di un'infermiera durante le visite ginecologiche, rispetto delle specificità culturali durante il parto e altro).
- In questo contesto, si sottolinea anche l'importanza della presenza di mediatori interculturali, che potrebbero avere un effetto chiave sulla riduzione delle pratiche discriminatorie.

Conoscenza del sistema sanitario, dei diritti e dell'accesso ai servizi sanitari

- I migranti spesso non sono informati sulle possibilità e sui diritti in materia di assistenza sanitaria.
- A causa della mancanza di informazioni (e della scarsa o nulla conoscenza della lingua), sono spesso escluse dall'assistenza prenatale fornita dalle istituzioni e, in parte, dall'assistenza postnatale.

- Essendo meno informate, le donne migranti trovano più difficile accedere ai servizi sanitari relativi alla salute sessuale e riproduttiva (scuola di maternità, sollievo dal dolore durante il parto, posizioni consigliate durante il parto, ecc.)
- È necessario fornire informazioni scritte sui diritti e le opportunità nelle lingue dei migranti.
- I lunghi tempi di attesa rappresentano un problema significativo.
- L'importanza e il ruolo dello status socio-economico causano differenze nell'accessibilità alla qualità e alla velocità dei servizi sanitari per le donne migranti.
- I migranti senza assicurazione sanitaria di base tendono a evitare i servizi sanitari "non urgenti".

L'importanza dei legami sociali per garantire la salute riproduttiva delle donne migranti

- L'esistenza di una rete sociale tra le donne migranti stesse, le loro famiglie o le persone del loro Paese d'origine è un'importante fonte di sostegno, di informazioni e di una più facile integrazione nel nuovo ambiente culturale e sociale.
- La presenza di contatti e reti sociali è un fattore che consente ai migranti un accesso più efficace ai servizi sanitari relativi alla salute sessuale e riproduttiva.
- Le migranti che non dispongono di un'ampia rete etnica in Italia e che non sono integrate in una comunità etnica più ampia dipendono in larga misura dai loro mariti, che rappresentano la loro principale fonte di informazione, sostegno e mediazione tra loro e gli operatori sanitari.
- I migranti privi di legami sociali e di integrazione nella rete della comunità etnica più ampia rappresentano un gruppo più vulnerabile, sia in termini di salute riproduttiva che mentale.

Soluzioni sistemiche per le questioni legate ai migranti

Affrontare le molteplici sfide che le donne migranti devono affrontare richiede soluzioni sistemiche e complete che si concentrino sull'inclusione, la sensibilità culturale e l'empowerment. Per alleviare efficacemente le difficoltà incontrate dalle donne migranti, è possibile attuare diverse strategie chiave in vari settori:

Barriere linguistiche e istruzione

- **Corsi di lingua:** Implementare corsi di lingua italiana su misura, progettati per rispondere alle esigenze specifiche delle donne migranti, concentrandosi sia sulla conversazione che sulla terminologia medica per migliorare la comunicazione in ambito sanitario.
- **Assistenza all'infanzia:** Fornire servizi di assistenza all'infanzia durante i corsi di lingua per superare gli ostacoli legati alla famiglia, garantendo la partecipazione attiva e l'inclusione delle madri.
- **Campagne di informazione:** Avviare campagne multilingue per informare le donne migranti sui loro diritti, sui servizi disponibili e su come denunciare i casi di violenza. Ciò dovrebbe includere la distribuzione di opuscoli, guide e altri materiali in più lingue, sia in formato digitale che cartaceo.
- **Interventi mirati:** Sviluppare campagne educative che si rivolgano direttamente alle donne migranti, concentrandosi sui diritti legali, sull'accesso all'assistenza sanitaria e sulla prevenzione della violenza, assicurando che le informazioni siano accessibili e pertinenti alle loro esigenze specifiche.

Supporto psicologico e legale

- **Servizi psicologici multilingue:** Impiegare psicologi madrelingua e competenti in varie lingue per garantire una comunicazione culturalmente sensibile ed efficace.
- **Mediatori culturali e personale interamente femminile:** Impiegare mediatori culturali e garantire che i servizi di assistenza sanitaria e di supporto siano composti principalmente da donne, il che può migliorare la sensibilità culturale e fornire un ambiente più confortevole e comprensivo.
- **Centri di supporto completo:** Creare o rafforzare centri di sostegno specifici per le donne migranti, che offrano servizi psicologici, legali e sociali. Il personale di questi centri dovrebbe essere composto da professionisti in grado di comprendere le particolari barriere culturali e linguistiche affrontate dalle popolazioni migranti.
- **Assistenza legale:** Garantire alle donne migranti l'accesso all'assistenza legale gratuita o a basso costo, in particolare per i casi di violenza o sfruttamento, per metterle in grado di agire quando necessario.

Competenza culturale e approccio femminista

- **Formazione del personale:** Formare tutto il personale sanitario, dei servizi sociali e delle forze dell'ordine alla competenza culturale, sottolineando l'importanza di rispettare le differenze culturali e di comprendere le sfide uniche affrontate dalle donne migranti.
- **Principi femministi:** Gestire iniziative di sostegno basate su principi femministi, promuovendo la solidarietà tra le donne e combattendo gli stereotipi etnici e le pratiche discriminatorie.
- **Formazione sul riconoscimento della violenza:** Fornire una formazione agli operatori per riconoscere i segnali di violenza e rispondere alle donne migranti con sensibilità culturale, assicurando che i servizi forniti non siano solo inclusivi ma anche responsabilizzanti.

Laboratori e attività interculturali

- **Laboratori per la comprensione interculturale:** Realizzare workshop interculturali regolari per promuovere il dialogo e la comprensione tra le donne migranti e le comunità locali, favorendo l'inclusione.
- **Affrontare la discriminazione:** Realizzare workshop e attività mirate che affrontino la discriminazione culturale e religiosa, promuovendo l'inclusività e il rispetto culturale.
- **Educazione alla violenza di genere:** Collaborare con le associazioni di migranti per offrire seminari educativi sulla violenza di genere, insegnando alle donne migranti come riconoscere e denunciare gli abusi, fornendo loro le risorse necessarie per la protezione e il sostegno.

Sfidare le barriere sistemiche e la disuguaglianza educativa

- **Programmi di empowerment:** Sfidare le barriere sistemiche offrendo programmi che guidino le donne migranti a navigare nelle strutture sociali, in particolare quelle che devono affrontare la disuguaglianza educativa e la discriminazione.
- **Educazione dei giovani:** Attuare programmi educativi nelle scuole per i figli dei migranti per promuovere l'uguaglianza di genere e prevenire la violenza fin dalla più tenera età, gettando le basi per un futuro cambiamento della società.
- **Attività di sensibilizzazione della comunità:** Promuovere attività comunitarie che coinvolgano le famiglie migranti in eventi locali, come incontri comunitari, sessioni di narrazione e progetti di collaborazione che incoraggino l'integrazione sociale e la comprensione condivisa.

Sostegno sociale e impegno nella comunità

- **Rompere l'isolamento sociale:** Offrire sostegno sociale, consulenza e attività culturali per combattere l'isolamento e promuovere legami sociali più forti all'interno della comunità.
- **Collaborazione con le istituzioni:** Collaborare con biblioteche, centri civici, istituzioni religiose e altre organizzazioni comunitarie per creare un approccio

unitario alle sfide che le donne migranti devono affrontare, aiutandole a sentirsi più connesse e supportate.

- **Partenariati con le ONG:** creare forti collaborazioni tra le ONG, le associazioni di migranti e le organizzazioni della società civile che hanno già rapporti consolidati con le comunità di migranti per facilitare l'accesso ai servizi di supporto e garantire una denuncia sicura della violenza.

Affrontare la violenza e l'empowerment

- **Prevenzione completa della violenza:** Concentrarsi su tutte le forme di violenza, compresa quella fisica, psicologica, economica e di genere, offrendo consulenza, sostegno e iniziative di empowerment su misura.
- **Contrastare la discriminazione:** Fornire un sostegno culturalmente sensibile che riconosca le forme specifiche di discriminazione che le donne migranti devono affrontare, lavorando per sfidare gli stereotipi e i pregiudizi etnici e promuovendo la loro autonomia.

Promuovere il senso di comunità

- **Sostegno di gruppo:** Organizzare sessioni di gruppo per le donne migranti, consentendo loro di condividere le esperienze e fornire un sostegno reciproco per superare le sfide psicologiche legate alla migrazione e all'ambientamento in un nuovo Paese.
- **Lavoro su base comunitaria:** Collaborare con i leader comunitari e religiosi delle comunità di migranti per sfidare le norme culturali dannose che perpetuano la violenza contro le donne e promuovere l'uguaglianza di genere nelle loro comunità.

Empowerment economico

- **Programmi di sviluppo delle competenze:** Introdurre iniziative di empowerment economico, come corsi di sviluppo delle competenze, per ridurre la dipendenza economica e migliorare l'indipendenza delle donne migranti, aiutandole a diventare finanziariamente autosufficienti.
- **Formazione professionale e occupazione:** Offrire programmi di formazione professionale e di inserimento lavorativo alle donne migranti, consentendo loro di acquisire indipendenza finanziaria e di ridurre la vulnerabilità alla violenza.
- **Accesso all'imprenditorialità:** Facilitare l'accesso al microcredito e ai programmi di imprenditorialità per le donne migranti, mettendole in condizione di avviare un'attività e raggiungere una maggiore autonomia.

Politiche e legislazione

- **Applicazione delle leggi sulla violenza di genere:** Assicurare la rigorosa applicazione delle leggi contro la violenza di genere, garantendo che queste leggi siano applicate in modo equo e paritario a tutte le donne, indipendentemente dal loro status migratorio.

- **Difesa delle tutele legali:** Promuovere politiche che tutelino i diritti delle donne migranti, come la regolarizzazione del loro status migratorio e la garanzia di accesso ai servizi sanitari e scolastici essenziali senza discriminazioni.

Monitoraggio e valutazione

- **Raccolta dati:** Raccogliere dati disaggregati sull'incidenza della violenza contro le donne migranti per orientare le future strategie di prevenzione e misurare l'efficacia dei programmi attuali.
- **Valutazione continua dei programmi:** Monitorare e valutare costantemente l'efficacia dei programmi di prevenzione e sostegno, adattandoli se necessario per garantire che rispondano efficacemente alle esigenze in evoluzione delle donne migranti.

L'integrazione di queste strategie nelle politiche e nelle pratiche garantirà che le donne migranti siano sostenute, responsabilizzate e in grado di accedere ai servizi di cui hanno bisogno per condurre una vita più sana e sicura. Affrontando le loro sfide uniche in modo inclusivo e culturalmente sensibile, possiamo contribuire a costruire una società più equa per tutti.

Indicazioni pratiche per gli operatori

Questa sezione fornisce linee guida pratiche per i professionisti che lavorano con le donne migranti, sottolineando interventi culturalmente competenti ed efficaci in diverse aree di supporto. Queste raccomandazioni mirano a migliorare la comunicazione, a ridurre le barriere e a favorire l'integrazione, rispondendo alle esigenze specifiche delle donne migranti nei servizi sanitari e sociali.

1. Comunicazione efficace con i pazienti

- **Comunicazione chiara:** Privilegiare un linguaggio chiaro e accessibile, evitando il gergo tecnico, per garantire che le donne migranti comprendano le opzioni di assistenza sanitaria e le cure.
- **Inclusione nel processo decisionale:** Coinvolgere attivamente i pazienti nei processi decisionali, fornire assistenza nella condivisione delle informazioni e gestire le aspettative in modo realistico.
- **Ambiente sicuro e riservato:** Assicurarsi che tutte le conversazioni si svolgano in uno spazio sicuro e riservato.
- **Sensibilità al trauma:** Riconoscere il trauma e le esperienze che molte donne migranti hanno affrontato. Convalidare i loro sentimenti e ribadire che la violenza non è mai giustificata.
- **Diffusione multilingue:** Sviluppare campagne e distribuire materiali in più lingue, fornendo informazioni essenziali sui diritti, sulle leggi locali e sulle risorse di supporto disponibili.

2. Ruolo del mediatore culturale

- **Colmare le lacune:** I mediatori culturali sono fondamentali per facilitare la comunicazione e garantire che le donne migranti comprendano appieno il sistema sanitario, le sue procedure e i loro diritti.
- **Traduzione e interpretazione:** Utilizzare mediatori professionisti per assistere nella traduzione e nell'interpretazione, garantendo che le barriere linguistiche non ostacolino una comunicazione efficace.
- **Orientamento culturale:** I mediatori aiutano a spiegare le norme culturali, le regole del sistema sanitario e le preoccupazioni dei pazienti, favorendo una migliore comprensione tra pazienti e operatori sanitari.

3. Importanza della formazione degli operatori sanitari

- **Riconoscere la violenza:** Formare gli operatori sanitari, dei servizi sociali e delle forze dell'ordine a riconoscere i segnali di violenza, con particolare attenzione alle risposte culturalmente sensibili.

- **Conoscenze specialistiche:** Garantire una formazione obbligatoria su temi specifici come le mutilazioni genitali femminili (MGF), la violenza di genere e l'assistenza informata sui traumi, per aiutare gli operatori a fornire cure adeguate.
- **Formazione continua:** Promuovere seminari continui sull'individuazione della violenza di genere, sulle tecniche di colloquio e sulla gestione delle crisi per garantire che i professionisti rimangano aggiornati sulle buone pratiche.
- **Potenziamento attraverso la conoscenza:** Educare gli operatori sanitari sui diritti delle donne migranti, sulle risorse disponibili e su come gestire le differenze culturali in ambito sanitario.

4. Comunicazione, barriere linguistiche e interpretariato

- **Supporto linguistico:** Affrontare le barriere linguistiche introducendo interpreti professionisti e mediatori interculturali, piuttosto che affidarsi a familiari o amici.
- **Materiali completi:** Fornire materiali informativi in più lingue, compresi i formati stampati e digitali, per garantire l'accessibilità.
- **Comprendere i dialetti:** Essere consapevoli della diversità dei dialetti e delle variazioni linguistiche all'interno delle comunità di migranti per garantire una comunicazione efficace.

5. Differenze e competenze interculturali

- **Sensibilità culturale:** Il personale sanitario deve essere addestrato a riconoscere e rispettare le differenze culturali, soprattutto per quanto riguarda la percezione del corpo, la privacy e i ruoli di genere.
- **Approccio individualizzato:** Promuovere un approccio incentrato sul paziente che rispetti il contesto culturale e le esperienze di ciascun individuo, evitando ipotesi basate sull'etnia o sul background.
- **Collaborazione con la comunità:** Lavorare con i leader comunitari e religiosi per sfidare le norme culturali che perpetuano la violenza e promuovere l'uguaglianza di genere.
- **Istruzione inclusiva:** Implementare programmi scolastici per i bambini migranti che si concentrino sull'uguaglianza di genere, sui diritti umani e sulla prevenzione della violenza.

6. Stereotipi etnici, pregiudizi e pratiche discriminatorie

- **Lotta alla discriminazione:** Affrontare le pratiche discriminatorie sensibilizzando gli operatori sanitari sui pregiudizi inconsci e garantendo la diversità e l'inclusione a tutti i livelli di assistenza.
- **Competenza culturale:** Introdurre protocolli di cura che tengano conto delle esigenze culturali delle donne migranti, coinvolgendo mediatori interculturali per attenuare stereotipi e pratiche discriminatorie.

- **Politiche eque:** Assicurare che tutte le politiche e le pratiche siano eque e non discriminatorie, favorendo un ambiente inclusivo per le donne migranti.

7. Conoscenza del sistema sanitario e accesso ai servizi

- **Accesso alle informazioni:** Le donne migranti spesso incontrano ostacoli nell'accesso all'assistenza sanitaria a causa della scarsa conoscenza dei servizi disponibili. Fornire informazioni scritte in più lingue può colmare questo divario.
- **Orientamento e navigazione:** Offrire istruzioni chiare sul funzionamento del sistema sanitario e assistere le donne migranti nella navigazione, assicurando loro l'accesso alle cure di cui hanno bisogno.
- **Affrontare le barriere socioeconomiche:** Tenere conto dei fattori socioeconomici che incidono sull'accesso all'assistenza sanitaria, offrendo un sostegno supplementare per superare queste sfide.

8. Importanza dei legami sociali per garantire la salute riproduttiva

- **Reti sociali:** Le reti di sostegno sociale sono fondamentali per l'accesso delle donne migranti all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva. Le donne che non hanno questi legami sono più vulnerabili e devono affrontare sfide maggiori.
- **Integrazione comunitaria:** Incoraggiare la creazione di reti comunitarie che integrino le donne migranti nei sistemi sociali e sanitari locali.
- **Gruppi di sostegno:** Facilitare gruppi di sostegno e workshop sulla salute riproduttiva, promuovendo una migliore comprensione e l'accesso alle cure.

9. Soluzioni sistemiche per i problemi dei migranti

- **Approcci olistici:** Affrontare le complesse esigenze delle donne migranti attraverso soluzioni sistemiche che promuovano l'inclusione, la sensibilità culturale e l'empowerment. Ciò include corsi di lingua, supporto psicologico, formazione sulle competenze culturali e programmi di empowerment economico.
- **Assistenza legale e sociale:** Garantire alle donne migranti l'accesso all'assistenza legale e ai servizi sociali gratuiti o a basso costo, in particolare nei casi di violenza di genere.
- **Politiche pubbliche:** Promuovere politiche che tutelino i diritti delle donne migranti, tra cui la regolarizzazione del loro status migratorio e la garanzia di accesso ai servizi sanitari e scolastici senza discriminazioni.
- **Raccolta e valutazione dei dati:** Raccogliere dati disaggregati sulla violenza contro le donne migranti per informare le strategie di prevenzione e valutare costantemente l'efficacia dei programmi di sostegno.

Approcci pratici per i professionisti

- **Integrazione olistica:** Gli assistenti sociali e gli psicologi dovrebbero adottare un approccio globale all'integrazione che vada oltre l'educazione linguistica e includa la formazione professionale, i servizi sociali, la consulenza legale e le attività culturali.
- **Prevenzione della violenza di genere:** I professionisti possono mettere in atto strategie come la creazione di spazi sicuri, la creazione di programmi incentrati sull'empowerment e l'offerta di sostegno alle donne migranti per superare le restrizioni all'autonomia imposte dai partner.
- **Integrazione culturale:** Facilitare l'integrazione culturale attraverso corsi di lingua, tour della città e laboratori interculturali può aiutare le donne migranti a comprendere meglio e ad adattarsi al nuovo ambiente.
- **Collaborazione e partnership:** I professionisti dovrebbero formare partnership con i centri di istruzione per adulti, le agenzie governative e le organizzazioni comunitarie per migliorare il supporto disponibile per le popolazioni migranti.
- **Assistenza informata sui traumi:** Adottare un approccio informato sui traumi che riconosca le specifiche esigenze psicologiche ed emotive delle donne migranti che hanno subito violenza di genere o altri eventi traumatici.
- **Spazi sicuri per la guarigione:** Creare ambienti sicuri in cui le donne migranti possano guarire dalle violenze subite, fornendo loro consulenza, gruppi di sostegno e risorse pratiche per ricostruire le loro vite.
- **Empowerment attraverso le competenze:** Offrire programmi di sviluppo delle competenze, come corsi di lingua, formazione professionale e alfabetizzazione finanziaria, per favorire l'indipendenza economica e l'autonomia delle donne migranti.
- **Sensibilità culturale:** Utilizzare mediatori culturali per garantire che gli interventi siano adattati alle esigenze specifiche di ogni donna migrante, favorendo una migliore comunicazione e un sostegno più efficace.
- **Supporto psicologico e sanitario:** Collaborare con professionisti del settore medico, tra cui ginecologi e mediatori culturali, per fornire un'assistenza olistica che risponda alle esigenze fisiche e psicologiche delle donne migranti.

Integrando queste linee guida nella pratica quotidiana, i professionisti possono offrire un supporto più efficace, compassionevole e culturalmente sensibile alle donne migranti, assicurando che esse siano responsabilizzate, informate e in grado di accedere ai servizi di cui hanno bisogno.

Di seguito sono riportate indicazioni pratiche e strumenti utili per psicologi, assistenti sociali e operatori migranti.

Psicologi

Pratica/ Metodologia o strumento	Tipo di violenza osteggiata	Area di intervento	Descrizione	Metodi e tempi di applicazione
Assistenza in base al trauma	Fisico, psicologico	Salute mentale	Fornire assistenza comprendendo l'impatto del trauma sul benessere mentale delle donne migranti.	Implementato durante le sessioni di consulenza, i gruppi di sostegno e gli interventi in caso di crisi.
Terapia culturalmente sensibile	Psicologico	Salute mentale	Adattare gli approcci terapeutici al contesto culturale e ai valori delle donne migranti.	Utilizzato nelle sessioni di terapia individuale, di gruppo e di consulenza familiare.
Laboratori di empowerment	Psicologico, economico	Potenziamento	Fornire alle donne migranti competenze e risorse per affermare i propri diritti e la propria autonomia.	Condotto periodicamente in contesti comunitari, si concentra sullo sviluppo di competenze e sulle strategie di empowerment.

Assistenti sociali

Pratica/ Metodologia o strumento	Tipo di violenza osteggiata	Area di intervento	Descrizione	Metodi e tempi di applicazione
Gestione dei casi	Vari	Servizi sociali	Fornire un supporto e un'assistenza personalizzati alle donne migranti che si muovono in sistemi complessi.	Implementato in tutto il processo di sostegno, comprese la valutazione, la pianificazione e la difesa.
Gruppi di sostegno	Psicologico, emotivo	Coinvolgimento della comunità	Offrire uno spazio sicuro alle donne migranti per	Condotti regolarmente, consentono il supporto tra

			condividere esperienze, ricevere sostegno e costruire reti sociali.	pari e l'empowerment collettivo.
Programmi di advocacy	Vari	Potenziamento	Difendere i diritti e i bisogni delle donne migranti a livello sistemico attraverso azioni di advocacy.	Impegno costante con i politici, i leader della comunità e le parti interessate per promuovere il cambiamento.

Operatore migrante e altri

Pratica/ Metodologia o strumento	Tipo di violenza osteggiata	Area di intervento	Descrizione	Metodi e tempi di applicazione
Formazione sulla sensibilità culturale	Vari	Potenziamento	Migliorare la comprensione dei diversi contesti culturali e delle esigenze per fornire un supporto più efficace.	Condotto attraverso workshop, sessioni di formazione e sviluppo professionale continuo.
Programmi di sensibilizzazione della comunità	Vari	Coinvolgimento della comunità	Coinvolgere le comunità di migranti attraverso attività di sensibilizzazione per fornire informazioni, supporto e risorse.	Condotto regolarmente in contesti comunitari, compresi eventi culturali, incontri religiosi e sociali.

Riferimenti per l'assistenza legale	Legale	Potenziamento	Facilitare l'accesso al supporto legale e alle risorse per le donne migranti che affrontano sfide legali o cercano protezione.	In caso di necessità, il collegamento delle persone con le organizzazioni di assistenza legale e i servizi pro bono.
--	--------	---------------	--	--

In generale, i professionisti che lavorano con le donne migranti dovrebbero concentrarsi sulle seguenti aree chiave:

1. **Comprendere le vulnerabilità:** È essenziale riconoscere le vulnerabilità intersecate che le donne migranti devono affrontare, tra cui la dipendenza legale ed economica dal coniuge, le precarie condizioni socioeconomiche e l'accesso limitato alle reti di supporto. Questi fattori le rendono più suscettibili alla violenza di genere e ostacolano la loro capacità di cercare aiuto o di sfuggire a situazioni di abuso.
2. **Approccio globale:** Affrontare la violenza contro le donne migranti richiede un approccio olistico che comprenda la sensibilizzazione, l'individuazione, il coordinamento dei servizi e l'empowerment. Sensibilizzando i professionisti e le comunità, questi sforzi mirano a migliorare la comprensione delle sfide uniche affrontate dalle donne migranti e a migliorare le risposte ai casi di violenza.
3. **Strategie di empowerment:** L'empowerment è una componente centrale di queste linee guida, che mirano a rafforzare la resilienza e l'agency delle donne migranti. Attraverso l'istruzione, lo sviluppo di competenze e l'accesso alle risorse, queste strategie consentono alle donne di far valere i propri diritti, di liberarsi dai cicli di violenza e di percorrere strade verso la sicurezza e l'indipendenza.
4. **Collaborazione intersettoriale:** Un approccio collaborativo è fondamentale per affrontare efficacemente la violenza contro le donne migranti. Ciò implica un coordinamento tra settori come l'assistenza sanitaria, le forze dell'ordine, i servizi sociali e le autorità per l'immigrazione. Promuovere la condivisione delle informazioni tra queste parti interessate assicura una risposta più coesa e integrata alle complesse esigenze delle sopravvissute.
5. **Sensibilità culturale:** Riconoscere le sfumature culturali e le barriere che le donne migranti incontrano quando accedono ai servizi di supporto è fondamentale. Gli approcci culturalmente sensibili che rispettano la diversità e adattano gli interventi alle esigenze specifiche delle diverse comunità di migranti sono essenziali per fornire un'assistenza e un empowerment efficaci.
6. **Protezioni legali:** Sebbene esistano quadri giuridici per proteggere le donne migranti dalla violenza, le lacune nell'attuazione e le barriere alla giustizia rimangono sfide significative. Il rafforzamento delle tutele legali, il miglioramento dell'accesso alla giustizia e l'offerta di assistenza e supporto legale sono passi cruciali per

garantire che i diritti delle donne migranti siano rispettati e che i responsabili siano chiamati a risponderne.

7. **Misure preventive:** Le strategie di prevenzione sono fondamentali per affrontare la violenza contro le donne migranti. Investire nell'istruzione, promuovere l'uguaglianza di genere, sfidare le norme di genere dannose e offrire programmi di intervento precoce può aiutare a prevenire la violenza e a promuovere comunità più sicure per tutte le donne, indipendentemente dal loro status migratorio.
8. **Ricerca e dati:** La ricerca continua e la raccolta di dati sono essenziali per comprendere la portata e le dinamiche della violenza contro le donne migranti. Investendo in iniziative di ricerca e in approcci basati sui dati, i professionisti possono informare le politiche e le pratiche basate sull'evidenza che rispondono meglio alle esigenze delle donne migranti e migliorano i risultati a lungo termine.

Per migliorare gli sforzi di prevenzione e il sostegno alle donne migranti, si raccomandano le seguenti strategie:

1. **Migliorare la competenza culturale:** Sviluppare programmi di formazione per i fornitori di servizi, le forze dell'ordine e i professionisti del settore legale per migliorare la loro competenza e sensibilità culturale quando lavorano con donne migranti provenienti da contesti diversi.
2. **Servizi di supporto accessibili:** Garantire che i servizi di supporto, compresi i rifugi, le linee telefoniche dirette, l'assistenza legale e la consulenza, siano accessibili alle donne migranti, indipendentemente dal loro stato di immigrazione, dalla conoscenza della lingua o dal background culturale.
3. **Coinvolgimento e sensibilizzazione della comunità:** Attuare iniziative di sensibilizzazione all'interno delle comunità di migranti per far conoscere i servizi di supporto disponibili, i diritti e le modalità di richiesta di aiuto in caso di violenza.
4. **Accesso alla lingua:** Fornire servizi di interpretazione e traduzione in più lingue per facilitare la comunicazione e l'accesso ai servizi di supporto alle donne migranti che incontrano barriere linguistiche.
5. **Empowerment legale:** Fornire alle donne migranti conoscenze sui loro diritti e opzioni legali, tra cui come richiedere ordini di protezione, accedere all'assistenza legale e navigare nel sistema legale.
6. **Collaborazione intersettoriale:** Promuovere il coordinamento tra le agenzie governative, le organizzazioni non governative, le organizzazioni comunitarie e i gruppi di migranti per offrire un sostegno completo alle donne migranti vittime di violenza.
7. **Assistenza informata sui traumi:** Garantire che i servizi di supporto adottino un approccio informato sui traumi, riconoscendo e affrontando i complessi traumi subiti dalle donne migranti, in particolare l'impatto intersettoriale della violenza di genere e dei fattori di stress legati alla migrazione.

8. **Programmi di educazione preventiva:** Attuare iniziative educative nelle comunità di migranti per promuovere l'uguaglianza di genere, sfidare gli stereotipi e insegnare le abilità relazionali sane come misure preventive contro la violenza.
9. **Meccanismi di denuncia sicuri:** Stabilire meccanismi di segnalazione confidenziali e sicuri per le donne migranti per denunciare gli episodi di violenza, comprese opzioni di segnalazione anonima e protezione dalle ritorsioni.
10. **Raccolta dati e ricerca:** Investire nella ricerca e nella raccolta di dati per comprendere meglio la prevalenza, le dinamiche e le cause principali della violenza contro le donne migranti, per orientare politiche e programmi basati su dati concreti.
11. **Riforma legale e promozione delle politiche:** Sostenere le riforme legali per rafforzare le tutele per le donne migranti, comprese le riforme delle leggi sull'immigrazione, l'asilo, il lavoro e la famiglia per affrontare le lacune e le barriere che perpetuano la violenza.
12. **Sviluppo delle capacità:** Sostenere la capacità delle organizzazioni di migranti e dei leader delle comunità di offrire sostegno, advocacy e iniziative di empowerment su misura per le donne migranti nelle loro comunità.
13. **Servizi che rispondono alle esigenze di genere:** Garantire che i servizi di supporto rispondano alle esigenze di genere e siano sensibili ai diversi bisogni delle donne migranti, comprese le migranti LGBTQ+, le donne con disabilità e altri gruppi emarginati.
14. **Monitoraggio e valutazione:** Stabilire meccanismi di monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi e dei servizi per le donne migranti, incorporando il feedback delle donne stesse per migliorare l'erogazione dei servizi e i risultati.

Di conseguenza, i professionisti che lavorano nei centri di sostegno alle donne migranti devono possedere una miscela di abilità interpersonali, sensibilità culturale e competenza emotiva per affrontare i bisogni complessi di questo gruppo vulnerabile. Questi professionisti devono dimostrare empatia e rispetto per le esperienze uniche di ogni donna migrante, mantenendo un atteggiamento non giudicante. La capacità di comunicare efficacemente in varie lingue e di adattarsi a culture diverse è essenziale per creare fiducia e promuovere un ambiente di supporto inclusivo. Inoltre, gli operatori devono avere una solida conoscenza dei sistemi legali e di supporto disponibili per fornire un orientamento accurato. La resilienza e la capacità di lavorare in modo compassionevole in ambienti difficili sono fondamentali per offrire un supporto completo e potenziante alle donne migranti nel loro percorso verso la sicurezza e l'autodeterminazione.

Alcune dimensioni chiave su cui concentrarsi sono

1. **Sostegno emotivo e cure informate sui traumi:** Fornire una formazione specializzata agli operatori dei centri di assistenza per comprendere l'impatto emotivo della migrazione e della violenza di genere, sviluppando al contempo approcci di assistenza informati sui traumi.
2. **Sostegno psicologico e consulenza sul lutto:** Offrire sostegno psicologico e consulenza sul lutto per affrontare le complesse esigenze emotive delle donne

migranti, tra cui la gestione di perdite, traumi e stress legati alle loro esperienze di migrazione.

3. **Sviluppo professionale e formazione professionale:** Facilitare le opportunità di sviluppo professionale e la formazione professionale per le donne migranti, aiutandole nell'inserimento lavorativo e nelle iniziative imprenditoriali.
4. **Assistenza e orientamento legale:** Fornire assistenza legale specializzata per aiutare le donne migranti ad orientarsi nei complessi sistemi legali, a comprendere i loro diritti e ad accedere ai rimedi legali contro la violenza di genere e la discriminazione.
5. **Supporto all'integrazione sociale:** Offrire un supporto completo per l'integrazione sociale, compresa l'acquisizione della lingua, l'orientamento culturale, l'impegno nella comunità e la creazione di reti sociali.
6. **Empowerment e autodeterminazione:** Favorire un approccio all'empowerment basato sui punti di forza, promuovendo l'autonomia, l'autodeterminazione e la capacità decisionale delle donne migranti nelle loro relazioni, carriere e obiettivi di vita.

Conclusioni

In conclusione, l'analisi completa delle iniziative che affrontano le diverse sfide delle donne migranti evidenzia la necessità di soluzioni sistemiche e sfaccettate. Questi programmi, basati sull'inclusione, la sensibilità culturale e l'empowerment, mirano non solo a rispondere ai bisogni immediati, ma anche a promuovere il benessere e l'integrazione a lungo termine. Le iniziative esaminate apportano elementi preziosi al più ampio discorso sul sostegno alle donne migranti, mostrando pratiche innovative che migliorano la loro vita e promuovono la loro integrazione nella società.

Un filo conduttore tra le pratiche di successo è l'attenzione all'**accessibilità linguistica**, fondamentale per una comunicazione efficace e per l'accesso ai servizi essenziali. Affrontare le barriere linguistiche attraverso corsi di lingua, professionisti madrelingua e mediatori interculturali assicura che le donne migranti possano navigare efficacemente nei sistemi di assistenza sanitaria e di supporto.

Inoltre, l'enfasi sul **supporto psicologico** si distingue come una componente critica in tutte le iniziative. Coinvolgendo psicologi madrelingua, implementando un'assistenza informata sui traumi e offrendo consulenze personalizzate, questi programmi rispondono alle esigenze specifiche di salute mentale delle donne migranti. L'integrazione di competenze culturali, principi femministi e professionisti diversi crea spazi sicuri che non solo rafforzano le donne, ma sfidano anche stereotipi dannosi e pratiche discriminatorie.

Queste iniziative evidenziano anche l'importanza della **collaborazione** con le istituzioni della comunità e del coinvolgimento di vari soggetti interessati. Operando come iniziative guidate dalle donne, sostenendo l'empowerment economico e promuovendo la comunità attraverso sessioni di gruppo, questi programmi riconoscono le sfide intersecanti che le donne migranti devono affrontare e lavorano attivamente per smantellare le barriere sistemiche che contribuiscono alla loro emarginazione.

Sebbene queste pratiche riflettano progressi significativi, è essenziale riconoscere i **vincoli** che ancora esistono. Questioni come i problemi di sicurezza, la necessità di una formazione continua sulla sensibilità culturale e la necessità di affrontare sfide in evoluzione come la pandemia COVID-19 sottolineano l'importanza dell'adattabilità nel fornire un supporto efficace e duraturo.

In definitiva, queste iniziative non solo rispondono ai bisogni immediati delle donne migranti, ma hanno anche il potenziale per ispirare **un cambiamento sistemico** più ampio. Dando priorità all'inclusione, favorendo la comprensione culturale e promuovendo l'empowerment, questi modelli offrono spunti preziosi per i politici, gli operatori sanitari e i leader delle comunità a livello globale. L'appello collettivo è di continuare a impegnarsi per creare ambienti di supporto che sostengano i diritti e il benessere delle donne migranti.

In tutti i Paesi considerati, si stanno compiendo sforzi significativi per ottenere risultati tangibili nel sostegno alle donne migranti. Ad esempio, **il Portogallo** ha messo in atto

numerose buone pratiche volte a promuovere le pari opportunità, l'inclusione sociale e l'accesso ai servizi essenziali per le donne migranti. Allo stesso modo, le iniziative in **Italia** e **Spagna** sono state adattate per rispondere alle esigenze specifiche delle popolazioni migranti, ciascuna con un approccio unico.

Tuttavia, nonostante questi sforzi positivi, rimangono delle sfide, in particolare in aree quali:

- **Discriminazione nel mercato del lavoro:** Le donne migranti devono spesso affrontare discriminazioni e insicurezza del lavoro, con un accesso limitato a posti di lavoro ben retribuiti e alla protezione sociale. Le politiche che combattono la discriminazione di genere e di nazionalità nel lavoro devono essere rafforzate, sottolineando le pari opportunità e il riconoscimento delle qualifiche.
- **Riconoscimento delle qualifiche e delle competenze:** Uno dei principali ostacoli all'integrazione è il riconoscimento delle qualifiche straniere. Lo snellimento delle procedure di convalida dell'esperienza professionale e dei diplomi stranieri può aprire la strada a lavori qualificati.
- **Accesso a un alloggio dignitoso:** Un alloggio adeguato e a prezzi accessibili rimane una sfida importante. La discriminazione nel settore abitativo e le barriere finanziarie impediscono l'accesso agli alloggi, evidenziando la necessità di politiche pubbliche che affrontino questi problemi.
- **Sostegno psicologico e salute mentale:** Le donne migranti spesso non dispongono di un'assistenza mentale adeguata alle loro esperienze. È fondamentale ampliare l'accesso a un supporto psicologico culturalmente sensibile, che affronti i traumi, la solitudine e i fattori di stress legati alla migrazione.
- **Migliorare l'accesso alle informazioni:** Molte donne migranti non conoscono i loro diritti e i servizi disponibili. Campagne di informazione in più lingue, in particolare attraverso i social media e i centri comunitari, possono migliorare l'accesso al supporto necessario.
- **Partecipazione civica e politica:** Il limitato coinvolgimento delle donne migranti nella vita civile e politica ostacola la loro piena integrazione. Incoraggiare la loro partecipazione alle associazioni e alle attività politiche amplificherà la loro voce e rafforzerà la loro presenza nella società.
- **Violenza di genere con un approccio specifico per i migranti:** Ostacoli come la lingua, la paura della deportazione e la mancanza di conoscenza dei diritti impediscono alle donne migranti di denunciare la violenza. Sono necessari servizi di supporto culturalmente sensibili per garantire che queste donne si sentano sicure e supportate nella ricerca di aiuto.
- **Uguaglianza di genere nei programmi di integrazione:** Molti programmi di integrazione rimangono neutrali rispetto al genere, trascurando le sfide specifiche che le donne devono affrontare, come le responsabilità di cura e la discriminazione di genere. Programmi su misura che affrontino queste barriere faciliteranno un'integrazione più efficace.

Le interviste con le donne migranti rivelano che la percezione della migrazione e la violenza che subiscono sono plasmate dal background culturale, dalle esperienze personali e dalle strutture di supporto a loro disposizione. Queste donne devono affrontare sfide come la discriminazione di genere, le norme sociali restrittive e la violenza, che contribuiscono alla loro vulnerabilità ed emarginazione. Per affrontare efficacemente questi problemi, gli interventi devono essere multidimensionali, mirando alle disuguaglianze sistemiche e promuovendo al contempo l'equità di genere.

Diverse organizzazioni e centri di accoglienza forniscono servizi essenziali come alloggio, cure mediche, assistenza legale e sostegno alla comunità, fondamentali per soddisfare le esigenze immediate delle donne migranti e favorirne l'integrazione. Tuttavia, persistono problemi come il sovraffollamento, le risorse finanziarie limitate e la discriminazione di genere, che richiedono maggiori sforzi per migliorare l'accessibilità, la qualità e l'inclusività dei sistemi di supporto.

L'**assistenza legale** svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti delle donne migranti, ma permangono problemi come i ritardi burocratici e le disparità regionali. Semplificare le procedure legali, ridurre le barriere amministrative e migliorare la diffusione delle informazioni sono passi fondamentali per dare potere alle donne migranti e garantire la tutela dei loro diritti.

Diverse organizzazioni attuano **iniziative sociali** volte a promuovere l'inclusività e la costruzione della comunità, offrendo programmi come il sostegno al personale, la formazione professionale e i servizi di integrazione. Tuttavia, le limitazioni delle risorse e le barriere culturali possono influire sulla loro efficacia, sottolineando la necessità di una collaborazione tra le parti interessate e di un feedback attivo da parte delle donne migranti per migliorare i servizi.

I professionisti che sostengono le donne migranti devono avere una comprensione sfumata delle molteplici sfide che questo gruppo deve affrontare. I loro sforzi sottolineano l'importanza di affrontare le dimensioni pratiche, economiche, sociali ed emotive per garantire un'integrazione e un benessere di successo. Nonostante il loro impegno, questi professionisti spesso incontrano ostacoli come barriere burocratiche, differenze culturali e pregiudizi sistemici, che possono impedire la loro efficacia nel fornire un supporto completo.

Una comunicazione efficace tra operatori sanitari e pazienti è essenziale per migliorare la soddisfazione del paziente, i risultati di salute e l'accettazione del trattamento. Le pratiche di comunicazione auspicabili comprendono l'assistenza ai pazienti nel fornire informazioni, il coinvolgimento nel processo decisionale e la gestione realistica delle aspettative. **I mediatori culturali** sono particolarmente importanti all'interno del sistema sanitario, in quanto colmano il divario causato dalle barriere linguistiche e culturali. Tuttavia, la mancanza di una legislazione nazionale sul loro ruolo porta a incoerenze nel loro utilizzo nelle varie regioni.

Anche gli **operatori sanitari** non sono consapevoli di questioni come le mutilazioni genitali femminili (MGF) e, sebbene le risorse siano disponibili, le MGF sono spesso trascurate nei curricula di medicina. Con il cambiamento dei modelli migratori, è urgente che gli operatori

sanitari ricevano una formazione sulla gestione delle esigenze sanitarie delle donne colpite da MGF e su altre questioni sanitarie specifiche della migrazione.

Nonostante gli sforzi per migliorare le competenze interculturali nell'ambito dell'assistenza sanitaria, persistono **pratiche di trattamento discriminatorie** tra gli operatori sanitari, che incidono sulla qualità dell'assistenza ricevuta dalle donne migranti. La sensibilizzazione, la formazione mirata e l'introduzione di mediatori interculturali possono contribuire a ridurre questi pregiudizi e a migliorare la qualità delle cure.

Le donne migranti spesso non dispongono di **informazioni** chiare sui loro diritti in materia di assistenza sanitaria, limitando così il loro accesso ai servizi. I fattori socioeconomici esacerbano ulteriormente le barriere all'accesso all'assistenza sanitaria. Pertanto, affrontare le barriere sistemiche e mettere le donne migranti in condizione di navigare nel sistema sanitario è fondamentale per migliorare l'accessibilità e i risultati.

Infine, le **reti sociali** svolgono un ruolo fondamentale nel facilitare l'accesso ai servizi sanitari. La mancanza di sostegno sociale può rendere le donne migranti più vulnerabili a problemi di salute riproduttiva e mentale. Gli sforzi di collaborazione per costruire sistemi di sostegno sociale e coinvolgere la comunità sono essenziali per rispondere a queste esigenze.

Per affrontare efficacemente queste sfide in Italia e non solo, è essenziale adottare approcci sistemici che diano priorità all'inclusione, alla sensibilità culturale e all'empowerment. Superare le barriere linguistiche, fornire supporto psicologico e migliorare la competenza culturale dei professionisti sono passi fondamentali per garantire un sostegno completo e a lungo termine alle donne migranti. Promuovendo la collaborazione tra le parti interessate e sostenendo le riforme delle politiche, possiamo creare ambienti di empowerment in cui le donne migranti possano prosperare e contribuire in modo significativo alla società.

Questo documento intende fornire spunti preziosi a coloro che desiderano contribuire a questo processo di trasformazione, sostenendo lo sforzo continuo per migliorare la vita delle donne migranti e raggiungere una maggiore uguaglianza.

Raccomandazioni finali

Per migliorare gli sforzi di prevenzione e il sostegno alle donne migranti, dai risultati sono emerse diverse strategie chiave:

1. **Approccio di sostegno olistico:** È fondamentale un approccio globale che affronti le esigenze pratiche, economiche, sociali ed emotive delle donne migranti. Questa strategia va oltre l'assistenza materiale, mirando a potenziare le donne in tutti gli aspetti della loro vita - economicamente, socialmente ed emotivamente - per facilitare la loro integrazione nella società italiana.
2. **Collaborazione e networking:** Forti partnership con agenzie governative, ONG, gruppi comunitari e altre parti interessate sono essenziali per massimizzare le risorse, condividere le buone pratiche e coordinare gli sforzi. La creazione di reti con

i responsabili politici, i leader della comunità e i fornitori di servizi aiuta a sostenere i cambiamenti politici e a mobilitare il sostegno per le iniziative volte a migliorare la vita delle donne migranti.

3. **Apprendimento continuo e sviluppo professionale:** I professionisti devono impegnarsi in una formazione continua, in workshop e in scambi tra pari per rimanere aggiornati sulle tendenze emergenti, sulle buone pratiche e sui bisogni in evoluzione delle comunità di migranti. Questo apprendimento continuo permette agli operatori di adattare i loro approcci e interventi per essere più efficaci.
4. **Creare ambienti sicuri e solidali:** Creare fiducia, offrire sostegno emotivo e promuovere la sensibilità culturale è fondamentale per creare ambienti in cui le donne migranti si sentano sicure e apprezzate. Gli operatori devono dimostrare empatia, rispetto e sincera preoccupazione per il benessere delle donne migranti, fornendo consulenza per aiutarle ad affrontare le loro esperienze.
5. **Riconoscimento e sostegno istituzionale:** Le istituzioni e i responsabili politici devono dare priorità a compensi, risorse e riconoscimenti istituzionali adeguati per i professionisti che lavorano con le donne migranti. Ciò include l'offerta di stipendi competitivi, l'accesso alla formazione, le opportunità di sviluppo della carriera e la promozione di una cultura lavorativa di supporto che valorizzi i contributi del personale e promuova l'equilibrio tra lavoro e vita privata.
6. **Comunicazione efficace con i pazienti:** È essenziale stabilire linee guida nazionali per la comunicazione tra gli operatori sanitari e i pazienti migranti, con una forte enfasi sulla sensibilità culturale e sull'accessibilità linguistica. Lo sviluppo di programmi di formazione specializzati per gli operatori sanitari migliorerà le loro capacità di comunicazione e comprensione culturale, garantendo un'assistenza efficace ai pazienti.
7. **Ruolo del mediatore culturale:** L'adozione di una legislazione nazionale che regoli il ruolo dei mediatori culturali nelle strutture sanitarie è fondamentale per garantire la coerenza tra le regioni. Ciò include il reclutamento e la formazione di mediatori culturalmente competenti e competenti nelle lingue pertinenti, nonché la creazione di materiali multilingue per colmare le lacune comunicative.
8. **Formazione degli operatori sanitari:** È essenziale integrare argomenti come le **mutilazioni genitali femminili (MGF)** nei programmi di studio di medicina per gli operatori sanitari, compresi ginecologi, ostetriche e levatrici. Inoltre, lo sviluppo di linee guida e strumenti per supportare gli operatori sanitari nella gestione delle esigenze sanitarie delle donne colpite da MGF migliorerà l'assistenza alle pazienti. L'educazione continua e la formazione specializzata per i professionisti che lavorano con le popolazioni migranti devono essere considerate prioritarie.
9. **Affrontare le barriere linguistiche e l'interpretariato:** È necessario stabilire norme nazionali per garantire la disponibilità di servizi di interpretariato affidabili nel campo della salute sessuale e riproduttiva. Un maggiore accesso agli interpreti, soprattutto per le lingue parlate dalle comunità di migranti, ridurrà le barriere di comunicazione. Gli operatori sanitari devono ricevere una formazione per lavorare efficacemente con gli interpreti e superare le sfide linguistiche.

10. **Migliorare le competenze interculturali:** I programmi di formazione per gli operatori sanitari dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo di competenze interculturali, in particolare sulla comprensione dei contesti culturali e delle pratiche rilevanti per la salute sessuale e riproduttiva. Ciò favorirà l'empatia e migliorerà la qualità delle cure fornite alle donne migranti.
11. **Affrontare le pratiche discriminatorie:** Le campagne di sensibilizzazione e la formazione devono affrontare le pratiche di trattamento discriminatorie all'interno delle strutture sanitarie, con l'obiettivo di ridurre gli stereotipi, i pregiudizi e i preconcetti etnici. Lo sviluppo di protocolli di cura adeguati alle esigenze culturali delle donne migranti, con il contributo di mediatori interculturali, è fondamentale per mitigare le pratiche discriminatorie e garantire un'assistenza equa.
12. **Rafforzare le donne migranti con la conoscenza dei diritti sanitari:** Lo sviluppo e la distribuzione di materiale informativo in più lingue sui diritti e i servizi sanitari è essenziale per rafforzare l'autonomia delle donne migranti. È fondamentale affrontare le barriere socioeconomiche all'accesso all'assistenza sanitaria attraverso programmi di sostegno e la promozione di politiche che garantiscano un accesso equo a tutte le donne migranti, indipendentemente dal loro background.
13. **Sostegno alle reti sociali e alla salute riproduttiva:** Le reti di sostegno sociale svolgono un ruolo fondamentale nel migliorare l'accesso delle donne migranti all'assistenza sanitaria e nel migliorare la loro salute riproduttiva. Gli sforzi di collaborazione con le istituzioni e le organizzazioni della comunità forniranno un supporto completo, che comprenderà consulenza, advocacy e attività culturali. Dare alle donne migranti la possibilità di costruire e mantenere legami sociali migliorerà la loro salute riproduttiva e il loro benessere generale.
14. **Soluzioni sistemiche per i problemi dei migranti:** È necessario implementare soluzioni sistemiche che diano priorità all'inclusione, alla sensibilità culturale e all'empowerment. Ciò include l'offerta di corsi di lingua, supporto psicologico e formazione sulla competenza culturale per gli operatori sanitari e i leader della comunità. La promozione di politiche che sfidino le barriere sistemiche e promuovano i diritti e il benessere delle donne migranti a livello nazionale è essenziale per un cambiamento a lungo termine.

Adottando queste strategie, i professionisti che supportano le donne migranti in Italia possono migliorare significativamente gli sforzi di prevenzione e il supporto complessivo. In definitiva, queste iniziative contribuiranno alla creazione di una società più inclusiva ed equa, in cui tutti gli individui, a prescindere dal loro background, possano prosperare e realizzare il loro pieno potenziale.

Fonti

Asylum Information Database, in particolare la sezione sulle condizioni di accoglienza in Italia. [Link: https://asylumineurope.org/reports/country/italy/reception-conditions/short-overview-italian-reception-system/#_ftn1]

Bjog: rivista internazionale di ostetricia e ginecologia. (2011). "Salvare le vite delle madri: Revisione dei decessi materni per rendere la maternità più sicura: 2006-2008. L'ottavo rapporto delle indagini confidenziali sulle morti materne nel Regno Unito". Recuperato da [https://www.publichealth.hscni.net/sites/default/files/Saving%20Mothers%27%20Lives%202006-2008_0.pdf]

Bulman, K. H. e McCourt, C. (2002). "L'esperienza delle donne rifugiate somale nell'assistenza alla maternità nella zona ovest di Londra: un caso di studio". *Critical Public Health*,12(4),365-380. Recuperato da [https://www.researchgate.net/publication/244887672_Somali_refugee_women's_experiences_of_maternity_care_in_west_London_A_case_study]

Cantwell, R., Clutton-brock, T., Cooper, G., Dawson, A., Drife, J., Garrod, D., ... & Millward-sadler, H. (2011). "Salvare le vite delle madri: Esaminare le morti materne per rendere la maternità più sicura: 2006-2008. L'ottavo rapporto delle indagini confidenziali sulle morti materne nel Regno Unito". Recuperato da [https://www.publichealth.hscni.net/sites/default/files/Saving%20Mothers%27%20Lives%202006-2008_0.pdf]

D'Alconzo G., La Rocca S., & Marioni E. (2002). "Italia: Buone pratiche per prevenire lo sfruttamento delle lavoratrici migranti (coautore)". In GENPROM Working Paper No. 4, Series on Women and Migration. Ginevra: OIL. Recuperato da [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_emp/documents/publication/wcms_117932.pdf]

Degni, F., Suominen, S., Essén, B., El Ansari, W., & Vehviläinen-Julkunen, K. (2012). "Problemi di comunicazione e culturali nel fornire assistenza sanitaria riproduttiva alle donne immigrate: esperienze degli operatori sanitari nell'incontro con le donne somale che vivono in Finlandia". *Journal of immigrant and minority health*, 14(2), 330-343. Recuperato da [https://www.academia.edu/32242217/Communication_and_Cultural_Issues_in_Providing_Reproductive_Health_Care_to_Immigrant_Women_Health_Care_Providers_Experiences_in_Meeting_Somali_Women_Living_in_Finland]

Flores G. (2004). "L'impatto dei servizi di interpretariato medico sulla qualità dell'assistenza sanitaria: A Systematic Review". *Medical Care Research and Review*, 62(3), pp. 255-299. Recuperato da [https://www.researchgate.net/publication/7846174_The_Impact_of_Medical_Interpreter_Services_on_the_Quality_of_Health_Care_A_Systematic_Review]

Hawkey, A. J., Ussher, J. M., Perz, J., & Metusela, C. (2017). "Esperienze e costruzioni del menarca e delle mestruazioni tra donne migranti e rifugiate". *Ricerca qualitativa sulla salute*, 27(10), 1473-1490. Retrieved from [<https://link.springer.com/article/10.1007/s10508-016-0898-9>]

lavazzo C., S. T. (2013). "Mutilazioni genitali femminili e infezioni: una revisione sistematica delle evidenze cliniche". Recuperato da [https://www.researchgate.net/publication/309165088_Experiences_and_Constructions_of_Menarche_and_Menstruation_Among_Migrant_and_Refugee_Women]

ISTAT. (2015). "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia". Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità. Recuperato da [https://www.istat.it/it/files//2019/11/Violence-against-women-_2014.pdf]

Lombardi, L. (2004). "Donne immigrate e salute riproduttiva tra modelli culturali e condizioni sociali". Working Papers del Dipartimento di Studi Sociali e Politici, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Studi Sociali e Politici. Recuperato da [<https://www.yumpu.com/it/document/read/26378776/la-salute-riproduttiva-delle-donne-immigrate-in-italia-corporeita-e->]

Maronilli, M. P. (2020). "La salute riproduttiva delle donne immigrate: Possibilità e barriere nel Servizio di Consultorio Familiare di Favaro Veneto". Corso di Laurea Magistrale in "Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità". Tesi di Laurea Magistrale. Retrieved from [<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/19045/858913-1247529.pdf?sequence=2>]

Metusela C., Ussher J., Perz J., Hawkey A., Morrow M., Narchal R., Estoesta J., Monteiro M. (2017). "Nella mia cultura non ne sappiamo nulla": La salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti e rifugiate. *International Journal of Behavioural Medicine*, 24(6), pp. 836-845. Retrieved from [<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13557858.2021.1980772>]

Pavlish, C. L., Noor, S., & Brandt, J. (2010). "Le donne somale immigrate e il sistema sanitario americano: credenze discordanti, aspettative divergenti e preoccupazioni silenziose". *Social Science & Medicine*, 71(2), 353-361. Recuperato da [<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2893335/>]

Pugliese E., (2006). "L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne". Il Mulino, Bologna

Sayad A., (2002). "La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato". Cortina, Milano. Recuperato da [https://www.academia.edu/35551907/Prefazione_a_La_doppia_assenza]

Giornale "Wanted in Rome", 25 novembre 2021. [Link: <https://www.wantedinrome.com/news/italy-survey-reveals-shock-attitudes-to-violence-against-women.html>]

Sito web dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Per ulteriori dettagli, è possibile consultare la fonte originale: <https://help.unhcr.org/italy/asylum-italy/reception/>.

ACM (sd). Guida di Accoglienza per i Migranti. Available on26d16add-11ef-4330-beb8-04ae262ad72b (acm.gov.pt)

Amaral SCP (2021). Entre Ruas" - Progetto di intervento per le donne vittime di violenza sessuale per l'esplorazione sessuale, Università di Coimbra.

Bernardino, S., Martinho, A. M., Salazar, H., Fernandes, J., Querido, J., Silva, M. M., Fernandes, T. & Carvalho, P. (2023). Práticas de Integração de Mulheres Migrantes. Edizioni CEOS.

CIG (2023) boletim informativo - Igualdade de Género em Portugal: Boletim Estatístico 2023 (cig.gov.pt)

DGS (2012) Circolare normativa 12/2009 - Circolare_Normativa_12_2009.pdf (min-saude.pt) Disponibile su Circolare_Normativa_12_2009.pdf (min-saude.pt)

Constituição da Republica Portuguesa - Diário da República n.º 86/1976, Série I de 1976-04-10 Disponibile su Constituição da República Portuguesa - CRP | DR (diariodarepublica.pt)

Decreto-Lei n.º 253/2012, de 27 de novembro. Diário da República n.º 229/2012, Série I de 2012-11-27, páginas 6757 - 6767. Disponibile su Decreto-Lei n.º 253/2012 | DR (diariodarepublica.pt)

Decreto-Lei n.º 67/2004, de 25 de março Diário da República n.º 72/2004, Série I-A de 2004-03-25, páginas 1798 - 1798 Disponibile su Decreto-Lei n.º 67/2004 | DR (diariodarepublica.pt)

Decreto-Lei n.º 128/2012, de 21 de junho Diário da República n.º 119/2012, Série I de 2012-06-21, páginas 3079 - 3083. Decreto-Lei n.º 128/2012 | DR (diariodarepublica.pt)

Despacho n° 25.360/2001 . Publicado no DR n°286, II Série, de 12 de Dezembro) mso27F.doc (cpr.pt)Dias S, Fraga S, Barros H. Interpersonal violence among immigrants in Portugal. J Immigr Minor Health. 2013 Feb;15(1):119-24. doi: 10.1007/s10903-012-9644-0. PMID: 22618354.

DGS (2023) DIA INTERNACIONAL DA TOLERÂNCIA ZERO À MUTILAÇÃO GENITAL FEMININA- Atualização dos Registos de Mutilação Genital Feminina Ano de 2023

Duarte, M., & Machado, C. (2015). Violência doméstica contra mulheres imigrantes em Portugal. Lisboa: Alto Comissariado para as Migrações.

Rete europea sulle migrazioni. (2022). Integrazione delle donne migranti. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2022-09/EMN_STUDY_integration-donne-migranti_23092022.pdf

European Migration Network (2024) Relazione annuale sulla migrazione e l'asilo 2023. disponibile su Relazione annuale sulla migrazione e l'asilo 2023 (europa.eu)

Rete europea sulle migrazioni (2023) Relazione annuale sulla migrazione e l'asilo 2022 Allegato statistico .disponibile su EMN annual reports - Commissione europea (europa.eu)

FRA - Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2014). Violenza contro le donne: Un'indagine su scala europea. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. disponibile su Violence against women: an EU-wide survey. Relazione sui risultati principali | Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (europa.eu)

Gonçalves, M., Matos, M. (2016) Prevalenza della violenza contro le donne immigrate: A Systematic Review of the Literature. *J Fam Viol* 31, 697-710 . <https://doi.org/10.1007/s10896-016-9820-4>

Gonçalves, M., & Matos, M. (2020). Salute mentale delle donne immigrate pluripregiudicate in Portogallo: La resilienza fa la differenza? *Journal of Human Behavior in the Social Environment*, 30(3), 353-368.

Gonçalves, M., & Matos, M. (2020). Donne immigrate vittime in Portogallo: fattori associati alla ricerca di aiuto formale e informale (Las mujeres inmigrantes víctimas de agresión en Portugal: factores asociados a la búsqueda de ayuda formal e informal). *International Journal of Social Psychology* <https://doi.org/10.1080/02134748.2020.1725360> *Psicologia*, 35(2), 370-412.

Gonçalves, M., & Matos, M. (2020). La violenza interpersonale nelle donne immigrate in Portogallo: Un approccio intersezionale. *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 18(1), 22-41.

Gonçalves, M. e Matos, M. (2020). Vittimizzazione nel corso della vita: identificazione della frequenza e del (dis)adattamento emotivo tra donne portoghesi e immigrate. *Victims & Offenders*, 15(6), 771-792. <https://doi.org/10.1080/15564886.2020.1744051>

Gottardo, C., & Cyment, P. (2019). Il Global Compact for Migration: cosa può significare per le donne e le relazioni di genere? *Genere e Sviluppo*, 27(1), 67-83. <https://doi.org/10.1080/13552074.2019.1570725>

Guruge, S., Roche, B. e Catallo, C. (2012). Violenza contro le donne: An Exploration of the Physical and Mental Health Trends among Immigrant and Refugee Women in Canada. *Nursing Research & Practice* (numero speciale su Immigrazione e salute), vol. 2012, ID articolo 434592, 15 pagine, doi:10.1155/2012/434592

Hennebry, J., Williams, K., & Walton-Roberts, M. (2016). Donne che lavorano in tutto il mondo: un'analisi situazionale delle lavoratrici migranti. UN WOMEN. <https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2017/women-working-worldwide.pdf>

Instituto Nacional de Estatística. (2023). O que nos dizem os Censos sobre a população de nacionalidade estrangeira residente em Portugal. https://www.ine.pt/ngt_server/attachfileu.jsp?look_parentBoui=589795973&att_display=n&att_download=y

Jewkes R, Willan S, Heise L, Washington L, Shai N, Kerr-Wilson A, Christofides n (2020) Effective design and implementation elements in interventions to prevent violence against women and girls disponível em What-Works_2020_BRIEF_Effective-design-and-implementation-BRIEFweb25-02-20-1.pdf (prevention-collaborative.org)

Klarenbeek, L. M. (2021). Riconcettualizzare l'"integrazione come processo bidirezionale". Studi sulle migrazioni, 9(3), 902-921. <https://doi.org/10.1093/migration/mnz033>

Lei n.º 28/2019, de 29 de março .Estabelece uma presunção de entrada legal na concessão de autorização de residência para o exercício de atividade profissional, procedendo à sétima alteração à Lei n.º 23/2007, de 4 de julho, que aprova o regime jurídico de entrada, permanência, saída e afastamento de estrangeiros do território nacional Disponível su Lei n.º 28/2019 | DR (diariodarepublica.pt)

Lei n.º 37/81 de 3 de outubro - Disponível su Lei n.º 37/81, de 03 de Outubro (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 46/2023, de 17 de Agosto Disponível su Lei n.º 46/2023, de 17 de Agosto (pgdlisboa.pt)

Lei Orgânica n.º 2/2018, de 5 de julho. Diário da República n.º 128/2018, Série I de 2018-07-05, páginas 2895 - 2902 Lei Orgânica n.º 2/2018 | DR (diariodarepublica.pt)

Lei Orgânica n.º 2/2020, de 10 de Novembro . Disponível su Lei Orgânica n.º 2/2020, de 10 de Novembro (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 94/2017, de 23 de Agosto Disponível su Lei n.º 94/2017, de 23 de Agosto (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 102/2017, de 28 de Agosto - Procede à quinta alteração à Lei n.º 23/2007, de 4 de julho, que aprova o regime jurídico de entrada, permanência, saída e afastamento de estrangeiros do território nacional e transpõe as Diretivas 2014/36/UE, de 26 de fevereiro, e 2014/66/UE, de 15 de maio de 2014, e 2016/801, de 11 de maio de 2016 Disponível su Lei n.º 102/2017, de 28 de Agosto (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 95/2019, de 04 de Setembro. Aprova a Lei de Bases da Saúde e revoga a Lei n.º 48/90, de 24 de agosto, e o Decreto-Lei n.º 185/2002, de 20 de agosto. Disponível su Lei n.º 95/2019, de 04 de Setembro (pgdlisboa.pt)

Lei n.º 26/2014, de 05 de Maio. Disponível su Lei n.º 26/2014, de 05 de Maio (pgdlisboa.pt)

Khaligh, H., Ahrabare, A., & Zobnina, A. (2022). Mulheres Migrantes Indocumentadas na Europa: Um Capítulo Negligenciado na Proteção dos Direitos Fundamentais. Plataforma Portuguesa para os Direitos das Mulheres. https://plataformamulheres.org.pt/site/wp-content/ficheiros/2022/11/RelatorioENoMW-PT_compressed.p.

Martins, E., Rato, M., & Marques, E. (2018). Violência familiar: Conceitos, impacto e intervenção dos profissionais de saúde. <https://doi.org/10.10314/4195>

Miguel, JM. (2019). Refugiadas e requerentes de asilo em Portugal: direitos humanos e processos de integração. *Rivista dell'Istituto di diritto brasiliano*, (12), 69-92.

Neves, S., Nogueira, C, Topa, J. & Silva, E. (2016). Mulheres imigrantes em Portugal: uma análise de género. *Estudos de Psicologia*, 33(4), 723-733.

Oliveira, C. (2022). Indicadores de integração de imigrantes: relatório estatístico anual 2022. *Osservatorio delle migrazioni*, ACM, IP.

Oliveira, C. R. (coord.) e Gomes, N. (2018), *Migrações e Saúde em números: o caso português*, Caderno Estatístico Temático #2, Coleção Imigração em Números do Observatório das Migrações, Lisboa: ACM

Diário da República, 1.ª série N.º 158 Resolução do Conselho de Ministros n.º 141/2019 Disponível su 0004500054.pdf (diariodarepublica.pt)

Resolução do Conselho de Ministros 94/2010 de 29 de novembro - Disponível su Resolução do Conselho de Ministros 94/2010 (tretas.org)

Resolução do Conselho de Ministros n.º 141/2019, de 20 de agosto Plano Nacional de Implementação do Pacto Global das Migrações (PNIPGM) - ArtigoDetalhe - ACM publicado no Diário da República n.º 158/2019, Série I de 2019-08-20, páginas 45 - 54

Resolução do Conselho de Ministros n.º 12-B/2015, de 20 de março Resolução do Conselho de Ministros n.º 12-B/2015 | Disponível su DR (diariodarepublica.pt)

Risoluzione del Conselho de Ministros 74/2010 del 17 settembre. Diário da República n.º 182/2010, Série I de 2010-09-17. Disponível su Resolução do Conselho de Ministros 74/2010 (tretas.org).

Risoluzione del Conselho de Ministros 63-A/2007 del 3 maggio Diário da República n.º 85/2007, 1º Suplemento, Série I del 2007-05-03

SEF- Serviço de Estrangeiros e Fronteiras (2022). *Relatório de Imigração, Fronteiras e Asilo 2021*. Oeiras: SEF.

Silva, P. & Pereira, H.(2023) Promuovere il benessere psicosociale e l'empowerment delle donne immigrate: Una revisione sistematica degli interventi. *Behav. Sci.* 13, 579. <https://doi.org/10.3390/bs13070579>

Shivakoti, R., Henderson, S., & Withers, M. (2021). Il ciclo politico del divieto di migrazione: un'analisi comparativa delle restrizioni all'emigrazione delle lavoratrici domestiche. *Studi comparati sulle migrazioni*, 9(1), 36. <https://doi.org/10.1186/s40878-021-00250-4>.

Taurini, E., Paloma, V., García-Ramírez, M., Marzana, D., & Marta, E. (2017). Effetti dell'impegno comunitario dei migranti sul loro benessere: Il caso dei leader marocchini nel sud della Spagna. *Journal of Prevention & Intervention in the Community*, 45 (1), 32-43. <https://doi.org/10.1080/10852352.2016.1197737>

Villardón-Gallego L, García-Cid A, Estévez A, García-Carrión R. Early Educational Interventions to Prevent Gender-Based Violence: Una revisión sistemática. *Healthcare (Basilea)*. 2023 Jan 3;11(1):142. doi: 10.3390/healthcare11010142. PMID: 36611602; PMCID: PMC9819047

Zhang X, You C, Pundir P & Meijering L (2023). Partecipazione comunitaria e integrazione sociale dei migranti nelle aree urbane: A scoping review, Volume 141, 2023, ISSN 0264-2751, <https://doi.org/10.1016/j.cities.2023.104447>.

femminista nella considerazione sociale della violenza contro le donne: il caso della Spagna. *Revista Labrys*, 10. Disponibile in: <http://www.unb.br/ih/his/gefem/labrys10/sumarioespanha.htm>.

Bosch-Fiol, E.; Ferrer Pérez, V.; (2000). La violenza di genere: Da questione privata a problema sociale. *Intervento psicosociale*, 7-19.

Díaz-Aguado, M. J. (2003). Adolescenza, sessismo e violenza di genere. *Papeles del psicólogo*, 84, 35-44.

Ruiz J, (2021). La lotta contro la violenza di genere in Spagna: De la Constitución al Pacto de Estado a la luz del informe GREVIO. *Derecho Global, Estudios sobre Derecho y Justicia*, VI (18) <https://DOI.org/10.32870/dgedj.v6i18.235> pp. 17-41

Velasco Riego, L. (2018) *Guía práctica para Fuerzas y Cuerpos de Seguridad*. Valladolid: Libertas Ediciones.

Velasco Riego, L. (2015). *Violenza di genere. Manual Práctico para detectarla y afrontarla (2ªed.)*. Valladolid: Libertas Ediciones.

Velasco Riego, L. e Benito de los Mozos, A. (2008). *La tua sicurezza ci interessa. Manuale di azione politica in materia di violenza di genere (3ª ed.)* Consejería de Familia e Igualdad de Oportunidades. Giunta di Castilla y León. Salamanca: Amarú.

Legge organica 10/1995, del 23 novembre, del Codice penale.

Legge organica 8/2015, del 22 luglio, sulla modifica del sistema di protezione dei bambini e degli adolescenti e Legge 26/2015, del 28 luglio, sulla modifica del sistema di protezione dei bambini e degli adolescenti.

Legge organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere.

Legge 4/2015 del 27 aprile sullo Statuto della vittima di reato.

Legge organica 11/2003, del 29 settembre, sulle misure concrete per la sicurezza dei cittadini, la violenza domestica e l'integrazione sociale degli stranieri.

Legge organica 15/2003, del 25 novembre, che modifica la L.O 10/1995 del 23 novembre del Codice penale.

Legge organica 27/2003, del 31 luglio, che regola l'ordine di protezione delle vittime di violenza domestica.

Diritto processuale penale.

Regio decreto del 14 settembre 1882 che approva la legge di procedura penale.